



Informativa  
al pubblico  
Pillar 3  
al 31 dicembre 2020

**INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3  
AL 31 DICEMBRE 2020  
DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA**

*Iccrea Banca S.p.A.  
Istituto Centrale del Credito Cooperativo  
Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea  
Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma  
Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.  
R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787  
Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007  
Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari  
Iscritta all'albo delle banche al n. 5251  
Codice ABI (08000)*

La presente versione del documento, pubblicata il 24 settembre 2021, recepisce una precisazione relativamente al numero di controparti alle quali è stata concessa una moratoria riportato in TABELLA 2: “Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie” a pagina 161 del documento. Il valore è ora espresso in unità.

Con riferimento all’informativa qualitativa in materia di uso delle ECAI riportata a pag.164 sono state apportate alcune precisazioni riguardo alle ECAI scelte con riferimennto ai diversi portafogli prudenziali

## INDICE

<b>1.</b>	<b>NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3 .....</b>	<b>7</b>
<b>2.</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>13</b>
<b>3.</b>	<b>EXECUTIVE SUMMARY .....</b>	<b>21</b>
<b>4.</b>	<b>OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI.....</b>	<b>27</b>
<b>4.1</b>	<b>INFORMATIVA QUALITATIVA .....</b>	<b>27</b>
<b>5.</b>	<b>AMBITO DI APPLICAZIONE .....</b>	<b>82</b>
<b>5.1</b>	<b>INFORMATIVA QUALITATIVA .....</b>	<b>82</b>
<b>5.2</b>	<b>INFORMATIVA QUANTITATIVA .....</b>	<b>83</b>
<b>6.</b>	<b>FONDI PROPRI.....</b>	<b>94</b>
<b>6.1</b>	<b>INFORMATIVA QUALITATIVA .....</b>	<b>94</b>
<b>6.2</b>	<b>INFORMATIVA QUANTITATIVA .....</b>	<b>97</b>
<b>7.</b>	<b>REQUISITI DI CAPITALE.....</b>	<b>113</b>
<b>7.1</b>	<b>INFORMATIVA QUALITATIVA .....</b>	<b>113</b>
<b>7.2</b>	<b>INFORMATIVA QUANTITATIVA .....</b>	<b>115</b>
<b>8.</b>	<b>RISERVE DI CAPITALE.....</b>	<b>121</b>
<b>9.</b>	<b>RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....</b>	<b>124</b>
<b>9.1</b>	<b>INFORMATIVA QUALITATIVA .....</b>	<b>124</b>
<b>10.</b>	<b>RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI .....</b>	<b>131</b>
<b>10.1</b>	<b>INFORMATIVA QUALITATIVA.....</b>	<b>131</b>
<b>10.2</b>	<b>INFORMATIVA QUANTITATIVA.....</b>	<b>139</b>

<b>11.</b>	<b><u>RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI .....</u></b>	<b><u>164</u></b>
11.1	<u>. INFORMATIVA QUALITATIVA .....</u>	<u>164</u>
11.2	<u>. INFORMATIVA QUANTITATIVA .....</u>	<u>165</u>
<b>12.</b>	<b><u>ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE.....</u></b>	<b><u>174</u></b>
12.1	<u>INFORMATIVA QUALITATIVA.....</u>	<u>174</u>
12.2	<u>INFORMATIVA QUANTITATIVA.....</u>	<u>176</u>
<b>13.</b>	<b><u>USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO .....</u></b>	<b><u>180</u></b>
13.1	<u>INFORMATIVA QUALITATIVA.....</u>	<u>180</u>
13.2	<u>INFORMATIVA QUANTITATIVA.....</u>	<u>185</u>
<b>14.</b>	<b><u>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE .....</u></b>	<b><u>189</u></b>
14.1	<u>INFORMATIVA QUALITATIVA.....</u>	<u>189</u>
14.2	<u>INFORMATIVA QUANTITATIVA.....</u>	<u>191</u>
<b>15.</b>	<b><u>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO .....</u></b>	<b><u>195</u></b>
15.1	<u>INFORMATIVA QUALITATIVA.....</u>	<u>195</u>
15.2	<u>INFORMATIVA QUANTITATIVA .....</u>	<u>202</u>
<b>16.</b>	<b><u>RISCHIO OPERATIVO.....</u></b>	<b><u>204</u></b>
16.1	<u>INFORMATIVA QUALITATIVA.....</u>	<u>204</u>
<b>17.</b>	<b><u>ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI .....</u></b>	<b><u>208</u></b>
17.1	<u>INFORMATIVA QUALITATIVA.....</u>	<u>208</u>
17.2	<u>INFORMATIVA QUANTITATIVA.....</u>	<u>232</u>
<b>18.</b>	<b><u>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA .....</u></b>	<b><u>240</u></b>
18.1	<u>INFORMATIVA QUALITATIVA.....</u>	<u>240</u>
18.2	<u>INFORMATIVA QUANTITATIVA.....</u>	<u>242</u>
<b>19.</b>	<b><u>ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....</u></b>	<b><u>244</u></b>

---

<b><u>19.1</u></b>	<b><u>INFORMATIVA QUALITATIVA .....</u></b>	<b><u>244</u></b>
<b><u>19.2</u></b>	<b><u>INFORMATIVA QUANTITATIVA .....</u></b>	<b><u>247</u></b>
<b><u>20.</u></b>	<b><u>LEVA FINANZIARIA .....</u></b>	<b><u>250</u></b>
<b><u>20.1</u></b>	<b><u>INFORMATIVA QUALITATIVA .....</u></b>	<b><u>250</u></b>
<b><u>20.2</u></b>	<b><u>INFORMATIVA QUANTITATIVA .....</u></b>	<b><u>252</u></b>
<b><u>21.</u></b>	<b><u>POLITICHE DI REMUNERAZIONE .....</u></b>	<b><u>256</u></b>
<b><u>22.</u></b>	<b><u>ELENCO DELLE TABELLE .....</u></b>	<b><u>267</u></b>
<b><u>23.</u></b>	<b><u>GLOSSARIO .....</u></b>	<b><u>270</u></b>

## NOTE ESPLICATIVE

## 1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del BCBS ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche *Pillar 3*), si basa sul presupposto che la disciplina del mercato (*market discipline*) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

I riferimenti in materia di informativa al pubblico, oggetto di una prima revisione nel 2006 nel c.d. "*Basel Framework*", sono stati oggetto di una importante rivisitazione da parte del Comitato di Basilea con la pubblicazione dello standard "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*" pubblicato nel gennaio 2015, contenente indicazioni di "soft law" che, a cura dei competenti organismi di vigilanza, devono essere recepite nel quadro normativo di riferimento perché trovino obbligatoria applicazione.

A marzo 2017, il BCBS ha pubblicato lo standard "*Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework*" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro di riferimento per la redazione dell'informativa al pubblico, mirante a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento dei requisiti introdotti e la produzione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare la comparabilità dei dati pubblicati. La terza fase dell'iter di revisione da parte del BCBS si è conclusa a dicembre 2018 con la pubblicazione della versione finale del documento "*Pillar 3 disclosure requirements - updated framework*" indirizzato, in continuità con i precedenti, alla definizione di un framework di riferimento unico in tema di disclosure al mercato. Il nuovo framework tratta i seguenti principali ambiti: (i) revisioni e integrazioni del quadro di riferimento per il III Pilastro a seguito della finalizzazione - a dicembre 2017 - della riforma del framework di Basilea III, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (credit valuation adjustment CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics); (ii) nuovi requisiti informativi sulle attività vincolate e non vincolate; (iii) nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire le informazioni ulteriori relativamente ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organismi di vigilanza competenti.

Per ciò che attiene al recepimento dei citati standard nel quadro normativo di riferimento, gli obblighi in materia di informativa al pubblico sono disciplinati direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par.2 CRR);
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di rilevanza sistemica (art. 441, par.2 CRR);
  - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR)
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par 2 CRR);
- iii. dagli orientamenti pubblicati dall'*European Banking Authority* (EBA) e linee guida in materia di:
  - informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
  - obblighi di informativa ai sensi della parte otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
  - rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);
  - sane politiche di remunerazione ai sensi dell'art.74, par. 3, e dell'art. 75, par. 2, della direttiva 2013/36/UE e informativa ai sensi dell'art. 450 del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA G/L 2015/22);
  - informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'art. 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
  - informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01);
  - "*Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures*" (EBA/GL/2018/10), indirizzate a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure degli NPL. Tali riferimenti integrano i requisiti informativi previsti dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", pubblicate dalla BCE nel marzo 2017.

A seguito della pubblicazione nella Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II - rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V, la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive II) e l'SRM II (Single Resolution Mechanism Regulation II) - con riguardo agli obblighi di disclosure l'art. 3, par. 3 (k) del citato Regolamento ha demandato l'EBA all'elaborazione di progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) al fine di razionalizzare e omogeneizzare gli obblighi di informativa al mercato in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II.

L'EBA, ha elaborato le suddette norme tecniche destinate a tutti gli enti soggetti agli obblighi informativi previsti dalla parte 8 della CRR. Nel mese di marzo 2021 è stato pubblicato il Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 che recepisce le norme tecniche di attuazione in argomento.

In risposta alle conseguenze dovute all'ondata epidemica da Covid-19, l'Unione Europea e gli Stati Membri hanno introdotto una serie di misure a supporto dell'economia reale e del settore finanziario. Al fine di assicurare una *disclosure* adeguata degli impatti delle misure adottate, l'EBA ha pubblicato il documento "*Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of COVID-19*" (EBA/GL/2020/07) del 2 giugno 2020. Tali orientamenti, tra le altre cose, prevedono la pubblicazione di tre ulteriori template riguardanti le esposizioni soggette a moratoria e le nuove esposizioni soggette a garanzia pubblica con frequenza di pubblicazione semestrale e data di prima applicazione a giugno 2020.

Sempre nell'ambito del contesto epidemico, è stato approvato il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19 (c.d. "*quick fix*"). In particolare, è previsto che gli enti che decidano di applicare il nuovo regime transitorio IFRS9 e/o che adottino il trattamento temporaneo dei profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19, oltre a pubblicare le informazioni richieste nella parte 8, devono pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non dovessero applicare tali trattamenti. Al fine di fornire uno schema unico di rappresentazione di tali informazioni, l'EBA ha pubblicato l'11 agosto 2020 le "*Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*" (EBA/GL/2020/12) contenenti tra l'altro, il "*Template IFRS 9/Article 468-FL: Comparison of institutions' own funds and capital and leverage ratios with and without the application of transitional arrangements for IFRS 9 or analogous ECLs, and with and without the application of the temporary treatment in accordance with Article 468 of the CRR*" opportunamente integrato per permettere un'adeguata disclosure nel caso in cui gli istituti decidano di avvalersi dei trattamenti transitori.

A tale ultimo riguardo si anticipa come il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che, come già in precedenza, si avvale del regime transitorio IFRS9, non abbia al momento adottato il filtro prudenziale sui profitti e perdite non realizzati.

Sempre l'11 agosto 2020, l'EBA ha pubblicato le linee guida EBA/GL/2020/11 - "*Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*" che forniscono chiarimenti sulle modalità di

reporting e disclosure dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri e della leva finanziaria per recepire le novità introdotte dal Regolamento “quick fix”.

Il 23 dicembre 2020, infine, è entrato in vigore il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176, che modifica il Regolamento delegato (UE) 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1 prevedendo l'introduzione di un ammortamento prudenziale su tre anni per tutte le attività classificate come software in luogo della deduzione integrale del valore contabile relativo.

In base all'art. 433 del CRR, l'informativa al pubblico deve essere pubblicata con cadenza almeno annuale, contestualmente ai documenti di bilancio; gli enti devono valutare la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle attività condotte. In particolare, deve essere valutata l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di capitale” (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

Le Linee guida emanate dall'EBA in materia di rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14 già citate) ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, declinano ulteriormente la necessità di valutare l'opportunità di pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale e i criteri sottostanti tale valutazione.

A tale proposito, tenuto anche conto della natura di intermediario significativo, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito anche GBCI), nel più ampio ambito della politica interna in materia, disciplina la pubblicazione semestrale di un'informativa sintetica che comprenda, al minimo, le informazioni di cui agli artt. 437 e 438, della CRR, nonché le informazioni sui profili di rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti, al fine assolvere agli obblighi di informativa minima prevista dalla regolamentazione vigente.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2020”, fornisce le informazioni al 31 dicembre 2020 richieste ai sensi dei seguenti articoli del CRR e delle norme tecniche, orientamenti e linee guida EBA collegati:

- 435 (obiettivi e politiche di gestione dei rischi e dispositivi di governo societario);
- 436 (ambito di applicazione);
- 437 (fondi propri);
- 438 (requisiti di capitale);
- 439 (rischio di controparte);
- 440 (riserve di capitale);
- 442 (rettifiche di valore su crediti);
- 443 (attività non vincolate);
- 444 (uso delle ECAI);
- 445 (rischio di mercato);
- 446 (rischio operativo);
- 447 (esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione);
- 448 (esposizione al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione);
- 449 (esposizioni verso la cartolarizzazione);
- 450 (politica di remunerazione);
- 451 (leva finanziaria);
- 453 (uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito);

Sono, inoltre, riportati i riferimenti richiesti dalle “Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of COVID-19” (EBA/GL/2020/07) del 2 giugno 2020, emanate dall'EBA in materia di informativa sulle moratorie COVID.

Il documento è stato redatto dalla Capogruppo bancaria, Iccrea Banca S.p.A, su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale. Eventuali disallineamenti rispetto al bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato, come infra illustrato (cfr. Tabella EU LI3, “Ambito di applicazione”).

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, ciascuno dei quali si compone di una “parte qualitativa” e di una “parte quantitativa”. Le informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica esaustiva in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si evidenzia che il Gruppo non fa ricorso alla facoltà di “Deroga all'informativa” sancita dall'art. 432 del CRR. Per completezza, si precisa che il Gruppo non ricorre a modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, non viene pertanto fornita

l'informativa di cui al paragrafo 1, punto d) e paragrafo 2, art. 438 CRR – “Requisiti di capitale”, art. 452 – “Uso del metodo IRB per il rischio di Credito”, art. 454 – “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo”, art. 455 – “Uso di modelli interni per il rischio di mercato”.

Con riferimento all'informativa ex art. 440 CRR – “Riserve di capitale”, si evidenzia che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, capo 4 della CRD IV. In merito all'informativa ex art. 441 CRR - “Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (*Global Systemically Important Institutions - GSII*)” si rappresenta che il Gruppo non rientra nel perimetro degli enti individuati come G-SII.

Il documento allegato “ALLEGATO 1: Fondi Propri, caratteristiche degli strumenti di capitale emessi è parte integrante del presente Risk Report.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro.

L'informativa al Pubblico non è assoggettata a revisione interna.

Come richiesto dalla normativa di riferimento, il documento è reso disponibile, congiuntamente al documento del Bilancio Consolidato intermedio del Gruppo, mediante pubblicazione sul sito internet del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, all'indirizzo <https://www.gruppoiccrea.it>.



## PREMESSA

## 2. PREMESSA

### CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL GBCI, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITA' DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION

Il procedimento di costituzione ed autorizzazione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, avviato successivamente alla riforma del Credito Cooperativo del 2016, si è completato con l'iscrizione da parte della Banca d'Italia del Gruppo nell'Albo dei gruppi bancari il 4 marzo 2019.

Le Banche di Credito Cooperativo hanno aderito al Gruppo attraverso la sottoposizione alle assemblee dei soci delle modifiche dei propri statuti necessarie per la partecipazione al Gruppo. Ha così trovato realizzazione la riforma del Testo Unico Bancario (D.lgs. 385/93, TUB) compiuta con la Legge 49/2016 e le collegate disposizioni attuative della Banca d'Italia, con l'obiettivo di assicurare la coesione e la solidità del Credito Cooperativo, perseguendo obiettivi di stabilità, efficienza e competitività del settore, garantendo - al contempo - l'imprescindibile equilibrio tra le necessità di rafforzamento dei profili mutualistici, localistici e di autonomia che caratterizzano le BCC e quelle di unità di indirizzo strategico.

#### Il contratto di coesione

Il "fulcro" del Gruppo Bancario Cooperativo è costituito dal contratto di coesione (disciplinato dall'art. 37-bis del TUB), attraverso il quale le Banche Affiliate hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse.

Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido. Lo scopo perseguito attraverso l'esercizio di tali poteri è quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando al contempo le Affiliate nel raggiungimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme. Il coinvolgimento delle Banche Affiliate è garantito, tra l'altro, da specifici momenti consultivi delle BCC, pure previsti dal TUB, nei quali queste esprimono pareri non vincolanti per la Capogruppo (in particolare, le Assemblee territoriali che si riuniscono con frequenza almeno annuale).

#### Lo schema delle garanzie incrociate (SDG)

Il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. Tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo rappresenta, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) ed è disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate necessari - anche tenendo conto delle risultanze del "Early Warning System" (EWS) - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti, in esecuzione dell'accordo di garanzia.

Ciascuna aderente, al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, costituisce presso la Capogruppo i c.d. "fondi prontamente disponibili" (FPD), rappresentati da una quota preconstituita ex ante ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione.

Gli interventi di sostegno possono consistere in:

misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate, computabili come CET1), tramite la componente ex ante dei FPD;

misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), utilizzando i fondi ex ante ovvero tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite;

interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Per contemperare l'esigenza di una garanzia ampia e idonea a fronteggiare anche ipotetiche situazioni di stress con quella di salvaguardare la situazione finanziaria di ciascuna aderente allo schema, evitando possibili "contagi" dell'instabilità, l'impegno della garanzia assunto da ogni aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione dei FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di stress test rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno framework in materia di SDG: sulla base degli esiti di tale esercizio vengono difatti quantificati i complessivi FPD e gli obblighi di garanzia delle singole banche aderenti. Inoltre, gli esiti dell'esercizio di stress sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema EWS.

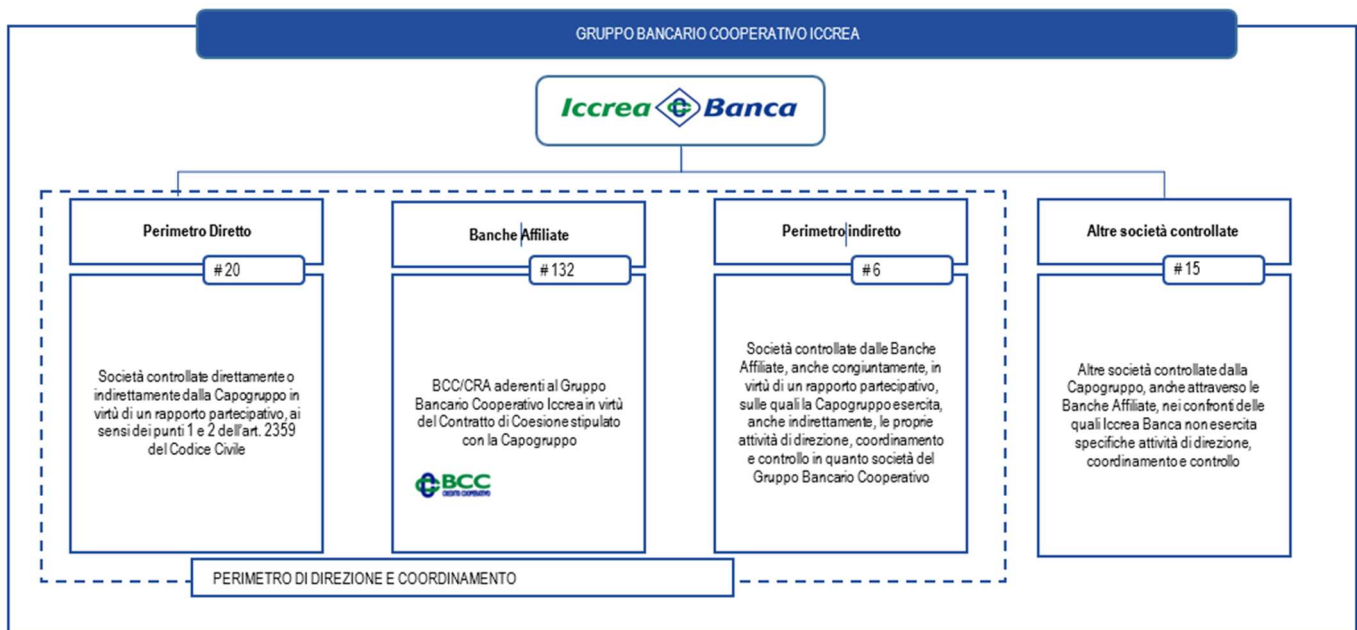
Per quantificare il complessivo ammontare delle risorse prontamente disponibili, in applicazione delle previsioni del contratto di coesione, la Capogruppo conduce degli esercizi volti a identificare l'ammontare degli stessi anche in scenari avversi.

Indipendentemente dall'esito delle prove di stress, al fine di garantire comunque la pronta disponibilità finanziaria per misure di intervento di garanzia, è stabilito un livello minimo della quota ex ante dei FPD pari allo 0,50% dei RWA delle singole partecipanti allo schema.

### L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Al 31 dicembre 2020, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il GBCI risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro di direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
  - Banche Affiliate, aderenti al GBCI in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
  - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
  - dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del GBCI (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



## Le caratteristiche distintive delle Banche di Credito Cooperativo: la disciplina speciale, i soci ed i clienti

Le BCC si caratterizzano come cooperative con finalità mutualistica di servizio a favore dei soci, profondamente radicate nei territori di riferimento.

Nell'ordinamento nazionale, la cooperazione di credito gode di un doppio riconoscimento costituzionale. Come parte del più ampio movimento cooperativo, è protetta dall'art. 45 che ne riconosce *"la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata"*; nella sua funzione di intermediazione del risparmio e del credito, rientra nel particolare compito che l'art. 47 assegna alla Repubblica di incoraggiare e tutelare il risparmio in tutte le sue forme e di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito.

Oltre a un modello di *business* specifico basato sulla relazione, la differenza delle BCC dal modello di banca tradizionale trova la sua declinazione nel Testo Unico Bancario e nelle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, che dettano una disciplina specifica riguardo ad alcuni aspetti fondamentali quali l'operatività con i soci, la competenza territoriale, la distribuzione degli utili.

In particolare, la disciplina primaria (articoli dal 33 al 37 del TUB, così come emendati dalle norme che hanno disciplinato i gruppi bancari cooperativi, prevede per le banche di credito cooperativo che: (i) siano costituite in forma di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata; (ii) debbano avere un numero minimo di soci non inferiore a cinquecento; (iii) abbiano come soci soggetti che risiedono, hanno sede ovvero operano con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca stessa; (iv) ogni socio abbia un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute; (v) nessun socio debba possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi centomila euro; (vi) una parte rilevante (il 70%) per cento degli utili netti annuali venga destinato a riserva legale (oltre a una quota pari al 3% degli utili netti annuali da corrispondere ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione).

La vocazione al localismo trova ulteriore espressione nella disciplina secondaria emanata dalla Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5) che, fra l'altro, prevede - in attuazione dell'art. 35, co. 2 del TUB<sup>1</sup> - che non meno del 95% dell'attività venga svolta nella zona di competenza territoriale<sup>2</sup> e almeno il 50% di questa a favore di soci<sup>3</sup>, facendo sì che nella sostanza il risparmio raccolto sostenga e finanzi la crescita dell'economia reale della zona di tradizionale operatività. La coesione intrinseca a tale modello bancario è ulteriormente rafforzata dal vincolo sulle riserve, non divisibili fra i soci né durante la vita della società né in caso di trasformazione o liquidazione.

Nello svolgimento della propria attività le BCC, coerentemente con la loro natura di società cooperative a mutualità prevalente, perseguono l'obiettivo di massimizzazione dell'utilità sociale. L'operatività svolta si ispira infatti ai principi fondamentali della cooperazione, che si concretizzano nell'orientamento al cliente e nel radicamento sul territorio di riferimento, contribuendo a promuovere lo sviluppo sociale e culturale delle comunità dove operano, attraverso un'attiva azione di sostenibilità.

Le su citate norme a tutela della mutualità e del localismo sono state confermate dalla Riforma del comparto che ha di fatto consentito alle comunità locali di restare comunque proprietarie delle loro banche cooperative mutualistiche e alle BCC di mantenere un adeguato livello di autonomia operativa, correlata al proprio grado di rischiosità. Nella sostanza, non sono state modificate le regole nazionali a presidio della mutualità e del localismo, bensì rimossi gli eventuali ostacoli al ricorso del mercato dei capitali in caso di necessità e favoriti meccanismi volti a creare sinergie a vantaggio della redditività prospettica con l'obiettivo - in un contesto regolamentare e di mercato sempre più complesso, ulteriormente impattato dall'attuale scenario condizionato dagli impatti della pandemia da Covid-19 - di assicurare, nel medio e lungo periodo, la capacità di servizio delle comunità di riferimento da parte di banche caratterizzate da un modello di business tradizionale e di dimensioni individuali ridotte.

In questo contesto, il GBCI nel suo complesso persegue una strategia finalizzata alla stabilità e allo sviluppo delle BCC nel rispetto della loro identità territoriale, storica, culturale, sociale ed economica, così come sancito dal "Codice Etico e Comportamentale", ispirato ai principi storici e i valori etici della cooperazione di credito. Il Gruppo è, infatti, fortemente orientato, nelle scelte e nei comportamenti, ai principi mutualistici, etici e valoriali delle BCC espressi all'interno del loro Statuto e nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, che rappresenta la "Carta Costituzionale" di riferimento e di orientamento per l'azione delle BCC.

L'attività di impiego è svolta attraverso forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale con taglio mediamente non elevato, al fine di soddisfare le esigenze finanziarie dei clienti rappresentati prevalentemente da famiglie e PMI. Anche la raccolta diretta si compone di un'offerta tradizionale: depositi a risparmio, pronti contro termine, conti correnti e prestiti obbligazionari. Allo stesso tempo la raccolta indiretta e il risparmio gestito si focalizzano principalmente su prodotti e servizi progettati per minimizzare eventuali rischi di natura reputazionale; nell'ambito dell'offerta di prodotti di investimento alla clientela, viene messa a disposizione dei clienti la possibilità di investire anche in Fondi comuni di Investimento e Sicav che propongono prodotti etici e con finalità legate alla tutela ambientale. L'attività bancaria si completa con l'offerta di una vasta gamma di servizi a nell'ambito della monetica, degli incassi e pagamenti, dell'*on line banking* e delle assicurazioni. Rileva, inoltre, la prestazione di servizi di tesoreria per Amministrazioni comunali, ASL, Enti pubblici ed Organizzazioni associative.

Nel perseguire obiettivi imprenditoriali orientati alla coesione sociale e al miglioramento delle comunità locali e del territorio, le BCC (e le società del Gruppo operanti al loro servizio) sono costantemente impegnate nell'arricchire l'offerta con prodotti bancari e creditizi collegati a

<sup>1</sup> "Gli statuti contengono le norme relative alle attività, alle operazioni di impiego e di raccolta e alla competenza territoriale, nonché ai poteri attribuiti alla capogruppo ai sensi dell'articolo 37-bis, determinate sulla base dei criteri fissati dalla Banca d'Italia".

<sup>2</sup> C.d. limite dell'operatività fuori zona. Non rientrano nel limite in argomento le esposizioni verso o garantite da: (i) amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia; (ii) la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido; (iii) i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

<sup>3</sup> C.d. regola dell'operatività prevalente, ai cui fini sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da: (i) amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia; (ii) la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido; (iii) i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

iniziative eco-sostenibili e allo sviluppo di prodotti di finanziamento volti a valorizzare la vocazione di banche etiche e di territorio. Rilevano in tale ambito, le iniziative e i prodotti mirati a contrastare i rischi legati a fattori ambientali, sociali e di *governance* (cosiddetti fattori ESG - *environmental, social and governance*).

Significativo è anche l'impegno nell'offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all'offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell'utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le BCC e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile (solare, eolico, termico), la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici adibiti alla propria attività d'impresa; finanziamenti dedicati alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile (solare, mini eolico, termico), realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e all'acquisto di mezzi di trasporto ecocompatibili. Con riferimento ai prodotti di investimento etici, sono offerti in collocamento fondi comuni di investimento socialmente responsabili, i cui sottoscrittori hanno peraltro la possibilità di donare quota parte dell'investimento ad attività di carattere sociale. Sono inoltre istituite specifiche linee per la gestione personalizzata e diversificata del risparmio, sotto forma di piani di accumulo (PAC) e piani di investimento (PIC), al cui interno è previsto esclusivamente l'utilizzo di strumenti finanziari etici.

I concetti di mutualismo e localismo che caratterizzano il modello del GBCI ben si sposano anche con quello di sviluppo sostenibile, obiettivo espresso esplicitamente all'Art. 2 dello Statuto delle BCC che integra la *mission* della banca con la promozione della crescita responsabile e sostenibile del territorio. La creazione del valore economico e finanziario nell'operatività delle BCC del Gruppo è, pertanto, strettamente associata alla creazione del valore ambientale, sociale e culturale delle comunità locali. Per rendere visibile a livello nazionale questo ruolo naturale di banche per lo sviluppo sostenibile e rispondere a un utilizzo spesso improprio a cui il termine "sostenibile" è soggetto, il Gruppo ritiene opportuno e strategico valorizzare la "sostenibilità" del modello di fare banca delle BCC e delle altre società del proprio perimetro; difatti il concetto di sostenibilità ha rappresentato la naturale evoluzione del DNA mutualistico delle BCC, portandole nel corso degli anni a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ONU (SDGs) sui propri territori.

In questo contesto, il GBCI ritiene la sostenibilità un'opportunità per riaffermare i principi e i valori della cooperazione di credito valorizzando l'attenzione che le BCC dedicano al territorio, alle persone e all'economia locale nel rispetto dell'ambiente e nel perseguimento dell'Articolo 2 dello Statuto.

Infine, significativa è la contribuzione erogata dalle BCC alle comunità locali nel contesto delle attività di liberalità e beneficenza, indirizzate in via preferenziale alle attività concernenti:

- la beneficenza, la solidarietà e il pubblico interesse, con particolare riguardo ad attività e progetti di associazioni, enti, istituzioni e organizzazioni private finalizzati principalmente: (i) all'assistenza di minori e anziani in stato di bisogno, malati e disabili, persone colpite da forme di esclusione e disagio sociale, fasce deboli di popolazione; (ii) ad attività di promozione dello sport e di protezione civile; (iii) a progetti di valorizzazione del territorio e delle risorse locali;
- la ricerca, la cultura e l'educazione di giovani e anziani, con particolare riferimento alle attività con valenza aggregativa sociale, economica e cooperativa (a sostegno di università, scuole, associazioni e fondazioni scientifiche e formative per progetti di ricerca o eventi specifici; dottorati e master universitari, borse di studio e di ricerca; iniziative educative sull'uso responsabile del denaro e di cultura finanziaria; iniziative per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; promozione delle *start-up* di impresa e dell'innovazione);
- la ricerca e l'assistenza sanitaria, attraverso progetti di istituzioni e aree scientifiche sanitarie di eccellenza, anche in collaborazione con università, istituti nazionali e locali e consorzi interuniversitari di ricerca e tramite il finanziamento di borse di studio;
- la promozione della cultura, finanziando: (i) studi e iniziative divulgative in campo storico, letterario e - con particolare riguardo alle tradizioni, usi e costumi dei territori di riferimento; (ii) interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale locale.

La *mission* di sostegno al territorio e alle comunità di riferimento è ulteriormente evidenziata dal livello di adesione alle misure di sostegno creditizio e filantropiche in risposta all'emergenza Covid-19.

### Articolazione territoriale

La distribuzione territoriale delle 132 BCC del Gruppo e di Banca Sviluppo è omogenea sul territorio nazionale (34% nel Sud Italia, 36% nelle regioni Centrali della penisola e 30% nel Nord Italia), come risultato di una *mission* caratteristica di sostegno alle comunità locali. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate banche del Gruppo sono la Valle d'Aosta, la Liguria e il Trentino-Alto Adige (in queste ultime due sono comunque presenti delle filiali).

Nel corso del 2020 il numero di BCC Affiliate è passato da 140 a 132, per effetto di 6 operazioni di fusione che hanno interessato 8 BCC:

- la fusione per incorporazione della BCC di Formello in BCC di Riano, che ha dato origine alla Banca di Credito Cooperativo della Provincia Romana S. C.;
- la fusione per incorporazione di Banca CRAS nella BCC Umbria, che ha portato alla nascita di Banca Centro Credito Cooperativo Toscana Umbria S.C.;

- la fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Valledolmo in Banca di Credito Cooperativo San Giuseppe di Petralia Sottana, che ha dato origine alla Banca di Credito Cooperativo San Giuseppe delle Madonie S.C.;
- fusione per incorporazione della BCC di Monastier in BCC Pordenonese, da cui è nata BCC Pordenonese e Monsile S.C.;
- la fusione per incorporazione della BCC Credito Trevigiano S.C. nella C.R.A. Brendola, da cui è nata Banca delle Terre Venete;
- la fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo San Giuseppe di Mussomeli, Banca di Credito Cooperativo Don Stella Di Resuttano e Banca di Credito Cooperativo di San Biagio Platani nella Banca di Credito Cooperativo "G. Toniolo" di San Cataldo.



### Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo

Il GBCI è il terzo gruppo bancario in Italia per numero di sportelli (2.529 riconducibili alle 132 BCC e a Banca Sviluppo). Il 57% delle filiali sono localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna, con una quota di mercato sportelli a livello nazionale pari al 10,6%. Il Gruppo, fin dalla sua costituzione, ha definito nel Piano di Sviluppo Territoriale le linee volte a garantire un miglior bilanciamento tra prossimità fisica (uno degli *asset* fondanti della relazione delle BCC Affiliate con il socio-cliente e le comunità) e sostenibilità economica (riposizionamento verso piazze a maggiore attrattività e con possibilità di efficientamento dei costi). In coerenza con tali obiettivi, nel corso del 2020 la rete distributiva delle BCC Affiliate ha registrato 70 chiusure di filiali che, in parte, sono state compensate da nuove aperture in piazze identificate come a maggiore potenziale di sviluppo del *business*. Il saldo di tali interventi ha portato nell'anno a una riduzione netta di 45 sportelli.



A fronte dei 5.071 comuni bancarizzati italiani, il GBCI è presente, con almeno 1 filiale, in 1.737 comuni (34,3% del totale); su 303 di questi (17,4% di comuni bancarizzati) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di

vicinanza e sostegno mutualistico al territorio; la Lombardia è la regione in cui il GBCI è presente in più comuni (410), mentre la Toscana è la regione che presenta la maggior incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (nel 61,2% degli stessi è presente almeno uno sportello del Gruppo).

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	303	310	267	171	686	1.737
Quota % sul totale	17,44%	17,85%	15,37%	9,85%	39,49%	100,00%

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Lombardia	1.063	410	38,6%	85	20,7%
Veneto	481	270	56,1%	26	9,6%
Toscana	255	156	61,2%	5	3,2%
Emilia Romagna	308	121	39,3%	6	5,0%
Sicilia	269	107	39,8%	37	34,6%
Lazio	218	102	46,8%	17	16,7%
Marche	184	100	54,3%	10	10,0%
Campania	283	85	30,0%	34	40,0%
Calabria	130	58	44,6%	31	53,4%
Piemonte	508	62	12,2%	8	12,9%
Friuli Venezia Giulia	157	61	38,9%	10	16,4%
Puglia	207	61	29,5%	1	1,6%
Abruzzo	147	56	38,1%	9	16,1%
Basilicata	82	33	40,2%	14	42,4%
Umbria	75	21	28,0%	2	9,5%
Molise	33	12	36,4%	7	58,3%
Liguria	110	10	9,1%	1	10,0%
Sardegna	277	10	3,6%	-	0,0%
Trentino-Alto Adige	258	2	0,8%	-	0,0%
Valle d'Aosta	26	-	0,0%	-	0,0%
<b>Totale</b>	<b>5.071</b>	<b>1.737</b>	<b>34,3%</b>	<b>303</b>	<b>17,4%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 31 dicembre 2020

### Il posizionamento strategico delle banche del gruppo

Il GBCI, compresa Banca Sviluppo, ha una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente in Italia (impieghi vivi, al netto delle Istituzioni Finanziarie Monetarie) pari al 5,3%, in crescita rispetto al 2019 (4,9%); come in passato la quota di mercato si presenta più elevata per le imprese (7,4%). Il miglioramento del posizionamento competitivo è da mettere in relazione al consistente incremento degli impieghi assistiti da garanzia pubblica, nell'ambito delle descritte misure di supporto soprattutto a PMI e famiglie (che rappresentano la clientela tipo del Gruppo) da parte del Governo italiano.

A livello regionale, nelle Marche il Gruppo detiene la quota di mercato più elevata (15% dei finanziamenti a residenti), seguita da Toscana, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo che detengono quote di mercato regionali superiori al 10%. Le stesse percentuali si presentano in linea di massima per le quote di mercato per le famiglie consumatrici e per le imprese.

Regione	Quota mercato finanziamenti a clientela	Quota mercato famiglie consumatrici	Quota mercato imprese
Marche	15,0%	14,1%	17,2%
Friuli Venezia Giulia	10,8%	11,2%	12,5%
Toscana	11,1%	10,2%	12,9%
Abruzzo	10,5%	9,4%	12,3%
Basilicata	9,9%	6,9%	14,3%
Veneto	9,5%	10,4%	11,0%
Emilia Romagna	6,8%	7,3%	7,3%
Calabria	6,0%	5,2%	10,4%
Lazio	3,1%	6,6%	6,5%
Lombardia	4,6%	5,2%	6,1%
Umbria	5,2%	4,1%	6,5%
Molise	5,0%	3,4%	7,5%
Piemonte	4,4%	4,0%	5,6%
Puglia	4,5%	3,0%	6,9%
Sicilia	3,5%	2,7%	5,6%
Campania	3,3%	2,2%	5,2%
Sardegna	2,0%	0,8%	4,3%
Liguria	0,8%	0,5%	1,1%
Valle d'Aosta	1,5%	0,3%	2,6%
Trentino-Alto Adige	0,8%	0,2%	1,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>5,3%</b>	<b>5,9%</b>	<b>7,4%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 31 dicembre 2020. I finanziamenti e depositi della clientela sono espressi in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda invece i depositi da clientela residente (circa 3,5 milioni i depositanti, 95% famiglie e PMI), la quota di mercato si attesta al 5,7%, in calo rispetto al 2019 (6%); la flessione è riconducibile soprattutto alla riduzione delle quote di mercato detenute in Toscana e nel Lazio, mentre anche nel 2020 le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (14,8%), seguita da Toscana, Friuli-Venezia Giulia e Veneto.

## EXECUTIVE SUMMARY

### 3. EXECUTIVE SUMMARY

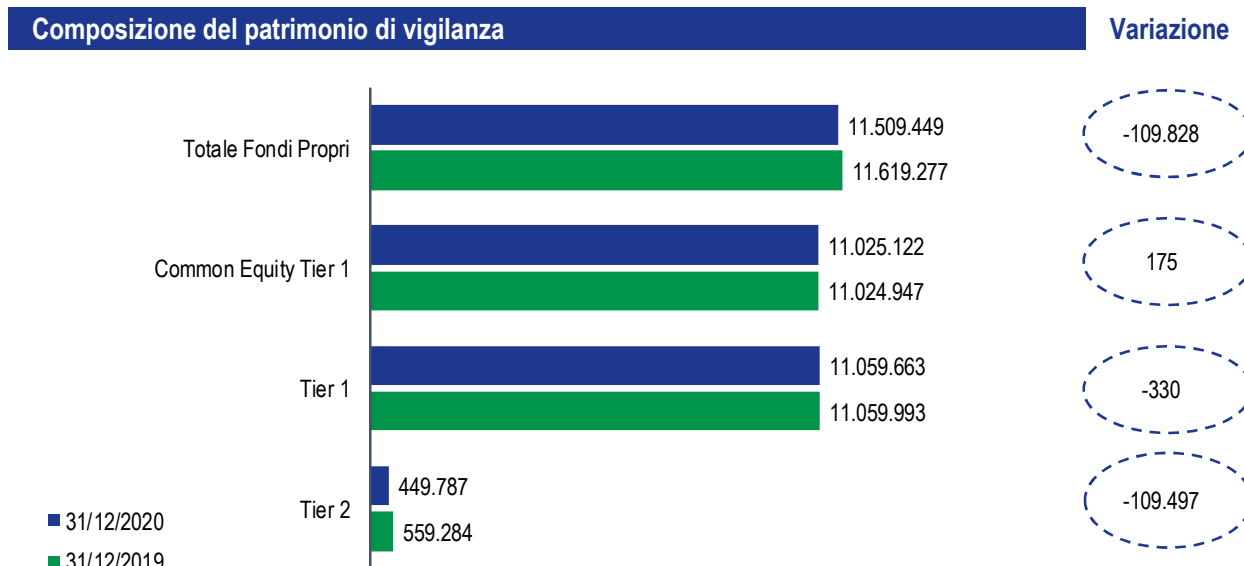
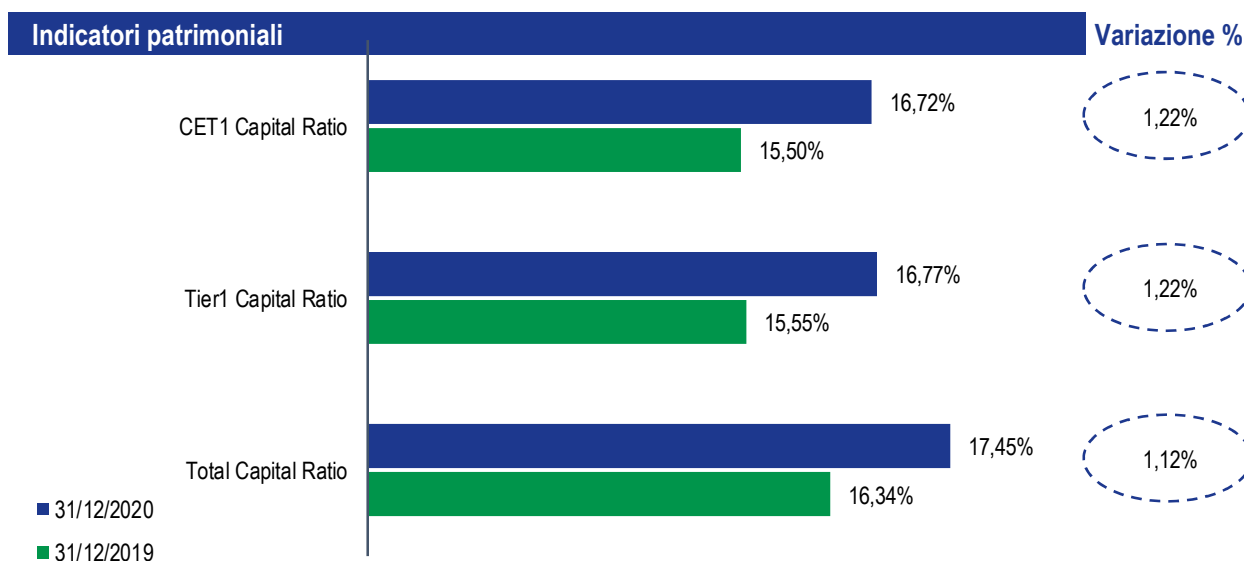
Di seguito sono illustrati i principali indicatori patrimoniali consolidati e i coefficienti di leverage e di liquidità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019.

Al 31 dicembre 2020, il valore del CET 1 Ratio risulta pari al 16,72% in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2019. Il Total Capital Ratio è pari a 17,45% in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2019. Gli indicatori patrimoniali risultano in ogni caso ampiamente superiori rispetto ai minimi regolamentari (il Total Srep Capital Requirement è pari al 10,5%).

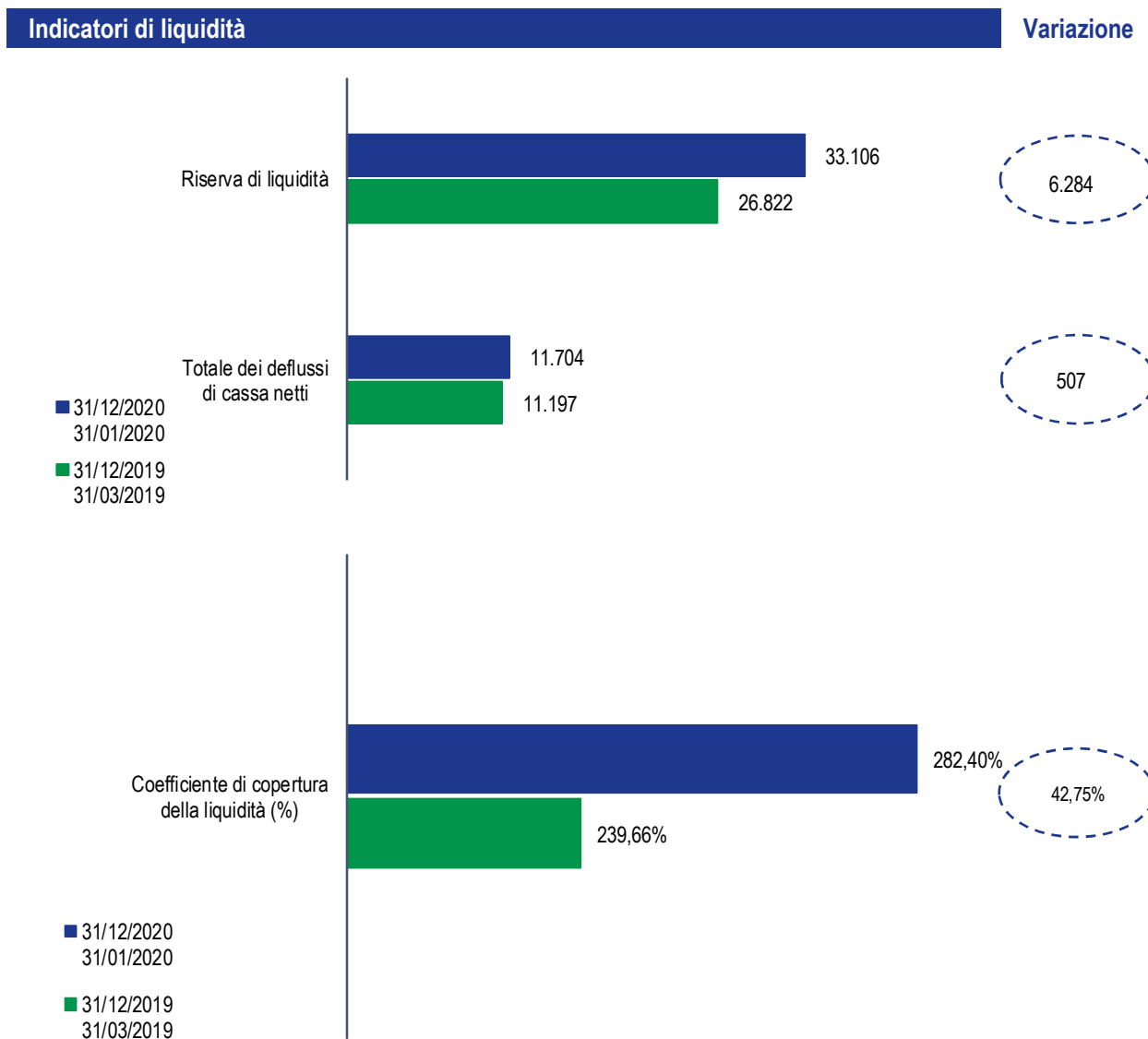
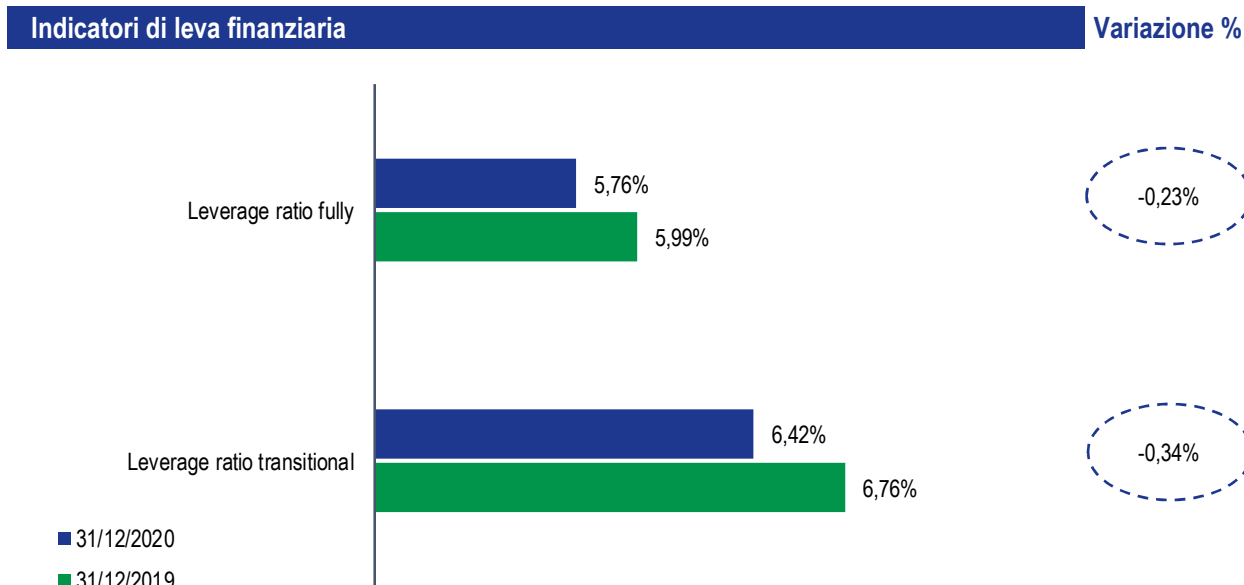
Gli indicatori di leva finanziaria risultano pari al 5,76% (fully phased) e al 6,42% (transitional) al 31 dicembre 2020, in diminuzione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2019, comunque, nettamente superiori rispetto al minimo regolamentare del 3%.

Il coefficiente di liquidità (LCR) sul periodo 31 dicembre 2020 – 31 gennaio 2020 registra un valore medio pari a circa il 282%, in sensibile aumento rispetto al dato registrato sul periodo 31 dicembre 2019 – 31 marzo 2019<sup>4</sup> ed ampiamente superiore al minimo regolamentare del 100%. Al 31 dicembre 2020, il valore dell'LCR risulta pari a circa il 299%, con un valore delle riserve pari a circa 37.792 milioni di euro e un valore dei deflussi di cassa netti pari a circa 12.633 milioni di euro.

#### Principali indicatori patrimoniali, coefficienti di leverage e di liquidità

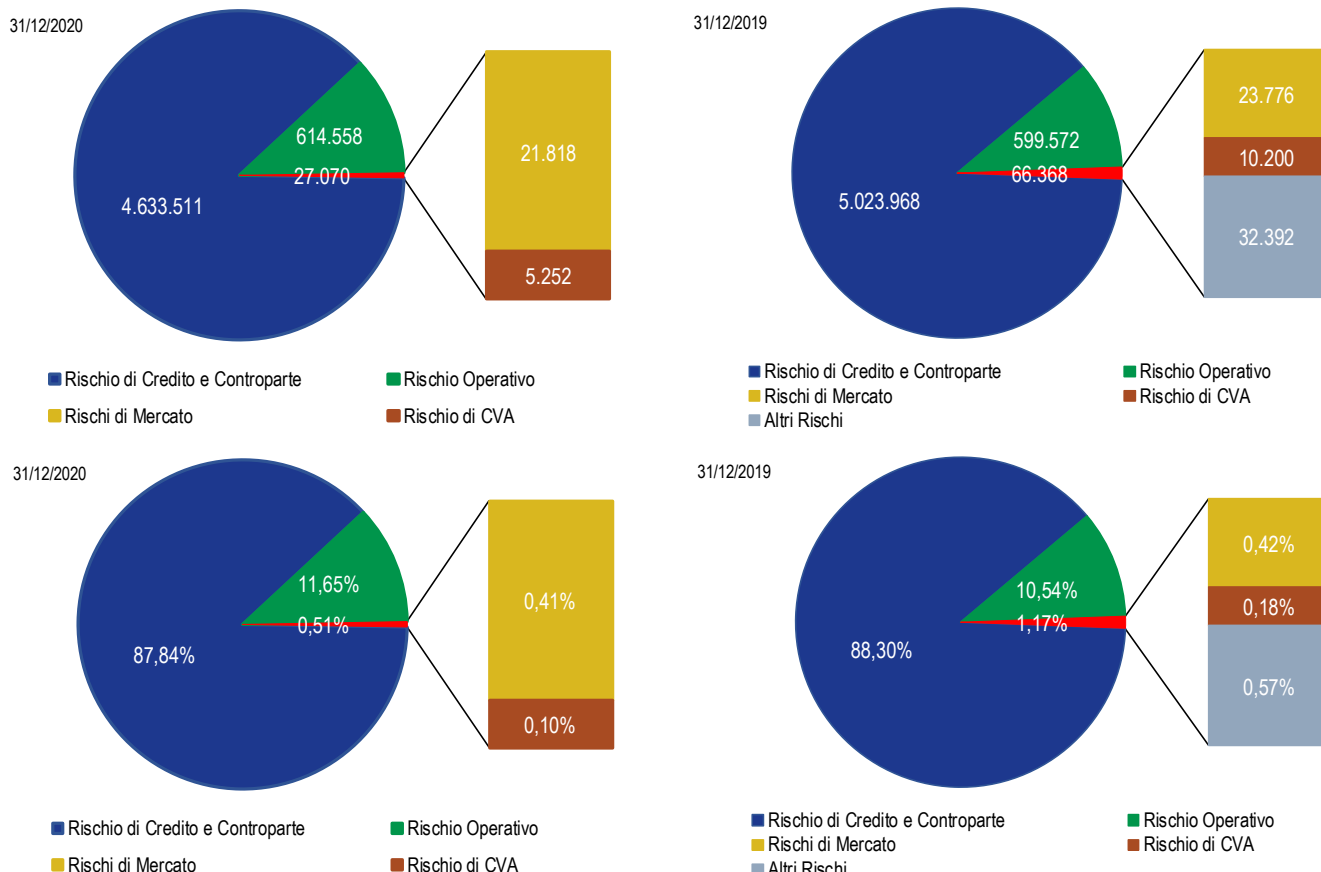


<sup>4</sup> La rilevazione al 31 dicembre 2019 tiene in considerazione un arco temporale che va da marzo 2019 a dicembre 2019 in quanto il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è costituito il 4 marzo 2019.



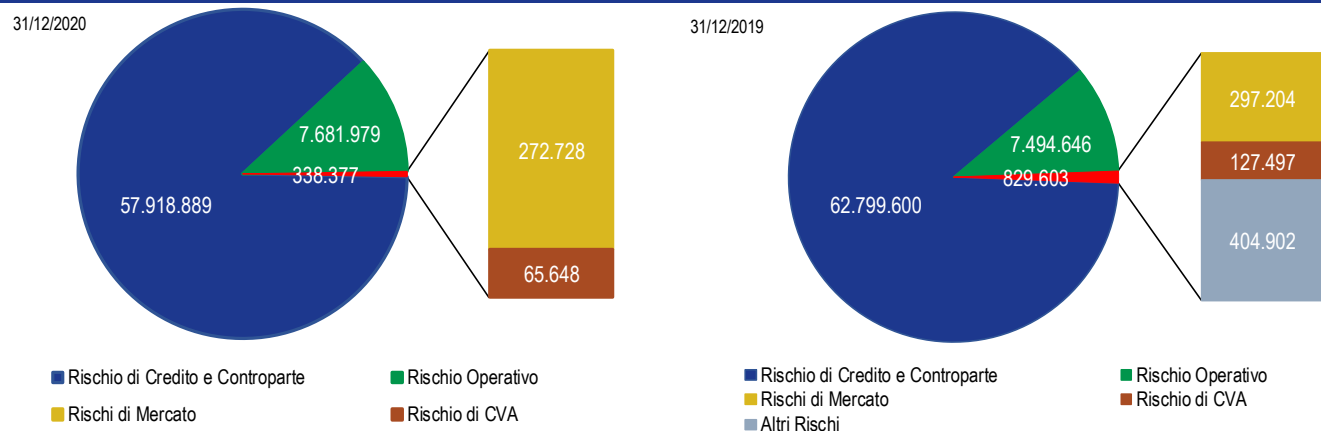
I principali rischi cui è esposto il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono rappresentati dal rischio di credito e controparte e dal rischio operativo che rappresentano circa il 99,49% dei requisiti patrimoniali totali. Si evidenzia come al 31 dicembre 2020 il rischio di credito e di controparte rappresenti circa l'87,84% del requisito totale per un valore pari a circa 4.633.511 migliaia di euro contro i 5.023.968 migliaia di euro al 31 dicembre 2019. Il rischio operativo rappresenta l'11,65% del requisito totale con un valore di circa 614.558 migliaia di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2019. Le altre componenti di rischio (rischio di mercato, rischio di CVA e gli Altri Rischi<sup>5</sup>) rappresentano una quota residuale dei rischi complessivi, pari a circa lo 0,51% per un valore di circa 27.070 migliaia di euro.

**Ripartizione dei requisiti patrimoniali in valore assoluto e percentuale**



Nei grafici successivi vengono riportati i valori delle RWA suddivise per tipologia di rischio al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019.

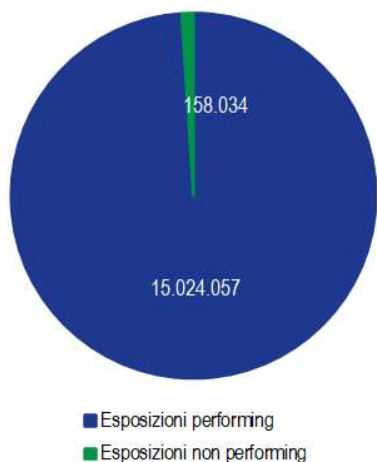
**RWA per tipologia di rischio**



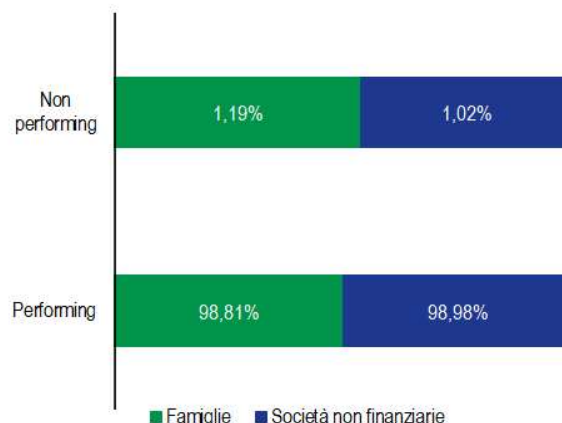
<sup>5</sup> La componente "Altri Rischi" al 31 dicembre 2019 comprende le esposizioni verso cartolarizzazioni classificate secondo il Regolamento 2017/2401. Al 30 giugno 2020 le esposizioni verso cartolarizzazioni sono tutte ricomprese nel rischio di credito e controparte.

Di seguito sono riportate, alcune delle principali grandezze riferite ai prestiti e alle anticipazioni soggette a moratoria al 31 dicembre 2020. In particolare, si riportano: (i) il valore dei prestiti e delle anticipazioni performing e non performing soggetti a moratorie legislative e non legislative; (ii) la durata residua delle moratorie e (iii) il valore dei nuovi prestiti e anticipazioni concessi e le garanzie pubbliche ricevute.

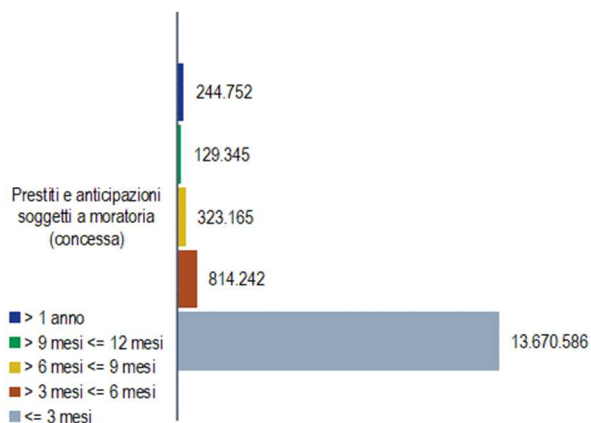
**Esposizioni soggette a moratoria: performing e non performing**



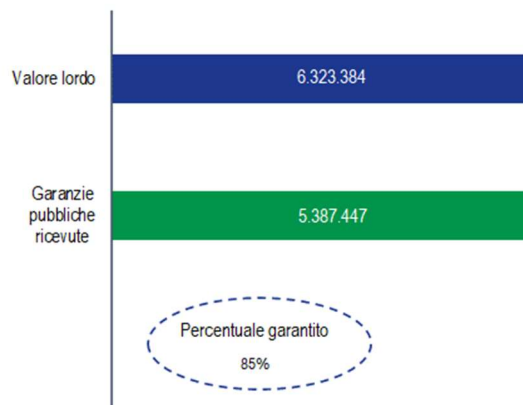
**Esposizioni soggette a moratoria: Famiglie e società non finanziarie**



**Durata residua dei prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria**



**Percentuale di nuovi prestiti e anticipazioni con garanzia pubblica**





## OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

## 4. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

### 4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

#### DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Iccrea Banca è soggetta alle previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia e, in particolare, per quanto attiene al tema della corporate governance, alle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario per le banche (Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 1). Ai sensi delle suddette Disposizioni di Vigilanza Iccrea Banca, quale banca significativa soggetta alla vigilanza prudenziale diretta della BCE, è qualificabile banca di maggiori dimensioni o complessità operativa e conseguentemente si conforma alle previsioni applicabili alle stesse.

Per quanto concerne il modello di amministrazione e controllo, Iccrea Banca e le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento adottano un modello di tipo "tradizionale", caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale entrambi di nomina assembleare. Le Banche Affiliate, in linea con le disposizioni normative<sup>6</sup>, sono anche caratterizzate dalla presenza del Collegio dei Provvisori, di nomina assembleare.

#### Consiglio di Amministrazione

Gli Amministratori di Iccrea Banca sono stati nominati dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2019. Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le previsioni dello Statuto di Iccrea Banca, è composto da 15 membri, di cui 10 sono stati eletti fra gli amministratori delle BCC Affiliate e i restanti possiedono i requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 25.5 dello Statuto. Tra i 15 membri del Consiglio sono presenti 3 donne e 12 uomini, con età media di circa 63 anni. Non sono presenti consiglieri espressione delle minoranze. Il Consiglio di Amministrazione, coerentemente con le previsioni statutarie<sup>7</sup>, ha istituito al proprio interno un Comitato Esecutivo costituito da 5 membri, al quale vengono delegate specifiche funzioni di gestione, con riferimento agli affari correnti della società stessa. Nella tabella seguente sono rappresentate le principali caratteristiche dei membri del Consiglio di Amministrazione nonché gli incarichi ricoperti da tali soggetti.

#### Composizione consiglio di amministrazione 2019-2021<sup>8</sup>

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1 <sup>a</sup> nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
MAINO Giuseppe	Presidente	03/06/1952	12/07/2016	<b>Presidente: Banca di Milano C.C.</b> , BCC Solutions SpA; <b>Vice Presidente:</b> Federazione Lombarda BCC S.C.; <b>Consigliere:</b> Federcasse-Federazione Italiana CRA-BCC; Tertio Millennio ETS; <b>Consigliere e membro C.E.</b> ABI.
STRA Pierpaolo	Vice Presidente Vicario	19/06/1963	12/07/2016	<b>Vice Presidente Banca d'Alba – Langhe – Roero e del Canavese Scari;</b> <b>Presidente Collegio Sindacale:</b> Egea Produzioni e Teleriscaldamento S.R.L., Telenergia S.R.L., SIR Color S.R.L., Tecnoedil S.p.A., Valenza Rete Gas S.p.A.; <b>Sindaco effettivo:</b> Essex Italia SpA, Agecontrol S.p.A., Alta Langhe Servizi S.p.A., Carmagnola Energia S.R.L., Egea Commerciale S.R.L., Langhe Roero Leader Soc. Cons. a r.l., Mollo S.R.L., Sep Soc. Energetica Piosasco S.p.A., Tanaro Power S.R.L., Valbormida Energia S.p.A.; <b>Sindaco Unico</b> Stirano S.R.L.; <b>Consigliere:</b> Fondazione Banca d'Alba Onlus, Fondazione Banca del Canavese.
SAPORITO Salvatore	Vice Presidente	01/07/1944	30/04/1998	<b>Presidente: BCC G. Toniolo di San Cataldo S.c.r.l.</b> , <b>Consigliere:</b> Federazione Italiana CRA/BCC; Federazione Siciliana delle BCC S.c.r.l.;
ALFIERI Lucio	Consigliere	15/12/1971	12/07/2016	<b>Presidente: BCC di Buccino e Comuni Cilentani S.C.</b> , <b>Consigliere:</b> Federcasse-Federazione Italiana CRA-BCC, Federazione Campana delle BCC s.c.; Fondo di Garanzia Obbligazionisti del C.C., Fondo di Garanzia Istituzionale del C.C.; <b>Amministratore Unico:</b> A&M Immobiliare S.R.L., M&A S.R.L..
BERNARDI Giuseppe	Consigliere indipendente e membro C.E.	14/03/1962	30/04/2019	<b>Presidente e A.D.</b> Business Bridge S.r.l.; <b>Componente del Comitato di Indirizzo:</b> Fondazione della Banca del Monte di Lombardia.

<sup>6</sup> Cfr. TUB, art. 30, comma 5; Statuto Tipo delle Banche Affiliate, art. 45.

<sup>7</sup> Cfr. Statuto Iccrea Banca, artt. 29 e 30.

<sup>8</sup> Le informazioni riportate nella tabella sono aggiornate al 31 dicembre 2020.

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
CARRI Francesco	Consigliere e Presidente C.E.	27/08/1954	29/04/2004	<b>Vice Presidente Vicario</b> Terre Etrusche e di Maremma Credito Cooperativo S.C.; <b>Consigliere:</b> Federazione Toscana BCC s.c.r.l., Tertio Millennio ETS, ABI; <b>Presidente</b> Collegio Sindacale IBF Servizi S.p.A.; <b>Sindaco effettivo:</b> B.F. Agro-Industriale S.p.A.
FIORDELISI Teresa	Consigliere	08/07/1963	30/04/2019	<b>Presidente BCC Basilicata CC Laurenzana e Comuni Lucani SC;</b> <b>Consigliere:</b> ECRA S.r.l.; CO.SE.BA. Scpa; Federcasse-Federazione Italiana BCC/CRA; Federazione BCC Puglia e Basilicata S.C.
GAMBI Giuseppe	Consigliere	15/07/1960	30/04/2019	<b>Vice Presidente C.C. Ravennate, Forlivese e Imolese S.C.;</b> <b>Presidente Collegio Sindacale:</b> Brio S.p.A., Valfrutta Fresco S.p.A., Gemos SC, Consorzio Faentino Utenti gas tecnici soc. coop. cons., JingoId SpA; <b>Sindaco effettivo:</b> Alegra Soc. coop. agricola, Aurel SpA, Confartigianato Servizi S.C. Cons., Conserve Italia Soc. Coop. Agricola; <b>Presidente Collegio Revisori</b> Confcooperative-Unione Territoriale Ravenna e Rimini; <b>Revisore dei Conti:</b> Confcooperative - Confederazione Cooperative Italiane, Federcasse-Federazione Italiana BCC/CRA.
LEONE Paola	Consigliere indipendente	07/09/1948	30/04/2019	
LONGHI Maurizio	Consigliere e Membro C.E.	27/08/1964	30/04/2019	<b>Vice Presidente Vicario: BCC di Roma S.C.,</b> Sinergia Scarl; <b>Presidente:</b> Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito S.p.A., CRAMAS Società di Mutuo Soccorso; <b>Consigliere:</b> Consorzio fra mutue italiane di previdenza e assistenza; <b>Revisore Unico</b> Federazione BCC Lazio, Umbria e Sardegna S.C..
MENEGATTI Luigi	Consigliere indipendente	27/05/1943	30/04/2019	<b>Presidente:</b> Itas Patrimonio SpA; <b>Consigliere:</b> Polymnia Venezia Srl; <b>Sindaco effettivo:</b> Geo & Tex 2000 SpA
MINOJA Mario	Consigliere indipendente	12/10/1965	30/04/2019	<b>Consigliere:</b> Aletti & C. Banca d'investimento mobiliare SpA, Regina Catene calibrate SpA; <b>Sindaco effettivo:</b> Italgalvano SpA, Marsilli SpA.
PIVA Flavio	Consigliere e Membro C.E.	08/02/1965	30/04/2019	<b>Presidente Banca di Verona CC Cadavid SpA;</b> <b>Vice Presidente</b> Federazione Veneta BCC SC; <b>Consigliere:</b> BCC Solutions, Cad IT SpA, Fiera di Padova Immobiliare SpA.
PORRO Angelo	Consigliere e Membro C.E.	05/12/1949	12/07/2016	<b>Presidente CRA di Cantù BCC S.C.;</b> <b>Consigliere:</b> Federazione Lombarda delle BCC s.c., Confcooperative Insubria, Fondazione Provinciale Comunità Comasca Onlus.
ZONI Laura	Consigliere indipendente	31/03/1965	30/04/2019	

## Comitati Endoconsiliari

In conformità con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto sono stati istituiti, all'interno del Consiglio di Amministrazione, i seguenti quattro Comitati Endoconsiliari: il Comitato Nomine, il Comitato Rischi, il Comitato Remunerazioni e il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate.

Ciascuno dei Comitati Endoconsiliari è composto da tre Consiglieri non esecutivi, due dei quali indipendenti, ad eccezione del Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate (CIBA) all'interno del quale tutti i Consiglieri sono indipendenti. Essi si differenziano per almeno un componente.

In particolare:

- il Comitato Nomine ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di nomina e cooptazione degli amministratori, autovalutazione degli Organi Aziendali e definizione dei piani di successione del direttore generale, nonché per la predisposizione dei pareri richiesti alla Capogruppo in tale ambito. Il Comitato Nomine, inoltre, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione dei requisiti personali e professionali dei candidati ai vertici delle Strutture Aziendali della Capogruppo

e collabora con il Comitato Rischi al fine di individuare la proposta dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo da nominare. Nel corso del 2020 il Comitato Nomine si è riunito circa 30 volte;

- il Comitato Remunerazioni ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di politiche e sistemi di remunerazione e incentivazione, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e declinato nelle politiche di Gruppo in materia. In tale ambito, collabora con gli altri comitati endoconsiliari e assicura idonei collegamenti funzionali e operativi con le Strutture Aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo. Nel corso del 2020 il Comitato Remunerazioni si è riunito circa 35 volte;
- Il Comitato Rischi ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, affinché l'Organo Aziendale possa pervenire a una corretta ed efficace determinazione del risk appetite framework e delle politiche di governo dei rischi. Nel corso del 2020 il Comitato Rischi si è riunito circa 40 volte;
- Il Comitato CIBA ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo negli ambiti relativi all'Accordo di Garanzia e ai sistemi di controllo e intervento sulle Banche Affiliate, con particolare riferimento alla definizione degli elementi metodologici e di impianto, alle logiche e meccanismi di funzionamento e di governo del processo sottostante, alla classificazione delle Banche Affiliate in base al livello di rischio e all'identificazione degli interventi della Capogruppo sulle Banche Affiliate. Al Comitato CIBA sono assegnate anche le competenze di valutazione delle operazioni con soggetti collegati, nei limiti del ruolo allo stesso attribuito dalle disposizioni normative di riferimento. Nel corso del 2020 il Comitato CIBA si è riunito circa 25 volte.

#### Composizione comitati endoconsiliari 2019-2021

COMITATO ENDOCONSILIARE RISCHI	
LEONE Paola	Presidente
ALFIERI Lucio	
MENEGATTI Luigi	
COMITATO ENDOCONSILIARE NOMINE	
MINOJA Mario	Presidente
ALFIERI Lucio	
ZONI Laura	
COMITATO ENDOCONSILIARE REMUNERAZIONI	
ZONI Laura	Presidente
FIORDELISI Teresa	
MINOJA Mario	
COMITATO ENDOCONSILIARE CIBA	
MENEGATTI Luigi	Presidente
LEONE Paola	
MINOJA Mario	

## Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e due supplenti (il secondo membro supplente sarà nominato in occasione dell'assemblea dei soci chiamata ad approvare il bilancio di esercizio 2020). Tutti i Sindaci sono in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 33 dello Statuto. Tra i 3 membri effettivi del Collegio sono presenti 1 donna e 2 uomini, con età media di circa 50 anni.

### Composizione Collegio Sindacale 2019-2021<sup>9</sup>

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1 <sup>a</sup> nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
SBARBATI Fernando	Presidente	28/04/1959	12/07/2016	<b>Presidente Collegio Sindacale:</b> BCC CreditoConsumo SpA, Smartp@per SpA; <b>Sindaco effettivo:</b> BCC Solutions SpA, BCC Sistemi Informatici ScpA, BCC Gestione Crediti SpA, FDR Gestione Crediti SpA, Agusta Westland SpA; Sema in liq. SpA, Enel Produzione SpA; <b>Sindaco Unico:</b> BCC Beni Immobili Srl, Enel Green Power Solar Energy Srl, Enel SI Srl.; <b>Sindaco Supplente:</b> BCC Lease, Enel Italia Srl, Selex Es in liq..
ANDRIOLO Riccardo	Sindaco effettivo	11/02/1975	13/03/2019	<b>Presidente Collegio Sindacale:</b> Alpes Srl; <b>Sindaco Unico:</b> BCC Servizi Assicurativi SRL; <b>Sindaco effettivo:</b> BCC CreditoConsumo SpA, BCC Risparmio e Previdenza SGRPA, KERVIS SGR SpA, Prisma Srl, SDI Automazione Industriale SpA, DF LABS SpA; <b>Sindaco Supplente:</b> Iccrea BancaImpresa SpA, BCC Factoring, Ventis Srl, 13metriquadri SRL, Next Imaging 29 SpA, BIDCO SpA, IMAGE SpA.
ZANARDI Barbara	Sindaco effettivo	03/03/1977	30/04/2019	<b>Presidente Collegio Sindacale:</b> BCC LEASE, GMC SpA, Hawort Italy Holding Srl, Società Benefit Gemelli Medical Center Spa; <b>Consigliere:</b> Iren SpA, Iren Mercato SpA, Avvenire SpA; <b>Sindaco effettivo:</b> Poste Vita SpA, Charme Management Srl, Mutti SpA, Federcalcio Servizio Srl, Cassina SpA, Poltrona Frau SpA; <b>Membro Collegio Sindacale:</b> Cooperativa San Martino Scarl; <b>Sindaco Supplente:</b> BCC CreditoConsumo SpA, BCC Gestione Crediti SpA, Bancometalli Spa, Castello di Ama, Finross Spa, Idea Real Estate SpA; <b>Revisore:</b> R1 SpA, Eurome Srl.
VENTO Gianfranco Antonio	Sindaco supplente	07/07/1975	30/04/2019	<b>Presidente del Collegio Sindacale:</b> Principia SGR SpA, Ge.Se.Pu. SpA in liq.; <b>Consigliere:</b> A di R Mutua Assicurazione, Cassa di Risparmio di San Marino; <b>Sindaco effettivo:</b> Adenium SGRPA in liq.

### Regole di ingaggio e conoscenze, competenze ed esperienze dei membri organo di gestione e Politica di diversità adottata nella selezione dei membri organo di gestione, relativi obiettivi e target stabiliti

La nomina del Consiglio di Amministrazione è stata effettuata dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2019 in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di definizione *ex ante* dei requisiti quali-quantitativi degli amministratori.

La procedura di nomina prevede infatti che il Comitato Nomine proponga al Consiglio di Amministrazione una griglia di requisiti quali-quantitativi ritenuti ottimali ed effettui poi una valutazione in merito alla coerenza delle liste presentate con i suddetti requisiti.

Conformemente a tale procedura, il Comitato Nomine di Iccrea Banca ha definito i requisiti quali-quantitativi previsti per gli amministratori e i sindaci della Capogruppo, sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione in data 17 gennaio 2019.

In particolare, il CdA uscente, nel proporre la lista dei candidati Amministratori poi risultati eletti, ha operato affinché l'organo amministrativo fosse composto da soggetti:

- consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti al ruolo ed alle funzioni che sono chiamati a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate, anche per la partecipazione ad eventuali comitati interni, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della società, nel rispetto dei requisiti di cui all'art. 26 del TUB, poi dettagliate dai successivi regolamenti attuativi;
- in possesso, nel loro complesso, di competenze diffuse e opportunamente diversificate, per l'efficace ed ampia partecipazione alle analisi e alle decisioni collegiali, comprendendone i rischi sottesi e la necessità degli opportuni presidi;

<sup>9</sup> Le informazioni riportate nella tabella sono aggiornate al 31 dicembre 2020.

- in grado di dedicare tempo e risorse adeguate alle complessità dell'incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi fissati dalla legge e dalle disposizioni regolamentari e statutarie;
- idonei ad indirizzare la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della società e del Gruppo, indipendentemente dalla compagine dei soci di provenienza.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato inoltre ridefinito il complessivo modello di governo del Gruppo attraverso l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del Regolamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e delle Politiche di Governo Societario, diretti rispettivamente a disciplinare le modalità di funzionamento del GBCI e a definirne l'assetto di Corporate Governance, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013. Tali documenti sono stati inviati alle società controllate per il recepimento.

In tale contesto, la Capogruppo ha definito i principi guida alla base del modello di governo societario del Gruppo e, con particolare riferimento alla composizione collettiva degli organi, ha previsto che *“la composizione collettiva del consiglio di amministrazione deve essere adeguatamente diversificata, oltre che sotto un profilo di professionalità e competenze, anche in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione delle decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, nonché tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della società”*.

La Politica di Governo Societario e le ulteriori Politiche di Gruppo in materia, inoltre, individuano specifici criteri per la composizione quali-quantitativa degli organi:

- sul profilo quantitativo viene stabilito che il numero di componenti dei Consigli di Amministrazione deve essere determinato prendendo in considerazione le dimensioni e la complessità dell'assetto organizzativo della società e per le Banche Affiliate il numero deve essere proporzionato alle dimensioni della banca;
- sul profilo qualitativo, la composizione collettiva dei Consigli di Amministrazione, al fine di assicurare un'adeguata diversificazione in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico, deve rispettare i seguenti requisiti:
  - l'età media dei componenti sia al massimo pari a 65 anni;
  - almeno il 20% dei componenti sia del genere meno rappresentato;
  - almeno un componente abbia età inferiore a 45 anni al momento della candidatura;
  - almeno un componente non sia precedentemente presente nel Consiglio di Amministrazione, ossia al suo primo mandato;
  - l'anzianità di carica complessiva media dei componenti – data dal numero dei mandati già ricoperti nella società da ciascun componente diviso il numero degli amministratori – non sia superiore a 5 mandati.

Le disposizioni emanate dalla Capogruppo, inoltre, stabiliscono i principi che devono guidare i consigli di amministrazione delle Società Vigilato in sede di definizione della composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo aziendale e forniscono una guida per la verifica dei requisiti di idoneità sulla base del processo individuato dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia e dalla Guida BCE sulla verifica dei requisiti di idoneità degli esponenti bancari del maggio 2018.

Al riguardo, la Capogruppo ha di recente avviato specifici gruppi di lavoro con l'obiettivo di modificare le Politiche di Gruppo al fine di recepire le novità introdotte dal DM n.169/2020 in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico di esponenti aziendali e dall'aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario.

## Cultura del rischio

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

## Flussi Informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

La circolazione di informazioni tra le Funzioni con compiti di controllo, e tra queste e gli Organi Aziendali, rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni ed è parte integrante del plesso normativo inerente la Corporate Governance del Gruppo. Inoltre, la predisposizione di flussi informativi ovvero informazioni strutturate e formalizzate, adeguati ed in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle informazioni, assicura la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale.

A tal fine, il Gruppo si è dotato di una mappatura dei flussi informativi volta a garantire una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione) fra gli attori che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, i Comitati Endoconsiliari e gli Organi Aziendali.

All'interno di tale mappatura sono identificate informazioni che integrano e completano l'assetto di governo del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo finalizzate a:

- una tempestiva informativa di controllo verso i livelli appropriati dell'impresa (Organi Aziendali/Comitati), in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi di indirizzo e gestione;
- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- monitorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di gestione dei rischi attraverso attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico.

Per ogni flusso informativo identificato è stata inoltre definita la frequenza e l'eventuale scadenza entro la quale i flussi devono essere rendicontati agli Organi Aziendali, entrambe definite in relazione alle programmate date di disponibilità dei flussi dati di input resi disponibili dai providers IT e dai sistemi gestionali interni.

I flussi informativi ricevuti dagli Organi Aziendali prodotti dalle Funzioni Aziendali di Controllo sono dettagliati nel "*Documento di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari del Gruppo*", approvato dal CdA della Capogruppo e recepito dalle altre Banche e Società del Gruppo (si rinvia alla tabella illustrata nel paragrafo relativo al Sistema dei Controlli Interni per maggiori dettagli).

## OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di Early Warning - EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. In tale contesto, già a partire dal 2017 è stato portato avanti un percorso di trasformazione caratterizzato da molteplici iniziative progettuali e implementative finalizzate a raggiungere e supportare l'avvio del GBCI. In particolare, le suddette iniziative hanno, tra le altre cose, interessato in maniera significativa il complessivo Sistema dei Controlli Interni (SCI) e il set up dei principali processi di Risk Governance, anche al fine di dare concreta attuazione alle disposizioni contenute nel contratto di coesione. A tale riguardo, nel corso del 2019 sono state completate le iniziative progettuali volte alla definizione ed implementazione del framework di propensione al rischio di Gruppo (Risk Appetite Framework o RAF) e delle politiche di gestione dei rischi (in materia di rischio di credito, rischio di liquidità, rischi di mercato, IRRBB, rischio operativo e IT), che costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del processo di gestione dei rischi (PGR).

## LA STRATEGIA DI RISCHIO

### Risk Appetite Framework

Il RAF, in coerenza con il massimo rischio assumibile (Risk Capacity), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale, definisce gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e le soglie di tolleranza (Risk Tolerance) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive politiche di governo dei rischi e attraverso il Risk Appetite Statement (RAS), stabilendo gli obiettivi di rischio del Gruppo sulle legal entity ad esso appartenenti, in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna società. Le politiche di gestione del rischio costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del processo di gestione dei rischi (PGR). Gli indicatori di RAS sono identificati in una proposta sviluppata dalla Funzione Risk Management di concerto con la Direzione Generale, con il supporto della Funzione Pianificazione e delle altre strutture tecniche interessate, al fine di assicurarne la coerenza con la complessiva strategia aziendale, in funzione dei vincoli regolamentari e delle dimensioni di rischio chiave su cui si sviluppa la mission strategica e l'operatività caratteristica del Gruppo.

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di risk appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva il RAF di Gruppo, assicurando la corretta applicazione dei principi RAF in coerenza con l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo.

Il RAF è dunque definito a livello di Gruppo ed è declinato sulle singole banche e altre società che lo costituiscono, in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle entità componenti il Gruppo stesso. Al fine di assicurare la coerenza e una più stretta interconnessione tra la definizione del risk appetite, le previsioni del Piano e i processi correlati, il framework di Risk Appetite prevede una chiara esplicitazione dell'obiettivo di rischio degli indicatori inclusi nel RAF, integrate da un set di metriche operative oggetto di monitoraggio, per le quali in virtù delle loro caratteristiche sono fissati limiti e/o soglie di attenzione (indicatori di preallarme). In dettaglio, il complessivo sistema degli indicatori che costituiscono il Risk Appetite Framework di Gruppo si articola nelle seguenti principali dimensioni di analisi:

- Indicatori di rischio, indicatori quali-quantitativi riconducibili ai diversi profili di rischio cui il Gruppo e le sue componenti risultano essere esposti. Tali indicatori applicati a tutti i livelli e dimensioni di analisi sono integrati e formano parte integrante del Risk Management Framework (RMF) con il fine di assicurare e supportare l'attuazione delle strategie aziendali secondo principi di stabilità e prudenza.
- Indicatori di performance, indicatori quali-quantitativi riconducibili a diverse dimensioni di analisi, integrati con gli altri processi strategici del GBCI (i.e. pianificazione e controllo, politiche remunerative, ecc.) finalizzati a presidiare la sostenibilità del business e della performance del Gruppo e delle sue componenti; nonché assicurare opportuno presidio e seguimiento delle strategie di sviluppo e di stabilità interna (monitoraggio e seguimiento dei piani di riequilibrio e di risanamento qualora presenti).
- Indicatori di preallarme, indicatori quali-quantitativi riconducibili al contesto esterno di mercato, idiosincratico e macroeconomico, la cui funzione principale è quella di segnalare il deterioramento del contesto operativo interno ed esterno, i cui impatti possono inficiare la tenuta complessiva del Gruppo e delle sue singole componenti con riferimento ai diversi profili di rischio/comparti operativi.

La Capogruppo definisce, attraverso il RAS di Indirizzo individuale, le indicazioni di posizionamento minimo in termini di Risk Tolerance e di Risk Capacity che la singola Società del Gruppo è chiamata a considerare in fase di predisposizione del proprio Piano operativo/strategico da cui discende il rispettivo RAS individuale.

La Capogruppo, nell'attuazione del modello di calibrazione, identifica livelli soglia minimi con riferimento agli indicatori di rischio afferenti al profilo patrimoniale e di liquidità secondo le seguenti modalità:

- Risk Capacity: corrisponde al livello degli indicatori al superamento del quale si manifestano situazioni di grave squilibrio del profilo patrimoniale e di liquidità, a breve o strutturale.
- Risk Tolerance: rappresenta il livello che, qualora superato, indica un posizionamento del profilo patrimoniale e/o di liquidità che non consentirebbe, in situazioni di scenario avverso, il rispetto della Risk Capacity; pertanto, l'approccio metodologico sotteso alla calibrazione dei livelli soglia di Risk tolerance è di tipo "stress test based".

Per quanto attiene invece agli altri indicatori di rischio afferenti al profilo creditizio e finanziario, nonché per gli indicatori di performance, la calibrazione dei livelli soglia è effettuata dalla Capogruppo con l'obiettivo di assicurare il tempestivo intercettamento di possibili deterioramenti che possono riflettersi sugli indicatori patrimoniali e di liquidità e quindi compromettere la stabilità, anche prospettica, delle singole componenti del Gruppo.

### Risk Strategy

Il completamento del percorso progettuale con riferimento al RAF e la sua declinazione operativa nelle diverse dimensioni di analisi (i.e. RAS individuali) hanno portato alla definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy* del GBCI per l'anno 2020, in coerenza con i profili di rischio inclusi nel *framework* relativo. La Risk Strategy del GBCI per l'anno 2020 è stata rivista e aggiornata nel mese di agosto u.s. contestualmente al processo di revisione del Piano Operativo di Gruppo per fattorizzare ed includere gli effetti dello scenario Covid-19.

In termini di *Capital Adequacy* sono state previste azioni finalizzate a:

- ottimizzazione della struttura patrimoniale di Gruppo e delle singole Banche Affiliate, in un'ottica di convergenza sui livelli riscontrati sui peers comparable, attraverso l'utilizzo di strumenti subordinati Tier 2 al fine di:
  - rafforzare i livelli di patrimonializzazione delle Banche Affiliate nell'ottica di garantire una maggiore solidità delle stesse e accrescere le potenzialità di sviluppo o di consolidamento su settori, mercati e territori ritenuti di interesse strategico dal Gruppo;
  - avviare un percorso di progressiva costituzione e diversificazione delle risorse finanziarie destinate al soddisfacimento dei requisiti di solvibilità e del requisito MREL;
- calibrazione degli indicatori patrimoniali a livelli tali da assicurare il rispetto dei livelli attesi dal Regolatore (P2G e CCB) – pur in presenza della facoltà di operare temporaneamente sotto tali livelli, a seguito della crisi legata al diffondersi del "Covid-19" – preservando buffer prudenziali adeguati ad assicurare la stabilità all'interno del mutato contesto esterno;
- prosecuzione delle iniziative di Gruppo dedicate all'efficientamento delle risorse patrimoniali da destinare allo sviluppo delle azioni di piano (sviluppo modelli interni sul comparto creditizio, ottimizzazione dei RWA, miglioramento delle tecniche di CRM, ecc.);
- azioni mirate sul comparto finanziario di efficientamento della leva finanziaria per il sostegno del margine di interesse, avvalendosi delle facilities concesse dalle ultime politiche monetarie e in modo da posizionare il Gruppo su livelli di leverage ratio maggiormente in linea con i livelli riscontrati sui peers comparable.

Similmente in ambito *Liquidity Adequacy* sono previste azioni volte a:

- piena implementazione dei meccanismi di gestione della liquidità conseguenti all'avvio del Gruppo per conseguire il consolidamento del profilo di liquidità strutturale attraverso:
  - il mantenimento sostanziale della liquidità derivante dalla raccolta diretta da clientela per il finanziamento di impieghi commerciali con contestuale incremento della raccolta indiretta;
  - nuovo funding caratterizzato da un progressivo allungamento delle scadenze per la gestione del liquidity gap di medio-lungo termini e costi più contenuti;
  - la diversificazione delle fonti di approvvigionamento della liquidità riconvertendo la raccolta a medio-lungo termine della Capogruppo su differenti canali di raccolta di controparti istituzionali anche al fine di soddisfare il progressivo target MREL;
- favorire l'utilizzo delle facilities di raccolta derivanti dalle nuove politiche monetarie della BCE (TLTRO III) nel rispetto dei profili di rischio complessivi e di ciascuna Società del Gruppo;
- perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto della tesoreria attraverso il consolidamento del modello operativo a supporto dell'operatività collateralizzata (collateralizzazioni, tramitazione presso BCE e Cassa Compensazione e Garanzia, ABACO, Covered Bond) contenendo il coefficiente di attività vincolate sul totale attivo.

Con riferimento ai rischi per cui sono stati individuati potenziali impatti significativi per il GBCI sono rappresentate di seguito le principali azioni di mitigazione:

- **Rischio di credito:**
  - Prosecuzione del percorso di riduzione dello stock NPL lordo attraverso la declinazione operativa di un piano che definisca chiari obiettivi quantitativi di riduzione (intermedi e finali), che passi, oltre che dalla prosecuzione di cessione tramite operazioni di finanza strutturata - in particolar modo con operazioni GACS -, anche attraverso:
    - lo sviluppo di un Polo ad elevata competenza ed industrializzazione per la gestione dei NPL dedicato esclusivamente ad attività di recupero;
    - il rafforzamento del modello di gestione del credito anomalo che ne anticipi il trattamento fin dai primi segnali di deterioramento.
  - Prosecuzione della strategia di riposizionamento qualitativo del profilo di rischio del portafoglio attraverso l'attuazione di strategie creditizie sulla nuova produzione mirate:
    - al raggiungimento di un obiettivo di portafoglio sostenibile e coerente con la propensione al rischio del Gruppo attraverso strategie mirate che combinino la rischiosità del cliente con una proporzionata presenza di garanzie;
    - a mitigare il rischio di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori (o Gruppo di clienti connessi) e verso specifici settori di attività economica attraverso limiti di rischio definiti individualmente per le società del Gruppo che favoriscono la diversificazione del portafoglio creditizio.
  - Politiche di copertura sulla componente deteriorata del portafoglio creditizio rese maggiormente prudenti, anche tenuto conto degli impatti del nuovo scenario Covid-19 sui parametri di rischio (Modelli ECL).
- **Rischi finanziari:**
  - Costituzione di un portafoglio finanziario (c.d. Strategico) di Titoli Governativi italiani a sostegno del margine, finanziato back-to-back attraverso la BCE, oppure tramite repo di mercato, commisurato alle facility concesse dalle nuove politiche monetarie (c.d. TLTRO-III) prevedendo una graduale riduzione fino alla scadenza delle stesse.
  - Gestione dinamica del portafoglio finanziario (c.d. di investimento – HTCS) attraverso:
    - la ricerca di extra-rendimenti derivanti dalla volatilità dei mercati, nel rispetto dei limiti di rischio e delle risorse patrimoniali allocate su tale operatività;
    - l'ottimizzazione del costo della provvista attraverso un maggior ricorso a forme di finanziamento "a mercato" nel rispetto dei limiti di duration gap previsti;
    - graduale diversificazione del portafoglio attraverso la ricerca di asset Governativi UE, nonché finanziari e Corporate di elevato merito creditizio;
  - Gestione efficiente a livello di Gruppo delle eccedenze di liquidità e del profilo di rischio di tasso sul portafoglio bancario al fine di:
    - ottimizzare i profili di mismatching tra attività e passività di Gruppo e minimizzare i livelli di sensitivity sul margine di interesse;
    - ricercare rendimenti alternativi dal mercato (es. utilizzo di facilities di impiego BCE -Tiering, maggior penetrazione sul risparmio gestito).
  - Perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso il consolidamento del modello operativo e del servizio di gestione in delega.

Nel corso del primo semestre sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del framework di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP).

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati sulla base della configurazione target definita dal Gruppo, prevedendo l'esecuzione di tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario *baseline* che *adverse*, autovalutazione, ecc – e la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state condotte sia a livello individuale che consolidato e sono state sviluppate, coerentemente con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza in data 7 aprile u.s. con specifica comunicazione, nell'ambito di un contesto macroeconomico pre-Covid.

Le risultanze delle analisi e valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza nel mese di maggio u.s.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare:

- con riferimento alla Prospettiva Regolamentare gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance, presentando "buffer patrimoniali" significativi e consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato;
- con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (Risk Taking Capacity) mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare, gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio, presentano nell'orizzonte temporale considerato, una situazione di complessiva "tenuta" dei livelli minimi richiesti in caso di manifestazione di eventi particolarmente avversi.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla risk capacity definita nel RAS 2020.

Con riferimento al framework di recovery, Il *Recovery Plan* riveste una particolare rilevanza strategica a livello consolidato e pertanto è sviluppato su dati, processi e sistemi in essere a livello di Gruppo. In tale contesto, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è stato svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Nel corso del secondo semestre del 2020 sono state avviate le attività connesse all'attuazione del Framework di Risanamento del Gruppo nella sua configurazione target e contestualmente sono state avviate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo.

A tale riguardo le valutazioni/analisi condotte al fine di valutare la capacità del Gruppo a ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le Società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, caratterizzati sia da rischi idiosincratici che sistemici, tengono conto anche degli impatti connessi all'esplosione e propagazione dell'emergenza sanitaria connessa al Covid-19.

## **RUOLI E RESPONSABILITA' DEGLI ORGANI AZIENDALI NELLA RISK GOVERNANCE**

Coerentemente con la normativa di riferimento, gli Organi Aziendali hanno un ruolo centrale nel processo di gestione dei rischi, prevedendo, nell'ambito del processo di sviluppo del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, precise responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l'esterno. In tale ambito si evidenziano i principali ruoli e responsabilità degli Organi aziendali.

### **Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo**

Con riferimento al Governo dei Rischi e Sistema dei Controlli Interni:

- definisce il Risk Appetite Framework del Gruppo, che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e disciplina i criteri metodologici, i processi, nonché i ruoli e le responsabilità dei soggetti a cui compete la gestione dei rischi;
- definisce il Risk Appetite Statement, quale declinazione operativa del RAF, a livello consolidato e, con il concorso delle controllate appartenenti al GBCI, a livello individuale;

- definisce e approva le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi, assicurando nel continuo la coerenza con il Piano Strategico di Gruppo ed il RAF; ne assicura l'attuazione avendo cura che i presidi di gestione delle attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- approva i modelli, le metodologie e i criteri interni di valutazione e controllo dei rischi, benché non utilizzati ai fini della determinazione dei requisiti regolamentari;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assume decisioni inerenti i livelli di risk profile, sia su base consolidata che individuale, superiore al risk appetite definito;
- valuta i rischi operativi relativi all'operatività in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture particolarmente complesse, con particolare riferimento ai rischi di natura legale, reputazionali e finanziari; individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo, anche attraverso il coinvolgimento delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- con riferimento ai servizi di investimento prestati dalla Banca e dal Gruppo: i) approva i processi relativi alla prestazione dei servizi di investimento e ne verifica periodicamente l'adeguatezza; ii) supervisiona il rispetto dei requisiti organizzativi dell'impresa previsti per le società che prestano servizi di investimento; iii) valuta e riesamina periodicamente, anche attraverso i flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'efficacia delle politiche, dei dispositivi e delle procedure messi in atto per conformarsi agli obblighi imposti dalla Direttiva 2014/65/UE (Markets in Financial Instruments Directive – "MiFID II") e adotta le misure appropriate per rimediare a eventuali carenze;
- definisce e approva il complessivo impianto del sistema dei controlli interni ed assicura che lo stesso sia nel continuo conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, coerente con il Piano Strategico di Gruppo ed il RAF stabiliti, efficace a cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, il loro assetto organizzativo nel Gruppo, i relativi compiti e responsabilità, il documento di coordinamento, comprensivo dei flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali, assicurando che le suddette Strutture Aziendali posseggano i requisiti previsti dalle relative Disposizioni di Vigilanza e promuove l'eventuale adozione di idonee misure correttive;
- provvede alla nomina e revoca dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Banca, su proposta del Comitato Rischi e previo parere del Collegio Sindacale, nonché approva, con cadenza almeno annuale, i documenti di programmazione e rendicontazione delle attività delle Funzioni Aziendali di Controllo; approva altresì il piano di audit pluriennale, monitorandone l'attuazione previo coinvolgimento del Comitato Rischi e del Collegio Sindacale;
- approva le indicazioni di nomina o revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, su proposta dei responsabili FAC di Capogruppo e previo parere del Comitato Rischi;
- provvede alla nomina o revoca del responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette della Banca;
- approva il sistema dei flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei rischi aziendali;
- assicura la coerenza tra il Piano Strategico di Gruppo, il RAF, l'ICAAP ed il sistema dei controlli interni, tenendo conto dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura che il capitale allocato e la liquidità detenuta siano coerenti con il RAF e con le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e approva i processi ICAAP e ILAAP assicurando che siano coerenti con il RAF, considerino tutti i rischi rilevanti, incorporino valutazioni prospettiche e in condizioni di stress, utilizzino appropriate metodologie di misurazione/valutazione dei rischi, individuino i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; inoltre ne assicura il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- approva gli scenari ed i risultati degli esercizi di stress test condotti nei processi di risk assessment del Gruppo.
- approva i principi relativi alla definizione del sistema dei Prezzi di Trasferimento dei Fondi Infragruppo (c.d. FTP – Fund Transfer Pricing), nonché il complessivo sistema FTP e le sue successive revisioni (con cadenza almeno annuale);
- approva il contingency funding plan da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Gruppo, avendo cura che siano definiti puntualmente gli indicatori di early warning, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva il recovery plan del Gruppo e il processo che ne disciplina la sua definizione, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva le linee guida e il framework in materia di supervisione degli adempimenti del Resolution Plan;
- approva la politica di Gruppo in materia di operazioni di maggior rilievo (OMR) ed autorizza le operazioni OMR che in base alla politica approvata necessitano della sua competenza deliberativa;

- approva la politica di valutazione delle attività aziendali ed in particolare degli strumenti finanziari (Fair Value Policy), assicurandone il costante aggiornamento; definisce i limiti massimi all'esposizione del Gruppo verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- approva il processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- approva la politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- approva le linee guida per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte,
- approva i modelli, le metodologie e i criteri per la valutazione del merito di credito delle controparti; inoltre, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- approva il codice etico volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione, avendo cura che lo stesso definisca i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- approva il processo di segnalazione delle violazioni (whistleblowing);
- definisce, approva e riesamina periodicamente le politiche in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo che illustra e motiva le scelte che il Gruppo compie sui vari profili rilevanti in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dei dati e segnalazioni di operazioni sospette in coerenza con il principio di proporzionalità e con l'effettiva esposizione al rischio di riciclaggio;
- cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo del rischio di riciclaggio ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'efficacia dell'organizzazione;
- definisce e cura l'attuazione di un sistema di controlli interni funzionale alla pronta rilevazione e alla gestione del rischio di riciclaggio e ne assicura l'efficacia nel tempo, in coerenza con gli esiti dell'esercizio di autovalutazione dei rischi;
- approva la normativa interna per l'assolvimento degli adempimenti di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo e ne cura l'attuazione adeguata alle specificità dell'attività, alle dimensioni e alla complessità del destinatario, secondo il principio di proporzionalità e l'approccio basato sul rischio;
- definisce e approva i principi per la gestione dei rapporti con la clientela classificata ad "alto rischio" e ne cura l'attuazione;
- valuta i rischi conseguenti all'operatività con paesi terzi associati a più elevati rischi di riciclaggio, individuando i presidi per attenuarli e monitorandone l'efficacia;
- assicura che le procedure operative e i sistemi informativi consentano fra le altre:
  - il corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei documenti e delle informazioni;
  - la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le strutture aziendali coinvolte e agli organi incaricati di funzioni di controllo;
  - nei casi di operatività a distanza (es., effettuata attraverso canali digitali), l'adozione di specifiche procedure informatiche per il rispetto della normativa antiriciclaggio, con particolare riferimento all'individuazione automatica di operazioni anomale.
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- assicura la tutela della riservatezza dei soggetti che hanno partecipato alla procedura di segnalazione di operazione sospetta;
- approva, con cadenza annuale, il programma di attività della Funzione ("Piano Antiriciclaggio") ed esamina le relazioni periodiche relative alle attività svolte dalla stessa e ai controlli eseguiti dalle funzioni competenti, nonché il documento sui risultati dell'autovalutazione dei rischi di riciclaggio e le azioni di adeguamento emerse a valle dell'esercizio;
- approva le eventuali azioni da intraprendere a seguito dell'esame delle relazioni annuali relative all'attività svolta dal responsabile antiriciclaggio e ai controlli eseguiti dalle funzioni competenti, nonché il documento sui risultati dell'autovalutazione dei rischi di riciclaggio;
- assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli di vario livello siano portate tempestivamente a sua conoscenza;
- approva/adotta la metodologia di identificazione e valutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- definisce e approva il processo di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- riceve ed esamina, con cadenza almeno annuale, i flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalla Funzione;
- riceve, con cadenza almeno annuale, la rendicontazione sulle deroghe concesse dal CAMLO alle Società del Gruppo inerenti alle norme AML emesse dalla funzione;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo siano allocate in modo chiaro e appropriato, garantendo che le funzioni operative e quelle di controllo siano distinte e che le funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;

- approva le linee di indirizzo nell'ambito di un sistema di controlli interni organico e coordinato, funzionale alla pronta rilevazione e alla gestione del rischio di riciclaggio e ne assicura l'efficacia nel tempo;
- assicura la correttezza, la tempestività e la sicurezza delle informazioni aziendali ai fini contabili, gestionali e di reporting.
- Con riferimento all'Early Warning System (EWS):
- approva, con il supporto del Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate (di seguito anche "Comitato CIBA"), il complessivo impianto metodologico sotteso: i) all'identificazione degli ambiti di valutazione che caratterizzano l'EWS del Gruppo; ii) all'identificazione del perimetro di indicatori rientranti nel perimetro dell'EWS del Gruppo; iii) alla definizione di regole uniformi di calibrazione dei livelli soglia associati agli indicatori rientranti nel perimetro EWS del Gruppo; iv) alla classificazione del livello di rischio delle Banche Affiliate;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, gli esiti: i) delle attività di calibrazione dei livelli soglia degli indicatori EWS, ii) del posizionamento delle Banche Affiliate con riferimento ai singoli profili di rischio, iii) della classificazione delle Banche Affiliate in relazione all'output del modello definito ed alle valutazioni istruttorie effettuate dai proponenti;
- approva, coerentemente con gli esiti del processo EWS, su proposta del Comitato CIBA, le direttive EWS relative agli esiti del processo di valutazione e classificazione, alle misure preventive e correttive che si rendono necessarie (piani di intervento), sviluppate nell'ambito dell'iter di individuazione e definizione, proposta e approvazione che caratterizza il processo EWS, alle misure sanzionatorie che si dovessero rendere necessarie ai sensi del Contratto di Coesione;
- esamina l'informativa periodica relativa al complessivo EWS contenente le risultanze dell'attività di monitoraggio periodico del EWS ed inclusiva degli esiti del monitoraggio afferente il profilo di rischio delle Banche Affiliate, l'efficacia degli interventi posti in essere e l'esito delle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo sull'impianto EWS.
- Con riferimento al Sistema di Garanzia,
- approva, con il supporto del Comitato CIBA, il complessivo impianto metodologico e di funzionamento, anche con riferimento al modello di stress test sul perimetro delle Banche Aderenti funzionale alla determinazione dei fondi prontamente disponibili;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, le risultanze dell'esercizio di stress test condotto sul perimetro delle Banche Aderenti, finalizzato alla determinazione dei fondi prontamente disponibili e le relative quote di competenza delle Banche Aderenti derivante dall'applicazione del modello di funzionamento associato;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, gli interventi di sostegno infragruppo di natura patrimoniale o di liquidità a valere sui fondi prontamente disponibili qualora ne ricorrano le condizioni anche sulla base degli esiti derivanti dal processo di EWS;
- esamina l'informativa periodica relativa al complessivo funzionamento del Sistema di Garanzia, in particolare esaminando la corretta aderenza delle Banche Affiliate rispetto agli obblighi di contribuzione, nonché assicurando la corretta esecuzione dei meccanismi di ricostituzione dei fondi prontamente disponibili in caso di interventi posti in essere a valere sugli stessi;
- valuta l'attivazione della facoltà per le Banche Affiliate di contribuire volontariamente al fabbisogno non coperto e definisce le relative modalità operative.

## Il Comitato Controlli Interventi Banche Affiliate (CIBA)

Il Comitato è titolare di funzioni consultive, istruttorie e propositive negli ambiti EWS e Accordo di Garanzia, disciplinati all'interno del Contratto di Coesione sottoscritto dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate.

Con particolare riferimento alle tematiche in ambito EWS, il Comitato esamina quanto predisposto dalle funzioni tecniche e sottoposto dal Direttore Generale, valutandone i contenuti e richiedendo gli approfondimenti ritenuti opportuni; in esito a tali attività finalizza la proposta definitiva per le successive valutazioni e delibere da parte del Consiglio di Amministrazione. Tali funzioni e responsabilità sono svolte dal Comitato con riferimento alle seguenti tematiche:

- principi e logiche di governo e funzionamento che caratterizzano il complessivo framework EWS nonché afferenti il complessivo corpo normativo interno ad esso associato;
- modelli (metriche e metodologie) di misurazione e valutazione funzionali a rilevare il profilo di rischio delle Banche Affiliate nonché a determinare i rispettivi livelli soglia associati agli indicatori EWS;
- meccanismi di governo, di funzionamento e work flow operativi sottesi alle politiche di gestione del framework EWS;
- esiti del processo di calibrazione degli indicatori EWS, in particolare il Comitato analizza e valuta i livelli soglia degli indicatori associati ad ogni Banca Affiliata assicurando che gli stessi siano correttamente calibrati e coerenti con le scelte metodologiche adottate e con l'effettivo profilo di rischio della Banca Affiliata;
- esiti del processo annuale di classificazione delle Banche Affiliate basato sul posizionamento del loro risk profile rispetto ai livelli

soglia degli indicatori EWS, in particolare il Comitato assicura che gli stessi derivino dalla corretta applicazione delle regole/criteri adottati nonché dalla corretta esecuzione delle valutazioni di contesto interno ed esterno;

- eventuali proposte di classificazione delle Banche Affiliate intervenute infra-periodo, per tale aspetto il Comitato verifica e valuta la sussistenza dei presupposti/condizioni di riclassificazione nonché analizza le evidenze a supporto delle proposte presentate;
- misure di intervento da sottoporre alla valutazione e approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per quelle Banche affiliate alle quali, sulla base degli esiti del processo di classificazione, risulta associato un modello di gestione “coordinata” e “controllata”;
- piani operativi a fronte delle direttive emanate in ambito EWS; in particolare il Comitato verifica ed assicura che gli interventi (preventivi e/o correttivi) inclusi nei suddetti piani siano adeguati a ristabilire situazioni di equilibrio considerando il complessivo profilo di rischio delle Banche Affiliate interessate;
- attivazione di misure di sostegno infragruppo previste nell’Accordo di Garanzia nonché, nei casi più estremi, la disposizione di misure sanzionatorie così come disciplinate all’interno del Contratto di Coesione;
- valutazione e individuazione della tipologia di procedimento elettorale (“ordinario” o “semplificato”) che ciascuna Banca Affiliata deve adottare ai sensi del Contratto di Coesione.

Per quanto riguarda il complesso delle attività afferenti il monitoraggio del complessivo modello di funzionamento dell’EWS, il Comitato:

- monitora, attraverso la ricezione di report periodici e/o ad evento predisposti e condivisi dalle funzioni tecniche specialistiche competenti e coerentemente con le frequenze di rilevazione degli indicatori di EWS:
  - l’evoluzione del profilo delle Banche Affiliate e il rispetto dei livelli soglia degli indicatori EWS da parte delle stesse;
  - la classificazione delle Banche Affiliate;
  - l’esecuzione e la complessiva efficacia degli interventi preventivi e degli interventi correttivi approvati;
- esamina l’informativa periodica predisposta delle Funzioni Aziendali di Controllo riportante l’esito delle attività di controllo svolte in ambito EWS, assicurando che quanto approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in termini di azioni di rimedio a fronte di carenze rilevate sia preso in carico dalle Strutture Aziendali competenti e al contempo ne monitora l’attuazione segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali ulteriori criticità.

Con particolare riferimento alle tematiche in ambito Accordo di Garanzia, il Comitato esamina quanto predisposto dalle funzioni tecnico specialistiche e sottoposto al Direttore Generale, valutandone i contenuti e richiedendo gli approfondimenti ritenuti opportuni; in esito a tali attività finalizza la proposta definitiva per le successive valutazioni e delibere da parte del Consiglio di Amministrazione. Tali funzioni e responsabilità sono svolte dal Comitato con riferimento alle seguenti tematiche:

- elementi metodologici e delle logiche di funzionamento dell’Accordo di Garanzia, ivi inclusi gli aspetti di trattamento contabile-prudenziale a valere sulle modalità di costituzione dei Fondi Prontamente Disponibili nonché sul complessivo corpo normativo interno predisposto in materia;
- esito dell’applicazione tecnica-operativa del modello metodologico e di funzionamento sotteso al Sistema di Garanzia riportante la quantificazione complessiva e di dettaglio dei Fondi Prontamente Disponibili, nonché gli esiti delle ripartizioni degli obblighi di contribuzione per le singole Affiliate;
- interventi di sostegno infragruppo a valere sui Fondi Prontamente Disponibili coerentemente con quanto previsto in materia di EWS.
- Per quanto riguarda il complesso delle attività afferenti al monitoraggio del complessivo modello di funzionamento dell’Accordo di Garanzia, il Comitato:
  - esamina preventivamente la relazione annuale che rappresenta l’ammontare del Capitale Libero delle Banche Aderenti all’Accordo di Garanzia nonché gli esiti delle attività di verifica e controllo condotte dalle funzioni tecniche competenti afferenti la correttezza degli adempimenti in materia di Accordo di Garanzia da parte delle Banche Affiliate (es. corretto adempimento alla contribuzione delle quote di garanzia attribuite);
  - esamina l’informativa periodica predisposta delle Funzioni Aziendali di Controllo riportante l’esito delle attività di controllo svolte in ambito Accordo di Garanzia, assicurando che quanto approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in termini di azioni di rimedio a fronte di carenze rilevate sia preso in carico dalle Strutture Aziendali competenti e al contempo ne monitora l’attuazione segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali ulteriori criticità;
  - monitora, attraverso la ricezione di report periodici, l’esecuzione degli interventi di sostegno infragruppo posti in essere a valere sui Fondi Prontamente Disponibili supervisionando al contempo il processo interno di ricostituzione degli stessi e segnalando tempestivamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo eventuali elementi di attenzione/criticità rilevati.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di operazioni con soggetti collegati, il Comitato:

- formula pareri vincolanti sulla complessiva idoneità della politica atta a disciplinare tali operazioni – da sottoporre all’approvazione del Consiglio di Amministrazione - e dei successivi aggiornamenti della normativa interna atti a conseguire gli obiettivi della disciplina;

- effettua l'esame, in fase pre-deliberativa, delle operazioni con soggetti collegati poste in essere dalla Capogruppo non rientranti nelle esenzioni previste dalla politica, rappresentando eventuali lacune o inadeguatezze delle pattuizioni previste ai soggetti competenti a deliberare; esamina, inoltre, le operazioni con soggetti collegati da perfezionare da parte della Capogruppo e delle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento qualora previsto dalla normativa interna in materia;
- formula pareri preventivi, motivati e non vincolanti sulle operazioni di cui al punto precedente, in merito all'interesse della Capogruppo, ovvero delle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, al compimento delle stesse, nonché sulla convenienza e sulla correttezza formale e sostanziale delle relative condizioni contrattuali;
- nel caso di operazioni "di maggiore rilievo" istruite dalla Capogruppo o da una Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, qualora previsto nel processo definito all'interno della politica in materia, è coinvolto nelle fasi delle trattative e dell'istruttoria attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo da parte delle Strutture, con facoltà di richiedere approfondimenti; al termine dell'istruttoria rilascia il proprio parere; per tale casistica il Comitato può decidere di affidare ad uno o più dei propri componenti l'incarico di seguire le trattative e la fase istruttoria; i membri delegati riferiscono periodicamente al Comitato in merito alle attività in questione;
- formula analoghi pareri non vincolanti in fase di eventuale adozione delle c.d. delibere-quadro.

In sede di valutazione dell'adeguatezza dei candidati Amministratori e Sindaci delle Banche Affiliate, ove previsto nell'ambito del procedimento elettorale definito dalla Capogruppo, il Comitato fornisce il proprio supporto specialistico al Comitato Nomine in relazione alla valutazione di merito sui candidati che sono già stati esponenti delle Banche Affiliate, con specifico riguardo agli esiti pregressi del EWS.

### **Il Comitato Rischi della Capogruppo**

Il Comitato svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in materia di governo dei rischi e sistema dei controlli interni. Il Comitato può avvalersi, per iniziativa del proprio Presidente, di esperti esterni su specifiche tematiche oggetto di analisi e ha potere di spesa nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Stante quanto sopra riportato, il Comitato:

- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio nell'ambito della definizione e approvazione dell'assetto organizzativo delle Funzioni Aziendali di Controllo nel Gruppo nonché dei regolamenti e di ogni altra norma interna concernente il funzionamento delle stesse funzioni;
- individua e propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo i requisiti professionali dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- individua e propone al Consiglio, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine e sentito il Collegio Sindacale, la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management) della Capogruppo, delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- verifica che le Funzioni Aziendali di Controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee di indirizzo del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella definizione e approvazione del documento di coordinamento e di interazione tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali;
- esamina gli esiti del Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità (PAMQ) della Funzione di Internal Audit e ne fornisce informativa al Consiglio;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione dei principali documenti contabili coordinandosi a tale scopo con il responsabile aziendale della redazione dei documenti contabili, il Direttore Generale ed il Collegio Sindacale;
- esamina, a supporto delle successive determinazioni del Consiglio di Amministrazione, la valutazione del rischio ICT del Gruppo.
- Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, in materia di politiche retributive e sistema incentivante:
- verifica che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo siano coerenti con il RAF/RAS, con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi per l'Alta Direzione e alla valutazione del loro raggiungimento;
- contribuisce alla definizione degli obiettivi dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate e alla valutazione del loro raggiungimento, nonché alla definizione dei loro meccanismi di remunerazione e incentivazione di concerto con il Comitato Remunerazioni;

- concorre al processo di identificazione del personale più rilevante (Material Risk Takers), esaminandone il risultato preventivamente alla sua approvazione, formulando proposte ed esprimendo pareri a beneficio del Consiglio.

Inoltre, il Comitato supporta il Consiglio nella definizione e approvazione:

- del Piano Strategico di Gruppo e del RAF svolgendo in particolare un'attività valutativa e propositiva nell'ambito della definizione degli obiettivi/livelli di propensione al rischio (RAS) o nei casi di proposte di loro successive revisioni;
- dei livelli di risk tolerance e di risk capacity delle Banche Affiliate, coordinandosi con il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate;
- del processo di gestione dei rischi e delle politiche di governo dei rischi del Gruppo che includono, tra le altre, la politica in materia di esternalizzazione, quella di valutazione delle attività aziendali e degli strumenti finanziari (Fair Value Policy), quella in materia di operazioni di maggior rilievo (OMR), quella in materia di sicurezza informatica, svolgendo in tale ambiti un'attività valutativa e propositiva;
- dei processi ICAAP e ILAAP. In tale ambito, ne supervisiona l'efficacia e valuta preliminarmente l'esito dei giudizi di adeguatezza riportati nei rispettivi resoconti e nei documenti ad essi correlati;
- del Piano di Risanamento del Gruppo, oltre che nelle valutazioni inerenti la sua applicazione in caso di crisi;
- dei modelli, delle metodologie e dei criteri interni di valutazione e controllo dei rischi del Gruppo Bancario Cooperativo, benché non utilizzati ai fini della determinazione dei requisiti, ivi incluso i modelli, le metodologie e i criteri di conduzione degli esercizi di stress test e i modelli e i processi di rilevazione e valutazione del rischio ICT;
- degli scenari e dei risultati degli esercizi di stress test condotti nei processi di risk assessment del Gruppo.
- del processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- delle linee guida per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte, oltre che nelle valutazioni che coinvolgono direttamente il Consiglio inerenti la loro attuazione;
- del Codice Etico volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione;
- dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni (whistleblowing);
- della corretta attuazione del Piano Strategico di Gruppo e del RAF e quindi degli obiettivi/livelli di propensione al rischio approvati, nonché delle politiche di governo dei rischi, richiedendo gli approfondimenti tecnici ritenuti opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio e formulando un proprio parere a beneficio del Consiglio per le successive valutazioni e deliberazioni;
- del sistema dei prezzi e delle condizioni applicate alle operazioni con la clientela della Capogruppo siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Inoltre, il Comitato:

- effettua valutazioni ed esprime pareri al Consiglio in merito alla esternalizzazione di funzioni operative importanti (FOI) al di fuori del Gruppo avanzata dalle Società del Perimetro Diretto e dalle Banche Affiliate;
- supporta il Consiglio nella formulazione delle valutazioni circa la coerenza delle strategie e delle politiche del Gruppo nel settore della gestione collettiva del risparmio.
- Con particolare riferimento agli ambiti di monitoraggio del profilo di rischio di Gruppo e di funzionamento del sistema dei controlli interni, il Comitato:
- identifica e propone al Consiglio i flussi informativi (oggetto, formato, frequenza) di cui necessita per svolgere in modo efficace le attività di competenza, nel rispetto delle prescrizioni normative e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza;
- riceve i flussi informativi, sulla base del modello approvato dal Consiglio di Amministrazione, valutandone il contenuto e richiedendo gli eventuali ulteriori approfondimenti ritenuti opportuni nonché esprimendo a riguardo considerazioni e pareri a beneficio delle successive valutazioni del Consiglio;
- definisce meccanismi di coordinamento con i comitati endoconsiliari eventualmente costituiti nelle Banche Affiliate e con gli Amministratori con delega al sistema dei controlli interni;
- nello svolgimento del proprio ruolo di supporto al Consiglio in materia di rischi e sistema dei controlli interni può richiedere direttamente alla Direzione Generale e alle Funzioni Aziendali di Controllo ulteriori informazioni necessarie alla comprensione e valutazione di attività aziendali rilevanti;
- esamina e formula un proprio parere al Consiglio in merito al Progetto di Governo Societario con riferimento alle principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi;
- esprime valutazioni e fornisce pareri al Consiglio, coordinandosi con il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate, in merito all'adeguatezza complessiva del sistema dei controlli interni, della risk governance e dei meccanismi di governo e gestione dei

rischi aziendali.

- Con particolare riferimento alle tematiche attinenti al sistema EWS, il Comitato può avanzare, proposte di modifica all'impianto metodologico e di funzionamento dell'EWS, ivi inclusi la metodologia di calibrazione delle soglie e il modello di classificazione del rischio delle Banche Affiliate.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di partecipazioni detenibili, il Comitato:

- esprime un parere preventivo sulla politica di Gruppo sulle partecipazioni detenibili e ai suoi aggiornamenti;
- esprime un parere preventivo sugli investimenti partecipativi o finanziamenti alle imprese non finanziarie di cui si detiene o si intende acquisire una partecipazione qualificata, quando il controvalore eccede lo 0,05% dei Fondi Propri e se già non rientranti nell'ambito di applicazione della politica in materia di operazioni con soggetti collegati;
- riceve apposita informativa periodica sulle operazioni di finanziamento a imprese non finanziarie in cui si detiene una partecipazione qualificata e di acquisto di partecipazioni qualificate, inclusi gli investimenti indiretti in equity, concluse nel periodo di riferimento e sulle loro principali caratteristiche nonché un report periodico funzionale al monitoraggio dell'andamento delle esposizioni creditizie delle Società del Gruppo nei confronti delle imprese non finanziarie partecipate.

## Il Comitato Esecutivo della Capogruppo

Con riferimento al Governo dei Rischi e Sistema dei Controlli Interni il Comitato, relativamente al profilo/dimensione individuale delle Capogruppo, acquisisce la visione e la comprensione di tutti i rischi aziendali, in un'ottica di gestione integrata delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto interno. In tale ambito, il Comitato:

- esamina e, se del caso, autorizza le operazioni di maggior rilievo (OMR) la cui competenza deliberativa non risiede nel CdA e che hanno ricevuto parere negativo da parte della funzione risk management; di tali operazioni informa il CdA e il Collegio Sindacale;
- nell'ambito della Politica in materia di esternalizzazione, delibera in merito all'esternalizzazione delle funzioni di Capogruppo, sia infragruppo che extra-gruppo, ove le stesse non configurino delle funzioni operative importanti (FOI);
- assicura la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata sviluppando ed attuando inerenti programmi di formazione e sensibilizzazione.

Con riferimento all'ambito antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, il Comitato:

- approva i programmi di addestramento e formazione del personale dipendente e dei collaboratori sugli obblighi derivanti dalla disciplina in materia di antiriciclaggio e di finanziamento al terrorismo internazionale; l'attività di qualificazione deve rivestire carattere di continuità e di sistematicità e tenere conto dell'evoluzione della normativa e delle procedure predisposte dall'impresa;
- approva, nel rispetto di quanto definito dal CdA, istruzioni operative cui le specifiche strutture della Capogruppo destinatarie devono conformare la propria operatività corrente in ambito antiriciclaggio e antiterrorismo (c.d. "Schede Controlli Antiriciclaggio");
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio approvando, tra l'altro, il budget necessario per i programmi di addestramento e formazione anche mediante approvazione di specifici programmi di formazione continuativi e sistematici volti a sensibilizzare il personale dipendenti e i collaboratori in merito alle responsabilità in materia di obblighi derivanti dalla disciplina in materia di antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo e accrescerne le competenze.

## Il Collegio Sindacale

Il Collegio sindacale della Capogruppo in qualità di Organo con funzione di controllo ha la responsabilità di effettuare attività di verifica al fine di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

## SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

### Principi generali

L'articolazione del Sistema dei Controlli Interni (SCI) è disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto, nella sua declinazione operativa, della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società del Gruppo.

Nell'ambito dello SCI operano le Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "FAC"), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso, le quali sviluppano e attuano il proprio modello di controllo attraverso l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;

- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni è soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC.

Esso riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Il Gruppo ha definito un modello di governo delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e gli Organi Aziendali. In coerenza col modello adottato, la Capogruppo ha la responsabilità di dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area Chief Audit Executive (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- Area Chief Compliance Officer (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- Area Chief Risk Officer (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- Area Chief AML Officer (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimiento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

### Assetto organizzativo della funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cd. componente direzionale), finalizzate ad:

- assicurare il governo complessivo dei rischi ed il presidio di controllo a livello di Gruppo, garantendo, nel continuo, il presidio delle attività di sviluppo e manutenzione dei framework normativi, metodologici ed operativi;
- assicurare il presidio delle Società del Perimetro Diretto, tramite lo svolgimento diretto delle attività ovvero l'accentramento delle responsabilità di indirizzo e coordinamento;
- dirigere, indirizzare e supervisionare, anche attraverso una sistematica attività di quality assurance, le attività di controllo Società del Gruppo, oltre a supportare la declinazione e l'adozione nelle stesse delle strategie, delle politiche e dei processi definiti dalla Capogruppo.

Il complessivo impianto delle attività di controllo di secondo livello viene concretamente declinato nelle Società del Gruppo attraverso una componente locale che è rappresentata, coerentemente con il modello di esternalizzazione, dai Responsabili della Funzione Risk Management della Società (i.e. Risk Manager) e dai relativi team, collocati in unità organizzative della Funzione RM di Capogruppo.

Nei primi mesi del 2021 l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning (cfr. delibera del CdA di Capogruppo del 12 febbraio u.s.). Tale revisione organizzativa è da inquadrare all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO, facendo leva sull'esperienza maturata dalla Funzione stessa a circa due anni dall'avvio del Gruppo e per fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti e riferiti al complessivo modello di funzionamento della Funzione stessa. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere:

- un'ulteriore maggiore «focalizzazione» sulla gestione e presidio dei rischi a livello di Gruppo combinata ad un presidio ulteriormente centralizzato sulle tematiche di Risk Governance, con maggiore integrazione tecnico-operativa delle componenti metodologiche ed applicative del relativo framework;
- un ulteriore consolidamento del macro-assetto dell'Area CRO tenuto conto del percorso di attuazione modello di accentramento in regime esternalizzazione alla Capogruppo della Funzione RM per le Società Controllate del Perimetro Diretto;
- ulteriore focalizzazione della mission dell'UO BCC Risk Management sulle attività di conduzione operativa dei presidi sulle Banche Affiliate, in un'ottica di rafforzata centralità del management direzionale con forte integrazione nell'operatività dei risk manager locali;
- interventi di razionalizzazione organizzativa in particolare per quelle attività di supporto trasversale alla funzione (segreteria tecnica).

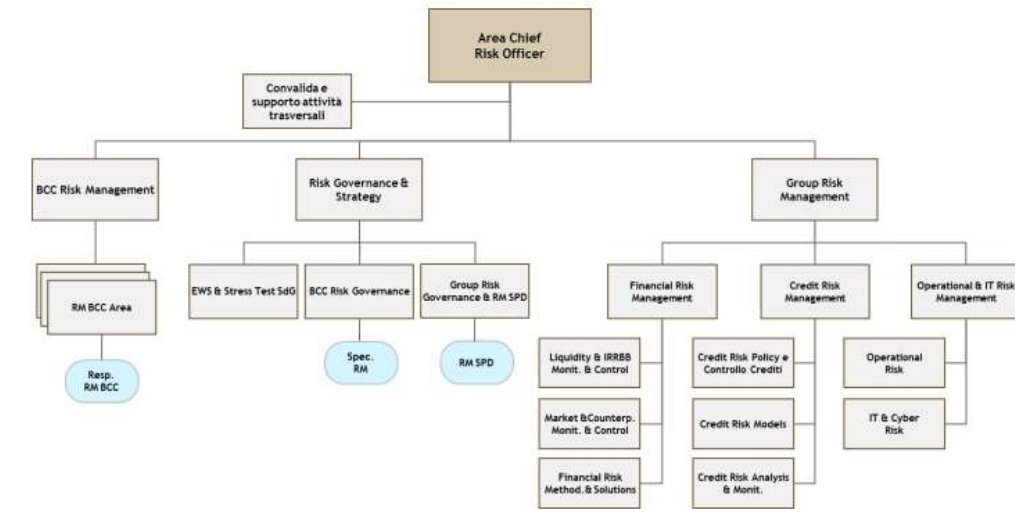
Stante quanto sopra rappresentato, l'assetto organizzativo della funzione Risk Management prevede la seguente articolazione:

- **Unità Organizzativa Convalida e Supporto Attività trasversali:** Unità Organizzativa a diretto riporto del CRO che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto e opera quale "centro di supporto trasversale" all'interno della struttura organizzativa del Chief Risk Officer, assicurando e promuovendo una gestione "coordinata" dei meccanismi di funzionamento e di interconnessione tra le UO della Funzione stessa;
- **Unità Organizzativa Group Risk Management:** Unità organizzativa che assicura nel continuo i) il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione; ii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate e delle SPD.
- **Unità Organizzativa Risk Governance & Strategy:** Unità Organizzativa che rappresenta il "centro di competenza" e presidio delle tematiche di Risk Governance e Risk Strategy del Gruppo, ivi inclusi i framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, con riferimento

sia alla dimensione consolidata che individuale. A valere su tale ambito l'UO coordina anche le attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area CRO e del documento di rendicontazione istituzionale della Funzione di Risk Management di Gruppo per gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza, supportando il Chief Risk Officer per gli aspetti di competenza. Con riferimento alla complessiva dimensione individuale rappresenta inoltre il presidio delle attività di risk management per le Società del Perimetro Diretto per le quali è previsto apposito contratto di servizio, coordinando l'interlocazione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management.

- **Unità Organizzativa BCC Risk Management:** Unità Organizzativa che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area 1, Area 2, Area 3), per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocazione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management. Inoltre, per il tramite delle UO RM BCC (Area 1, Area 2, Area 3):
  - presidia lo svolgimento delle attività di risk management, garantendo gli standard di adeguatezza richiesti per l'esecuzione di tali attività e verificando la corretta applicazione del framework di risk management definito dalla capogruppo;
  - supporta, quando necessario, i Responsabili Risk Management delle Banche Affiliate, nella relazione con i propri Organi Aziendali, in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business. In tale ambito, con il supporto della UO BCC Risk Governance assiste gli stessi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e la relativa attuazione coerentemente con le linee guida definite per il Gruppo.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione Risk Management.

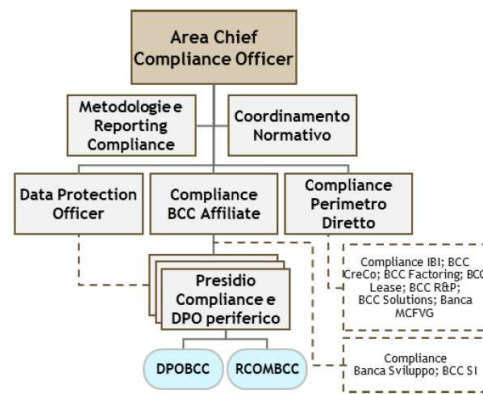


### Assetto organizzativo della Funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, secondo un approccio risk based, riferite alla gestione del rischio di non conformità.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate, la funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione Compliance.



In particolare, la Funzione Compliance svolge le seguenti funzioni:

- Monitora le evoluzioni normative in via di definizione/ revisione, identificando nel continuo il perimetro normativo applicabile, i rischi di competenza e il relativo impatto sui processi e sulle procedure aziendali, coordinando le connesse attività delle diverse strutture aziendali interessate;
- Collabora con le Unità Organizzative competenti e secondo le linee guida ricevute dal Consiglio di Amministrazione nella definizione della struttura, dei riporti organizzativi, dei compiti, delle responsabilità e del modello di funzionamento, inclusa la definizione della normativa interna di competenza, della metodologia di misurazione dei rischi, delle modalità di presidio degli ambiti normativi, degli strumenti di supporto all'attività e degli standard di rappresentazione e reportistica;
- Fornisce le indicazioni di pianificazione e consuntivazione delle attività, al fine di assicurare agli Organi della Capogruppo una visione unitaria del rischio di non conformità del Gruppo;
- Supervisiona e coordina, attraverso le unità organizzative della Funzione, il processo di verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi, delle procedure, delle strutture aziendali e delle misure adottate per assicurare l'adempimento degli obblighi normativi, anche monitorando lo stato dei piani di azione predisposti in materia;
- Propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità;
- Collabora con le funzioni competenti alla proposta del Risk Appetite Framework e del Risk Appetite Statement, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;
- Formula pareri in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- Fornisce, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, consulenza alle diverse strutture aziendali, agli Organi della Capogruppo anche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- Contribuisce, raccordandosi con la funzione Risorse Umane nell'ambito del coordinamento complessivo del sistema formativo di Gruppo e dei processi che ne regolano il funzionamento, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza.

### Assetto organizzativo della Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia. La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area Chief AML Officer. Il Responsabile dell'Area Chief AML Officer è il Chief AML Officer. Il Chief AML Officer assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi Periferici. Al Chief AML Officer è attribuita la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca ed è conferita la delega:

- per la nomina/revoca dei Responsabili AML dei presidi periferici e delle Funzioni AML di Capogruppo;
- per designare, previo parere favorevole della funzione HR e nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa interna in materia, i Responsabili AML e i nominativi dei delegati SOS delle SPD e delle Banche Affiliate;
- per autorizzare le deroghe pervenute dalle Società del Gruppo e concernenti la normativa interna emanata dalla Capogruppo in materia AML.

- In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:
- identifica nel continuo le norme applicabili, al fine di provvedere alla misurazione e valutazione del relativo impatto sui processi, sulle procedure e sulle strutture aziendali interessate;
- collabora con le Unità Organizzative competenti per la stesura della normativa interna ed emana le linee guida e le modalità di presidio, gli strumenti di supporto all'attività nonché gli standard di pianificazione e reportistica stabilendo le relative tempistiche per la ricezione dei flussi informativi da parte delle singole entità;
- redige e trasmette al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo della Capogruppo un documento che regola, in maniera dettagliata, le responsabilità, i compiti e le modalità operative applicate per la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- conduce l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, coordinando l'attività individuale svolta da tutte le Entità del Gruppo;
- monitora a distanza l'attività svolta dalle singole Banche Affiliate e dalle società rientranti nel Perimetro Diretto attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, nonché sulla base di specifici Key Risk Indicator che consentano sia di identificare eventuali carenze nel framework di controllo e nelle modalità di gestione del rischio nelle singole entità, sia di supervisionare l'evoluzione dei principali fattori di rischio per mezzo di statistiche andamentali a livello di singola entità, area territoriale e periodo di riferimento;
- oltre alle attività di controllo deliberate dagli Organi competenti, può richiedere l'effettuazione di controlli su base campionaria e sulla base di un approccio risk based, sia presso i Presidi Periferici, per le attività operative Antiriciclaggio svolte in regime di esternalizzazione per conto delle Banche Affiliate, sia presso la UO AML Institutional & Retail e la UO AML Crediti, per le attività operative Antiriciclaggio in regime di esternalizzazione per conto delle Società del Perimetro Diretto, alla luce delle risultanze emerse dai controlli a distanza e dall'analisi dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, al fine di verificare il livello di recepimento e coerenza rispetto a politiche, metodologie, criteri, strumenti e metriche definite a livello centrale;
- indirizza e propone agli Organi e alle Funzioni competenti le modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo verificandone al contempo la relativa implementazione anche in riferimento ai piani di azione predisposti in materia;
- propone al CdA di Capogruppo la nomina, revoca e sostituzione dei Responsabili AML di BCC, nonché dei Delegati SOS presso i predetti Presidi periferici. Per le società rientranti nel Perimetro Diretto, propone al CdA di Capogruppo la nomina, revoca e sostituzione dei Responsabili AML e dei Delegati SOS, ed effettua la successiva comunicazione a favore dei Consigli di Amministrazione delle singole entità;
- assicura la condivisione del patrimonio informativo aziendale tra tutti i Delegati SOS del Gruppo, anche attraverso l'istituzione di appositi Comitati di Coordinamento e/o tavoli di approfondimento, al fine di garantire uniformità di comportamento dei Delegati SOS, elevati standard qualitativi delle segnalazioni, nonché un pieno utilizzo delle informazioni disponibili relativamente alla gestione e trasmissione delle segnalazioni di operazioni sospette, valutate e segnalate o valutate e non segnalate o in corso di valutazione;
- identifica le esigenze ICT Antiriciclaggio in relazione ad evoluzioni del contesto normativo di riferimento e del business aziendale nonché al rafforzamento del framework interno, al fine di garantire la coerenza degli applicativi Antiriciclaggio in uso e la condivisione del patrimonio informativo del Gruppo con particolare riferimento ai soggetti comuni;
- assicura, per quanto di competenza, il rispetto dei Service Level Agreement relativi ai servizi antiriciclaggio disciplinati nei contratti di esternalizzazione con le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto;
- formula pareri in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi e fornisce consulenza alle diverse strutture e ai vertici aziendali anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni;
- interloquisce in maniera unitaria con le competenti Autorità di Vigilanza per i profili di Gruppo e fornisce supporto, laddove richiesto e/o necessario, nella gestione di eventuali richieste e/o visite ispettive a livello di singola entità;
- contribuisce, raccordandosi con la Funzione Risorse Umane nell'ambito del coordinamento complessivo del sistema formativo di Gruppo e dei processi che ne regolano il funzionamento, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza relative al proprio perimetro di responsabilità;
- riferisce in maniera unitaria agli Organi Aziendali di Capogruppo in relazione alla gestione e mitigazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo;
- informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti.

## Assetto organizzativo della Funzione internal Audit

L'Area Chief Audit Executive svolge, per il tramite delle UO coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a fornire suggerimenti e raccomandazioni finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo. Il Responsabile dell'Area Chief Audit Executive è il Chief Audit Executive (CAE). Il CAE dirige e supervisiona, anche per il tramite dei singoli RIA delle Banche e Società del Gruppo e dei Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, le attività di revisione interna svolte sulla Capogruppo e sulle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, coerentemente a quanto previsto dal patto di coesione e dal Regolamento Generale della Funzione. Il CAE è anche il Responsabile Internal Audit (RIA) della Capogruppo Iccrea Banca.

In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:

- riconduce a unità il processo di Internal Audit nel Gruppo, anche per il tramite di attività di direzione, coordinamento, supervisione e controllo, al fine di valutare il complessivo Sistema dei Controlli Interni del Gruppo;
- mantiene relazioni dirette con gli Organi aziendali della Capogruppo, informandoli sui risultati delle attività di audit concernenti l'intero Gruppo;
- gestisce i rapporti con le Autorità di Vigilanza per le tematiche di Internal Audit concernenti il Gruppo;
- garantisce l'omogeneità dei processi, delle metodologie e degli strumenti utilizzati nello svolgimento delle attività di audit, identificando tutte le iniziative volte ad assicurare funzionalità, efficacia ed efficienza delle attività di revisione interna;
- assicura una visione integrata nella pianificazione degli interventi di audit, attraverso l'accentramento delle attività di predisposizione dei Piani di Audit su base pluriennale e annuale per la Capogruppo, le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento – effettuate con il concorso dei RIA delle Banche e Società del Gruppo - e di gestione delle eventuali connesse variazioni/integrazioni, attraverso un opportuno raccordo con gli Organi delle Banche e Società interessate;
- coordina, attraverso le unità organizzative della Funzione (presidi centrali e periferici), la realizzazione di tutte le attività di revisione interna (es. risk assessment, predisposizione Piani di Audit, esecuzione verifiche sui processi, sulle filiali delle Banche Affiliate e sui sistemi informativi, reporting, follow up, ecc.) per il Gruppo;
- coordina, con il supporto della competente UO della Funzione, le attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- assicura la realizzazione di eventuali accertamenti ispettivi straordinari approvati dal Consiglio di Amministrazione, su richiesta degli Organi aziendali e/o della Direzione Generale della Capogruppo e/o delle altre Banche/Società del Gruppo, nonché delle Autorità di Vigilanza;
- presidia, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività di Internal Audit a livello di Gruppo, in relazione a quanto pianificato;
- coordina, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, la realizzazione delle attività di consulenza richieste dagli Organi aziendali e/o dalla Direzione Generale della Capogruppo e/o delle altre Banche/Società del Gruppo;
- garantisce l'adeguata rendicontazione agli Organi aziendali delle Banche e delle Società del Gruppo delle attività svolte dai presidi centrali e periferici di revisione interna;
- presidia, con il supporto dei RIA, il monitoraggio e il rispetto dei Service Level Agreement relativi ai servizi di Internal Audit disciplinati nei contratti di esternalizzazione con le Banche e Società del Gruppo;
- presidia, con il supporto dei RIA, l'esecuzione e il monitoraggio delle attività di follow-up;
- coordina, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione, le risorse assegnate alla Funzione;
- contribuisce, raccordandosi con la funzione Risorse Umane nell'ambito del sistema formativo di Gruppo, alla programmazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza relative al proprio perimetro di responsabilità;
- segnala agli Organi aziendali e/o alla Direzione Generale della Capogruppo, raccordandosi con la funzione Risorse Umane, eventuali carenze di risorse, che le risorse disponibili siano adeguate e sufficienti per l'esecuzione dei Piani approvati;
- garantisce l'implementazione e l'osservanza del complessivo Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità (c.d. PAMQ) delle attività di Internal Audit, in linea con quanto previsto dagli standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Audit (c.d. IPPF) e dai principi e dalle regole di condotta del Codice Etico.

## Principali Flussi Informativi in materia di rischio indirizzati agli Organi Aziendali

Coerentemente con le disposizioni di Vigilanza in materia, il Gruppo ha definito e formalizzato meccanismi di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e si è dotato di una mappatura dei flussi informativi volta a garantire una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione) fra gli attori che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, i Comitati endo-consiliari (ove presenti) e gli Organi Aziendali. In particolare, all'interno del documento di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e dello schema dei flussi, si considerano "flussi informativi" ovvero lo scambio di dati e/o informazioni in maniera strutturata e definita come di seguito indicato:

- i flussi tra le funzioni aziendali di controllo (cd. flussi orizzontali), per garantire l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo favorendo il più ampio spirito di collaborazione e scambio di dati e informazioni nonché la massimizzazione delle sinergie esistenti;
- i flussi verso gli Organi aziendali (cd. flussi verticali), con la finalità di garantire una tempestiva ed adeguata conoscenza dei risultati dell'attività svolta dalle funzioni aziendali di controllo e delle eventuali disfunzioni riscontrate, in modo da potere attivare rapidamente i necessari interventi correttivi.

Nella seguente tabella viene riportato un estratto dei principali flussi informativi, coerentemente con quanto previsto e formalizzato all'interno del documento di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e dello schema dei flussi, unitamente alle principali informazioni quali denominazione flusso, contenuto flusso e periodicità di presentazione/invio verso gli Organi Aziendali.

FAC	Denominazione Flusso	Contenuto Flusso	Periodicità
Compliance-CCO	Piano annuale della Funzione Compliance	Il piano contiene il programma di attività della Funzione, in cui sono identificati e valutati i principali rischi di conformità a cui le Entità sono esposte e sono programmate le relative attività di verifica. La programmazione tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati	Annuale
Compliance-CCO	Piano annuale della Funzione Compliance "Consolidato"	Il Piano di Gruppo offre una visione sintetica dei piani di attività delle Legal Entity del GBCI	Annuale
Compliance-CCO	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance	Il report riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando le azioni di mitigazione proposte da adottare per la loro rimozione. In esso la Funzione riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni	Annuale
Compliance-CCO	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance "Consolidato"	Il Report offre una visione sintetica delle attività svolte dalle Legal Entity del GBCI	Annuale
Compliance-CCO	Sintesi Trimestrale Report ordinari di compliance con giudizio <i>Soddisfacente</i> e <i>Parzialmente Soddisfacente</i>	Il report illustra la sintesi trimestrale dei risultati delle specifiche attività di verifica condotte con giudizio <i>"soddisfacente"</i> e <i>"parzialmente soddisfacente"</i> . In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Trimestrale
Compliance-CCO	Report ordinari di compliance con giudizio <i>Parzialmente Insoddisfacente</i>	Il report riepiloga i risultati delle specifiche attività di verifica condotte. In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Ad evento
Compliance-CCO	Report ordinari di compliance con giudizio <i>Insoddisfacente</i>	Il report riepiloga i risultati delle specifiche attività di verifica condotte. In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Ad evento
Compliance-CCO	Riepilogo Trimestrale Report ordinari di compliance con giudizio <i>Parzialmente Insoddisfacente</i> e <i>Insoddisfacente</i> "Consolidato"	Il report informa gli organi di Capogruppo circa i report ordinari di compliance con esito <i>"parzialmente insoddisfacente"</i> per il perimetro diretto e <i>"parzialmente insoddisfacente"</i> e <i>"insoddisfacente"</i> per le Banche Affiliate	Trimestrale
Compliance-CCO	Relazione Reclami	Il report descrive la situazione complessiva dei reclami ricevuti e illustra le valutazioni sull'adeguatezza delle procedure e delle soluzioni organizzative adottate	Almeno annuale
Compliance-CCO	Relazione Consob art.89 Regolamento degli Intermediari	La relazione contiene l'informativa inerente: -valutazioni di impatto rispetto al "rischio di non conformità" con particolare riguardo a politiche commerciali e a prodotti innovativi;	Almeno annuale

FAC	Denominazione Flusso	Contenuto Flusso	Periodicità
		-verifiche effettuate, ed i relativi risultati emersi, sull'efficacia e l'adeguatezza delle procedure adottate dall'intermediario per la prestazione dei servizi/attività; -informativa fornita agli organi e alle funzioni competenti in ordine alle eventuali carenze emerse per ciascun servizio/attività e le misure adottate per rimediare alle medesime carenze; -attività pianificate; -situazione complessiva dei reclami	
Compliance-CCO	Follow up delle osservazioni	Il Report illustra lo stato delle osservazioni rivenienti dalle attività di verifica della Funzione e relative azioni di mitigazione pianificate Evidenzia le variazioni intervenute nel periodo (osservazioni chiuse, nuove osservazioni e osservazioni postergate) ed illustra l'evoluzione del piano delle azioni di mitigazione, con particolare focus sui posticipi e relative motivazioni	Semestrale
Risk Management - CRO	Linee guida di indirizzo propedeutico allo sviluppo del Risk Appetite Statement (cd. "RAS di indirizzo")	Documento che contiene le valutazioni e le proposte di linee guida di indirizzo propedeutico allo sviluppo del Risk Appetite Statement	Annuale
Risk Management - CRO	Risk Appetite Statement - RAS	Documento che contiene gli indicatori di risk appetite identificati per l'anno in corso, i livelli obiettivo e i limiti definiti per gli stessi.	Annuale
Risk Management - CRO	RAS reporting	Report che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori di RAS e le risultanze di tale attività	Trimestrale
Risk Management - CRO	Credit Risk report	Documenti che sintetizzano la dinamica dei principali aggregati creditizi del portafoglio impieghi e della relativa qualità del credito	Trimestrale
Risk Management - CRO	Relazione Controlli Secondo Livello del Credito	Documento che sintetizza le risultanze delle attività di controllo svolte dal Risk Management sul processo del credito	Semestrale
Risk Management - CRO	Financial Risk Report	Il report contiene l'esposizione complessiva ai rischi finanziari della Banca e la verifica dei limiti definiti nelle policy di rischio, al fine anche di verificare il rispetto di tutto il sistema dei limiti contenuto nei Poteri Delegati	Trimestrale
Risk Management - CRO	Report periodico circa le attività di Operational Risk Management	Reportistica periodica di rendicontazione delle risultanze del sistema di gestione del rischio operativo (RO)	Almeno Semestrale
Risk Management - CRO	Rapporto sintetico del rischio ICT	Documento che descrive in sintesi le risultanze delle valutazioni svolte sulle principali componenti ICT	Almeno Annuale
Risk Management - CRO	Rapporto di monitoraggio del processo di gestione degli incidenti	Documento che descrive in sintesi le risultanze delle attività di monitoraggio sul processo di gestione degli incidenti	Almeno Annuale
Risk Management - CRO	Analisi di vulnerabilità (Stress Test ai fini SdG) e stima Fondi Prontamente Disponibili	Documento che illustra i risultati finali dell'esercizio di stress test finalizzato alla determinazione dei Fondi Prontamente Disponibili e dei conseguenti Obblighi di Garanzia relativi alla Quota Ex Ante e alla Quota Ex Post del SdG	Annuale
Risk Management - CRO	Early warning statement	Documento operativo in cui sono illustrati i livelli soglia EWS identificati per le singole Affiliate a valere per l'anno successivo e la declinazione delle specifiche tecniche relative ai singoli indicatori di EWS	Annuale
Risk Management - CRO	Rendicontazione EWS	Report che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori EWS e le risultanze di tale attività	Trimestrale
Risk Management - CRO	Rendiconto OMR	Informativa di sintesi sulle OMR approvate dai CdA Società del Gruppo in presenza di parere negativo di coerenza espresso da parte del risk management nel periodo di competenza	Annuale

FAC	Denominazione Flusso	Contenuto Flusso	Periodicità
Risk Management - CRO	Risk Opinion su Direttive EWS	Documento finalizzato ad esprimere una valutazione in merito alla coerenza degli obiettivi prefissati funzionali al riequilibrio del profilo di rischio delle Affiliate che rientrano in un regime di gestione coordinata	Ad Evento
Risk Management - CRO	Relazione ex art. 13 – regolamento Congiunto Consob - Banca d'Italia	Relazione attestante gli esiti della delle Attività svolte dalla Funzione RM in ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 13 Regolamento congiunto Consob - Banca d'Italia	Annuale
Internal Audit - CAE	Mandato di Audit	Il documento, previsto dagli Standard IIA per la pratica professionale dell'Internal Audit, definisce finalità, poteri e responsabilità dell'attività di internal audit.	Annuale
Internal Audit - CAE	Linee guida di pianificazione	Il documento descrive gli indirizzi che la Funzione intende seguire ai fini della pianificazione degli interventi di audit per l'anno successivo – sulla Capogruppo, sulle Società del Perimetro Diretto e Indiretto (PDI) e sulle Banche Affiliate (BCC) del GBCI, nonché l'approccio seguito per la formulazione di tali indirizzi.	Annuale
Internal Audit - CAE	Piano consolidato di Audit	Il documento contiene la pianificazione annuale e pluriennale di tutte le attività di audit della Capogruppo, delle società del perimetro diretto ed indiretto e delle Banche affiliate del GBCI.	Annuale
Internal Audit - CAE	Consuntivo sulle attività svolte	Il report consuntivo riassume le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riassume gli interventi proposti da adottare per la loro rimozione. Il documento relaziona anche sugli esiti dell'attività di follow-up svolta nell'anno. A livello di Gruppo viene predisposta una reportistica con una rappresentazione sintetica degli esiti delle attività di audit e delle più significative criticità emerse.	Annuale
Internal Audit - CAE	Stato avanzamento Piano di Audit	Il report sintetizza i risultati degli interventi di audit condotti nel semestre illustrando in particolare le principali criticità emerse. Inoltre, tenuto conto dello scheduling programmato, vengono evidenziati eventuali gap, anche prospettici, rispetto alla pianificazione delle attività di audit approvata dal CDA. A livello di Gruppo viene predisposta una reportistica con una rappresentazione sintetica degli esiti delle attività di audit e delle più significative criticità emerse.	Semestrale + Relazione annuale in sede di consuntivo
Internal Audit - CAE	Report di follow-up periodico	Report inerente le osservazioni di audit e relative azioni correttive pianificate. Contiene un focus sulle variazioni intervenute nel periodo (osservazioni chiuse e nuove osservazioni), sull'evoluzione del piano degli interventi correttivi, con rappresentazione delle scadenze, dei posticipi e relative motivazioni. A livello di Gruppo viene predisposta una reportistica con una rappresentazione sintetica degli esiti delle attività di follow-up.	Semestrale + Relazione annuale in sede di consuntivo
Internal Audit - CAE	Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità	Il documento riporta gli esiti del processo interno di autovalutazione della Funzione, ai fini del mantenimento della certificazione QAR (Quality Assurance Review)	Annuale

## IL PROCESSO DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Processo di Gestione dei Rischi è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte. Il Processo di Gestione dei Rischi si articola in cinque fasi, la cui sequenzialità costituisce essa stessa parte integrante del macro-processo in questione e che rappresentano la declinazione organizzativa generale del sistema di assunzione e gestione dei rischi del Gruppo:

- **Identificazione dei rischi (conoscenza):** presuppone che ciascun processo aziendale e/o attività operativa e di business posta in essere che comporti l'assunzione di rischi e gestione nel continuo degli stessi, preveda una fase di identificazione delle tipologie di rischio sottostanti e dei fattori che ne determinano la relativa dinamica. Tale fase assume particolare rilevanza nell'avvio di nuove iniziative, nell'attuazione di nuove strategie (di business, di sviluppo organizzativo e infrastrutturale, etc.), ma anche nel continuo delle attività preesistenti in presenza di mutamenti del contesto di riferimento (di mercato, operativo, normativo, etc.).
- **Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza):** presuppone che per ciascuna delle diverse tipologie di rischio identificate siano valutati/misurati i livelli di rischio connessi all'attività posta in essere. Tale fase assume particolare rilevanza in ottica di dinamica dei rischi stessi e dunque in ottica di previsione (o stima) della loro evoluzione in funzione della dinamica dei fattori sottostanti e della possibilità che si verifichino eventi sfavorevoli che possano compromettere il raggiungimento dei risultati attesi o causare perdite. Quanto precede sottende altresì l'esistenza di un impianto metodologico di valutazione/misurazione per ciascuna tipologia di rischio assunta e/o gestita, che sia stato definito e implementato coerentemente con le previsioni normative interne e nel rispetto del relativo quadro regolamentare di riferimento. Allo scopo si richiama il ruolo svolto in tale ambito dalle Funzioni Aziendali di Controllo, ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza.
- **Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia):** consiste nell'individuazione ex ante, sia nella fase d'impianto, sia nell'ambito dell'esecuzione delle attività operative e di business, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi assunti e/o gestiti. Tale fase presuppone che, a fronte di un'analisi costi/benefici in un trade-off rischio/risultato, siano poste in essere quelle azioni (o quelle tecniche) in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni o esterni all'organizzazione o di attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole. Tali azioni sono volte ad indirizzare l'evoluzione nei possibili scenari dei rischi sottesi all'operatività entro i livelli di Risk Appetite definiti per lo specifico comparto operativo o di business.
- **Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo):** costituisce l'insieme delle attività di monitoraggio e misurazione continuativa della dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di business poste in essere in ciascun comparto, secondo modalità coerenti con l'impianto metodologico di valutazione definito, prevedendo una rendicontazione (o reporting) diffusa nei tempi e ai livelli previsti dall'impianto normativo interno di riferimento, e che sia funzionalmente propedeutica per tempestività, correttezza ed effettività al processo decisionale alla base delle attività di gestione e mitigazione di cui alla fase successiva.
- **Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività):** tale fase è rappresentativa del complesso di attività che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti, di mitigare l'eventuale impatto negativo sui risultati attesi in caso di dinamica sfavorevole verificatasi o attesa (stimata), presupponendo altresì il costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. È previsto che nei comparti operativi e di business di maggior rilevanza siano sviluppati interi processi aziendali dedicati a tali attività con corrispondenti presidi organizzativi, esplicitamente costituiti per lo svolgimento delle attività stesse. L'efficacia delle attività di gestione e mitigazione dei rischi è assicurata dalla definizione di un processo decisionale volto all'individuazione delle attività stesse o alla loro manutenzione evolutiva/correttiva, basato sui risultati dell'attività di monitoraggio e reporting di cui alla fase precedente.
- In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di business, la declinazione pratica del Processo di Gestione dei Rischi trova riscontro nell'impianto normativo di ciascuna Società del Gruppo e Banche Affiliate (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.), nonché nell'implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- dagli strumenti applicativi di supporto.

### Perimetro dei rischi e ambito di applicazione

Lo svolgimento di un'accurata identificazione dei rischi da sottoporre a valutazione, finalizzata a verificarne la rilevanza, è di fondamentale importanza. Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nell'ambito del processo ICAAP, procede all'identificazione dei rischi che potrebbero avere impatti significativi sulla dotazione patrimoniale e sugli utili del Gruppo.

Nello svolgimento di tale processo il Gruppo tiene in considerazione la normativa e le aspettative delle Autorità di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e le linee guida emanate dalle Autorità di Vigilanza Europea - BCE/EBA):

In merito al processo di identificazione dei rischi, il Gruppo ha definito e codificato un processo operativo che, sulla base di metriche qualitative e di regole condivise all'interno delle strutture aziendali, permette di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto, nonché valutare le stesse secondo specifici fattori che possano essere rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi, il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività del Gruppo e declinarli sulle entità legali che li generano, allo scopo di determinare l'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo.

Il perimetro dei "rischi rilevanti", come definito dalla Mappa dei Rischi di Gruppo, risulta così composto:

- rischio di credito: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di default, rischio di migrazione, rischio residuo e rischio di concentrazione;
- rischio di mercato: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di tasso di interesse, rischio azionario, rischio da credit spread e rischio sovrano;
- rischio di controparte: comprensivo del rischio di aggiustamento valutazione credito - CVA;
- rischio operativo: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio legale, rischio condotta e rischio informatico;
- rischio di tasso di interesse sul banking book: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di repricing, rischio da curva dei rendimenti, rischio base, rischio opzione;
- rischio di liquidità: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di liquidità operativa, rischio di liquidità strutturale, riserve di liquidità;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio;
- rischio strategico e di business;
- rischio reputazionale;
- rischio da partecipazioni.

## Rischio di credito

### *Governance e modello organizzativo*

Il Rischio di Credito, in coerenza con quanto definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne in materia.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Patto di Coesione, definisce le strategie, le politiche, le metodologie ed i modelli di valutazione e misurazione dei rischi creditizi del Gruppo, assicurando al contempo la coerenza e consistenza del sistema dei controlli interni delle singole Entità relativamente al complessivo processo di gestione del credito.

L'Area Chief Lending Officer (CLO) ha la responsabilità di assicurare per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto il presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non performing - e di esercitare le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate.

Ha inoltre, la responsabilità di presidiare la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie, verificandone la relativa applicazione.

Garantisce la declinazione degli indirizzi in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi definiti e presidia l'esecuzione degli adempimenti creditizi e amministrativi connessi al portafoglio non performing.

Contribuisce nell'emanazione di pareri (cd. Credit Opinion) per le Società del Perimetro Diretto e per le Banche Affiliate in presenza di operazioni che comportano l'assunzione di un elevato grado di rischio.

La Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità, in particolare attraverso:

- la gestione del framework dei controlli di II livello sul credito e l'esecuzione periodica del relativo processo operativo di controllo, secondo quanto disciplinato dalla relativa Politica;
- il presidio delle misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale

operatività che ipotesi di stress;

- il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- lo sviluppo e la manutenzione evolutiva delle metodologie e dei modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

Nel complesso, inoltre, considerata la pluralità di funzioni, all'interno delle singole entità del Gruppo, aventi compiti e responsabilità di gestione del rischio di credito, il processo di gestione si basa sui seguenti assunti:

- attribuzione della responsabilità in capo agli Organi Aziendali nell'attuazione, implementazione e supervisione dei sistemi di governo del credito e degli annessi processi di gestione del Rischio di Credito;
- indipendenza del controllo con chiara separazione delle responsabilità ed eliminazione dei conflitti d'interesse tra funzioni di controllo e funzioni di business;
- attribuzione delle responsabilità a tutti i livelli organizzativi, mirata ad una corretta implementazione delle strategie e presidio del sistema di gestione del credito e del relativo rischio ed alla minimizzazione delle inefficienze organizzative.
- Il processo di gestione del rischio di credito trova la sua declinazione operativa coerentemente con il modello di business che caratterizza l'organizzazione interna del Gruppo e specificatamente adottato in funzione delle diverse tipologie di controparti con le quali il Gruppo opera.

### *Identificazione dei Rischi*

L'operatività creditizia espone il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al rischio di default, ossia il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa.

Tale tipologia di rischio è funzione sia della solvibilità intrinseca del debitore sia, sulla base di determinati meccanismi di trasmissione degli effetti, anche delle condizioni economiche del mercato di riferimento all'interno del quale il debitore opera.

Data l'operatività creditizia, pertanto, il verificarsi di condizioni macroeconomiche/di mercato avverse, espongono il Gruppo ad un generale peggioramento della qualità degli attivi (asset quality) e per quanto concerne gli impieghi creditizi ad un generale deterioramento della solvibilità dei debitori.

Quest'ultima dinamica si traduce in un aumento delle posizioni creditizie classificate contabilmente come Non performing loan - NPL il cui impatto diretto viene trasferito sul profilo economico come maggiori rettifiche di valore/svalutazioni da effettuare ai fini contabili.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Processo peculiare nell'erogazione del credito è anche la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation). Quest'ultima ai fini regolamentari, è consentita solo previa verifica di specifiche condizioni che devono essere mantenute per tutta la durata della garanzia e che ne determinano l'ammissibilità al fine di poterne disporre per abbattere l'accantonamento patrimoniale obbligatorio previsto dalla regolamentazione. Pertanto, l'eventuale presenza di un inefficace ed inefficiente processo di gestione del collateral se verificata può esporre il Gruppo a quello che la normativa prudenziale identifica quale rischio residuo.

### *Misurazione e Valutazione dei Rischi*

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA), basato sull'indice di Herfindahl. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle

esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”, che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un asset allocation benchmark a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di stress relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di credit stress test sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di Risk Governance, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell’esecuzione degli esercizi Regolamentari.

L’impianto metodologico e di calcolo degli stress test sul credito è basato sull’utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (expected credit loss a 12 mesi o lifetime), derivanti dalla misurazione dell’impairment secondo quanto previsto dal Principio contabile IFRS9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse). L’approccio utilizzato differisce in base al parametro di rischio e consiste nell’utilizzo di moltiplicatori impliciti stimati sulla base degli scenari e dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento per il parametro PD, e nella stima di modelli (cd. “Satellite”) elaborati internamente per il parametro LGD.

Con riferimento alle prove di stress sul rischio di concentrazione single-name, l’approccio basato sul Granularity Adjustment viene applicato considerando la probabilità di default (PD) determinata in ipotesi di scenario avverso, mentre ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di stress, il calcolo viene effettuato prevedendo un aumento dell’esposizione verso il settore economico (classificazione ATECO) a maggior concentrazione, oltre il corrispondente livello di risk tolerance definito in ambito RAS.

### *Prevenzione ed attenuazione del rischio*

Come in precedenza richiamato, il Gruppo adotta una struttura di governance ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo. In linea generale, tale assetto si articola in un sistema di presidi e controlli declinati sulla complessiva dimensione organizzativa, in coerenza con il corpus normativo interno definito e con il complessivo Risk Appetite Framework definiti dalla Capogruppo.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi, sono responsabili dell’esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione, monitorando nel tempo la solvibilità del debitore e l’insorgenza di eventuali anomalie.

La Funzione di Risk Management svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola legal entity, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy e limiti, Processi e Deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative.

La Funzione di Internal Audit svolge un’attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l’adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

In linea generale, il framework dei controlli di secondo livello sul credito definito ed applicato dalla Funzione Risk Management ha la finalità di accertare, su base periodica, che le politiche e le procedure interne relative alle diverse fasi del processo del credito, siano rispettate e, nel contempo, che le stesse siano idonee a garantire una efficiente ed efficace gestione del credito.

L’impostazione del framework attiene alle attività di controllo relative alle differenti fasi del processo del credito, ed in particolare:

- la concessione del credito;
- il monitoraggio andamentale (di I livello) delle singole esposizioni;
- la gestione delle garanzie;
- la classificazione delle esposizioni;
- la valutazione delle esposizioni;
- il processo di recupero dei crediti.

Per conseguire le suddette finalità di controllo, il framework adottato dal Gruppo è contraddistinto da due tipologie di attività:

- controlli di tipo massivo, effettuati sull’intero portafoglio creditizio;
- controlli analitici su base campionaria, effettuati sulle singole esposizioni creditizie (cd single-files).

I controlli di tipo massivo, applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso, sono mirati ad evidenziare gli elementi di potenziale anomalia in relazione alle differenti fasi di processo, sulla base delle metodologie di analisi previste dal framework; tali controlli consentono di identificare sotto-portafogli omogenei per rischiosità, da cui viene estratto, in funzione della rilevanza/materialità della potenziale anomalia rilevata, il campione di posizioni da sottoporre a controllo analitico.

I controlli di tipo analitico sono condotti mediante valutazioni specifiche basate sul complessivo patrimonio informativo disponibile sulla singola esposizione, ed in particolare sulle garanzie/collateral ad essa associati e sulla controparte, ivi compreso il suo profilo di rischio attuale e prospettico.

Alle attività di controllo di II livello come precedentemente rappresentate si aggiungono le attività continuative svolte dal Risk Management in termini di monitoraggio andamentale e reporting sul profilo di rischio del portafoglio creditizio del Gruppo e delle singole Entità.

Il rischio di credito trova altresì collocazione strategico-operativa all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (Appetite, Tolerance e Capacity), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio svolte in materia.

### *Monitoraggio e Reporting*

L'attività di monitoraggio e reporting è caratterizzata da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato nel continuo attraverso analisi aggregate a livello di complessivo portafoglio e/o di sotto-portafogli significativi, ed attraverso analisi condotte sulle singole posizioni di rischio.

Nel complesso, le attività di analisi consentono di monitorare nel continuo la dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di business poste in essere sul comparto creditizio, in coerenza con l'impianto metodologico di valutazione adottato dal Gruppo su tale ambito di rischio.

L'Area CLO ha la responsabilità di assicurare il monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie performing. Ha, inoltre, la responsabilità di garantire la corretta classificazione e valutazione dei crediti non performing.

La Funzione Risk Management garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità, attraverso uno specifico framework di analisi e reporting, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione. Gli esiti di tali attività e la relativa reportistica vengono sottoposti all'attenzione delle funzioni operative di business e sono oggetto di periodica informativa agli Organi aziendali.

Le attività di monitoraggio e reporting sulla dimensione creditizia sono inoltre codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS, oltre che nell'ambito delle risk policies in materia. In tale ambito, con periodicità stabilita, la Funzione Risk Management effettua le misurazioni volte alla quantificazione del cd. Risk Profile verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati e predisponendo la relativa reportistica periodica destinata sia agli Organi aziendali che alle funzioni operative di business.

### *Gestione e Mitigazione del Rischio*

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione dei crediti problematici, ovvero di quelle posizioni per le quali si giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il Gruppo;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nel Risk Appetite Statement e nelle Risk Policy;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nelle Risk Policy.

L'Area CLO ha la responsabilità di presidiare il governo delle garanzie che assistono le posizioni creditizie delle società del Gruppo, monitorando l'applicazione da parte delle Banche delle linee guida fornite dalla Capogruppo e l'adeguato utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito in coerenza con il generale quadro regolamentare di riferimento.

## Rischi di mercato

La Politica di Gruppo in materia di Market Risk declina gli aspetti legati al modello di gestione finanziaria e al presidio dei rischi a questa associati sia in situazione di normale corso degli affari che in situazioni di stress e discernendo i principi del “modello di governo, gestione e controllo dei rischi di mercato” che tracciano le linee guida volte all’identificazione, la misurazione e il monitoraggio dei connessi rischi e la valutazione della relativa veridicità ed adeguatezza.

La declinazione operativa del Market Risk Framework è rappresentata dal complessivo sistema degli indicatori di mercato ricompresi all’interno dell’EWS Statement, del Risk Appetite Statement e da ulteriori indicatori di natura gestionale /operativi ricompresi nel c.d. Market Risk Statement.

### Governance e modello organizzativo

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell’intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l’emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

### Identificazione dei Rischi di Mercato

L’operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L’identificazione dei rischi è condotta principalmente nell’ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l’evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell’evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle best practices;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l’avvio dell’operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

### Misurazione e valutazione

Il Risk Management è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal Risk Management nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle best practices di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

La fase di misurazione effettuata dal Risk Management si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di Front Office e di Market Risk Management;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- Metriche Probabilistiche:
  - approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all’operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
  - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
  - analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;

- stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
- loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

### *Prevenzione ed attenuazione del Rischio*

La Funzione di Risk Management procede ad una attività di backtesting dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di backtesting sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework, è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (Internal Audit), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Come parte integrante del modello di controllo (di II° livello) la Funzione Risk Management presidia in modo continuativo specifiche aspetti/tematiche quali:

- Presidio della qualità dei dati - Securities e Market Data: le regole di individuazione dei parametri di mercato utilizzati per la misurazione del Fair Value degli strumenti finanziari e per il calcolo delle misure di rischio sono individuate dalla funzione di Business e certificate dal Risk Management; i dati di mercato sono altresì sottoposti a controlli periodici da parte della stessa Funzione. Nell'ambiente di misurazione dei rischi, il Risk Management provvede, inoltre, alla gestione delle anagrafiche degli strumenti finanziari al fine di integrare ulteriori informazioni necessarie ai motori di rischio.
- Monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: una volta certificato e messo in produzione un modello di pricing per la valutazione degli strumenti finanziari complessi, sono svolte attività periodiche per monitorare l'aderenza al mercato dello stesso e per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti ed avviare le necessarie verifiche ed interventi.
- P&L Attribution: il processo di calcolo del Profit and Loss gestionale, nell'aggregazione delle sue componenti realised ed unrealised è svolto dal Risk Management, con frequenza giornaliera attraverso l'utilizzo dei sistemi di valutazione e position keeping.

Independent Price Verification: attività svolta dal Risk Management con frequenza semestrale attraverso una verifica indipendente dei prezzi.

### *Monitoraggio e Reporting*

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei trading desk coinvolti, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;

- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

#### *Gestione e mitigazione del rischio*

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

#### *Impatti derivanti dalla pandemia covid-19*

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

#### **Rischio di Controparte**

La Politica di Gruppo in materia di Rischio Controparte declina gli aspetti legati al modello di gestione e ai presidi dei rischi a questa associati sia in situazione di normale corso degli affari che in situazioni di stress.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza della Capogruppo.

#### Identificazione del Rischio di Controparte

L'operatività del Gruppo è caratterizzata da esposizioni in strumenti finanziari quali derivati finanziari negoziati su mercati non regolamentati, operazioni di pronti contro termine, operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza i quali generano rischio di Controparte e di conseguenza la necessità di determinare il requisito aggiuntivo derivante da tale operatività (credit value adjustment – CVA).

#### Misurazione e valutazione

Nell'ambito del counterparty risk model l'esposizione al rischio è calcolata secondo il metodo cd. Current Exposure Method, che prevede il calcolo dell'esposizione totale come somma delle seguenti componenti:

- Replacement Cost, corrispondente al Mark-To-Market, se positivo, degli strumenti in perimetro;
- Add-on, componente finalizzata ad approssimare l'evoluzione futura del mark-to-market di singoli deal sulla base della tipologia di strumento finanziario e della durata dell'operazione.

#### Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del Rischio di Controparte, il Gruppo si è dotato di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di “close out netting” con le controparti: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;

- accordi di “marginazione” con le controparti: ovvero accordi bilaterali di “netting” che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (cash e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l’operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), il Gruppo ha proseguito l’attività volta al perfezionamento di Credit Support Annex (CSA) con le principali controparti finanziarie.

#### Monitoraggio e Reporting

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale viene svolto quotidianamente ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte riferibile a ciascuna operatività.

#### Gestione e mitigazione del rischio

Con riferimento all’operatività in derivati OTC ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il clearing centralizzato presso LCH e sia accordi (bilaterali) di netting (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione che prevedono lo scambio di collateral in contanti su base giornaliera (c.d. CSA). Per quanto riguarda l’operatività in Repo, vengono stipulati contratti di GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

#### Impatti derivanti dalla pandemia covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell’insorgenza dell’emergenza sanitaria.

### Rischio di liquidità

La Politica di Gruppo in materia di Liquidity Risk declina il complessivo framework di governo e controllo del rischio di liquidità (Liquidity Risk Framework) declinando gli aspetti e gli elementi che ne caratterizzano l’infrastruttura generale.

La declinazione operativa del Liquidity Risk Framework è rappresentata dal complessivo sistema degli indicatori del profilo di liquidità ricompresi all’interno dell’EWS Statement, del Risk Appetite Statement e da ulteriori indicatori di natura gestionale /operativi ricompresi nel c.d. Liquidity Risk Statement. Forma parte integrante del suddetto Framework, il Contingency Funding Plan, al cui interno sono descritte le linee guida e il processo da seguire per fronteggiare situazioni di tensione o crisi di liquidità, descrivendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali e le misure da porre in essere.

#### Governance e modello organizzativo

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del GBCI, esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell’intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell’esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l’adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

#### Processi di gestione del rischio

L’identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avvengono mediante l’utilizzo della maturity ladder operativa e strutturale (al fine di individuare possibili liquidity gap negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, Risk Limits, Contingency e metriche addizionali), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali all’allineamento del complessivo Liquidity Risk Framework e del sistema degli indicatori all’evoluzione specifica della Banca ed alle condizioni del mercato.

#### Identificazione del Rischio di Liquidità

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
  - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all’identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi

monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);

- liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al liquidity risk, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

### Misurazione e valutazione

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di "business as usual", mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il Liquidity Risk Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche addizionali" sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La maturity ladder operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario business as usual che di stress mediante l'applicazione di run-off prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "time-specific".

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della Counterbalancing capacity - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;

- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della maturity ladder);
- la gestione attiva del collateral (cash-collateral management, i.e. titoli rifinanziabili e bank loans);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La maturity ladder strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di run-off prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la ladder si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei cash flow sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario business as usual che in uno scenario di stress.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di funding nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di funding evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la maturity ladder strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di funding previste nel piano.

### Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa della Banca.

Il sistema dei limiti (*RAS, Risk Limits e Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di escalation;

controlli di III livello (Internal Audit), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

### Liquidity Stress Test

La posizione di liquidità viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, è stato definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business definite;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di recovery, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza della Banca se non fossero messe in atto opportune azioni di recovery;

- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del Contingency Funding & Recovery Plan e le azioni di risanamento previste negli scenari "near-default" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, sono previste diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- Sensitivity Analysis: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- Scenario Analysis: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.
- Reverse stress testing: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono stati previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di stress non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume che il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno shock sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno shock sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincronica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

### *Monitoraggio e Reporting*

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

### *Gestione e mitigazione del rischio*

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

### *Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19*

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

### **Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario**

La Politica di Gruppo in materia di IRRBB declina il complessivo framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB Framework) declinando gli aspetti e gli elementi che ne caratterizzano l'infrastruttura generale.

### *Governance e modello organizzativo*

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

#### Identificazione dei rischi IRRBB

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (repricing risk) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (yield curve risk), rischio di base (basis risk), rischio di opzione (option risk), rischio di spread creditizio sul banking book (CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book).

#### Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – Economic Value of Equity), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – Net Interest Income) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ( $\Delta EVE - EVE sensitivity$ ) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*");

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ( $\Delta NII - NII sensitivity$ ) sono basate sui seguenti approcci:

- Full Evaluation: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili

variazioni degli spread creditizi (CSRBB);

- Earning at Risk: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del fair value degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- Repricing Gap: volto a misurare la sensitivity del margine a variazioni del reference rate mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di repricing e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

### Scenari di valutazione

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- Gap Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- Basis Risk: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- Option Risk: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
  - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
  - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

### Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (Internal Audit), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

### Monitoraggio e Reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Risk Policies, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

### Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

### Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

### Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi. All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività del Gruppo e quindi l'annesso profilo di rischio operativa implicitamente assunto.

Il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati. L'espansione dell'utilizzo di moneta elettronica e dell'e-commerce comporta rischi potenziali la cui piena padronanza e mitigazione rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business. Inoltre, la presenza di banche e Società Finanziarie all'interno del

Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala (sistema del credito cooperativo) e al pubblico, rende necessario il costante mantenimento di controlli interni e sistemi di backup, con il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

### *Governance e modello organizzativo*

Il modello organizzativo per la funzione di Risk Management, adottato sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato oggetto di sviluppo e di progressiva evoluzione sin dal 2018. Nel corso del 2020, il modello organizzativo è stato affinato con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di risk management presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della Funzione presso di esse.

Con specifico riferimento alla gestione del Rischio Operativo e Informatico presso la Capogruppo, è istituita l'UO Operational & IT Risk Management a cui è attribuita la responsabilità accentrata di indirizzo e coordinamento dei rischi operativi del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Tale struttura opera come polo specialistico trasversale in materia di rischi operativi e informatici a supporto delle funzioni di Risk Management delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva Governance di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti al framework di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico. In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

### *Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi operativi*

Il framework di Operational & IT Risk Management, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, è composto dai processi di Loss Data Collection (LDC), Operational Risk Self Assessment (OR-SA) e IT Risk Self Assessment (IR-SA) e strutturato secondo le seguenti fasi:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e/o incidenti informatici) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "business expert opinion");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei rischi gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi e IT, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- monitoraggio e reporting (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei rischi assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi e IT, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite.

Il framework di valutazione dei rischi operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio informatico (Framework di IT Risk Management), coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Il processo di *Loss Data Collection (LDC)* è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato reporting verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment (OR-SA)* è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "risk factor driven". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

Il processo di *IT Risk Self Assessment (IR-SA)* è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è anch'essa "risk factor driven". L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Nell'ambito del framework e della normativa interna sono infine declinate le attività di gestione e mitigazione del rischio operativo che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement.

#### *Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19*

Sin dall'inizio dell'emergenza, il sistema bancario nel suo complesso è stato interessato da una crescente evoluzione delle modalità operative che, nel corso dell'ultimo anno, hanno visto un incremento dell'utilizzo dei canali digitali, nonché dello smart-working. Questo ha comportato che il profilo di rischio operativo e, in particolar modo, informatico risenta in maniera sempre più critica di eventuali eventi e/o incidenti (come ad esempio interruzioni, guasti, danni, attacchi informatici, introduzione di malware e virus, etc.) che possono influenzare le infrastrutture ICT e le relative applicazioni software, causando potenziali danni dovuti alla perdita di integrità e disponibilità di dati e informazioni.

Per far fronte a questo scenario di mutata operatività, sono state intraprese a livello di Gruppo diverse iniziative di adeguamento, ciò al fine di presidiare i rischi sottesi e garantire la continuità aziendale nel pieno rispetto di adeguati livelli di sicurezza per la clientela e per i dipendenti. È stato, inoltre, rafforzato il monitoraggio del profilo di rischio operativo prevedendo, nell'ambito del processo di Loss Data Collection, la raccolta delle perdite operative e/o dei costi straordinari sostenuti per garantire la continuità operativa a seguito dell'emergenza Covid-19; si aggiunge un ulteriore monitoraggio svolto con riferimento agli incidenti IT & Cyber, maggiormente orientato ad individuare eventuali legami di causalità degli accadimenti con la crisi pandemica. Tali attività di rilevazione e monitoraggio continuano ad essere svolte nell'attuale contesto emergenziale in corso e sono oggetto di informativa interna periodica verso gli Organi Aziendali, nonché rispondono alle richieste di disclosure esterna da parte dell'Autorità di Vigilanza.

#### **Rischio Informatico**

Nel corso del 2020 sono proeguite le attività evolutive e di consolidamento del Framework di IT Risk Management definito a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ovvero il complessivo impianto di riferimento formalizzato all'interno di una dedicata Politica di Gruppo recepita da tutte le Società appartenenti al Gruppo.

#### *Governance e modello organizzativo*

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per la gestione ed il presidio del rischio operativo e IT è articolato come descritto di seguito:

- presso la Capogruppo, è istituito il presidio Operational & IT Risk Management a riporto dell'Area CRO che opera in materia di rischi informatici, a livello di Gruppo, come "polo specialistico trasversale" con ruolo di indirizzo, coordinamento e di supporto tecnico delle diverse Funzioni di Risk Management presenti nelle Società del Gruppo Bancario;
- presso le banche Affiliate e le Società Controllate bancarie/finanziarie, la componente territoriale della
- della Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, ha la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi informatici.

### *Identificazione dei Rischi Informatici*

L'individuazione dei Rischi Informatici si sostanzia nell'identificazione, raccolta e classificazione delle informazioni attinenti la gestione di tale rischio, attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti informative utili alla costituzione di una base informativa completa circa il profilo di Rischio Informatico delle singole Società e a livello di Gruppo (c.d. Dimensioni di analisi). L'identificazione e valutazione dei Rischi Informatici è strutturata in moduli finalizzati alla raccolta dello storico dei profili di rischio, delle informazioni sul Rischio Informatico in ottica evolutiva e dei Rischi Informatici potenziali connessi ad iniziative di cambiamento.

Nello specifico, l'identificazione del profilo di Rischio Informatico è frutto dell'esecuzione dei seguenti moduli:

- IT Risk Self Assessment (IR-SA);
- Analisi degli incidenti IT e dei Key Risk Indicator;
- Identificazione del Rischio Informatico nelle attività di change management IT (c.d. "change rilevanti").

L'IT Risk Self Assessment è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del Rischio Informatico e rappresenta l'elemento di base delle attività di valutazione del Rischio Informatico definite nel framework. Obiettivo dell'IR-SA è la valutazione qualitativa dell'esposizione al Rischio Informatico della singola Società del Gruppo da parte dei c.d. business expert. La Metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è "risk factor driven". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio Informatico, al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione. In particolare, l'IR-SA prevede la raccolta di una valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio (i.e. Valutazione del Contesto Operativo (VCO)) ed un'attività di risk assessment finalizzata alla raccolta degli esiti sulla valutazione del sistema di controllo Information Technology e sulla valutazione prospettica dell'esposizione al Rischio Informatico in termini di frequenza e impatto, in relazione alle minacce associate ai Fattori di Rischio Informatico maggiormente rilevanti. Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni qualitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di risk assessment e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio Informatico al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

L'analisi degli incidenti IT e dei Key Risk Indicator (KRI) rappresenta un input alla corretta identificazione e qualificazione dei Rischi Informatici. Nello specifico, in caso di incidente informatico, le informazioni pertinenti contribuiscono alla qualificazione del profilo di Rischio Informatico in quanto evidenziano casistiche di non adeguata riduzione dell'esposizione dei Fattori di Rischio alle minacce. Analogamente, le informazioni ritraibili dal KRI forniscono una base informativa che sintetizza fenomeni utili alla qualificazione del profilo di Rischio Informatico.

I Gestori dei Fattori di Rischio Informatico, coinvolgendo opportunamente anche le Funzioni di Business e Specialistiche, nell'ambito dell'attuazione di iniziative di cambiamento significative (es. iniziative progettuali, nuovi prodotti) di cui sono owner, sono chiamati a valutare l'eventuale impatto dell'iniziativa in termini di Rischio Informatico. In dettaglio, tale attività (c.d. analisi dei change IT rilevanti) rappresenta una fonte informativa significativa funzionale alla corretta identificazione di nuovi o diversi Rischi Informatici in funzione, ad esempio, della introduzione di nuove tecnologie informatiche o della esposizione a nuove o diverse minacce.

### *Misurazione e valutazione*

Il Gruppo determina il proprio profilo di Rischio Informatico, sulla base dell'approccio e delle metriche definiti nel Processo di IT Risk Self Assessment e nella collegata metodologia, nell'ambito di quanto definito nel Risk Appetite Framework e nel Risk Appetite Statement di Gruppo (RAF / RAS). In particolare, dell'esecuzione dell'IT Risk Self Assessment e dall'analisi degli incidenti IT si ottiene una prima valutazione sia del livello di verosimiglianza di accadimento sia dell'impatto arrecabile dal verificarsi di uno scenario di rischio.

La valutazione del profilo di Rischio Informatico, condotta preliminarmente da parte dei Gestori dei Fattori di Rischio Informatico con il coinvolgimento delle Funzioni di Business e Specialistiche, è il risultato di un'attività di "auto diagnosi" circa i possibili impatti e probabilità di accadimento, oltre che del livello di maturità dei relativi ambiti di controllo. La funzione di Risk Management conduce, su tale "auto diagnosi" una successiva attività di challenge e di valutazione di coerenza, risultato di una serie di approfondimenti quali:

- verifica della completezza e della correttezza delle evidenze raccolte;
- valutazione della corretta classificazione degli elementi di analisi, attraverso la verifica dei parametri utilizzati;
- eventuali approfondimenti del livello di maturità dei presidi di sicurezza/ambiti di controllo valutati.

Qualora dalle attività condotte dalla funzione di Risk Management emergano delle incoerenze nei risultati valutativi, i Gestori dei Fattori di Rischio Informatico e le Funzioni di Business e Specialistiche procedono a rieseguire tali valutazioni o a fornire approfondimenti sui razionali utilizzati.

### *Prevenzione ed attenuazione del Rischio*

Come previsto dal Processo di Gestione dei Rischi, la fase di prevenzione e di attenuazione dei Rischi Informatici del Gruppo consiste nell'individuazione ex-ante, sia nella fase d'impianto che nell'ambito della corrente esecuzione delle attività operative e di business, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi.

La prevenzione e l'attenuazione del rischio presuppone che, a fronte di un'analisi di costi/benefici nell'ambito di una valutazione di un trade off rischio / risultato, siano poste in essere azioni (o tecniche) in grado di:

- prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni ed esterni all'organizzazione;
- attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole.
- All'interno del framework di IT Risk Management le attività di prevenzione ed attenuazione del rischio si sostanziano in:
- definizione delle strategie di mitigazione del Rischio Informatico;
- definizione di un set di Key Risk Indicator da monitorare.

### *Monitoraggio e Reporting*

Il monitoraggio e reporting si sostanzia nelle attività periodiche di analisi ed organizzazione dei risultati ottenuti in seguito all'identificazione e misurazione dei Rischi Informatici con la finalità di:

- analizzare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al Rischio Informatico;
- riportare agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale, alla Funzioni di Business e Specialistiche, ai Gestori dei Fattori di Rischio Informatico e alle Funzioni Aziendali di Controllo le risultanze rivenienti dall'applicazione del framework di IT Risk Management.
- 

### *Gestione e mitigazione del rischio*

Le strategie di mitigazione del Rischio Informatico sono definite principalmente da parte dei Gestori dei Fattori di Rischio Informatico – di concerto con le funzioni di Business e Specialistiche interessate e supportate dalla Funzione di Risk Management – sulla base delle risultanze dei moduli previsti nel framework di IT Risk Management e opportunamente rapportate alla dichiarazione di propensione al Rischio Informatico di Gruppo che trova espressione nell'ambito del Risk Appetite Framework/Risk Appetite Statement (RAF/RAS). Le strategie proposte sono opportunamente condivise con le Direzioni Generali competenti.

Tali strategie si sostanziano essenzialmente nelle seguenti scelte:

- specifici interventi sui Fattori di Rischio Informatico significativi, finalizzati alla mitigazione dei rischi;
- trasferimento dei rischi attraverso la stipula di contratti di assicurazione;
- accettazione consapevole dei Rischi Informatici indissolubilmente legati alle attività di business o alla erogazione dei servizi informatici.

La definizione delle strategie di mitigazione e trasferimento del Rischio Informatico consentono di:

- mantenere allineati i rischi assunti in base ai limiti definiti, verificando l'impatto in termini di rischio delle iniziative di evoluzione del business del Gruppo;
- individuare un ordine di priorità fra le diverse criticità emerse dall'analisi e fra le diverse possibili proposte di intervento e facilitare il processo decisionale che, sulla base di una logica costi/benefici, identifichi le forme di intervento ottimali a livello di Gruppo per una gestione del profilo di rischio coerente alla propensione al rischio.

Inoltre, tra le strategie di prevenzione ed attenuazione dei Rischi Informatici assumono particolare rilievo, in quanto permettono di ridurre ex-ante gli impatti di Rischio Informatico:

- la definizione di azioni di rimedio / punti di controllo a valle delle valutazioni preventive del livello dei Rischi Informatici connessi con iniziative di cambiamento;
- il trasferimento del Rischio Informatico attraverso la stipula di contratti di assicurazione.

L'attuazione degli interventi di mitigazione è affidata alle funzioni che gestiscono i Fattori di Rischio, le quali predispongono gli action plan su cui sono tenute a monitorare e fornire reporting periodico in merito allo stato di avanzamento degli interventi di mitigazione.

Inoltre, nell'ambito dell'allineamento continuo tra le Funzioni Aziendali di Controllo, la Funzione di IT Risk Management rende conto alle altre Funzioni Aziendali di Controllo circa le azioni di mitigazione identificate al fine di individuare potenziali sovrapposizioni e/o sinergie in ottica di efficienza ed efficacia.

### **Rischio di non conformità**

Per rischio di non conformità si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### Governance e modello organizzativo

Per il governo e la gestione del rischio di non conformità, il Gruppo ha adottato i seguenti modelli organizzativi:

- Modello organizzativo decentrato per le Società del Perimetro Diretto: modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Società del Perimetro diretto decentrato presso le Società stesse, connotate da specifiche conoscenze sulle tematiche normative proprie del business, che operano nel rispetto delle linee di indirizzo e coordinamento dell'omologa Funzione di Capogruppo;
- Modello organizzativo accentrato per le Banche Affiliate: modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Banche Affiliate accentrati presso la Capogruppo, per mezzo di specifici accordi di servizio, indipendentemente dalla loro dimensione e/o assetti organizzativi attuali nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza e della normativa interna in materia di esternalizzazione, fatta salva l'eventuale presenza di strutture di supporto operativo presso le Banche Affiliate di maggiore dimensione e dotate di adeguati assetti organizzativi. Tale Modello è stato adottato nel 2019 al fine di assicurare un adeguato presidio del rischio e garantire l'indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo nella gestione dello stesso. In tale ambito, la Funzione di Conformità del Gruppo opera, oltre che attraverso le strutture ubicate presso la Direzione centrale della Capogruppo, con proprio personale, anche per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi Compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento.

L'incarico di responsabile della funzione Conformità a livello di Capogruppo è assegnato al Chief Compliance Officer (CCO), a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre i Responsabili Compliance delle Società Controllate, che sono collocati in staff ai rispettivi Consigli di Amministrazione ed assumono a livello individuale il ruolo di responsabile della Funzione Conformità, riportano funzionalmente al CCO.

### Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Per quanto riguarda la gestione e il presidio del rischio di compliance, il Gruppo ha adottato un framework di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio risk based in funzione della tipologia di normativa identificabile/applicabile ed è finalizzata alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio. Il suddetto framework metodologico adottato è articolato nelle seguenti fasi operative:

- identificazione, degli ambiti normativi e delle collegate sanzioni (rischio di non conformità "applicabile");
- valutazione dei rischi "potenziali" in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati. Per rischio "potenziale" si intende, nella logica del c.d. rischio "inerente" o "lordo", la probabilità per la Società/Banca di subire un danno diretto o indiretto di natura sanzionatoria finanziaria o reputazionale senza considerare l'organizzazione e il funzionamento dei propri c.d. "adeguamenti organizzativi" che possono riguardare il sistema di governo e controllo
- verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia dei presidi posti in essere rispetto a:
  - formalizzazione di specifica normativa interna o altra tipologia di documentazione interna (Process);
  - implementazione di strumenti informatici a supporto dell'attività (System);
  - valutazione del dimensionamento quali-quantitativo delle risorse umane coinvolte (People);
- determinazione del rischio "residuo";
- identificazione delle azioni di mitigazione ritenute necessarie per la rimozione della non conformità;
- verifiche sulla regolarità dei comportamenti delle linee operative e di business.

### Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- la valutazione di adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio di non conformità;
- idonee modifiche organizzative e procedurali (c.d. azioni di miglioramento), poste in essere dagli owner degli interventi organizzativi/procedurali, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- meccanismi di condivisione ed escalation interni alla Funzione di Conformità e verso gli Organi Aziendali.

### Prevenzione e attenuazione del rischio

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi che possano generare rischi di non conformità per il Gruppo. Per il presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione del rischio di non conformità operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell'Area CCO, in particolare la Funzione di Conformità della Capogruppo e delle singole Società Controllate. Tale struttura è attiva sul fronte della progettazione dell'impianto stesso nonché sulle verifiche di funzionamento. Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione. Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di indicatori, a livello di singola Legal Entity, il cui rispetto viene assicurato dalle Funzioni competenti che controllano il non superamento del livello minimo accettabile (indicatori misurati a livello consolidato e declinati sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

### *Monitoraggio e reporting*

Il monitoraggio del rischio di non conformità è quindi caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni operative e di business, ma in particolare la funzione di Conformità delle singole società del Gruppo. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il framework gestionale unitario descritto in precedenza e definito all'interno delle Policy di riferimento. Più in dettaglio, con riferimento agli interventi correttivi risolutivi necessari al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di regolamenti e disposizioni specifiche e/o l'attivazione di progetti interni di adeguamento, la Funzione Compliance verifica lo stato avanzamento lavori degli interventi previsti nel piano operativo di mitigazione, valutando in un'ottica di priorità di intervento, il rispetto delle tempistiche. Inoltre, la Funzione Compliance analizza gli eventuali riscontri provenienti dai destinatari del report ed apportano le dovute modifiche alle azioni di mitigazione previste. Le attività di follow – up prevedono, infatti:

- l'acquisizione, dalle strutture organizzative direttamente coinvolte, delle evidenze relative alla conclusione delle attività di adeguamento;
- la valutazione, in coerenza con l'approccio risk based adottato, dello stato nonché dell'efficacia delle azioni di mitigazione attuate, verificando se le stesse permettano di contenere il livello di rischio entro limiti ritenuti adeguati;
- la definizione, qualora necessario e con la collaborazione delle strutture interessate, di ulteriori attività necessarie alla mitigazione del rischio.

Il reporting rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, contemperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità.

In dettaglio, la rappresentazione delle attività svolte dalla Funzione di Conformità e dei corrispondenti risultati conseguiti è contenuta nei rapporti periodici inviati ai destinatari istituzionali ed alle strutture di riferimento interessate. Sono previste due principali tipologie di report:

- il Report Ordinario, redatto a seguito di ciascuna attività di verifica e finalizzato a rendicontare tempestivamente i risultati conseguiti;
- il Report Consuntivo, redatto annualmente con l'obiettivo di riepilogare sinteticamente l'estensione, il perimetro ed i risultati delle attività condotte nel corso dell'esercizio dalla Funzione Compliance.

### **Rischio di non conformità alla normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo**

Per rischio di non conformità alla normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) riferite alla specifica normativa in parola.

### *Governance e modello organizzativo*

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo, tramite esternalizzazione, per mezzo di specifici contratti, della Funzione Antiriciclaggio di ciascuna Banca Affiliata e di ciascuna Società del Perimetro Diretto.

Tale modello prevede l'istituzione di una Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo a cui è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Società appartenenti al Gruppo.

Coerentemente con le Disposizioni regolamentari<sup>10</sup>, in linea con quanto stabilito dal Contratto di Coesione, il Modello Organizzativo Antiriciclaggio è basato sui seguenti pilastri:

- Istituzione di un'apposita Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo;

<sup>10</sup> Disposizioni in materia di Gruppo Bancario Cooperativo, Banca d'Italia, Circolare 285/2013, Parte Terza, Cap. 5, Sezione III (Paragrafo 1.3).

- Modello di governo e responsabilità accentrati, in virtù dei poteri di direzione e coordinamento, supervisione e controllo attribuiti alla Capogruppo, al fine di garantire l'unità di direzione strategica e del sistema dei controlli interni nonché l'osservanza delle disposizioni regolamentari. In tale ambito, la Capogruppo è responsabile di definire le strategie e politiche di gestione dei rischi, la struttura e i riporti organizzativi, il modello di funzionamento o framework metodologico (inclusi i principi di valutazione e misurazione dei rischi), i compiti e responsabilità, i flussi informativi delle funzioni aziendali di controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- Attività di controllo e monitoraggio della Capogruppo sulle Società del Gruppo: il rispetto delle disposizioni impartite dalla Capogruppo e l'adeguatezza dei presidi interni adottati per la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è assicurato da un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto (risk based approach);
- Esternalizzazione: esternalizzazione alla Capogruppo della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, con erogazione di servizi disciplinati da appositi contratti.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo è collocata a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, al fine di garantirne l'indipendenza e l'autonomia nell'esecuzione delle attività di controllo alla stessa attribuite.

Le Funzioni Antiriciclaggio delle BCC Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, esternalizzate in Capogruppo, riportano gerarchicamente al rispettivo Consiglio di Amministrazione e assicurano un riporto funzionale alla Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo, sulla base di quanto definito dal modello di governance.

Per le Società Controllate non bancarie/non finanziarie non destinatarie dell'obbligo di istituzione della Funzione Antiriciclaggio, ma che sono comunque chiamate all'osservanza di obblighi in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo per conto di terzi ovvero per esplicita richiesta della Capogruppo, è prevista la costituzione di Presidi di Antiriciclaggio locali con un ruolo di supporto alla Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo.

#### *Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi*

Per quanto riguarda la gestione/valutazione e il presidio del rischio di riciclaggio, il Gruppo adempie all'obbligo di esecuzione su base annuale dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. All'intero di tale contesto, il Gruppo ha definito un processo di autovalutazione dei rischi che si declina nelle seguenti tre macro-fasi:

- identificazione del rischio inerente: valutazione dei rischi, attuali e potenziali, di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui le singole Banche Affiliate e/o Società del Gruppo sono esposte;
- analisi delle vulnerabilità: analisi dell'adeguatezza e dell'efficacia dell'apparato e dei presidi di prevenzione e contrasto adottati delle Società e/o Banche Affiliate rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità;
- determinazione del rischio residuo: identificazione del rischio residuo cui sono esposte le singole entità e relative azioni di mitigazione proposte a valle dell'esercizio anche in relazione alle vulnerabilità rilevate.

L'esercizio di autovalutazione è aggiornato con cadenza annuale e, comunque, è tempestivamente aggiornato quando emergono nuovi rischi di rilevante Società o si verificano mutamenti significativi nei rischi esistenti, nell'operatività o nella struttura organizzativa o societaria.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo conduce il proprio esercizio di autovalutazione e l'esercizio consolidato di Gruppo, nonché coordina l'esercizio di autovalutazione svolto da ciascuna Società del Gruppo; inoltre, è responsabile delle seguenti azioni:

- definizione delle linee guida metodologiche comuni in materia di autovalutazione dei rischi;
- supervisione e consolidamento dei risultati emersi nell'ambito delle analisi delle singole Società appartenenti al Gruppo;
- valutazione del rischio residuo a livello di Gruppo previa analisi e successiva redazione dei risultati ottenuti da ciascuna Società del Gruppo nell'ambito della Relazione da trasmettere alle Autorità;
- supporto al Comitato Esecutivo nella definizione delle eventuali azioni di rimedio scaturite dall'esercizio di Gruppo.

Il complessivo presidio a fronte del rischio in parola è completato da un'attività di controllo svolta nel continuo a fronte dell'evoluzione del corpus normativo vigente, dell'emissione di nuovi prodotti e della prestazione di nuovi servizi nonché a seguito di modifiche dell'assetto organizzativo a livello di Gruppo o di singola società. Tale presidio si basa su un framework di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio risk based finalizzato alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio. In particolare, il suddetto framework metodologico adottato è caratterizzato dalle fasi operative:

- identificazione dei requisiti normativi applicabili al gruppo o alla singola società in relazione alla normativa in materia
- valutazione dei rischi potenziali in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati;
- verifica dell'esistenza e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere;

- individuazione dei “gap” rispetto alla normativa esterna;
- identificazione delle azioni di mitigazione (cc. dd. “action plan”) ritenute necessarie per la rimozione della non conformità.

### *Gestione e mitigazione del rischio*

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all’interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti; l’adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

### *Prevenzione e attenuazione del rischio*

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l’insorgere di eventuali anomalie generate da eventi che possano generare rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo per il Gruppo. A presidio dell’adeguatezza e dell’efficacia del modello organizzativo e dell’impianto di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo operano, nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell’Area CAMLO, a seguito dell’accentramento presso la Capogruppo, attraverso specifici contratti di esternalizzazione, delle Funzioni Antiriciclaggio di ciascuna Banca Affiliata presso i Presidi Periferici, e di ciascuna Società del Perimetro Diretto presso la rispettiva UO AML di competenza (UO AML Institutional e Retail o UO AML Crediti). Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell’impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo. Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell’impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione. Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all’interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle citate Funzioni competenti. All’interno del RAS di Gruppo è, infatti, esplicitato e declinato a livello di singola Legal Entity l’indicatore rappresentativo del rischio di riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ovvero il livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di Antiriciclaggio (indicatore misurato a livello consolidato e declinato sull’intero perimetro di applicazione del RAF).

### *Monitoraggio e reporting*

Il monitoraggio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è quindi caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni operative e di business, ma in particolare le funzioni Antiriciclaggio delle singole società del Gruppo.

In particolare, il presidio è assicurato attraverso il framework gestionale unitario descritto in precedenza e definito all’interno delle Policy di riferimento. Più in dettaglio, con riferimento agli interventi correttivi risolutivi necessari al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di regolamenti e disposizioni specifiche e/o l’attivazione di progetti interni di adeguamento, le Funzioni Antiriciclaggio verificano lo stato avanzamento lavori degli interventi previsti nel piano operativo di mitigazione, valutando in un’ottica di priorità di intervento, il rispetto delle tempistiche.

Inoltre, le Funzioni Antiriciclaggio analizzano gli eventuali riscontri provenienti dai destinatari del report ed apportano le dovute modifiche alle azioni di mitigazione previste. Le attività di follow – up prevedono, infatti:

- l’acquisizione, dalle strutture organizzative direttamente coinvolte, delle evidenze relative alla conclusione delle attività di adeguamento;
- la valutazione, in coerenza con l’approccio risk based adottato, dello stato nonché dell’efficacia delle azioni di mitigazione attuate, verificando se le stesse permettano di contenere il livello di rischio entro limiti ritenuti adeguati;
- la definizione, qualora necessario e con la collaborazione delle strutture interessate, di ulteriori attività necessarie alla mitigazione del rischio.

Il reporting rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, contemperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità.

Stante le responsabilità del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di ogni Società del Gruppo con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, tali organi devono essere periodicamente informati dalla Funzione Antiriciclaggio sul livello di presidio del rischio, nel caso della Capogruppo anche per il tramite del Comitato Rischi di Gruppo e/o del Comitato Esecutivo.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo trasmette i flussi informativi di propria competenza, oltre che agli Organi Aziendali, al Comitato Rischi. La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo fornisce, inoltre, agli Organi Aziendali una overview complessiva sul livello di esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo del Gruppo a livello consolidato.

Per un dettaglio dei flussi verso altre Funzioni di Controllo si rimanda al Regolamento della Funzione Antiriciclaggio del Gruppo e alla Politica "Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Flussi Informativi" nonché alla normativa interna di riferimento di ogni singola Banca Affiliata e Società al Perimetro Diretto.

## Rischio Strategico

### *Governance e modello organizzativo*

Sono ricompresi e normati nel processo di gestione del Rischio Strategico le seguenti categorie di rischio:

- Rischio Strategico;
- Rischio di Business.

Il Rischio Strategico e di Business viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di responsabilità e processi definiti all'interno delle strutture aziendali. Il GBCI ha definito ed implementato dei presidi organizzativi interni finalizzati a gestire e mitigare il complessivo grado di esposizione al rischio strategico. In particolare, il GBCI si è dotato di:

- processi di Pianificazione attribuiti ad una specifica Unità Organizzativa, nell'ambito dei quali sono svolti il rilevamento sistematico e l'analisi dei risultati commerciali, economici, finanziari e patrimoniali conseguiti a livello di Gruppo, di società Controllate, di singola area di business, al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi e i risultati pianificati;
- Comitati di analisi e coordinamento strategico ai quali partecipano i vertici del Gruppo e delle Società nell'ambito dei quali vengono affrontate le principali tematiche strategiche.

## Processo di gestione dei rischi

### *Identificazione dei rischi*

L'identificazione del Rischio Strategico, di competenza della Funzione Pianificazione e Controllo, si basa sull'analisi di una serie di eventi e di ipotesi sia di carattere esterno di mercato, sia di carattere interno specifici dell'azienda in ragione delle quali viene definito e sviluppato il Piano Industriale ed i connessi obiettivi che il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea intende perseguire nell'orizzonte temporale pluriennale. In tale fase, la Funzione Pianificazione:

- delinea le ipotesi specifiche alla base delle quali viene sviluppato il Piano Industriale, recependo gli indirizzi formulati dal CdA anche in materia di Risk Appetite, sulla base di scenario macro dalla stessa sviluppati;
- delinea le metodologie di costruzione del Piano Industriale, con particolare riferimento alle modalità di determinazione del perimetro di consolidamento, dello sviluppo dei volumi nell'orizzonte temporale di riferimento, dello sviluppo dei valori economici e patrimoniali, delle modalità di determinazione ed allocazione del Capitale Interno Complessivo e regolamentare nell'orizzonte di piano.

### *Misurazione e valutazione dei rischi*

La fase di valutazione e controllo del Rischio Strategico avviene attraverso la verifica della tenuta delle valutazioni, effettuata in sede di sviluppo e definizione del Piano Industriale; ed il monitoraggio nel tempo del Piano, attraverso l'analisi di specifici indicatori (KPI) predisposti dalla Funzione Pianificazione. In sede di definizione del Piano Industriale, la Funzione Pianificazione, supportata per taluni aspetti anche dalla Funzione Risk Management, svolge principalmente le seguenti valutazioni:

- analisi sull'andamento delle variabili economico-finanziarie che forniscono informazioni sulle tendenze in atto nel sistema bancario e finanziario.
- analisi del posizionamento competitivo del Gruppo rispetto al sistema bancario nazionale, con indicazione dei punti di forza e debolezza sulle specifiche aree di indagine;
- sviluppo delle proiezioni economico reddituali del Gruppo;
- determinazione degli indicatori di performance (KPI) e dei relativi obiettivi target.

### *Prevenzione ed attenuazione del rischio*

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi di business, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare i risultati economici conseguiti rispetto a quelli previsti nonché monitorare nel tempo l'insorgere di eventuali anomalie. Più precisamente:

- la UO Pianificazione della Capogruppo monitora mensilmente l'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso. Il reporting è prodotto tramite un applicativo che elabora i dati presenti nella cosiddetta piattaforma di monitoraggio andamentale alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;
- con cadenza mensile, per singola società e a livello consolidato di Gruppo, i principali indicatori vengono esplicitati all'interno di un report strutturato da parte della Funzione anche tramite l'aggiunta di commenti sui principali andamenti del periodo confrontati con i dati previsionali;
- tutti i mesi tale report (Andamento commerciale ed economico del GBCI) è messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per le analisi di competenza.

A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Pianificazione, quale contributore delle informazioni raccolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio business e strategico.

La politica di gestione del rischio strategico trova anche una declinazione attraverso un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dall'attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Pianificazione in coordinamento con la funzione Risk Management. All'interno del RAS sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entity indicatori rappresentativi del rischio Strategico.

### *Monitoraggio e reporting*

La Funzione Pianificazione monitora mensilmente l'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso. L'attività di monitoraggio e reporting a livello operativo si estrinseca attraverso:

- un'analisi andamentale, alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;
- un'analisi commerciale. I principali indicatori vengono esplicitati, per singola Società e a livello consolidato con cadenza mensile, all'interno di una presentazione strutturata comprendente un focus sui principali andamenti del periodo confrontati con i dati previsionali.

Infine, tutti i mesi tale presentazione (Andamento commerciale ed economico del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea) è messa a disposizione del Consiglio di Amministrazione per le analisi di competenza.

### *Gestione e mitigazione del rischio*

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement.

In termini prospettici già da alcuni esercizi è stato individuato come fattore di mitigazione del rischio strategico la realizzazione di accordi di collaborazione con primari operatori di mercato. Tale opzione rappresenta la conferma di una scelta strategica importante per superare le debolezze che hanno nel tempo caratterizzato alcune iniziative del Gruppo ed ha portato alla realizzazione di alleanze con partner di mercato esterni in diversi ambiti operativi (assicurazioni, finanziamenti personali, sistemi di pagamento, private equity, etc.). Tali alleanze sono finalizzate sia a mitigare il rischio strategico derivante dall'ingresso in nuovi settori operativi, sia a conseguire economie di scala su settori a basso valore aggiunto.

In coerenza con tale linea strategica, potrà essere rivista anche l'attuale struttura societaria del Gruppo, mantenendo l'esistenza di Società autonome nei casi in cui questo può risultare strumentale alla realizzazione/gestione di alleanze e ricercando invece percorsi alternativi di razionalizzazione, mediante fusioni o incorporazioni, per quelle attività in cui si continuerà ad opera in modo diretto.

### **Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale**

Gli Organi Aziendali del GBCI definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

In particolare, all'interno del Risk Appetite Statement sono identificati i macro-ambiti, le dimensioni e le metriche quantitative e qualitative che rappresentano il profilo di rischio a livello consolidato e individuale; per ciascuna metrica (o indicatore) sono stati definiti gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e rispettivi limiti (Risk Tolerance e Risk Capacity).

### RAS GBCI (Profilo Patrimoniale) – Situazione al 31/12/2020

	Risk Profile	Risk Appetite [Target]	Risk Tolerance	Risk Capacity
<b>PROFILO PATRIMONIALE</b>				
CET 1 RATIO	16.8%	≥ 15.2%	13.5%	10.5%
TOTAL CAPITAL RATIO	17.5%	≥ 15.8%	14.5%	11.5%
LEVERAGE RATIO	6.4%	≥ 6%	5%	4%

Il Gruppo, coerentemente con l'impianto metodologico descritto, ha provveduto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica considerando sia il normale corso degli affari che il verificarsi di situazioni avverse ma plausibili. Tali valutazioni, nel corso del 2020, sono state svolte all'interno di un orizzonte temporale coerente con il piano strategico /budget operativo e le rispettive risultanze hanno determinato un momento di verifica e controllo circa la complessiva tenuta e robustezza delle valutazioni svolte in sedi di altri processi strategici quali il Risk Appetite Framework e la Pianificazione strategico-operativa e oggetto di valutazione e deliberazione in sede di Comitato Rischi e Consiglio di Amministrazione.

Le valutazioni svolte nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), evidenziano a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. Il profilo di adeguatezza patrimoniale del Gruppo si conferma quindi solido, essendo supportato:

- dalle evidenze quali-quantitative che mostrano la presenza, per l'intero periodo considerato, di dotazioni patrimoniali (Capitale Complessivo) superiori ai livelli di Capitale Interno Complessivo derivante dall'esposizione ai singoli rischi determinati sulla base dei diversi scenari (base e avverso);
- dal rispetto nei diversi scenari considerati dei requisiti minimi regolamentari determinati dall'Autorità di Vigilanza e dei requisiti interni definiti a livello gestionale ai fini ICAAP dal Gruppo stesso.

In aggiunta, le valutazioni svolte sull'impianto di governo dell'ICAAP e sui singoli processi di gestione hanno mostrato come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze. Pertanto, è possibile delineare una situazione a livello consolidato di complessiva adeguatezza dell'impianto di governo dell'ICAAP e dei processi sottostanti, fermo restando il completamento degli interventi/percorsi di consolidamento dei relativi impianti riconducibili all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

### CET1 - TC ratio scenario Baseline (ICAAP 2020)

CET 1 ratio	2019	2020	2021	2022
<b>Profile</b>	<b>15,58%</b>	<b>15,38%</b>	<b>15,08%</b>	<b>14,78%</b>
<b>TSCR</b>	<b>7,00%</b>	<b>7,00%</b>	<b>7,00%</b>	<b>7,00%</b>
Buffer/Deficit (%)	8,58%	8,38%	8,08%	7,78%
Buffer/Deficit (€ mln)	6.070	5.974	5.774	5.584
<b>OCR</b>	<b>9,50%</b>	<b>9,50%</b>	<b>9,50%</b>	<b>9,50%</b>
Buffer/Deficit (%)	6,08%	5,88%	5,58%	5,28%
Buffer/Deficit (€ mln)	4.301	4.191	3.988	3.789
<b>OCR + P2G</b>	<b>10,75%</b>	<b>10,75%</b>	<b>10,75%</b>	<b>10,75%</b>
Buffer/Deficit (%)	4,83%	4,63%	4,33%	4,03%
Buffer/Deficit (€ mln)	3.417	3.299	3.095	2.891

Total Capital ratio	2019	2020	2021	2022
<b>Profile</b>	<b>16,43%</b>	<b>16,08%</b>	<b>15,75%</b>	<b>15,42%</b>
<b>TSCR</b>	<b>10,50%</b>	<b>10,50%</b>	<b>10,50%</b>	<b>10,50%</b>
Buffer/Deficit (%)	5,93%	5,58%	5,25%	4,92%
Buffer/Deficit (€ mln)	4.195	3.983	3.754	3.534
<b>OCR</b>	<b>13,00%</b>	<b>13,00%</b>	<b>13,00%</b>	<b>13,00%</b>
Buffer/Deficit (%)	3,43%	3,08%	2,75%	2,42%
Buffer/Deficit (€ mln)	2.426	2.199	1.967	1.739
<b>OCR + P2G</b>	<b>14,25%</b>	<b>14,25%</b>	<b>14,25%</b>	<b>14,25%</b>
Buffer/Deficit (%)	2,18%	1,83%	1,50%	1,17%
Buffer/Deficit (€ mln)	1.542	1.308	1.074	841

### Risk Taking Capacity ratio scenario baseline (ICAAP 2020)

Risk Taking Capacity ratio	2019	2020	2021	2022
<b>Profile</b>		<b>159,7%</b>	<b>159,7%</b>	<b>160,1%</b>
Limite		100%	100%	100%
Buffer/Deficit (%)		60%	60%	60%
Buffer/Deficit (€ mln)		3.571	3.624	3.736

### CET1/ TC ratio scenario adverse (ICAAP 2020)

CET 1 ratio	2020 E	2021 E	2022 E
<b>Profile</b>	<b>14,19%</b>	<b>12,40%</b>	<b>10,96%</b>
<b>TSCR</b>	<b>7,00%</b>	<b>7,00%</b>	<b>7,00%</b>
Buffer/Deficit (%)	7,19%	5,40%	3,96%
Buffer/Deficit (€ mln)	5.132	3.873	2.874
<b>OCR</b>	<b>9,50%</b>	<b>9,50%</b>	<b>9,50%</b>
Buffer/Deficit (%)	4,69%	2,90%	1,46%
Buffer/Deficit (€ mln)	3.349	2.080	1.061
<b>OCR + P2G</b>	<b>10,75%</b>	<b>10,75%</b>	<b>10,75%</b>
Buffer/Deficit (%)	3,44%	1,65%	0,21%
Buffer/Deficit (€ mln)	2.457	1.183	155

Total Capital ratio	2020 E	2021 E	2022 E
<b>Profile</b>	<b>14,90%</b>	<b>13,07%</b>	<b>11,60%</b>
<b>TSCR</b>	<b>10,50%</b>	<b>10,50%</b>	<b>10,50%</b>
Buffer/Deficit (%)	4,40%	2,57%	1,10%
Buffer/Deficit (€ mln)	3.141	1.843	800
<b>OCR</b>	<b>13,00%</b>	<b>13,00%</b>	<b>13,00%</b>
Buffer/Deficit (%)	1,90%	0,07%	-1,40%
Buffer/Deficit (€ mln)	1.357	50	-1.013
<b>OCR + P2G</b>	<b>14,25%</b>	<b>14,25%</b>	<b>14,25%</b>
Buffer/Deficit (%)	0,65%	-1,18%	-2,65%
Buffer/Deficit (€ mln)	466	-847	-1.919

In merito alla valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è stata effettuata un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale, in condizioni di normale operatività e in condizioni avverse (stress). Ha costituito oggetto di valutazione, in particolare, l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e di funding, nonché l'appropriatezza di processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Le risultanze del Processo ILAAP evidenziano un profilo di liquidità e funding "adeguato". Tale giudizio è supportato dalle evidenze qualitative e quantitative che evidenziano sia nel breve termine sia nel medio-lungo termine un risk profile degli indicatori LCR e NSFR superiori alle soglie minime previste dall'Autorità di Vigilanza e internamente definite. Le valutazioni svolte sul complessivo impianto di governo dell'ILAAP e sui singoli processi di gestione, mostrano che non sono presenti aree tematiche ed ambiti di analisi critici o con significative carenze.

### LCR: Dettaglio impatti (ILAAP 2020)

	Profile Baseline e Stressed in arco piano			
	2020	2021	2022	2023
LCR prospettico - Baseline	278%	277%	272%	268%
LCR prospettico -Stressed	136%	124%	140%	149%

### NSFR: Dettaglio impatti (ILAAP 2020)

	Profile Baseline e Stressed in arco piano			
	2020	2021	2022	2023
NSFR prospettico - Baseline	131%	131%	130%	130%
NSFR prospettico -Stressed	116%	114%	116%	117%



## AMBITO DI APPLICAZIONE

## 5. AMBITO DI APPLICAZIONE

### 5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi informativi

Iccrea Banca S.p.A. è la Capogruppo e Organismo Centrale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, iscritta all'albo dei Gruppi Bancari.

#### Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza applicabili. L'area di consolidamento prudenziale include:

- la Capogruppo, le BCC Affiliate e le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e dalle BCC Affiliate, a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento prudenziale differisce in modo non significativo dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS.

Le differenze sono riconducibili:

- al consolidamento a patrimonio netto ai fini del bilancio IAS/IFRS della collegata Satispay S.p.A. (società specializzata nello scambio di denaro per via telematica), consolidata al costo ai fini del perimetro prudenziale;
- al consolidamento integrale<sup>11</sup> nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari<sup>12</sup> "Fondo Securis Real Estate", "Fondo Securis Real Estate II", "Fondo Securis Real Estate III", "Fondo Il Ruscello", "Fondo Sistema BCC" e "Fondo Asset Bancari V". Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R.

Le partecipazioni e gli altri rapporti patrimoniali verso le società escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale di cui sopra, contribuiscono alla determinazione delle attività di rischio ponderate del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si riporta di seguito l'elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l'indicazione del relativo trattamento "prudenziale".

<sup>11</sup> In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati a valori di mercato, il consolidamento degli stessi è effettuato rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato.

<sup>12</sup> Nel bilancio consolidato le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo (potere di governo sull'attività rilevante dell'entità ed esposizione alla variabilità dei rendimenti economici), vengono consolidate anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

## 5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
BCC di Bari S.C.	Bari	banca			integrale	integrale
Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Portoferraio	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Mediocrafi S.C.	Rende	banca			integrale	integrale
BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	Agropoli	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Cesena	banca			integrale	integrale
Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Bologna	banca			integrale	integrale
Banca Cremonese e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Crema	banca			integrale	integrale
Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Orsago	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Udine	banca			integrale	integrale
BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Atri	banca			integrale	integrale
Banca di Taranto – Banca di Credito Cooperativo S.C.	Taranto	banca			integrale	integrale
Banca del Catanzarese - Credito Cooperativo S.C.	Marcellinara	banca			integrale	integrale
BCC di Massafra S.C.	Massafra	banca			integrale	integrale
BCC di Cagliari S.C.	Cagliari	banca			integrale	integrale
Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Andria	banca			integrale	integrale
BCC Agrigentino S.C.	Agrigento	banca			integrale	integrale
BCC di Napoli S.C.	Napoli	banca			integrale	integrale
BCC di Putignano S.C.	Putignano	banca			integrale	integrale
Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	Pistoia	banca			integrale	integrale
BCC di Borghetto Lodigiano S.C.	Borghetto Lodigiano	banca			integrale	integrale
Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Ancona	banca			integrale	integrale
BCC di Montepaone S.C.	Montepaone	banca			integrale	integrale
BCC di Basciano S.C.	Basciano	banca			integrale	integrale
Banca del Cilento di Sassano e Vallo Di Diano e Della Lucania - Credito Cooperativo S.C.	Vallo Della Lucania	banca			integrale	integrale
BCC della Valle del Trigno S.C.	San Salvo	banca			integrale	integrale
Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Costermano Sul Garda	banca			integrale	integrale
Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Bovolone	banca			integrale	integrale
Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Lodi	banca			integrale	integrale
Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Firenzuola	banca			integrale	integrale
BCC di Roma S.C.	Roma	banca			integrale	integrale
BCC Brianza e Laghi S.C.	Lesmo	banca			integrale	integrale
BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Altofonte	banca			integrale	integrale
Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Anghiari	banca			integrale	integrale
BCC di Avetrana S.C.	Avetrana	banca			integrale	integrale
BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Azzano Decimo	banca			integrale	integrale
Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Pescia	banca			integrale	integrale

Gruppo Bancario

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
BCC di Arborea S.C.	Arborea	banca			integrale	integrale
BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Battipaglia	banca			integrale	integrale
BCC di Bellegra S.C.	Bellegra	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Binasco	banca			integrale	integrale
Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Vedelago	banca			integrale	integrale
BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Busto Garolfo	banca			integrale	integrale
BCC di Buonabitacolo S.C.	Buonabitacolo	banca			integrale	integrale
Banca di Verona Credito Cooperativo Cadidavid S.C.	Verona	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Cantù	banca			integrale	integrale
BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Capaccio Paestum	banca			integrale	integrale
BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Cappelle Sul Tavo	banca			integrale	integrale
BCC del Basso Sebino S.C.	Capriolo	banca			integrale	integrale
BCC di Carate Brianza S.C.	Carate Brianza	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Caravaggio	banca			integrale	integrale
BCC di Terra D'Otranto S.C.	Carmiano	banca			integrale	integrale
Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Carrù	banca			integrale	integrale
BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Cartura	banca			integrale	integrale
BCC di Milano S.C.	Carugate	banca			integrale	integrale
Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Cremona	banca			integrale	integrale
Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Pieve Torina	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Reggello	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Castellana Grotte	banca			integrale	integrale
BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Castiglione Messer Raimondo	banca			integrale	integrale
Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Acquaviva Picena	banca			integrale	integrale
Cereabanca 1897 Credito Cooperativo S.C.	Cerea	banca			integrale	integrale
Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	Chiusi	banca			integrale	integrale
BCC di Citanova S.C.	Citanova	banca			integrale	integrale
BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Calcio	banca			integrale	integrale
Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Cremeno	banca			integrale	integrale
BCC di Fano S.C.	Fano	banca			integrale	integrale
BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Alba	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Erchie	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Faenza	banca			integrale	integrale
Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Filottrano	banca			integrale	integrale
BCC di Gaudiano Di Lavello S.C.	Lavello	banca			integrale	integrale

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Pisa	banca			integrale	integrale
BCC di Gambatesa S.C.	Gambatesa	banca			integrale	integrale
BCC Agrobresciano S.C.	Ghedi	banca			integrale	integrale
BCC del Crotonese - Credito Cooperativo S.C.	Crotone	banca			integrale	integrale
BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Laurenzana	banca			integrale	integrale
BCC Valle Del Torto S.C.	Lercara Friddi	banca			integrale	integrale
BCC di Leverano S.C.	Leverano	banca			integrale	integrale
BCC di Canosa - Loconia S.C.	Canosa Di Puglia	banca			integrale	integrale
BCC di Lezzeno S.C.	Lezzeno	banca			integrale	integrale
Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Monteriggioni	banca			integrale	integrale
BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Montichiari	banca			integrale	integrale
BCC di Mozzanica S.C.	Mozzanica	banca			integrale	integrale
BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Ginosa	banca			integrale	integrale
BCC di Nettuno S.C.	Nettuno	banca			integrale	integrale
BCC del Metauro S.C.	Terre Roveresche	banca			integrale	integrale
BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Ostra	banca			integrale	integrale
BCC di Ostra Vetere S.C.	Ostra Vetere	banca			integrale	integrale
BCC di Ostuni S.C.	Ostuni	banca			integrale	integrale
BCC di Oppido Lucano E Ripacandida S.C.	Oppido Lucano	banca			integrale	integrale
BCC di Pachino S.C.	Pachino	banca			integrale	integrale
Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Udine	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Paliano	banca			integrale	integrale
Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Pietrasanta	banca			integrale	integrale
Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	Sant'Elena	banca			integrale	integrale
BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Pergola	banca			integrale	integrale
BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Pojana Maggiore	banca			integrale	integrale
BCC di Pontassieve S.C.	Pontassieve	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Pontinia	banca			integrale	integrale
BCC di Pratola Peligna S.C.	Pratola Peligna	banca			integrale	integrale
Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Treviso	banca			integrale	integrale
BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Recanati	banca			integrale	integrale
Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Ripatransone	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Rivarolo Mantovano	banca			integrale	integrale
BCC della Provincia Romana S.C.	Riano	banca			integrale	integrale
Banca San Giorgio Quinto Valle Agno - Credito Cooperativo S.C.	Fara Vicentino	banca			integrale	integrale
Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	San Giovanni Valdarno	banca			integrale	integrale
Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Pesaro	banca			integrale	integrale
BCC di Santeramo In Colle S.C.	Santeramo In Colle	banca			integrale	integrale

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	Orbetello	banca			integrale	integrale
BCC di Scafati e Cetara S.C.	Scafati	banca			integrale	integrale
BCC Bergamo e Valli S.C.	Sorisole	banca			integrale	integrale
BCC di Spinazzola S.C.	Spinazzola	banca			integrale	integrale
BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Staranzano	banca			integrale	integrale
Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Sovicille	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato - BCC del Vibonese S.C.	Vibo Valentia	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Treviglio	banca			integrale	integrale
BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Triuggio	banca			integrale	integrale
BCC della Valle del Fitalia S.C.	Longi	banca			integrale	integrale
Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Quarrata	banca			integrale	integrale
BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Cologno Al Serio	banca			integrale	integrale
Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Alcamo	banca			integrale	integrale
BCC dei Colli Albani S.C.	Genzano Di Roma	banca			integrale	integrale
BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	San Cataldo	banca			integrale	integrale
BCC Mutuo Soccorso di Gangi S.C.	Gangi	banca			integrale	integrale
Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Canicatti	banca			integrale	integrale
BCC S. Giuseppe delle Madonie S.C.	Petralia Sottana	banca			integrale	integrale
BCC San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia S.C.	Caltanissetta	banca			integrale	integrale
BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Casagiove	banca			integrale	integrale
BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Palo Del Colle	banca			integrale	integrale
RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Rimini	banca			integrale	integrale
BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	San Marco Dei Cavoti	banca			integrale	integrale
Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	Roma	banca	100,00%	1	integrale	integrale
Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	banca	97,23%	1	integrale	integrale
Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	Udine	banca	51,99%	1	integrale	integrale
BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Milano	finanziaria mobiliare - gestione fondi	75,00%	1	integrale	integrale
BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	finanziaria - credito al consumo	100,00%	1	integrale	integrale
BCC Factoring S.p.A.	Roma	finanziaria - factoring	100,00%	1	integrale	integrale
BCC Lease S.p.A.	Roma	finanziaria - leasing finanziario	100,00%	1	integrale	integrale
BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale
BCC Solutions S.p.A.	Roma	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale
BCC Beni Immobili S.r.l.	Roma	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	strumentale	99,38%	1	integrale	integrale
Coopersystem Societa' Cooperativa	Firenze	strumentale	0,79%	1	integrale	integrale
Sigest S.r.l.	Calcinaia	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS	
Sinergia - Sistema di Servizi – S.c.a.r.l.	Milano	strumentale	99,82%	1	integrale	integrale	
Altre imprese	BCC VITA S.P.A.	Milano	assicurativa	30,00%	3	Deduzione con franchigia/ RWA– metodo patrimonio netto	metodo patrimonio netto
	BCC ASSICURAZIONI S.P.A.	Milano	assicurativa	30,00%	3	Deduzione con franchigia/ RWA– metodo patrimonio netto	metodo patrimonio netto
	SATISPAY S.P.A.	Milano	non finanziaria	17,10%	3	attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto
	Fondo Securis Real Estate	Roma	fondo immobiliare	79,20%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
	Fondo Securis Real Estate II	Roma	fondo immobiliare	84,78%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
	Fondo Securis Real Estate III	Roma	fondo immobiliare	89,15%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
	Fondo Il Ruscello	Milano	fondo immobiliare	100,00%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
	Fondo Sistema BCC	Roma	fondo immobiliare	93,33%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
Asset Bancari V	Roma	fondo immobiliare	100,00%	4	attività di rischio (RWA)	integrale	

Legenda – Tipo rapporto: 1= maggioranza diritti di voto; 2= altre forme di controllo; 3= impresa collegata; 4= altre imprese

### Controllate iscritte al Gruppo Bancario non incluse nel perimetro di consolidamento

In elenco le società strumentali controllate iscritte al Gruppo Bancario che non sono oggetto di consolidamento in quanto non significative<sup>13</sup>.

Società	Sede	Tipologia
BCC SERVIZI ASSICURATIVI S.R.L.	Milano	strumentale
BIT SERVIZI PER L'INVESTIMENTO SUL TERRITORIO S.P.A.	Parma	strumentale
IN.CRA. SOC. CONS.	Rende	strumentale
BED BRIANZA ELABORAZIONE DATI S.C.R.L.	Triuggio	strumentale
IMMOBILIARE BANCA D'ALBA S.R.L.	Alba	strumentale
SIRIUS PROJECT S.R.L.	Treviglio	strumentale

<sup>13</sup> Sono escluse dal perimetro di consolidamento contabile e prudenziale le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro.

**TABELLA: EU LM1 - Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari**

Attività	a	b	c	d	e	f	g
	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Valori contabili delle poste di bilancio				
Soggetti al rischio di credito			Soggetti al rischio di controparte	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato		
Cassa e disponibilità liquide	992.575	992.575	992.575				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.892.207	2.362.871	2.092.333	241.237	887	270.538	0
Attività finanziarie possedute per la negoziazione	270.538	270.538		241.237		270.538	
Attività finanziarie designate al fair value	345.094	345.094	345.094				
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.276.575	1.747.239	1.747.239		887		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.870.200	7.870.200	7.870.200		4.213		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	151.183.057	151.183.057	151.183.057	1.813.263	1.291.037	0	0
Crediti verso banche	6.461.475	6.461.475	6.461.475	0			
Crediti verso clientela	87.277.814	87.277.814	87.277.814	1.813.263	1.291.037		
Titoli di debito	57.443.769	57.443.769	57.443.769				6.834
Derivati di copertura	11.876	11.876		11.876			
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	222.493	222.493					
Partecipazioni	114.502	119.638	119.638				
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	0	0					
Attività materiali	2.741.691	2.271.027	2.271.027				
Attività immateriali	168.844	168.844					168.844
di cui: avviamento	23.030	23.030					23.030
Attività fiscali	2.119.045	2.119.045	2.086.290	0	0	0	32.664
a) correnti	489.246	489.246	489.246				
b) differite	1.629.799	1.629.799	1.597.044				32.664
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	18.368	18.368	18.368				
Altre attività	1.933.255	1.933.255	1.933.255				
<b>Totale attività</b>	<b>169.268.115</b>	<b>169.273.251</b>	<b>168.566.744</b>	<b>2.066.376</b>	<b>1.296.136</b>	<b>270.538</b>	<b>208.342</b>
<b>Passività</b>							
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	154.229.489	154.229.489	0	8.356.227	0	0	0
Debiti verso banche	32.114.297	32.114.297		1.534.792			
Debiti verso clientela	108.396.697	108.396.697		6.821.435			
Titoli in circolazione	13.718.495	13.718.495					
Passività finanziarie possedute per la negoziazione	243.808	243.808		243.535		243.808	
Passività finanziarie designate al fair value	3.117	3.117					
Derivati di copertura	514.743	514.743		514.743			
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-1.672	-1.672					
Passività fiscali	101.216	101.216	0	0	0	0	1.016

	a	b	c	d	e	f	g
	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al rischio di controparte	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
a) correnti	3.495	3.495					
b) differite	97.721	97.721					1.016
Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0					
Altre passività	3.018.072	3.018.072					
Trattamento di fine rapporto del personale	295.178	295.178					
Fondi per rischi ed oneri	528.106	528.106	0	0	0	0	0
a) impegni e garanzie rilasciate	232.346	232.346					
b) quiescenza ed obblighi simili	0	0					
c) altri fondi per rischi ed oneri	295.761	295.761					
<b>Totale passività</b>	<b>158.932.059</b>	<b>158.932.059</b>	<b>0</b>	<b>9.114.505</b>	<b>0</b>	<b>243.808</b>	<b>1.016</b>

La differenza tra gli importi ricondotti alla colonna a) e alla colonna b) è dovuta al differente perimetro di consolidamento prudenziale rispetto a quello contabile, per effetto dell'esclusione dal bilancio consolidato della Capogruppo delle società non incluse nel Gruppo Bancario.

Tra gli elementi del passivo esposti nella tavola non sono riportate le voci del patrimonio netto già oggetto di esposizione nella sezione "Fondi Propri" del presente documento.

La ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio:

- per le voci dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta, considerando anche gli elementi che generano un assorbimento patrimoniale nullo;
- per le voci del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle attività ponderate per il rischio oppure sono utilizzate in compensazione di elementi dell'attivo.

La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio nell'ambito del framework regolamentare (e.g. derivati e pronti contro termine attivi classificati nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione").

L'ammontare esposto nella colonna g) include:

- per le voci dell'attivo, gli elementi soggetti a deduzione dai Fondi Propri per un ammontare totale di 208.342 migliaia di euro, come dettagliato nella sezione "Fondi Propri" del presente documento;
- per le voci del passivo, oltre all'ammontare degli elementi del passivo che non rientrano nel framework di calcolo delle attività ponderate per il rischio è riportato altresì l'ammontare delle passività fiscali differite (pari a 1.016 migliaia di euro) utilizzate in riduzione dell'ammontare di avviamento, altre attività immateriali ed attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee soggetti a deduzione dei Fondi Propri.

#### Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Non esistono vincoli che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo. Nel valutare la conformità con il requisito di cui sopra sono state effettuate le verifiche che seguono:

- la struttura proprietaria e giuridica del Gruppo non impedisce la trasferibilità dei fondi propri o il rimborso di passività; a riguardo, peraltro, si evidenzia come il contratto di coesione stipulato tra la Capogruppo e le BCC Affiliate preveda, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono

obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità, in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System (di seguito anche "EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti allo schema in esecuzione dell'accordo di garanzia;

- il processo formale di assunzione delle decisioni sul trasferimento dei fondi propri tra la Capogruppo e le filiazioni assicura trasferimenti rapidi;
- le norme interne della Capogruppo e delle filiazioni, i patti parasociali o altri accordi noti non contengono disposizioni che possano ostacolare il trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività da parte della Capogruppo;
- non vi sono state in passato difficoltà di gestione o problemi di governo societario che potessero avere un impatto negativo sul rapido trasferimento dei fondi propri o sul rimborso di passività;
- nessuna parte terza può esercitare il controllo o ha la possibilità di impedire il rapido trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività.

### **Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni**

Al 31 dicembre 2020 tutte le filiazioni escluse dal consolidamento prudenziale non sono enti soggetti ai requisiti di fondi propri di cui al CRR e alla CRD IV.

### **Applicazione dei requisiti prudenziali**

Con riferimento ai requisiti regolamentari si segnala che il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è un gruppo bancario soggetto alle disposizioni di cui al CRR e alla CRD IV e che include tra le proprie filiazioni enti creditizi soggetti alla medesima disciplina. L'Autorità di Vigilanza in data 17 novembre 2020 ha comunicato ad Iccrea Banca che a seguito della pandemia da coronavirus ha deciso pragmaticamente di non adottare una nuova decisione SREP e quindi di mantenere per tutto il 2021 invariati i precedenti i requisiti prudenziali stabiliti nell'ambito della decisione SREP 2019.

Con tale decisione, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito sotto il profilo dei requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2021:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement - P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2021:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un OCR pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale.

Il 12 marzo 2020 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2020, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2019. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo Additional Tier 1 e Tier 2, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

Al 31 dicembre 2020 il Total Capital Ratio (TCR) del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si attesta al 17,45% (16,34% al 31 dicembre 2019), pertanto al di sopra:

- del requisito SREP complessivo (TSCR) pari al 10,5%, che comprende il requisito minimo regolamentare dell'8% ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 2,50% ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (UE) n. 1024/2013, costituito interamente da capitale primario di classe 1;
- del requisito patrimoniale complessivo (OCR) pari al 13,00% che, in aggiunta ai requisiti sopra menzionati, comprende il requisito combinato di riserva del capitale ai sensi dell'art. 128, punto 6 della direttiva 2013/36/UE pari all'2,5%, costituito solo dalla riserva di conservazione del capitale (CCB);
- del requisito patrimoniale complessivo finale dovuto agli orientamenti del secondo pilastro (OCR e P2G) pari al 14,25% che comprende, in aggiunta ai requisiti sopra descritti, gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) dell'1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1.

<b>COEFFICIENTI DI CAPITALE CONSOLIDATI</b>	<b>dic-20</b>	<b>dic-19</b>
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,50%	10,50%
TSCR: costituito da capitale CET1	5,91%	7,00%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	7,88%	8,50%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	13,00%	13,00%
OCR: costituito da capitale CET1	8,41%	9,50%
OCR: costituito da capitale di classe 1	10,38%	11,00%
OCR e P2G	14,25%	14,25%
OCR e P2G: costituito da capitale CET1	9,66%	10,75%
OCR e P2G: costituito da capitale di classe 1	11,63%	12,25%



## FONDI PROPRI

## 6. FONDI PROPRI

### 6.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contemplata nella Direttiva (UE) 2013/36 (c.d. CRD IV) e nel Regolamento 5757/2013 (c.d. CRR) del 26 giugno 2013 e successive modificazioni, che traspongono nel diritto dell'Unione gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancario (c.d. framework Basilea 3), nonché dalle norme tecniche collegate, adottate con regolamenti delegati della Commissione Europea.

Tale complessivo *framework* normativo prevede che i fondi propri siano costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
  - capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
  - capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I tre predetti aggregati (Cet1, At 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dai regolatori al fine di ridurre la potenziale volatilità dei fondi propri.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel *common equity* devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di “*on going concern*”, attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, nel Common Equity Tier 1 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non risulta computato alcun altro strumento di capitale diverso da azioni ordinarie.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 %;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinate dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

La forma largamente predominante del Tier 1 del Gruppo è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri, al netto delle deduzioni e deroghe pertinenti come disciplinate dal CRR.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR. Vi è ricompresa anche una quota residuale di strumenti subordinati che non rispettando i requisiti richiesti dalle disposizioni normative, rientrano tuttavia nelle

specifiche disposizioni transitorie (c.d. *grand-fathering*) volte all'esclusione temporale graduale dai fondi propri in un arco temporale che si concluderà nel 2021.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Tale regime transitorio, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2935/2017, consente di sterilizzare l'impatto sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di impairment IFRS 9, mediante un meccanismo di introduzione graduale dello stesso. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1, una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti secondo le percentuali di seguito specificate:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Il Gruppo, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento citato, applica le disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 con riferimento a entrambe le componenti (statica e dinamica) dallo stesso Regolamento disciplinate.

Con il Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020, modificativo del CRR e del CRR 2, sono state apportate significative modifiche al complessivo framework normativo di Basilea 3 in risposta alla pandemia di Covid 19, con l'obiettivo di sostenere la solvibilità degli istituti di credito nel quadro di crisi congiunturale generato dalla diffusione della anzidetta pandemia.

In tale ambito e con specifico riferimento al citato regime transitorio ai fini del calcolo dei fondi propri, il Regolamento in parola ha, in estrema sintesi, mantenuta inalterata la componente statica del filtro (misurata sul montante delle maggiori rettifiche di valore registrate in sede di transizione al nuovo principio, con riferimento alle esposizioni in bonis e deteriorate soggette al nuovo modello di impairment IFRS 9, rispetto a quelle inerenti alle esposizioni oggetto di impairment sotto IAS 39) nonché il *decalage* dello stesso già stabilito dalla precedente disciplina (70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

La componente dinamica dell'aggiustamento, che, come in passato, viene determinata con riferimento alle sole ECL *provisions* sulle esposizioni in bonis, viene invece aperta in due elementi:

- la prima riguarda le ECL incrementalmente rispetto alla data del 1° gennaio 2020 alle quali, al netto del pertinente effetto fiscale, si applica un "filtro" del 100% nel 2020 e nel 2021, che scende poi linearmente nei tre anni successivi (c.d. componente dinamica "new");
- la seconda rappresenta la sterilizzazione, di fatto, della ex componente dinamica del filtro al dicembre 2019 (c.d. componente dinamica "old"), cui si continua ad applicare il *decalage* già disciplinato in precedenza.

Riguardo alla componente simmetrica dell'aggiustamento, correttiva delle RWA, viene introdotta la possibilità di derogare all'applicazione del "fattore di scala" alle rettifiche di valore, applicando in alternativa la ponderazione del 100% all'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1, individuato come un'attività di rischio aggiuntiva. Deve essere assunta formalmente la decisione in merito all'eventuale ricorso a tale facoltà e tale decisione, una volta assunta, non è più modificabile nel corso del periodo transitorio.

Il Regolamento citato introduce, inoltre, un filtro prudenziale relativo agli utili e alle perdite non realizzati sui titoli di Stato valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, consistente nella "sterilizzazione" delle riserve da valutazione in essere alla data del 1° gennaio 2020 (ovvero alla esclusione di quelle rilevate a fronte dei titoli della specie acquistati successivamente a tale data), secondo percentuali decrescenti nel periodo 2020-2022 (rispettivamente 100%, 70% e 40%).

Le nuove disposizioni sopra sinteticamente richiamate hanno trovato applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

In continuità con le scelte a suo tempo operate riguardo al phase in IFRS 9, il Gruppo al 31 dicembre 2020 applica anche la nuova componente dinamica introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020 già richiamato e inerente alle rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis, rilevate dal 1° gennaio 2020; diversamente, al momento il Gruppo non si avvale né della facoltà di derogare all'applicazione del fattore di scala, ponderando in alternativa al 100% l'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1, né del filtro prudenziale introdotto riguardo alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI, facoltà, nuovamente, entrambe introdotte dal richiamato Regolamento.

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio in argomento sul CET 1 del Gruppo alla data del 31 dicembre 2020, questi ammontano complessivamente ad euro 1.216.047 migliaia di euro circa. Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi all'applicazione del regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella tabella "Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR".

Di seguito si riporta il dettaglio delle rettifiche apportate al capitale primario di classe 1 in applicazione dei filtri prudenziali previsti dal CRR:

- + 24.538 migliaia di euro per escludere dalla riserva di copertura dei flussi finanziari l'importo riferibile a coperture di posizioni attive/passive non valutate al fair value;
- - 11.231 migliaia di euro a titolo di rettifiche di valore supplementari (A.V.A.'s ai sensi degli art. 34 e 105, Parte Due, Sezione II, CRR): queste ultime sono state calcolate utilizzando l'approccio semplificato riportato nel EBA/RTS/2014/06 del 31 Marzo 2014 che prevede per gli enti che hanno un valore complessivo delle attività/passività valutate al fair value inferiore ai 15 miliardi, che le rettifiche di valore supplementari sono calcolate come prodotto tra l'aggregato sopra richiamato ed una percentuale forfettaria dello 0,1%.

### Deduzioni con franchigia

La normativa vigente prevede le seguenti deduzioni con "franchigia", vale a dire obbligatorie unicamente per la parte dei relativi aggregati rientranti nel campo di applicazione di tale disciplina che eventualmente eccede le specifiche soglie imposte dal CRR:

- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 1, cui devono essere distintamente parametrati i seguenti aggregati:
  - le attività fiscali che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
  - gli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario;
- la soglia del 17,65% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 2 punto b, da applicare all'aggregato composto dalla quota parte delle poste (i) e (ii) di cui al precedente alinea che non eccede la soglia del 10% dinanzi indicata;
- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato secondo le indicazioni di cui art. 46 CRR, da applicare agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario.

A questo proposito si precisa che il Gruppo non ha effettuato deduzioni con franchigia relativamente:

- alle attività fiscali ed agli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati al fattore di ponderazione regolamentare del 250%;
- agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati a ponderazione regolamentare del 100%.

Di seguito si riporta l'evidenza delle soglie in precedenza richiamate:

- soglia del 10% del CET 1: 980.908 mila euro;
- soglia del 17,65% del CET 1: 1.681.129 mila euro.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio delle attività rientranti nel campo di applicazione della disciplina delle deduzioni con franchigia, in precedenza illustrata, con l'evidenza per ciascuna di esse del relativo valore di bilancio:

Elementi deducibili con franchigia	Importo considerato per la verifica delle soglie	
	dic-20	dic-19 <sup>14</sup>
Attività fiscali differite dipendenti dalla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee*	264.282	283.799
Investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario	97.684	83.940
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (CET 1)	48.010	56.699
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (AT1)	7.071	7.674
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2)	48.400	33.328

Per completezza si precisa che il valore delle attività fiscali che non si basano sulla redditività futura derivanti da differenze temporanee ammonta a 1.236,06 mln di euro (DTA di cui legge 214/2011): tali attività sono ponderate al 100% come previsto dall'art. 39, comma 2 della CRR.

<sup>14</sup> Si evidenzia come i valori 2019 siano stati rideterminati, per omogeneità espositiva, al netto delle relative DTL associate.

## 6.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tabella successiva si riportano le informazioni quantitative dei fondi propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri di cui all'allegato iv del regolamento di esecuzione (ue) n. 1423/2013 della commissione europea), con l'applicazione del regime transitorio ifrs9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti.

I prospetti che seguono sono strutturati secondo gli standard tabellari riportati nel Regolamento UE n° 1423/2013, che sancisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Fondi propri. I dati sono espressi in migliaia di euro.

Alla data del 31 dicembre 2020 il totale Fondi Propri risulta strutturato come segue:

Composizione dei fondi propri	dic-20	dic-19
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.996.257	9.889.741
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	13.310	-18.861
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	10.009.567	9.870.880
D. Elementi da dedurre dal CET1	200.492	201.573
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.216.047	1.355.639
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	11.025.122	11.024.947
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	34.541	35.046
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT 1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	34.541	35.046
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	456.621	559.284
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	13	114
N. Elementi da dedurre dal T2	-6.834	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	449.787	559.284
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>11.509.449</b>	<b>11.619.277</b>

Il CET1 al 31 dicembre 2020, che rappresenta il 96% dei fondi propri totali, si presenta sostanzialmente in linea con il valore di fine 2019, come risultato di compensazioni degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono e, in particolare:

- degli effetti positivi correlati: (i) all'incremento delle riserve (+185,5 milioni di euro, derivanti anche dal computo degli utili relativi al 2019 e al primo semestre 2020); (ii) alla dinamica dei filtri prudenziali, attestatisi a 13,3 milioni di euro a fine 2020 a fronte di -18,7 milioni di euro a fine 2019 (+32,2 milioni di euro); (iii) al decremento delle deduzioni per imposte anticipate, scese a 32,7 milioni di euro, a fronte dei 56,3 milioni di euro a fine 2019 (+23,7 milioni di euro circa);
- degli effetti negativi derivanti: (i) da una diminuzione di 139,6 milioni di euro dell'importo (attestatosi a 1,2 miliardi di euro al 31 dicembre 2020) connesso alle disposizioni transitorie IFRS 9 ex art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013, introdotte dal Regolamento UE 2395/2017, così come integrato dal Regolamento (UE) 2020/873 emanato a seguito della pandemia, che consentono di "ammortizzare" nel tempo gli effetti dell'introduzione del Principio Contabile<sup>15</sup>; (ii) dall'incremento della deduzione per azioni proprie, pari a -45,8 milioni di euro, principalmente riconducibile al residuo *plafond* autorizzato dall'Autorità e non utilizzato; (iii) dall'incremento delle deduzioni inerenti alle immobilizzazioni immateriali (-25,3 milioni di euro circa); (iv) dalla maggiore perdita di periodo computata al 31 dicembre 2020 rispetto ai dodici mesi precedenti (-22,6 milioni di euro). Il valore della perdita considerato ai fini dei fondi propri, pari a -35,7 milioni di euro (-13,1 milioni di euro nel 2019), tiene conto delle modalità di trattamento ai fini prudenziali degli utili e delle

<sup>15</sup> Le disposizioni consentono di sterilizzare le maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del modello di impairment expected credit losses introdotto dallo standard contabile IFRS9 (al netto della relativa componente fiscale) secondo percentuali progressivamente decrescenti. In particolare l'impatto è rappresentato dalla somma algebrica degli effetti riferibili: (i) al passaggio della percentuale applicabile alle componenti c.d. statica e dinamica "old" del filtro, dall'85% al 70%, in attuazione di quanto disposto dal Regolamento UE 2395/2017; (ii) alla sterilizzazione dell'impatto connesso all'incremento delle maggiori rettifiche di valore rilevate al 31 dicembre 2020 con riferimento alle sole esposizioni in bonis (ovvero classificate negli stadi 1 e 2 previsti dal principio) ai sensi delle modifiche al filtro introdotte dal Regolamento (UE) 2020/873, che ha previsto la reintroduzione nel CET1 di una quota progressivamente decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche misurate rispetto alla data del 1° gennaio 2020, al netto del connesso effetto imposte, pari al 100% per il 2020 e per il 2021, al 75% per il 2022, al 50% per il 2023 e al 25% per il 2024.

perdite realizzati dalle società del Gruppo che, nel rispetto delle condizioni definite dall'art. 26 del CRR, hanno determinato (a) l'esclusione di tutti i risultati in utile (maturati, laddove applicabile, tra 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2020, ovvero successivamente all'autorizzazione l'inclusione degli utili al 30 giugno 2020 ottenuta dalla BCE), non essendo ancora assolti alla data di riferimento i requisiti per la relativa inclusione; (ii) l'inclusione di tutti i risultati in perdita delle singole componenti del Gruppo.

Gli aggiustamenti legati alle disposizioni transitorie IFRS 9 ex art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013, introdotte dal Regolamento UE 2395/2017, hanno consentito di sterilizzare (sulla base dell'applicazione dei c.d. approcci statico e dinamico - questi ultimi a loro volta suddivisi nelle componenti c.d. "old" e "new" - e secondo la percentuale di phase-in applicabile, pari al 70% per le componenti statica e dinamica "old" e al 100% per la componente dinamica "new"), maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment expected credit losses introdotto dallo standard contabile (al netto della relativa componente fiscale) per complessivi, come detto, 1.216.047 migliaia di euro circa, analizzabili come di seguito specificato:

- Componente statica, 1.086.941 migliaia di euro circa;
- Componente dinamica "old", 32.817 migliaia di euro circa;
- Componente dinamica "new", 96.289 migliaia di euro circa.

Complessivamente il totale dei Fondi Propri ammonta a 11.509.449 migliaia di euro circa in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2019 (11.619.277 migliaia di euro). Alla diminuzione dei Fondi Propri concorre la diminuzione del capitale di classe 2 ("Tier 2") che al 31 dicembre 2019 ammontava a circa 559.284 migliaia di euro contro i circa 449.787 migliaia di euro del 31 dicembre 2020. L'ammontare di Additional Tier 1 ("AT 1") rimane, invece, sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2019.

Di seguito si fornisce evidenza della collocazione contabile degli elementi che impattano in tema di Fondi Propri: la base informativa per la determinazione del Totale Fondi Propri è rappresentata dallo stato patrimoniale consolidato riferito all'area prudenziale.

Si precisa inoltre che ai fini del consolidamento prudenziale, i rapporti patrimoniali sono indicati al lordo di eventuali transazioni effettuate con società escluse dal perimetro ai fini di vigilanza, i relativi rapporti pertanto non sono oggetto di elisione.

Riconciliazione Patrimonio contabile/ prudenziale e Fondi propri

Voci dell'attivo	dic-20			dic-19		
	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10. Cassa e disponibilità liquide	992.575	992.575		956.482	956.482	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	1.892.207	2.362.871	-	1.940.080	2.460.014	-
20a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	270.538	270.538		205.225	205.225	-
20b. Attività finanziarie designate al fair value di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	345.094	345.094		367.477	367.477	
20c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	1.276.575	1.747.239		1.367.379	1.887.313	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	7.870.200	7.870.200		9.109.726	9.109.726	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	151.183.057	151.183.057	-	135.869.471	135.869.471	-
40a. Crediti verso banche di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	6.461.475	6.461.475		7.384.246	7.384.246	
40b. Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	87.277.814	87.277.814		85.240.858	85.240.858	
40c. Titoli di debito	57.443.769	57.443.769	(6.834)	43.244.367	43.244.367	
50. Derivati di copertura	11.876	11.876		17.816	17.816	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	222.493	222.493		139.945	139.945	
70. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: avviamento incluso in investimenti significativi	114.502	119.638		88.893	101.040	
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-		-	-	
90. Attività materiali	2.741.691	2.271.027		2.842.541	2.317.562	
100. Attività immateriali di cui: avviamento connesso con attività immateriali di cui: altre attività immateriali	168.844 23.030 145.814	168.844 23.030 145.814	(168.844) (23.030) (145.814)	146.462 25.868 120.594	146.462 25.868 120.594	(146.462) (25.868) (120.594)
110. Attività fiscali di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]	2.119.045	2.119.045	(32.664)	2.135.149	2.135.149	(56.327)

Voci dell'attivo		dic-20			dic-19		
		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]						
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	18.368	18.368		33.856	33.856	
130.	Altre attività	1.933.255	1.933.255		2.250.045	2.248.445	
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>169.268.115</b>	<b>169.273.251</b>	<b>(208.342)</b>	<b>155.530.466</b>	<b>155.535.968</b>	<b>(202.789)</b>

Di seguito si riporta il prospetto di riconciliazione dello stato patrimoniale passivo.

Voci del passivo	dic-20			dic-19		
	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	154.229.489	154.229.489	447.236	140.832.998	140.832.998	548.871
10a. Debiti verso banche di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	32.114.297	32.114.297		18.873.746	18.873.746	
10b. Debiti verso clientela di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	108.396.697	108.396.697		105.581.113	105.581.113	
10c. Titoli in circolazione di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	13.718.495	13.718.495	447.236	16.378.138	16.378.138	548.871
20. Passività finanziarie di negoziazione	243.808	243.808	3	163.728	163.728	6
30. Passività finanziarie designate al fair value di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	3.117	3.117	-	11.461	11.461	-1
40. Derivati di copertura	514.743	514.743		321.431	321.431	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.672)	(1.672)		(825)	(825)	
60. Passività fiscali	101.216	101.216	1.016	105.945	105.945	1.216
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	(0)	(0)		0	0	
80. Altre passività	3.018.072	3.018.072		3.111.184	3.111.184	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	295.178	295.178		306.254	306.254	
100. Fondi per rischi e oneri di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca	528.106	528.106		445.700	445.700	
110. Riserve tecniche	0			0	0	
120. Riserve da valutazione	253.301	253.301	277.839	254.511	257.416	250.774
di cui: attività materiali	35	35	35	84	84	84
di cui: attività immateriali	0	0		0	0	
di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(56.948)	(56.948)	(56.948)	(51.742)	(51.742)	(51.742)
di cui: attività non correnti in via di dismissione	0	0		0	0	
di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1.299	1.299	1.299	3.089	5.994	5.994
di cui: copertura investimenti esteri	0	0		0	0	
di cui: differenze di cambio	0	0		0	0	
di cui: copertura dei flussi finanziari	(24.538)	(24.538)		6.641	6.641	
di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(7.657)	(7.657)	(7.657)	-680	-680	-680
di cui: copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0		0	0	
di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	85.077	85.077	85.077	40.682	40.682	40.682
di cui: strumenti di copertura [elementi non designati]	0	0		0	0	
di cui: passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	0	0		0	0	
di cui: leggi speciali di rivalutazione	256.033	256.033	256.033	256.437	256.436	256.436

Voci del passivo	dic-20			dic-19		
	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
130. Azioni rimborsabili di cui: computate in regime di grandfathering	-	-		0	0	
140. Strumenti di capitale di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139
150. Riserve	8.575.538	8.578.602	8.578.602	8.390.589	8.392.691	8.392.691
160. Sovrapprezzi di emissione	150.256	150.256	150.256	146.702	147.180	147.180
170. Capitale di cui: azioni ordinarie di cui: altre azioni [specificare tipologia]	2.307.331 2.307.331 -	2.307.331 2.307.331 -	2.307.331 2.307.331 -	2.313.691 2.313.691 0	2.313.704 2.313.704 0	2.313.704 2.313.704 0
180. Azioni proprie (-)	(1.247.818)	(1.247.818)	(1.247.818)	(1.212.256)	(1.212.252)	(1.212.252)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	71.517	71.517	28.594	70.737	70.763	34.783
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	195.792	197.865	(35.725)	238.478	238.453	-13.101
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>169.268.115</b>	<b>169.273.251</b>	<b>10.537.472</b>	<b>155.530.466</b>	<b>155.535.968</b>	<b>10.494.012</b>

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	dic-20	dic-19
	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-11.231	-12.225
A Rettifiche di valore supplementari	-11.231	-12.225
B Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	0
C Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	0
D Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	0	0
E Operazioni con regolamento non contestuale	0	0
F Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	0	0
RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	0	0
G Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	0
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0	0
H Rettifiche di valore su crediti	0	0

Ulteriori elementi non individuabili nello stato patrimoniale sono:

- l'ammontare dei plafond operativi autorizzati dalla BCE per il acquisto / rimborso di propri strumenti di capitale, al netto degli importi già utilizzati, per un importo complessivo pari ai 24.496 migliaia di euro interamente riferito al CET1 che conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014, sono dedotti dalle corrispondenti componenti dei fondi propri;

- gli aggiustamenti transitori per 1.216.047 migliaia di euro dovuti al filtro prudenziale che consente di mitigare nel Capitale Primario fino al 2024 secondo una quota progressivamente decrescente (70% nel 2020 sulla componente Statica e 100% nel 2020 sulla componente Dinamica) gli impatti patrimoniali negativi legati all'introduzione dell'IFRS 9.

### Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio

		dic-20		dic-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	<b>Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve</b>				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.457.587		2.460.884	
1a	di cui: azioni ordinarie	2.457.587		2.460.884	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie				
1c	di cui: azioni privilegiate				
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate				
2	Utili non distribuiti	-2.547.642		-2.312.334	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	11.379.544		10.962.440	
3a	Fondi per rischi bancari generali				
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0		0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018			0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	14.807		18.283	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0		0	
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>11.304.296</b>		<b>11.129.274</b>	
	<b>Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari</b>				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-11.231		-12.225	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-167.828		-145.246	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-32.664		-56.327	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	24.538		-6.641	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0		0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0		0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	3		6	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0		0	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-1.272.314		-1.226.433	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0		0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0		0	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0		0	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0		0	

		dic-20		dic-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0		0	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0		0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0		0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0		0	
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	0		0	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			0	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee			0	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-35.725		-13.101	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)				
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	1.216.047		1.355.639	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468			0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR			0	
26c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9	1.216.047		1.355.639	
26c.1	di cui: per applicazione "approccio statico"	1.086.941		1.318.569	
26c.2	di cui: per applicazione "approccio dinamico"	129.105		37.070	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0		0	
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-279.174</b>		<b>-104.328</b>	
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>11.025.122</b>		<b>11.024.947</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	75.000		111.000	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	75.000		111.000	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile			0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0		0	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018			0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	4.402		4.907	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva			0	
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>79.402</b>		<b>115.907</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>				
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-44.861		-80.861	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0		0	

		dic-20		dic-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0		0	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0		0	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0		0	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013			0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013				
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR			0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0		0	
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-44.861</b>		<b>-80.861</b>	
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>34.541</b>		<b>35.046</b>	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>11.059.663</b>		<b>11.059.993</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	473.729		796.167	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	13		114	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018			0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	9.385		11.593	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0		0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0		0	
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>483.128</b>		<b>807.873</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-26.507		-248.589	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0		0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0		0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie				
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie				

		dic-20		dic-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-6.834		0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0		0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013			0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013			0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR			0	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2</b>	<b>-33.341</b>		<b>-248.589</b>	
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>449.787</b>		<b>559.284</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>11.509.449</b>		<b>11.619.277</b>	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)			0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)			0	
59a.1.1	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee			0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)			0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)				
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>65.939.244</b>		<b>71.123.849</b>	
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,72%		15,50%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,77%		15,55%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,45%		16,34%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,000%		7,000%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%		2,500%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%		0,000%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,000%		0,000%	

		dic-20		dic-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,000%		0,000%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,95%		6,59%	
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	103.481		97.702	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	97.684		83.940	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	264.282		283.799	
	<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)				
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato				
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)				
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni				
	<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0		0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0		0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0		0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0		0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1.200		1.800	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0		0	

Si precisa che al 31 dicembre 2020, dalla rappresentazione degli strumenti di Additional Tier 1 e Tier 2 sono esclusi gli strumenti integralmente sottoscritti da società del gruppo.

**Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR**

In applicazione delle EBA/GL/2020/12 la tabella successiva fornisce un confronto tra i fondi propri, il capitale primario di classe 1, il capitale di classe 1, le attività ponderate per il rischio, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti e con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19, in conformità dell'articolo 468 del CRR. A tal proposito si comunica che il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non applica il trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo.

<b>Capitale disponibile (importi)</b>	<b>dic-20</b>	<b>giu-20</b>	<b>dic-19</b>
Capitale primario di classe 1 (CET1)	11.025.122	10.944.191	11.024.947
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.809.075	9.745.918	9.669.307
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	N.A.	N.A.	
Capitale di classe 1	11.059.663	10.978.849	11.059.993
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.843.616	9.780.576	9.704.354
Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	N.A.	N.A.	
Capitale totale	11.509.449	11.464.124	11.619.277
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10.293.403	10.265.851	10.263.638
Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	N.A.	N.A.	
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>			
Totale delle attività ponderate per il rischio	65.939.244	67.912.102	71.123.849
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	64.576.553	66.526.168	69.515.396
<b>Coefficienti patrimoniali</b>			
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,72%	16,12%	15,50%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,19%	14,65%	13,91%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	N.A.	N.A.	
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,77%	16,17%	15,55%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,24%	14,70%	13,96%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	N.A.	N.A.	
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,45%	16,88%	16,34%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,94%	15,43%	14,76%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	N.A.	N.A.	
<b>Coefficienti di leva finanziaria</b>			
Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	172.169.419	177.954.080	163.489.561
Coefficiente di leva finanziaria	6,42%	6,17%	6,76%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,76%	5,53%	5,99%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	N.A.	N.A.	

Come anticipato nella trattazione inerente ai “Fondi Propri”, l’applicazione dell’IFRS 9 e l’adozione dell’approccio “statico” e “dinamico” nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395, hanno comportato effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 31 dicembre 2020 (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l’IFRS 9) come esposti nella tabella sopra riportata.

L’applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 determina, complessivamente, il reintegro nel CET1 del valore di 1.216.047 migliaia di euro circa. In particolare, come già anticipato, la componente statica risulta pari a 1.086.941 migliaia di euro circa, la componente dinamica “old” risulta pari a 32.817 migliaia di euro circa mentre la componente dinamica “new” risulta pari 96.289 migliaia di euro circa. La suddetta disciplina impatta positivamente sul coefficiente di CET1 per 153 bp e sul coefficiente di leva finanziaria per 67 bp.



## REQUISITI DI CAPITALE

## 7. REQUISITI DI CAPITALE

### 7.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 17 novembre 2020 ha comunicato ad Iccrea Banca che a seguito della pandemia da coronavirus ha deciso pragmaticamente di non adottare una nuova decisione SREP e quindi di mantenere per tutto il 2021 invariati i precedenti i requisiti prudenziali stabiliti nell'ambito della decisione SREP 2019.

Pertanto, i requisiti sui Fondi Propri da rispettare a livello consolidato per l'anno 2021 continuano ad essere i seguenti:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement - P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2020:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale.

Il 12 marzo 2020 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2020, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2019. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo *Additional Tier 1* e *Tier 2*, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

In relazione a tale decisione, il Gruppo ha condotto analisi e approfondimenti, sia a livello consolidato che individuale, al fine di individuare il perimetro completo dei dispositivi di *Risk Governance* strettamente connessi alla Decisione SREP e dunque potenzialmente impattati dalle suddette indicazioni di modifica, con particolare riferimento alle tematiche di *capital adequacy* e ai riflessi derivanti dall'applicazione di logiche di *capital management* e *capital allocation*.

In dettaglio, considerando le caratteristiche peculiari alla base degli impianti metodologici e di funzionamento dei *framework* di *risk governance* definiti e adottati dal Gruppo, tali analisi si sono concentrate:

- a livello consolidato, sul Risk Appetite Framework, sul framework ICAAP e sul Recovery Plan, con riferimento specifico alle soglie definite per gli indicatori di Capital Adequacy;
- a livello individuale, i dispositivi vitali e peculiari di funzionamento del GBCI (Sistema di Garanzia ed Early Warning System), la definizione delle soglie di riferimento per l'esecuzione dello Stress Test ai fini SdG (c.d. SdG threshold), la conseguente quantificazione dei Fondi Prontamente Disponibili (FPD) e la relativa ripartizione tra le Aderenti, la determinazione delle soglie in ambito EWS e RAF.

In esito alle analisi condotte è stato valutato che, a livello consolidato, tenuto conto della configurazione delle dotazioni patrimoniali del Gruppo incentrata su elementi di Capitale Primario di Classe 1, non ricorressero i presupposti sostanziali per procedere ad una ricalibrazione delle soglie di *Capital Ratios* in ambito RAF/RAS, ICAAP e *Recovery Plan*, confermandosi l'opportunità di assicurare la totale copertura del requisito P2R con strumenti di CET1.

A livello individuale la configurazione patrimoniale delle Banche Affiliate è analoga a quella rilevabile a livello consolidato, salvo pochissime eccezioni e peraltro in misura non significativa; pertanto, l'applicazione della comunicazione BCE dell'8 aprile avrebbe comportato impatti positivi marginali. In considerazione di quanto sopra, pertanto, è stato valutato di non procedere ad interventi modificativi dei dispositivi di *Risk Governance* del Gruppo, ritenendo che la modifica alla Decisione SREP avesse nella sostanza impatti non materiali sia sul Gruppo nel suo complesso che sulle sue singole componenti.

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del *framework* di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP).

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati sulla base della configurazione target definita dal Gruppo, prevedendo l'esecuzione di tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario *baseline* che *adverse*, autovalutazione, ecc - e la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state condotte sia a livello individuale che consolidato e sono state sviluppate, coerentemente con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza in data 7 aprile 2020 con specifica comunicazione, nell'ambito di un contesto macroeconomico pre-Covid.

Le risultanze delle analisi e valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza nel mese di maggio 2020.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk capacity* definita nel RAS 2020.

### Requisito MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities)

Nell'ambito di Adeguatezza di Secondo Pilastro si menziona l'indicatore "MREL" che rappresenta il requisito minimo di passività ammissibili introdotto dalla direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD) e il cui obiettivo è assicurare il buon funzionamento del meccanismo del bail-in aumentando la capacità di assorbimento delle perdite, e di ricostituire la posizione patrimoniale del Gruppo, continuando a garantire la continuità le funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi.

Nel corso dei primi mesi del 2021, Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, ha ricevuto dal Comitato di risoluzione unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL - Minimum Requirement of Eligible Liabilities) su base consolidata, comprensiva del requisito di subordinazione, livello intermedio e livello obiettivo da rispettare entro il 1° gennaio 2024.

La decisione prevede i due seguenti livelli obbligatori da rispettare:

- • livello intermedio da rispettare entro il 1° gennaio 2022 pari al 21,49% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5%) e il 6,40% della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria;
- • livello obiettivo da rispettare entro il 1° gennaio 2024 pari al 24,35% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5%) e 6,40% della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria.

Relativamente al requisito di subordinazione, al Gruppo viene richiesto di rispettare a livello consolidato entro il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024, il valore maggiore tra:

- • 16% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5%);
- • 6,40% della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria.

Per Iccrea Banca, si applica un requisito di subordinazione pari al 16% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio.

Ai fini del rispetto del requisito sopra descritto, l'approccio general-hybrid adottato dal Comitato di risoluzione unico prevede di considerare i seguenti elementi:

- • Fondi Propri a livello di Gruppo calcolati ai sensi delle disposizioni del CRR e CRR2;
- • Passività ammissibili di Iccrea Banca con scadenza residua maggiore di un anno, compresi i titoli di debito subordinato e i prestiti subordinati che non rientrano negli strumenti aggiuntivi di classe 1 o negli strumenti di classe 2, che soddisfano le condizioni di ammissibilità previste dall'articolo 12 quater del Regolamento n. 877/2019 ("SRMR 2").

## 7.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella fornisce una visione d'insieme dei singoli requisiti patrimoniali e sulle varie componenti sia dei Fondi Propri che dei ratios patrimoniali.

<b>Sintesi Fondi Propri e Requisiti di Capitale</b>	<b>dic-20</b>	<b>dic-19</b>
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	11.025.122	11.024.947
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	34.541	35.046
Capitale di classe 2 (T2)	449.787	559.284
Fondi Propri	11.509.449	11.619.277
<b>Requisiti Patrimoniali di Vigilanza</b>	<b>dic-20</b>	<b>dic-19</b>
Rischio di Credito e Controparte	4.633.511	5.023.968
<i>di cui Standard</i>	4.633.511	5.023.968
<i>di cui Modelli Interni</i>		
Rischi di Mercato	21.818	23.776
<i>di cui Standard</i>	21.818	23.776
<i>di cui Modelli Interni</i>		
Rischio Operativo	614.558	599.572
<i>di cui Metodo Base</i>	614.558	599.572
<i>di cui Metodo Standardizzato</i>		
<i>di cui Metodi Avanzati</i>		
Rischio di CVA	5.252	10.200
<i>Metodo dell'Esposizione Originaria</i>		
<i>Metodo Standard</i>	5.252	10.200
<i>Metodo Avanzato</i>		
Rischio di Concentrazione		
Rischio di Regolamento		
Altri Rischi (cartolarizzazioni)		32.392
<i>di cui SEC-SA</i>		750
<i>di cui SEC-ERBA</i>		30.029
<i>di cui Altro (pond 1250%)</i>		1.613
<b>Requisito patrimoniale complessivo</b>	<b>5.275.140</b>	<b>5.689.908</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>	<b>65.939.244</b>	<b>71.123.849</b>
<b>Coefficienti di capitale</b>	<b>dic-20</b>	<b>dic-19</b>
CET1 Capital Ratio	16,72%	15,50%
Tier1 Capital Ratio	16,77%	15,55%
Total Capital Ratio	17,45%	16,34%

Al 31 dicembre 2020, l'ammontare totale delle Attività Ponderate per il Rischio ("RWA") risulta complessivamente pari a circa 65.939.244 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2019 (71.123.849 migliaia di euro).

I coefficienti patrimoniali di CET1 ratio e T1 Ratio aumentano rispetto al 31 dicembre 2019, passando rispettivamente al 16,72% e al 16,77%. In aumento il Total Capital ratio fino al 17,45% rispetto al 16,34% del 31 dicembre 2019, in rialzo di circa 112 b.p.

Complessivamente, le componenti inerenti ai rischi di credito, controparte e Operativo, rappresentano circa il 99,5% del requisito patrimoniale (rispettivamente poco meno dell'88% e poco più dell'11%) in linea con il dato al 31 dicembre 2019.

Al 31 dicembre 2020, il requisito patrimoniale totale diminuisce soprattutto per effetto della riduzione del requisito sul rischio di credito e controparte, sul rischio di mercato e CVA, mentre aumenta lievemente il requisito per il rischio operativo.

Nella metodologia standard gli importi non ponderati delle diverse categorie di attività soggette al rischio di credito e controparte (attività di rischio per cassa, operazioni fuori bilancio, SFT, LST, derivati) corrispondono al valore dell'esposizione di bilancio al netto dei filtri prudenziali,

degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (metodo integrale per le operazioni di finanziamento secured) e dei fattori di conversione creditizia.

Il valore dell'esposizione a rischio è stato determinato in conformità al Reg. (UE) 2395/2017, pertanto le rettifiche di valore su crediti, delle quali è ridotto il valore dell'esposizione, sono moltiplicate per il fattore di graduazione regolamentare, in modo tale da non tenere conto degli effetti su tali elementi degli accantonamenti per perdite attese su crediti che l'ente non ha incluso nel suo capitale primario di classe 1, per evitare un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2020.

La seguente tabella espone i requisiti patrimoniali per il Rischio di Credito e Controparte diviso per ciascun portafoglio regolamentare.

#### Requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte

Metodo Standard	dic-20	dic-19
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	156.277	165.117
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	9.758	10.382
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	7.956	7.639
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	15	35
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso enti	115.600	124.747
Esposizioni verso imprese	1.428.285	1.561.483
Esposizioni al dettaglio	922.432	1.016.975
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	953.210	962.699
Esposizioni in stato di default	339.413	460.224
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	222.774	279.714
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	434	673
Esposizioni verso imprese a breve termine	0	0
Esposizioni verso OIC	71.226	84.809
Esposizioni in strumenti di capitale	40.770	36.297
Altre esposizioni	300.068	294.373
Esposizioni verso cartolarizzazioni	65.292	18.803
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0	0
<b>Totale Metodo Standard</b>	<b>4.633.511</b>	<b>5.023.968</b>
<b>Metodo IRB</b>		
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- PMI		
- Altre Imprese		
- Finanziamenti specializzati - slotting criteria		
Esposizioni al dettaglio:		
- Garantite da immobili: PMI		
- Garantite da immobili: Persone fisiche		
- Rotative al dettaglio qualificate		
- Altre esposizioni: PMI		
- Altre esposizioni: Persone fisiche		
Esposizioni verso cartolarizzazioni		
<b>Totale Metodo AIRB</b>		
<b>Totale Rischio di Credito e Controparte</b>	<b>4.633.511</b>	<b>5.023.968</b>

Al 31 dicembre 2020, il requisito totale risulta pari a circa 4.633.511 migliaia di euro in diminuzione rispetto al dato registrato a dicembre 2019 (5.023.968 migliaia di euro).

Il requisito patrimoniale per il rischio di mercato risulta pari a circa 21.818 migliaia di euro al 31 dicembre 2020, in diminuzione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2019 di 23.776 migliaia di euro.

#### Requisito patrimoniale per il rischio di mercato

Metodologia Standardizzata	dic-20	dic-19
Rischio di posizione su strumenti di debito	21.251	22.645
Rischio di posizione su strumenti di capitale	507	1.037
Rischio di cambio	61	95
Rischio di posizione su merci	0	0
Rischio di posizione in OIC	0	0
<b>Totale Metodologia Standardizzata</b>	<b>21.818</b>	<b>23.776</b>
<b>Modelli Interni</b>		
<b>Totale Modelli Interni</b>		
<b>Totale Rischi di Mercato</b>	<b>21.818</b>	<b>23.776</b>

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo ammonta al 31 dicembre 2020 a circa 614.558 migliaia di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2019 (599.572 migliaia di euro).

#### Requisito patrimoniale per il Rischio operativo

Requisiti per Metodologia	dic-20	dic-19
Metodo Base	614.558	599.572
Metodo Standardizzato	0	0
Metodi Avanzati	0	0
<b>Totale Rischi Operativi</b>	<b>614.558</b>	<b>599.572</b>
<b>Componenti</b>	<b>dic-20</b>	<b>dic-19</b>
Indicatore rilevante - T	4.145.171	4.027.636
Indicatore rilevante - T-1	4.027.636	4.118.360
Indicatore rilevante -T-2	4.118.360	3.845.438
Media triennale Indicatore Rilevante	4.097.055	3.997.144
Coefficiente di ponderazione	15,00%	15,00%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>614.558</b>	<b>599.572</b>

La tabella seguente fornisce i dati di RWA e requisiti di capitale minimi ai sensi della Parte Tre, Titolo I, Capo 1, del CRR

**TABELLA: EU OV1 – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA).**

		dic-20		giu-20	
		RWA	Requisiti di capitale minimi	RWA	Requisiti di capitale minimi
1	Rischio di credito (escluso CCR)	56.452.830	4.516.226	59.146.942	4.731.755
2	Di cui con metodo standardizzato	56.452.830	4.516.226	59.146.942	4.731.755
3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)				
4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)				
5	Di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)				
6	CCR	339.738	27.179	347.770	27.822
7	Di cui metodo del valore di mercato	274.090	21.927	276.532	22.123
8	Di cui esposizione originaria				
9	Di cui con metodo standardizzato				
10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)				
11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	0	0	0	0
12	Di cui CVA	65.648	5.252	71.238	5.699
13	Rischio di regolamento	0	0	0	0
14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	816.153	65.292	300.691	24.055
15	Di cui con metodo IRB				
16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)				
17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)				
18	Di cui con metodo standardizzato				
18bis	Di cui con metodo standardizzato (SEC-SA)	130.387	10.431	179.277	14.342
18ter	Di cui con metodo basato sui rating esterni (SEC-ERBA)	642.444	51.396	114.764	9.181
18quater	Di cui Altro (pond. 1250%)	43.322	3.466	6.650	532
19	Rischio di mercato	272.728	21.818	263.618	21.089
20	Di cui con metodo standardizzato	272.728	21.818	263.618	21.089
21	Di cui con IMA				
22	Grandi esposizioni	0	0	0	0
23	Rischio operativo	7.681.979	614.558	7.494.646	599.572
24	Di cui con metodo base	7.681.979	614.558	7.494.646	599.572
25	Di cui con metodo standardizzato				
26	Di cui con metodo avanzato				
27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	375.817	30.065	358.435	28.675
28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima				
<b>29</b>	<b>Totale</b>	<b>65.939.244</b>	<b>5.275.140</b>	<b>67.912.102</b>	<b>5.432.968</b>

Alla data del 31 dicembre 2020 il valore complessivo delle RWA è pari 65.939.244 migliaia di euro. Tale valore è rappresentato principalmente dalla componente legata al rischio di credito (escluso CCR) che ammonta a 56.452.830 migliaia di euro.

La componente legata al rischio operativo incide sul totale per un valore di RWA pari a 7.681.979 migliaia di euro.



## RISERVE DI CAPITALE

## 8. RISERVE DI CAPITALE

Al 31 dicembre 2020 il Gruppo non è tenuto a detenere una riserva di capitale anticiclica in quanto le esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo di tale riserva sono prevalentemente localizzate in Italia, paese per il quale il coefficiente anticiclico è fissato dalla Banca d'Italia pari allo 0% per il 2020.



## RISCHIO DI LIQUIDITÀ

## 9. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### 9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (Market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- Collateral liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa;
- Operational liquidity risk, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

#### Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
  - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
  - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al liquidity risk, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

#### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di "business as usual", mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il Liquidity Risk Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche addizionali" sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "*time-specific*".

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collaterale (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e bank loans);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata sia nel normale corso degli affari che in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un framework di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratice con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

- Reverse stress testing: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

#### Modello di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Nella tabella sottostante vengono riportati i valori medi su un periodo di osservazione di 12 mesi, per ciascun trimestre di osservazione della Riserva di Liquidità, del Totale dei deflussi di cassa netti e del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) in conformità agli Orientamenti EBA/GL/2017/01. In particolare, il Gruppo, non essendo un ente G-SIIs od O-SIIs, pubblica solo le righe da 21 a 23 del modello in base a quanto disposto nella Circolare 285 Parte Seconda – Capitolo 13 – Sezione II (Altre Disposizioni) paragrafo.3 (22° Aggiornamento).

L'indicatore di copertura della liquidità (LCR) medio sui mesi di dicembre 2020 – gennaio 2020 risulta pari al 282,40%, ampiamente superiore al limite regolamentare del 100%. L'ammontare di riserva di liquidità risulta pari a circa 33.106 milioni mentre il totale dei deflussi di cassa netti è pari a circa 11.704 milioni.

		VALORE CORRETTO TOTALE (in milioni di euro)			
		dicembre 2020 / gennaio 2020	settembre 2020 / ottobre 2019	giugno 2020 / luglio 2019	marzo 2020 / aprile 2019
	<b>Numero di osservazioni per il calcolo delle medie</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>12</b>
21	Riserva di liquidità	33.106	31.023	29.144	27.526
22	Totale dei deflussi di cassa netti	11.704	11.596	11.248	11.144
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	282,40%	267,92%	259,64%	247,37%

## Il Processo ILAAP

Come richiamato nella parte sulla risk strategy del GBCI, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è svolto conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza e rappresenta per il Gruppo un fondamentale processo aziendale nell'ambito del framework di risk governance i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono esposti;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF (Risk Appetite Framework);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione del processo ILAAP il GBCI tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza della liquidità del Gruppo in ottica forward-looking.

In generale, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è eseguito con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica.

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

Le attività sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP.

Dal punto di vista operativo, il Processo ILAAP, nella sua esecuzione è coordinato dal Responsabile della funzione Risk Management, attraverso le Unità Organizzative centrali della Capogruppo e i presidi dislocati sul territorio sia per lo svolgimento nel continuo delle attività e delle analisi di valutazione di adeguatezza, sia nella fase di predisposizione del Resoconto annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nel processo ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) le analisi condotte considerano un orizzonte previsionale di tre anni e le rispettive valutazioni sono state svolte secondo un approccio dinamico, ovvero includendo evoluzioni economiche, finanziarie e patrimoniali coerenti con il Piano Strategico pluriennale, considerando sia assunzioni di normale corso degli affari (scenario baseline) che il verificarsi di eventi di stress (scenario adverse).

All'interno di tale quadro di riferimento e coerentemente con quanto indicato dall'Autorità di Vigilanza all'interno della "Guida della BCE sui processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità" (Novembre 2018) l'impianto metodologico adottato prevede la valutazione del profilo di Liquidity Adequacy secondo diverse "prospettive" (regolamentare, economica e di normativa interna), integrate fra loro, all'interno delle quali sono previste regole di misurazione/trattamento del rischio di liquidità, strettamente correlate alle finalità delle analisi condotte.

In particolare:

- con la prospettiva regolamentare si intende valutare la capacità del profilo di Liquidity Adequacy di rispettare i limiti regolamentari sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni avverse;
- con la prospettiva economica si intende valutare la capacità del profilo di Liquidity Adequacy di sostenere fabbisogni di liquidità attesi ed inattesi tenuto conto di tutti i rischi che potrebbero indurre un deterioramento della posizione attuale e prospettiva della Banca nel perseguimento della strategia aziendale;
- con la prospettiva di normativa interna si intende analizzare il profilo di Liquidity Adequacy attraverso l'integrazione della prospettiva economica e regolamentare valutandone la sostenibilità in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio definiti nell'ambito del processo di pianificazione strategica.

A livello operativo le valutazioni si sostanziano nell'analizzare il profilo di Liquidity Adequacy sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività e in condizioni di scenario avverso con riferimento alle tre diverse prospettive di valutazione. In particolare, le risultanze del Processo ILAAP evidenziano, per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità complessivamente adeguato

sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla risk capacity definita nel RAS 2021.



## **RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI**

## 10. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

### 10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Ai fini dell'individuazione delle *non performing exposures* il Gruppo applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti e tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti, adottando una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

Il perimetro delle esposizioni deteriorate ai fini contabili include le esposizioni classificate nello *stage 3* definito dall'IFRS 9 e corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate che il Gruppo individua sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza.

Più in dettaglio, sono considerate esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (*Past Due*): esposizioni creditizie "per cassa" diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, per almeno 90 giorni consecutivi, presentano importi di arretrato o sconfinamento, calcolati a livello di GBCI, al di sopra di entrambe le Soglie di Materialità (assoluta e relativa), come descritte all'interno del documento.

Ai fini contabili e segnaletici, il Gruppo, in ottemperanza a quanto disciplinato all'interno del 13° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.272/2008, classifica le posizioni deteriorate nelle seguenti categorie:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate;
- inadempienze probabili: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato di un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia, il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".
- Esposizioni oggetto di concessione

In aggiunta alle categorie summenzionate, è prevista altresì l'individuazione – sia per i portafogli *performing*, sia per i portafogli *non performing* – delle esposizioni "forborne", vale a dire delle esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione (*forbearance measures*) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («troubled debt»), o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione; ciò indipendentemente dal ricorrere, o meno, di uno scaduto, di uno sconfinamento ovvero di una classificazione a default della controparte.

Ne consegue che, per identificare un rapporto come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Banca accerta le difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare;
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.) accordata a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione/rifinanziamento.

Pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una *forbearance measure*. La valutazione della difficoltà finanziaria deve essere basata sul debitore, nella cui nozione è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al suo gruppo (Gruppo di Clienti Connessi): la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca. Inoltre, la valutazione della difficoltà finanziaria deve essere effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi.

Le misure di concessione vengono accordate quindi con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing*, e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

L'assegnazione dell'attributo forborne ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa di vigilanza e dalla normativa interna di Gruppo di riferimento a cui si fa rimando per quei fini. L'attributo forborne va invece associato alla singola esposizione; pertanto, le esposizioni forborne possono essere definite come forborne *performing* e forborne *non performing*, in ragione dello status della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

Sono forborne performing, le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato performing prima della formalizzazione della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate.

Sono forborne non performing, le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della formalizzazione delle concessioni;
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate.

Non sono comunque adottabili misure di forbearance per i clienti con esposizioni creditizie classificate a sofferenza e per le controparti bancarie.

La normativa di riferimento definisce come misura di forbearance:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (modification);
- l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (refinancing); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (embedded forbearance clauses).

A prescindere dalla forma adottata, ai fini forborne, le misure di concessione riconosciute al debitore devono risultare agevolative rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio. Pertanto, le misure di concessione riconosciute al debitore in difficoltà finanziaria devono essere finalizzate a consentire a quest'ultimo di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono escluse dalla definizione di forbearance:

- le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. In particolare, le operazioni di specie comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale le rinegoziazioni in oggetto sono considerate come sostanziali in quanto, ove non fossero realizzate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la Società del Gruppo subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti: per tale ragione e a differenza delle forborne exposures, sul piano contabile tali operazioni sono assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento (derecognition accounting).
- le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.).

Tutto ciò premesso, la classificazione delle esposizioni viene effettuata tramite le seguenti modalità:

- nel caso in cui, anche attraverso l'ausilio di procedure informatiche, siano attivati gli indicatori regolamentari, ovvero quelli definiti gestionalmente, la classificazione proposta è deliberata o eventualmente derogata dall'avente facoltà (soggetto o struttura tecnica delegato/a) sulla base della valutazione dell'effettiva situazione del debitore, in base ai propri poteri di delibera;
- attraverso analisi specifiche sul singolo cliente nel caso in cui questo presenti segnali di deterioramento della qualità creditizia o siano emersi fattori, anche congiunturali e di contesto, che richiedano una rivalutazione della complessiva situazione del debitore.

La classificazione delle esposizioni è effettuata per tutte le posizioni con cadenza periodica, su base almeno mensile ovvero ogni qualvolta si verificano eventi di particolare gravità e/o urgenza.

Più in dettaglio, le **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o, per le sole esposizioni verso soggetti retail, alla singola transazione.

Sulla base di quanto previsto dal Regolamento Europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013 – c.d. "Nuova Definizione di Default") in vigore dal 1 Gennaio 2021, ai fini della classificazione di un debitore tra le "Esposizioni Scadute / Sconfinanti deteriorate", la somma degli importi scaduti su ciascuna linea di credito relativa ad una singola controparte nei confronti di tutte le società del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA deve:

- superare congiuntamente entrambe le Soglie di Materialità, rispettivamente assoluta e relativa, fissate dall'Autorità competente:
  - Soglia di Materialità "assoluta", differenziata per tipologia di esposizione, ossia €100 per le esposizioni al dettaglio e €500 per le esposizioni diverse dalle esposizioni al dettaglio. Tale soglia è calcolata sommando tutti gli importi in arretrato / sconfinati dovuti da un debitore nei confronti del GBCI;

- Soglia di Materialità "relativa", pari all'1%. Il valore deve essere calcolato come rapporto tra la somma degli importi in arretrato / sconfino (numeratore) e la somma degli importi complessivi di tutte le esposizioni (utilizzato) verso lo stesso debitore erogati dal GBCI (crediti cosiddetti "per cassa");
- avere carattere continuativo e perdurare consecutivamente per almeno 90 giorni sopra entrambe le Soglie di Materialità.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza relativa:

- il numeratore considera l'ammontare complessivo giornaliero degli sconfini per ogni esposizione del singolo cliente a livello di GBCI, non considerando eventuali interessi di mora richiesti al cliente;
- il denominatore viene calcolato considerando l'ammontare complessivo delle esposizioni del singolo cliente a livello di GBCI;

Si specifica che il mancato superamento di almeno una delle due Soglie di Materialità non avvia il conteggio dei giorni di scaduto ai fini della classificazione a Past Due di una controparte Performing. In caso di modifiche al programma dei pagamenti (estensione di una concessione), il conteggio dei giorni di arretrato si basa sul nuovo piano di rimborso definito.

Un'esposizione è considerata scaduta solo se vi è un obbligo giuridico di pagamento, determinato facendo riferimento al totale delle esposizioni del singolo debitore. Nella determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante è, inoltre, esclusa la possibilità di compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Le esposizioni scadute verso soggetti retail possono essere determinate con il criterio per singola transazione. Rispetto al criterio per soggetto debitore, si applica il solo requisito della continuità; non sono ammesse né compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore, né soglie di rilevanza. A tal fine, si considera scaduta l'intera transazione, qualunque sia l'ammontare, che alla data di riferimento della segnalazione è scaduta da oltre 90 giorni.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-due tecnici".

Nel dettaglio, possono essere considerati "Past due tecnici" le esposizioni che rientrano nelle seguenti casistiche:

- viene stabilito che lo stato di default si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il default si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- quando a causa della natura dell'operazione intercorra un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente<sup>16</sup>, ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni.
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/ Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglie di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni.
- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013").

Per la classificazione delle esposizioni nella categoria delle **inadempienze probabili**, il Gruppo individua le seguenti fattispecie:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di forbearance (come dinanzi citate) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli/eventi di conservatoria/Tribunale (confische,

<sup>16</sup> Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013.

decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni al Gruppo (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

Per ciò che attiene, in ultimo, alle **esposizioni a Sofferenza**, in seno al Gruppo sono considerate tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dal Gruppo. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono inoltre essere incluse tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi oggettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La **classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate**, come definite in precedenza (e con la sola eccezione delle esposizioni *forborne*, per le quali vigono specifici vincoli temporali), avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime, in assenza delle quali l'esposizione resta classificata come deteriorata, anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore (ai fini contabili) e dello stato di default (ai fini prudenziali):

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in default fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfini al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile. Infine, alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della/e figura/e aziendale/i competente/i della/e Legal Entity/ies verso la/e quale/i risulta avere un'esposizione.
- la proposta di riclassificazione di una posizione classificata a **Inadempienza Probabile** (Unlikely To Pay) tra i crediti non deteriorati (rientro in bonis da "Inadempienza probabile" senza attributo forborne) può essere formulata qualora risultino soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
  - il venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
  - nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfini al di sopra di entrambe le soglie di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell'"Observation Period" di 90 giorni).

Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la/e figura/e aziendale/i competente/i della/e LE/s ha/hanno espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing.

- Il rientro in bonis di una posizione a “Inadempienza probabile” è subordinato inoltre ad una analisi della posizione, effettuata dalla/e figura/e aziendale/i competente/i, basata su una valutazione complessiva della controparte.
- l’uscita dalla categoria di **Sofferenza** può avvenire attraverso l’estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in performing. In particolare, l’estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
  - recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
  - recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell’ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
  - svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell’ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
  - chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
  - svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l’inizio o il prosieguo di azioni legali.

### Descrizione delle metodologie per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Ai sensi dell’IFRS 9, le attività finanziarie per cassa diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico e le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate rientranti nel perimetro di applicazione del principio contabile sono sottoposte ad un processo di impairment, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - expected credit losses).

A questo scopo, il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un’obiettivo evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: la Probabilità di Default (PD), la Loss Given Default (LGD) e l’Exposure At Default (EAD).

Al fini della misurazione delle perdite attese, il Gruppo provvede ad ogni data di reporting a classificare le anzidette esposizioni creditizie in tre distinti stadi di rischio (“stage”), in funzione della loro qualità creditizia rispetto all’erogazione iniziale, come di seguito indicato:

- stage 1, che comprende tutte le esposizioni di nuova erogazione e quelle relative a controparti classificate in bonis che alla data di reporting soddisfino la condizione di Low Credit Risk exemption, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell’erogazione o dell’acquisto;
- stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell’analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni (i) presentino una PD maggiore della citata soglia, (ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l’esposizione viene allocata in stage 2 (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- stage 3, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non performing sulla base della definizione di default adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Per ciò che attiene ai criteri di staging del Gruppo, la metodologia adottata per il portafoglio crediti è stata definita sulla base dei driver di seguito rappresentati:

- l’utilizzo di criteri di staging “quantitativi”, che costituiscono l’elemento primario di valutazione, basati sui sistemi di rating/scoring in uso, ed in particolare sull’analisi e sul confronto della PD/rating all’origination e della PD/rating al reporting date, ad esito del quale viene individuato il significativo incremento del rischio di credito (“SICR”) della posizione mediante il ricorso ad opportune “soglie” di significatività definite in termini di incremento del numero di “notch”;
- l’utilizzo di criteri di staging “qualitativi”, finalizzati ad individuare all’interno del portafoglio performing i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall’utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, ovvero attraverso la rilevazione delle posizioni poste gestionalmente sotto osservazione (“watchlist”).

In aggiunta, il Gruppo ha scelto di fare ricorso a taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l’individuazione dell’incremento significativo del rischio di credito. Più in dettaglio, costituiscono driver per la classificazione in entrata e in uscita dallo stage 2:

- la presunzione opponibile dei 30 giorni di scaduto continuativo, in base alla quale si assume che un’esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti default tecnici);
- il criterio del low credit risk (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l’esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di reporting, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla reporting date inferiore al valore investment grade;

- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'origination e alla reporting date come proxy della PD lifetime, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia definita dal Gruppo prevede di utilizzare il già citato principio della Low Credit Risk Exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano una misura di PD migliore o uguale a quello associato alla soglia investment grade alla reporting date. Le Entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (External Credit Assessment Institution), valorizzati a livello di tranche, previa verifica dell'esistenza di un accordo di utilizzo informazioni con detta Agenzia di rating.

Dopo aver allocato le esposizioni creditizie nei differenti stage sulla base dei criteri dinanzi enunciati, si procede alla stima della misura delle ECL su base analitica o mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo, mediante il ricorso ai parametri in precedenza richiamati (PD, LGD e EAD).

Con specifico riferimento ai crediti, la stima della PD, definita come la probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno, avviene per le controparti coperte da modello di rating interno (Corporate, Retail) o esterno (Institution). Più in dettaglio, il calcolo della PD prevede i seguenti step:

- calcolo della PD Point in Time (PD PiT), con orizzonte annuo;
- inclusione degli scenari forward looking attraverso l'applicazione di moltiplicatori impliciti alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare la struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Per i portafogli non coperti da modello di rating, si procede al calcolo dei tassi di default su base annuale, condizionandoli per includere scenari macroeconomici forward looking ed ottenere successivamente le PD lifetime cumulate.

Con riguardo, al portafoglio titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte da matrici di migrazione fornite da una delle principali ECAI di riferimento.

La determinazione della loss given default (LGD) per i portafogli creditizi viene effettuata attraverso un approccio basato, in generale e su una rilevante quota dei portafogli del Gruppo, sulla rilevazione dei tassi delle perdite rilevate storicamente sulle posizioni a sofferenza e sull'applicazione ad essi delle matrici dei danger rate, corrispondenti alla probabilità di una controparte di essere classificata a sofferenza, indipendentemente dagli stati di default intermedi.

Con specifico riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

In ultimo, l'approccio adottato per la modellizzazione dell'EAD, definita come l'esposizione al momento del default, riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default). A questo proposito, per i rapporti amortizing in stage 2 si considera il piano di ammortamento finanziario, mentre per le esposizioni di cassa "revolving" e per i crediti di firma, indipendentemente dallo stage, si considera il debito residuo alla reporting date: in particolare, per le esposizioni di firma rappresentate dai margini non utilizzati su fidi deliberati l'EAD è rappresentata dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla reporting date) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica forward-looking attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'utilizzo di fattori moltiplicativi (cd moltiplicatori impliciti) da applicare al parametro PD, stimati sulla base degli scenari e dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali fattori moltiplicativi sono differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Al fine di rendere forward looking la LGD, il Gruppo utilizza un approccio di condizionamento che permette di determinare i moltiplicatori macroeconomici attraverso i modelli satellite stimati internamente.

Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria, l'altro ad una situazione avversa, cui è associata, in maniera judgemental, la corrispondente probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario. In particolare, vengono considerati tre anni di previsione successivi alla data di riferimento, mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di impairment IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL)<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> Si richiama inoltre l'applicazione, in sede di chiusura di bilancio semestrale 2020, dell'add-on di svalutazione di Stage 3, finalizzato a valorizzare, all'interno del processo analitico previsto dalle policy di valutazione del credito, ulteriori prudenti effetti di riduzione dei flussi di recupero nel nuovo contesto di mercato caratterizzato dalla crisi pandemica Covid-19.

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19, seppur nel quadro di straordinaria incertezza che tuttora ne deriva specie in chiave prospettica, hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment i potenziali impatti della pandemia, con ciò facendo specifico riferimento all'incorporazione nelle misure di rischio delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie contenute nei nuovi scenari economici elaborati dai provider esterni per tener conto del contesto pandemico e delle previsioni economiche di mercato.

In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei decreti legislativi in materia, degli interventi concordati con le associazioni di categoria e delle iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS 9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della Expected Credit Loss, tenendo in considerazione le indicazioni delle Autorità di Vigilanza in materia e delle evoluzioni delle stesse nel corso del 2020.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. Per la valutazione delle esposizioni creditizie in oggetto, il Gruppo adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero. Più in dettaglio, per ciò che attiene alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (importo recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- Going Concern (scenario di continuità operativa), utilizzato nei casi in cui il debitore non classificato a sofferenza sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicabile solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile e attraverso l'utilizzo di strumenti a supporto affidabili. Inoltre, ai fini valutativi, possono essere considerate le sole garanzie non funzionali alla generazione dei flussi di cassa operativi;
- Gone Concern (scenario di cessazione dell'attività), utilizzato nei casi in cui risultano inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio deve essere applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi:
  - significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario Going Concern;
  - flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento (che può prevedere cassa attiva derivante da dismissioni di asset, iniezioni di mezzi freschi, ecc.);
  - esposizione scaduta da oltre 18 mesi;
  - avvenuta risoluzione contrattuale o revoca degli affidamenti;
  - recuperabilità maggiore dell'esposizione, mediante lo smobilizzo delle garanzie a sostegno del credito, rispetto all'applicazione dello scenario Going Concern.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 9, l'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito e si compone di un elemento "finanziario" connesso al tasso di attualizzazione applicato e di un elemento temporale connesso ai tempi stimati di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone, invece, una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali e tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie delle Entità del Gruppo, la valutazione analitica puntuale è applicata per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte. Per la parte residuale del portafoglio di esposizioni in oggetto, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, invece, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria che presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate. A tal fine, le modalità di determinazione di tali coefficienti di svalutazione sono riconducibili alle seguenti due alternative:

- applicazione della percentuale media derivante dalle svalutazioni analitiche puntuali effettuate per le classi omogenee identificate;

- applicazione di specifiche percentuali di svalutazione univoche stimate a priori per ogni classe omogenea identificata, sulla base ad esempio di evidenze storiche oggettive riscontrabili, interne o di mercato, e/o di considerazioni congiunturali inerenti i fattori di rischio sottostanti le stesse classi omogenee.

In entrambe le alternative di cui sopra distinguendo, in ogni caso, tra portafoglio garantito e non garantito.

Sul portafoglio classificato come esposizioni scadute/ sconfinanti deteriorate la svalutazione media adottata non deve essere inferiore alla svalutazione media ultima disponibile del portafoglio Performing in stage 2.

Si fa, in ultimo, presente, che le Entità del Gruppo fanno ricorso allo stralcio/cancellazione integrale o parziale delle esposizioni ritenute inesigibili (c.d. "write-off"), con conseguente imputazione a perdita del valore residuo non ancora rettificato, in tutti i casi cui l'Entità risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte (ad es. in caso di irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati, o di mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi, prescrizione, mancata convenienza economica nella prosecuzione delle azioni di recupero ecc...).

In particolare, il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Più in dettaglio, per la cancellazione delle esposizioni si tiene conto dell'anzianità della classificazione a deteriorato, considerando la tipologia di controparte, la presenza di garanzie e lo stato di avanzamento delle eventuali procedure di insolvenza in corso

Tutto ciò premesso, per ulteriori informazioni in merito alle modalità di classificazione delle esposizioni e di determinazione della ECL ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia all'informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio consolidato al 31 dicembre 2020.

## 10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella riporta per ciascun portafoglio regolamentare, il valore dell'EAD e delle RWA per le esposizioni al rischio di credito e controparte.

**TABELLA – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA**

Portafogli Regolamentari	dic-20		dic-19	
	EAD	RWA	EAD	RWA
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	81.562.634	1.953.462	61.296.828	2.063.963
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	617.723	121.975	651.749	129.771
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	111.456	99.455	109.944	95.484
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	88.483	191	112.437	437
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	19.654	0	35.533	0
Esposizioni verso enti	3.988.844	1.445.005	4.559.495	1.559.331
Esposizioni verso imprese	19.615.111	17.853.566	20.071.301	19.518.533
Esposizioni al dettaglio	18.599.104	11.530.397	20.489.568	12.712.188
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	33.714.438	11.915.123	33.312.936	12.033.740
Esposizioni in stato di default	3.973.860	4.242.669	5.269.195	5.752.801
Esposizioni associate a un rischio particolarmente alto	1.856.468	2.784.673	2.331.285	3.496.425
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	36.393	5.424	39.282	8.409
Esposizioni verso imprese a breve termine	0	0	0	0
Esposizioni verso OIC	890.319	890.319	1.066.211	1.060.112
Esposizioni in strumenti di capitale	373.061	509.623	348.841	453.707
Altre esposizioni	6.698.526	3.750.853	6.779.394	3.679.661
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0	0	0	0
<b>Totale Metodo Standard</b>	<b>172.859.564</b>	<b>57.918.889</b>	<b>156.673.727</b>	<b>62.799.600</b>

Il valore delle EAD al 31 dicembre 2020 risulta pari a 172.859.564 migliaia di euro. Alla data di riferimento, il totale delle RWA è pari a circa 57.918.889 migliaia di euro, in diminuzione rispetto ai 62.799.600 migliaia di euro del 31 dicembre 2019. In termini di EAD le maggiori esposizioni sono verso amministrazioni centrali o banche centrali ed esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili. In termini di RWA invece, le maggiori esposizioni sono da ricondurre alle esposizioni verso imprese e alle esposizioni al dettaglio.

Il calo degli attivi ponderati per il rischio di credito e di controparte (-4,9 miliardi di euro) è riconducibile sostanzialmente a due macro-fenomeni: (i) l'anticipata applicazione, decisa dalle Autorità competenti nell'ambito delle misure di risposta al peggioramento del quadro macroeconomico contemplate nel Regolamento 873/2020 (c.d. "CRR quick fix"), delle misure di ampliamento definite nel CRR 2 relativamente al c.d. *supporting factor* applicabile alle esposizioni verso le piccole e le medie imprese; (ii) i benefici derivanti dall'applicazione delle norme relative ai decreti "Covid-19" relativamente alle posizioni che beneficiano della garanzia Statale.

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni.

**TABELLA: EU CR1-A – Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento**

	Valori lordi di		Rettifiche specifiche di valore su crediti	Rettifiche generiche di valore su crediti	Cancellazioni accumulate	Oneri per rettifiche di valore su crediti del periodo*	Valori netti (a+b-c-d)	
	Esposizioni in stato di default	Esposizioni non in stato di default						
1	Amministrazioni centrali o banche centrali							
2	Enti							
3	Imprese							
4	Di cui: Finanziamenti specializzati							
5	Di cui: PMI							
6	Al dettaglio							
7	Garantite da beni immobili							
8	PMI							
9	Non PMI							
10	Rotative qualificate							
11	Altre al dettaglio							
12	PMI							
13	Non PMI							
14	Strumenti di capitale							
<b>15</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>							
16	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	69.644.768	11.019	X	0	69.633.749	
17	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	1.157.629	761	X	0	1.156.867	
18	Organismi del settore pubblico	0	180.676	146	X	0	180.531	
19	Banche multilaterali di sviluppo	0	19.020	0	X	0	19.020	
20	Organizzazioni internazionali	0	19.654	0	X	0	19.654	
21	Enti	0	30.817.062	18.251	X	0	30.798.811	
22	Imprese	0	31.497.347	300.788	X	1.292	31.196.559	
23	Di cui: PMI	0	16.076.634	141.026	X	761	15.935.608	
24	Al dettaglio	0	36.782.522	238.608	X	257	36.543.914	
25	Di cui: PMI	0	30.209.618	162.806	X	257	30.046.812	
26	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	35.099.369	160.766	X	278	34.938.603	
27	Di cui: PMI	0	10.701.240	66.266	X	219	10.634.975	
28	Esposizioni in stato di default	7.676.147	0	3.304.904	X	287.799	4.371.243	
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.137.869	1.550.003	558.842	X	37.218	2.129.029	
30	Obbligazioni garantite	0	36.394	1	X	0	36.393	
31	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	X	0	0	
32	Organismi di investimento collettivo	0	891.782	939	X	0	890.843	
33	Strumenti di capitale	0	373.651	522	X	0	373.129	
34	Altre posizioni	0	4.774.262	0	X	0	4.774.262	
<b>35</b>	<b>Totale con metodo standardizzato</b>	<b>8.814.015</b>	<b>212.844.139</b>	<b>4.595.549</b>	<b>X</b>	<b>326.845</b>	<b>-1.955.440</b>	<b>217.062.605</b>
<b>36</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>8.814.015</b>	<b>212.844.139</b>	<b>4.595.549</b>	<b>X</b>	<b>326.845</b>	<b>-1.955.440</b>	<b>217.062.605</b>
37	Di cui: Crediti	8.428.261	121.487.414	4.501.165	X	324.868	-1.926.675	125.705.691
38	Di cui: Titoli di debito	2.956	65.662.559	1.510	X	1.976	-28.765	65.662.721
39	Di cui: Esposizioni fuori bilancio	382.799	25.694.167	92.874	X	X	0	25.694.193
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>11.075.689</b>	<b>187.555.061</b>	<b>-5.173.313</b>	<b>0</b>	<b>412.026</b>	<b>-2.082.864</b>	<b>193.457.437</b>

La tabella esposta evidenzia, al 31 dicembre 2020 un valore netto totale delle esposizioni pari a 217.062.605 migliaia di euro rispetto ad un valore di 193.457.437 migliaia di euro al 31 dicembre 2019. L'incidenza delle esposizioni in stato di default sul totale lordo delle esposizioni è pari al 3,98%.

L'articolazione per classe di esposizioni e la qualità del credito riflettono principalmente la peculiare struttura dell'attivo delle Banche Affiliate che rappresentano la parte preponderante dell'attivo e del totale dei crediti verso la clientela. Il peculiare modello di *business* delle BCC, coerentemente con la natura di banche commerciali territoriali, si riflette soprattutto nella tipologia di controparti affidati e per l'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di stato. I prestiti erogati sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), segmenti che esprimono, anche grazie alla conoscenza approfondita della clientela-tipo che connota le banche di territorio, un NPL Ratio più contenuto rispetto a quello del segmento corporate.

Al peculiare modello di *business*, che vede una prevalenza di mutui a famiglie e piccole imprese, è riconducibile anche l'elevata quota di crediti assistiti da garanzie reali.

#### TABELLA: EU CRB-B – Valore totale e medio delle esposizioni nette

La tabella di seguito rappresenta il valore netto delle esposizioni al 31 dicembre 2020, con la ripartizione per classe di esposizione.

		Valore netto delle esposizioni al termine del periodo	Esposizioni nette medie nel periodo
1	Amministrazioni centrali o banche centrali		
2	Enti		
3	Imprese		
4	Di cui: Finanziamenti specializzati		
5	Di cui: PMI		
6	Al dettaglio		
7	Garantite da beni immobili		
8	PMI		
9	Non PMI		
10	Rotative qualificate		
11	Altre al dettaglio		
12	PMI		
13	Non PMI		
14	Strumenti di capitale		
<b>15</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>		
16	Amministrazioni centrali o banche centrali	69.633.749	67.343.404
17	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.156.867	1.145.444
18	Organismi del settore pubblico	180.531	174.864
19	Banche multilaterali di sviluppo	19.020	18.625
20	Organizzazioni internazionali	19.654	19.418
21	Enti	30.798.811	26.312.498
22	Imprese	31.196.559	30.497.279
23	Di cui: PMI	15.935.608	14.413.688
24	Al dettaglio	36.543.914	33.970.008
25	Di cui: PMI	30.046.812	27.353.488
26	Garantite da ipoteche su beni immobili	34.938.603	34.291.914
27	Di cui: PMI	10.634.975	9.924.987
28	Esposizioni in stato di default	4.371.243	5.184.768
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.129.029	2.385.103
30	Obbligazioni garantite	36.393	38.405
31	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0
32	Organismi di investimento collettivo	890.843	988.696
33	Strumenti di capitale	373.129	366.732
34	Altre posizioni	4.774.262	4.772.737
<b>35</b>	<b>Totale con metodo standardizzato</b>	<b>217.062.605</b>	<b>207.509.896</b>
<b>36</b>	<b>Totale</b>	<b>217.062.605</b>	<b>207.509.896</b>

**TABELLA: EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni**

La tabella successiva riporta la distribuzione del valore netto delle esposizioni al 31 dicembre 2020, ripartito per classe di esposizione e area geografica, per il metodo Standardizzato.

		Valore netto								Totale
		Europa	Italia	di cui: Nord-ovest	di cui: Nord-est	di cui: Centro	di cui: Sud	di cui: Isole	Resto del Mondo	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali									
2	Enti									
3	Imprese									
4	Al dettaglio									
5	Strumenti di capitale									
<b>6</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>									
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	69.631.097	69.354.939	78.503	24.105	69.215.585	36.228	517	2.653	69.633.749
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.155.357	1.155.357	228.804	68.298	386.454	375.804	95.998	1.510	1.156.867
9	Organismi del settore pubblico	180.531	180.531	15.715	2.817	129.867	31.868	264	0	180.531
10	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	19.020	19.020
11	Organizzazioni internazionali	16.579	16.579	0	0	16.579	0	0	3.075	19.654
12	Enti	30.778.161	30.047.438	3.081.491	365.289	26.542.314	51.589	6.756	20.650	30.798.811
13	Imprese	31.088.978	30.717.264	10.413.012	9.986.190	7.475.044	2.224.226	618.792	107.581	31.196.559
14	Al dettaglio	36.529.341	36.509.261	9.209.769	11.051.660	10.561.440	4.438.826	1.247.566	14.573	36.543.914
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	34.913.859	34.871.539	9.435.630	10.494.989	11.160.301	3.026.507	754.113	24.745	34.938.603
16	Esposizioni in stato di default	4.367.779	4.352.352	1.099.811	1.018.532	1.583.747	472.544	177.717	3.464	4.371.243
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.129.029	2.129.029	680.661	804.955	537.826	86.203	19.384	0	2.129.029
18	Obbligazioni garantite	36.393	10.197	0	0	10.197	0	0	0	36.393
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20	Organismi di investimento collettivo	890.843	786.672	276.958	30.599	479.115	0	0	0	890.843
21	Strumenti di capitale	355.451	349.413	155.043	56.350	130.824	6.374	821	17.679	373.129
22	Altre posizioni	4.761.040	4.745.041	1.030.839	986.970	2.124.351	465.977	136.905	13.222	4.774.262
<b>23</b>	<b>Totale con metodo standardizzato</b>	<b>216.834.435</b>	<b>215.225.609</b>	<b>35.706.236</b>	<b>34.890.753</b>	<b>130.353.642</b>	<b>11.216.145</b>	<b>3.058.832</b>	<b>228.170</b>	<b>217.062.605</b>
<b>24</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>216.834.435</b>	<b>215.225.609</b>	<b>35.706.236</b>	<b>34.890.753</b>	<b>130.353.642</b>	<b>11.216.145</b>	<b>3.058.832</b>	<b>228.170</b>	<b>217.062.605</b>
<b>25</b>	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>193.259.979</b>	<b>192.102.493</b>						<b>197.485</b>	<b>193.457.464</b>

Dato che, come evidenziato dalla tabella, l'incidenza del mercato domestico si attesta al 99,15% dell'esposizione complessiva, viene mostrato il dettaglio dell'Italia per macroregioni (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole). In particolare, il dato della componente di Centro è fortemente influenzato dalle esposizioni verso Amministrazioni Centrali o banche centrali in quanto la controparte è rappresentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con un valore superiore ai 69 miliardi di euro.

**TABELLA: EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte (Tabella 1 di 2)**

La tabella di seguito rappresenta il valore netto delle esposizioni al 31 dicembre 2020, con la ripartizione per classe di esposizione e settore, per il metodo Standardizzato.

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattive	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	Trasporto e magazzino	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Informazione e comunicazione
1	Amministrazioni centrali o banche centrali									
2	Enti									
3	Imprese									
4	Al dettaglio									
5	Strumenti di capitale									
<b>6</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>									
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Enti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Imprese	1.711.697	55.665	5.146.942	519.795	371.555	1.810.284	3.281.052	849.573	858.595
	di cui: PMI	1.011.098	28.283	3.009.612	370.276	161.934	1.011.727	1.750.082	490.451	410.573
14	Al dettaglio	1.673.620	33.539	4.498.531	80.711	148.684	2.015.105	4.073.200	721.720	1.269.274
	di cui: PMI	1.672.750	33.515	4.482.856	80.689	148.490	2.011.775	4.043.087	720.411	1.266.637
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	1.118.676	18.824	1.880.191	56.898	78.969	769.353	1.698.063	236.122	1.009.614
	di cui: PMI	915.434	13.925	1.550.455	43.102	62.907	637.961	1.375.373	206.745	774.692
16	Esposizioni in stato di default	238.199	15.645	535.525	18.402	30.669	489.866	480.961	59.224	224.346
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.741	614	5.564	408	0	1.148.595	3.909	1.160	6.286
18	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Altre posizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>23</b>	<b>Totale con metodo standardizzato</b>	<b>4.744.934</b>	<b>124.287</b>	<b>12.066.754</b>	<b>676.214</b>	<b>629.877</b>	<b>6.233.204</b>	<b>9.537.185</b>	<b>1.867.800</b>	<b>3.368.115</b>
	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>4.744.934</b>	<b>124.287</b>	<b>12.066.754</b>	<b>676.214</b>	<b>629.877</b>	<b>6.233.204</b>	<b>9.537.185</b>	<b>1.867.800</b>	<b>3.368.115</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>4.641.512</b>	<b>143.066</b>	<b>11.842.539</b>	<b>650.020</b>	<b>563.154</b>	<b>5.970.604</b>	<b>8.890.903</b>	<b>1.722.368</b>	<b>2.800.729</b>

**TABELLA: EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte (Tabella 2 di 2)**

		Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	Arte, spettacoli e tempo libero	Altri servizi	Servizi finanziari	Enti sprovvisti di codice ateco	TOTALE
1	Amministrazioni centrali o banche centrali											
2	Enti											
3	Imprese											
4	Al dettaglio											
5	Strumenti di capitale											
<b>6</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>											
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	69.633.749	69.633.749
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.156.867	1.156.867
9	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	180.531	180.531
10	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.020	19.020
11	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.654	19.654
12	Enti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30.798.811	30.798.811
13	Imprese	2.413.480	552.452	456.764	0	29.786	381.543	180.371	89.518	56.572	12.017.189	31.196.559
	di cui: PMI	1.469.876	279.690	267.075	0	19.479	208.278	103.800	27.740	3.430	5.084.225	15.935.608
14	Al dettaglio	1.045.708	599.795	382.054	69	47.434	339.036	172.580	312.937	19.459	18.862.071	36.543.914
	di cui: PMI	1.042.944	597.996	381.209	69	47.320	338.266	172.426	312.314	19.386	12.426.760	30.046.812
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	1.626.250	421.416	164.732	382	33.516	229.560	97.221	176.993	28.586	25.182.354	34.938.603
	di cui: PMI	1.307.574	348.517	130.072	382	32.189	179.833	70.068	155.071	23.995	2.714.999	10.634.975
16	Esposizioni in stato di default	601.479	72.343	47.339	1	4.498	22.147	65.030	23.326	4.712	1.415.155	4.371.243
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	592.358	12.977	332	0	640	0	0	0	0	352.189	2.129.029
18	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36.393	36.393
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	890.843	890.843
21	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	373.129	373.129
22	Altre posizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.774.262	4.774.262
<b>23</b>	<b>Totale con metodo standardizzato</b>	<b>6.279.275</b>	<b>1.658.984</b>	<b>1.051.220</b>	<b>452</b>	<b>115.874</b>	<b>972.286</b>	<b>515.203</b>	<b>602.774</b>	<b>109.329</b>	<b>165.712.217</b>	<b>217.062.605</b>
	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>6.279.275</b>	<b>1.658.984</b>	<b>1.051.220</b>	<b>452</b>	<b>115.874</b>	<b>972.286</b>	<b>515.203</b>	<b>602.774</b>	<b>109.329</b>	<b>165.712.217</b>	<b>217.062.605</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>6.297.344</b>	<b>1.428.848</b>	<b>1.056.738</b>	<b>3.688</b>	<b>91.425</b>	<b>805.316</b>	<b>494.660</b>	<b>2.538.523</b>	<b>1.822.519</b>	<b>140.918.708</b>	<b>193.457.437</b>

Le tabelle sopra riportate mostrano una distribuzione delle esposizioni per settore merceologico. Quest'ultima appare piuttosto omogenea con un'incidenza prevalente dei settori manifatturieri, commercio, immobiliari e costruzioni. Il 76,34 % delle esposizioni è verso enti sprovvisti di codice ATECO.

**TABELLA: EU CRB-E – Durata delle esposizioni**

		Valore netto dell'esposizione					Totale
		su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata stabilita	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali						
2	Enti						
3	Imprese						
4	Al dettaglio						
5	Strumenti di capitale						
<b>6</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>						
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.541	6.186.592	42.432.311	13.591.768	7.421.537	69.633.749
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	51.986	11.290	11.601	238.389	843.602	1.156.867
9	Organismi del settore pubblico	436	25.825	63.383	48.856	42.031	180.531
10	Banche multilaterali di sviluppo	0	1.518	16.671	830	0	19.020
11	Organizzazioni internazionali	0	0	8.018	896	10.740	19.654
12	Enti	480.570	23.521.959	4.310.269	358.635	2.127.378	30.798.811
13	Imprese	2.308.466	2.554.429	5.222.652	11.258.568	9.852.444	31.196.559
14	Al dettaglio	2.956.014	1.323.636	6.546.484	12.323.994	13.393.787	36.543.914
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	248.215	98.143	1.995.086	32.553.188	43.972	34.938.603
16	Esposizioni in stato di default	351.313	138.511	436.960	2.093.905	1.350.554	4.371.243
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	396.937	97.298	204.097	971.928	458.769	2.129.029
18	Obbligazioni garantite	0	4.930	21.418	10.045	0	36.393
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0
20	Organismi di investimento collettivo	7.596	786.223	2.836	28.080	66.109	890.843
21	Strumenti di capitale	0	33.180	10.331	25.377	304.241	373.129
22	Altre posizioni	0	25.763	-24.626	-100.120	4.873.246	4.774.262
<b>23</b>	<b>Totale con metodo standardizzato</b>	<b>6.803.073</b>	<b>34.809.297</b>	<b>61.257.489</b>	<b>73.404.338</b>	<b>40.788.408</b>	<b>217.062.605</b>
<b>24</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>6.803.073</b>	<b>34.809.297</b>	<b>61.257.489</b>	<b>73.404.338</b>	<b>40.788.408</b>	<b>217.062.605</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>11.978.144</b>	<b>29.739.999</b>	<b>43.940.881</b>	<b>66.892.399</b>	<b>40.906.014</b>	<b>193.457.437</b>

La tabella precedente mostra la distribuzione per durata delle esposizioni. Al termine del periodo di riferimento le esposizioni comprese tra 1 e 5 anni rappresentano il 28,22% del totale, mentre quelle con durata superiore a 5 anni e quelle senza durata stabilita rappresentano rispettivamente il 33,82% e 18,79%.

### EU CR2-A - Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti

		dic - 20		dic-19	
		Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate
1	<b>Saldo iniziale</b>	5.412.115		1.022.130	
2	Aumenti dovuti a importi accantonati per perdite stimate su crediti stimate durante il periodo	1.432.377		1.454.865	
3	Diminuzioni dovute a importi stornati per perdite stimate su crediti durante il periodo	-285.576		-505.868	
4	Diminuzioni dovute a importi assunti a fronte di rettifiche di valore sui crediti complessive	-472.148		-874.191	
5	Trasferimenti tra rettifiche di valore su crediti				
6	Impatto delle differenze di cambio				
7	Aggregazioni di imprese, comprese le acquisizioni e le dismissioni di filiazioni	1.628		539	
8	Altre rettifiche	-1.385.009		4.314.640	
9	<b>Saldo finale</b>	<b>4.703.387</b>		<b>5.412.115</b>	
10	Riprese relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	983		2.183	
11	Rettifiche specifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	-58.159		-35.843	

Il saldo finale al 31 dicembre 2020 si attesta a 4.703.387 migliaia di euro. La componente che assume maggiore rilevanza è quella relativa agli accantonamenti per perdite stimate nel periodo (1.432.377 migliaia di euro). Come evidenziato dalla tabella l'ammontare delle rettifiche specifiche su crediti rilevate a conto economico ammontano a -58.159 migliaia di euro.

### EU CR2-B – Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default

		dic-20	dic-19
		Valore lordo delle esposizioni in stato di default	Valore lordo delle esposizioni in stato di default
1	<b>Saldo iniziale</b>	<b>10.623.887</b>	<b>2.156.736</b>
2	Finanziamenti e titoli di debito in stato di default o impaired dall'ultimo periodo di segnalazione	973.296	1.375.055
3	Ritornati allo stato di non-default	-377.421	-410.624
4	Importi cancellati	-472.148	-874.191
5	Altre variazioni	-2.302.228	8.376.911
6	<b>Saldo finale</b>	<b>8.445.386</b>	<b>10.623.887</b>

Al 31 dicembre 2020 il valore lordo delle esposizioni in stato di default è diminuito di 2.178.501 migliaia di euro rispetto al valore del saldo iniziale di 10.623.887 migliaia di euro. La diminuzione è spiegata per lo più dall'impatto delle altre variazioni.

**TABELLA 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione**

		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
	di cui in stato di default		di cui impared						
1	Prestiti e anticipazioni	1.655.259	3.190.656	3.190.656	3.190.656	-106.324	-1.467.528	3.137.905	3.088.795
2	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Amministrazioni pubbliche	707	0	0	0	-7	0	0	0
4	Enti creditizi	0	305	305	305	0	-304	0	0
5	Altre società finanziarie	6.170	28.358	28.358	28.358	-146	-15.190	18.301	18.234
6	Società non finanziarie	876.945	2.225.250	2.225.250	2.225.250	-63.450	-1.093.941	1.886.524	1.866.647
7	Famiglie	771.437	936.743	936.743	936.743	-42.721	-358.093	1.233.080	1.203.913
8	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	998	628	628	628	5	60	985	134
<b>10</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>1.656.257</b>	<b>3.191.283</b>	<b>3.191.283</b>	<b>3.191.283</b>	<b>-106.319</b>	<b>-1.467.468</b>	<b>3.138.890</b>	<b>3.088.929</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>1.744.463</b>	<b>3.664.093</b>	<b>3.664.093</b>	<b>3.654.943</b>	<b>-122.434</b>	<b>-1.471.036</b>	<b>3.647.361</b>	<b>2.505.588</b>

La tabella evidenzia, al 31 dicembre 2020, una quota pari al 34,17% di esposizioni forborne non deteriorate nel cui ambito le categorie Prestiti e anticipazioni, Società non Finanziarie e Famiglie rappresentano le principali componenti. Il rimanente 65,83% è rappresentato da esposizioni deteriorate e, segue, la medesima distribuzione. Rispetto al 31 dicembre 2019 il valore delle esposizioni forborne non deteriorate risulta diminuito di circa 88.207 migliaia di euro.

La seguente tabella fornisce la rappresentazione dei prestiti e anticipazioni inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di più di due misure di concessione nonché l'ammontare dei prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di concessioni che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati".

**TABELLA 2: qualità delle misure di concessione**

		dic-20	dic-19
		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
1	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	711.615	287.089
2	Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	1.515.148	3.293.079

La componente di Prestiti e Anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte ammonta al 31 dicembre 2020 a circa 711.615 migliaia di euro in aumento rispetto al valore di 287.089 migliaia di euro del 31 dicembre 2019. I Prestiti e Anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati" ammontano a circa 1.515.148 migliaia di euro al 31 dicembre 2020, un valore minore rispetto al valore del 31 dicembre 2019 di 3.293.079 migliaia di euro.

**TABELLA 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Tabella 1 di 2)**

		Valore contabile lordo/importo nominale		
		Esposizioni non deteriorate		
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni
1	Prestiti e anticipazioni	86.408.564	85.908.293	500.271
2	Banche centrali	5	5	0
3	Amministrazioni pubbliche	779.373	776.454	2.919
4	Enti creditizi	1.242.039	1.241.668	371
5	Altre società finanziarie	4.690.136	4.678.709	11.427
6	Società non finanziarie	40.255.616	40.138.781	116.835
7	Di cui PMI	31.013.359	30.930.384	82.975
8	Famiglie	39.441.394	39.072.676	368.718
9	Titoli di debito	65.662.559	65.662.559	0
10	Banche centrali	492	492	0
11	Amministrazioni pubbliche	62.081.126	62.081.126	0
12	Enti creditizi	1.142.915	1.142.915	0
13	Altre società finanziarie	2.175.132	2.175.132	0
14	Società non finanziarie	262.894	262.894	0
15	Esposizioni fuori bilancio	25.694.167		
16	Banche centrali	0		
17	Amministrazioni pubbliche	956.006		
18	Enti creditizi	1.124.658		
19	Altre società finanziarie	1.424.302		
20	Società non finanziarie	18.592.725		
21	Famiglie	3.596.476		
<b>22</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>177.765.290</b>	<b>151.570.852</b>	<b>500.271</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>164.774.484</b>	<b>141.072.197</b>	<b>842.052</b>

**TABELLA 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Tabella 2 di 2)**

		Valore contabile lordo/importo nominale								
		Esposizioni deteriorate								
		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
1	Prestiti e anticipazioni	8.442.485	2.242.739	270.344	678.565	1.054.906	2.218.532	968.861	1.008.537	8.442.485
2	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Amministrazioni pubbliche	13.241	9.184	383	1.048	21	1.079	1.482	44	13.241
4	Enti creditizi	1.071	0	0	0	316	755	0	0	1.071
5	Altre società finanziarie	76.400	28.216	4.706	6.980	14.854	16.255	2.725	2.663	76.400
6	Società non finanziarie	5.764.790	1.502.659	157.419	435.672	677.559	1.537.551	728.267	725.664	5.764.790
7	Di cui PMI	2.768.209	1.011.036	105.248	273.943	418.532	622.811	200.166	136.473	2.768.209
8	Famiglie	2.586.983	702.681	107.835	234.865	362.156	662.893	236.387	280.166	2.586.983
9	Titoli di debito	2.956	1.367	0	881	505	152	6	45	2.956
10	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Amministrazioni pubbliche	16	0	0	0	0	15	0	0	16
12	Enti creditizi	16	16	0	0	0	0	0	0	16
13	Altre società finanziarie	1.002	817	0	0	1	136	6	41	1.002
14	Società non finanziarie	1.922	534	0	881	504	0	0	4	1.922
15	Esposizioni fuori bilancio	382.799								382.799
16	Banche centrali	0								0
17	Amministrazioni pubbliche	250								250
18	Enti creditizi	82								82
19	Altre società finanziarie	1.964								1.964
20	Società non finanziarie	342.983								342.983
21	Famiglie	37.519								37.519
22	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>8.828.239</b>	<b>2.244.107</b>	<b>270.344</b>	<b>679.446</b>	<b>1.055.411</b>	<b>2.218.684</b>	<b>968.867</b>	<b>1.008.582</b>	<b>8.828.239</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>11.075.689</b>	<b>2.529.913</b>	<b>503.949</b>	<b>859.642</b>	<b>1.387.763</b>	<b>2.600.512</b>	<b>1.157.248</b>	<b>1.581.536</b>	<b>11.072.572</b>

Come si evince dalla tabella sopra riportata, al 31 dicembre 2020, l'NPL ratio lordo calcolato in conformità alle EBA GL 2018/10, ovvero come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e anticipazioni non deteriorate, risulta pari all' 9,77%.

**TABELLA 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Tabella 1 di 2)**

		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2
1	Prestiti e anticipazioni	86.408.564	75.350.808	10.230.912	8.442.485	0	8.442.310	-806.776	-283.233	-523.543
2	Banche centrali	5	5	0	0	0	0	0	0	0
3	Amministrazioni pubbliche	779.373	766.353	11.018	13.241	0	13.096	-1.249	-1.103	-146
4	Enti creditizi	1.242.039	1.007.884	233.511	1.071	0	1.071	-4.276	-2.913	-1.363
5	Altre società finanziarie	4.690.136	3.071.651	803.276	76.400	0	76.400	-13.362	-3.828	-9.534
6	Società non finanziarie	40.255.616	35.166.421	5.083.355	5.764.790	0	5.764.764	-441.774	-153.005	-288.769
7	Di cui PMI	31.013.359	27.160.770	3.851.471	2.768.209	0	2.768.209	-329.771	-115.951	-213.819
8	Famiglie	39.441.394	35.338.494	4.099.751	2.586.983	0	2.586.979	-346.115	-122.384	-223.731
9	Titoli di debito	65.662.559	64.387.452	866.794	2.956	0	2.938	-106.827	-19.153	-87.674
10	Banche centrali	492	492	0	0	0	0	0	0	0
11	Amministrazioni pubbliche	62.081.126	61.778.033	9.960	16	0	16	-13.958	-13.681	-277
12	Enti creditizi	1.142.915	687.853	371.051	16	0	0	-9.309	-950	-8.359
13	Altre società finanziarie	2.175.132	1.804.553	346.680	1.002	0	999	-77.381	-4.136	-73.245
14	Società non finanziarie	262.894	116.520	139.103	1.922	0	1.922	-6.178	-386	-5.792
15	Esposizioni fuori bilancio	25.694.167	23.452.226	2.241.590	382.799	0	382.799	139.471	88.190	51.281
16	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Amministrazioni pubbliche	956.006	914.992	41.014	250	0	250	626	610	15
18	Enti creditizi	1.124.658	1.064.585	60.074	82	0	82	52.899	48.746	4.153
19	Altre società finanziarie	1.424.302	1.238.243	185.885	1.964	0	1.964	15.214	7.559	7.655
20	Società non finanziarie	18.592.725	17.124.969	1.467.579	342.983	0	342.983	54.928	21.376	33.552
21	Famiglie	3.596.476	3.109.437	487.038	37.519	0	37.519	15.805	9.900	5.905
22	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>177.765.290</b>	<b>163.190.486</b>	<b>13.339.296</b>	<b>8.828.239</b>	<b>0</b>	<b>8.828.046</b>	<b>-774.131</b>	<b>-214.195</b>	<b>-559.936</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>164.774.484</b>	<b>144.457.066</b>	<b>14.145.687</b>	<b>11.075.689</b>	<b>0</b>	<b>11.075.148</b>	<b>-812.999</b>	<b>-271.905</b>	<b>-542.652</b>

**TABELLA 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Tabella 2 di 2)**

		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
			Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
1	Prestiti e anticipazioni	-4.701.929	0	-4.701.903	-324.868	69.748.845	3.543.028
2	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
3	Amministrazioni pubbliche	-1.874	0	-1.874	0	140.055	10.386
4	Enti creditizi	-658	0	-658	0	1.212.310	219
5	Altre società finanziarie	-43.131	0	-43.131	-19.945	773.870	28.942
6	Società non finanziarie	-3.411.618	0	-3.411.592	-256.902	32.465.739	2.255.674
7	Di cui PMI	-1.485.018	0	-1.485.018	-46.588	25.628.256	1.237.156
8	Famiglie	-1.244.647	0	-1.244.647	-48.020	35.156.871	1.247.807
9	Titoli di debito	-1.510	0	-1.510	-1.976	1.001.583	0
10	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
11	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	21.400	0
12	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0
13	Altre società finanziarie	-292	0	-292	0	980.011	0
14	Società non finanziarie	-1.217	0	-1.217	-1.976	172	0
15	Esposizioni fuori bilancio	92.874	0	92.874		7.657.872	149.848
16	Banche centrali	0	0	0		0	0
17	Amministrazioni pubbliche	0	0	0		5.017	0
18	Enti creditizi	82	0	82		4.852	0
19	Altre società finanziarie	1.087	0	1.087		33.977	734
20	Società non finanziarie	85.298	0	85.298		6.624.601	134.445
21	Famiglie	6.407	0	6.407		989.425	14.670
<b>22</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>-4.610.564</b>	<b>0</b>	<b>-4.610.538</b>	<b>-326.845</b>	<b>78.408.300</b>	<b>3.692.876</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>-5.337.905</b>	<b>0</b>	<b>-5.338.056</b>	<b>-381.434</b>	<b>761.770</b>	<b>5.137.502</b>

Al 31 dicembre 2020, la composizione del portafoglio esprime un'incidenza più marcata del segmento famiglie, società non finanziarie (per lo più PMI) e titoli di debito che rappresentano rispettivamente il 22,19%, 22,65% e 36,94% del totale delle esposizioni deteriorate, che si inseriscono per la maggior parte all'interno dello stage 1. Rispetto al 31 dicembre 2019 il peso delle medesime categorie rimane pressoché costante.

**TABELLA 5: qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica**

Dal momento che le esposizioni verso gli altri paesi diversi dall'Italia, non superano la soglia di rilevanza prevista, l'informativa richiesta dalla tabella non è applicabile.

La seguente tabella contiene la distribuzione dei prestiti e delle anticipazioni verso società non finanziarie ripartita per settore. Viene mostrato inoltre, il dettaglio delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

**TABELLA 6: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore**

		Valore contabile lordo			Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate	
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			di cui in stato di default				
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.142.087	192.092	192.092	2.142.082	-127.567	0
2	Attività estrattive	132.293	33.533	33.533	132.267	-24.887	-26
3	Attività manifatturiere	11.882.182	909.819	909.819	11.881.397	-631.627	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	646.848	36.588	36.588	646.848	-28.787	0
5	Fornitura di acqua	606.459	40.027	40.027	606.459	-26.430	0
6	Costruzioni	6.299.034	1.616.645	1.616.645	6.299.034	-1.105.742	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.392.224	762.505	762.505	8.391.242	-540.637	0
8	Trasporto e magazzinaggio	1.637.357	91.639	91.639	1.637.357	-68.941	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.967.586	307.031	307.031	2.967.260	-193.425	0
10	Informazione e comunicazione	667.813	39.727	39.727	667.813	-29.188	0
11	Attività finanziarie e assicurative	56.010	917	917	52.470	-1.609	0
12	Attività immobiliari	6.827.382	1.351.320	1.351.320	6.827.369	-805.347	0
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.162.823	108.538	108.538	1.162.771	-74.894	0
14	Attività amministrative e servizi di supporto	890.392	81.730	81.730	890.392	-54.840	0
15	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0
16	Istruzione	98.083	8.324	8.324	98.083	-5.919	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	760.750	32.328	32.328	760.750	-27.843	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	526.968	129.547	129.547	526.968	-90.970	0
19	Altri servizi	324.116	22.481	22.481	323.979	-14.711	0
<b>20</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>46.020.406</b>	<b>5.764.790</b>	<b>5.764.790</b>	<b>46.014.541</b>	<b>-3.853.366</b>	<b>-26</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>44.674.999</b>	<b>7.515.000</b>	<b>7.515.000</b>	<b>44.651.025</b>	<b>-4.494.042</b>	<b>-130</b>

Al 31 dicembre 2020, l'ammontare delle esposizioni lorde è pari a circa 46.020.406 migliaia di euro. Per quanto riguarda la ripartizione per settore, le maggiori concentrazioni di esposizioni sono allocate nelle attività manifatturiere (circa 25,82%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (circa 18,24%) e attività immobiliari (circa 14,84%). Rispetto al 31 dicembre 2019 il valore complessivo delle esposizioni è aumentato di circa 1.345.407 migliaia di euro.

**TABELLA 7: valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni (Tabella 1 di 2)**

		Prestiti e anticipazioni		
		Non deteriorati		
				Di cui scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni
1	<b>Valore contabile lordo</b>	<b>94.851.049</b>	<b>86.408.564</b>	<b>500.271</b>
2	Di cui garantiti	80.048.937	72.419.409	439.854
3	Di cui garantiti da beni immobili	47.705.689	42.749.488	323.926
4	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 60 % e ≤ all'80 %	14.232.991	13.250.800	
5	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > all'80 % e ≤ al 100 %	6.058.700	5.451.001	
6	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 100 %	3.641.061	2.258.347	
7	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	-4.775.479	-667.783	-37.662
8	<b>Garanzie reali</b>			
9	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	53.806.571	50.682.007	340.039
10	Di cui immobili	44.260.683	41.698.145	289.730
11	Di cui valore superiore al limite	53.180.347	46.518.711	368.985
12	Di cui immobili	46.134.962	40.675.776	321.743
13	Garanzie finanziarie ricevute	19.485.301	19.066.703	56.589
14	Cancellazioni parziali cumulate	-324.868	-761	0

**TABELLA 7: valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni (Tabella 2 di 2)**

		Prestiti e anticipazioni								
		Deteriorati								
		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni							Di cui scadute da > 7 anni
			Di cui scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Di cui scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni			
1	Valore contabile lordo	8.442.485	2.242.739	6.199.745	270.344	678.565	1.054.906	2.218.532	968.861	1.008.537
2	Di cui garantiti	7.629.528	2.068.987	5.560.541	236.582	599.505	914.225	2.005.419	895.974	908.836
3	Di cui garantiti da beni immobili	4.956.201	1.502.023	3.454.178	173.194	397.968	593.584	1.289.292	543.133	457.007
4	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 60 % e ≤ al 80 %	982.191	356.483	625.708						
5	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 80 % e ≤ al 100 %	607.699	168.100	439.599						
6	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 100 %	1.382.714	315.596	1.067.117						
7	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	-4.107.696	-794.065	-3.313.631	-88.031	-255.381	-430.257	-1.194.102	-634.477	-711.383
8	Garanzie reali									
9	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	3.124.564	1.138.859	1.985.704	130.391	294.724	421.644	720.097	241.947	176.901
10	Di cui immobili	2.562.538	961.397	1.601.141	108.998	238.682	353.314	595.001	183.009	122.136
11	Di cui valore superiore al limite	6.661.637	2.011.815	4.649.822	258.512	534.997	786.781	1.592.343	716.093	761.097
12	Di cui immobili	5.459.186	1.697.730	3.761.457	239.992	458.915	587.735	1.265.571	566.769	642.475
13	Garanzie finanziarie ricevute	418.598	149.552	269.046	18.118	50.905	66.046	90.608	23.757	19.612
14	Cancellazioni parziali cumulate	-324.107	-7.902	-316.205	-1.547	-14.549	-7.233	-82.805	-59.010	-151.062

**TABELLA 8: Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati**

	dic-20		dic-19	
	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
<b>1</b>	<b>Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati</b>		<b>13.004.044</b>	
2	Afflussi verso portafogli deteriorati		1.654.817	
3	Deflussi da portafogli deteriorati		-4.041.199	
4	Deflusso verso un portafoglio non deteriorato		-426.348	
5	Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito		-1.549.140	
6	Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	12.296	-72.889	0
7	Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali	0	0	0
8	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	17.610	-1.506.844	0
9	Deflusso dovuto al trasferimento del rischio	373.372	0	0
10	Deflusso dovuto a cancellazione		-484.518	
11	Deflusso dovuto ad altre situazioni		-75	
12	Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita		-1.385	
<b>13</b>	<b>Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati</b>		<b>10.617.660</b>	<b>8.442.485</b>

La tabella espone lo stock finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati che al 31 dicembre 2020 ammontano a circa 8.442.485 migliaia di euro, in diminuzione rispetto alla consistenza finale al 31 dicembre 2019.

**TABELLA 9: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi**

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	13.139	-3.055
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	96.543	-8.448
3	Immobili residenziali	66.178	-6.818
4	Immobili non residenziali	26.129	-1.045
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	0	0
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	0	0
7	Altro	4.235	-584
<b>8</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>109.681</b>	<b>-11.503</b>

Al 31 dicembre 2020, il perimetro delle garanzie reali ottenute tramite procedimenti esecutivi è pari a 109.681 migliaia di euro al momento della rilevazione iniziale. Le variazioni negative cumulate ammontano a 11.503 migliaia di euro.

**TABELLA 10: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità (Tabella 1 di 2)**

	Riduzione del saldo del debito	Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
				Pignorato da ≤ 2 anni			
		Valore contabile lordo	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come immobili, impianti e macchinari	7.264	-1.887	13.139	-3.055		
2	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come immobili, impianti e macchinari	122.988	-37.479	96.543	-8.448	14.532	-183
3	Immobili residenziali	85.772	-22.708	66.178	-6.818	7.672	-136
4	Immobili non residenziali	34.403	-14.100	26.129	-1.045	6.217	-31
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	0	0	0	0	0	0
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	0	0	0	0	0	0
7	Altro	2.813	-671	4.235	-584	643	-17
8	<b>Totale</b>	<b>130.253</b>	<b>-39.365</b>	<b>109.681</b>	<b>-11.503</b>	<b>14.532</b>	<b>-183</b>

**TABELLA 10: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità (Tabella 2 di 2)**

	g	h	i	j	k	l						
							Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
							Pignorato da > 2 anni e ≤ 5 anni		Pignorato da > 5 anni		Di cui immobilizzazioni possedute per la vendita	
							Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come immobili, impianti e macchinari											
2	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come immobili, impianti e macchinari	50.343	-2.902	31.667	-5.363	17.829	-714					
3	Immobili residenziali	36.017	-2.248	22.488	-4.435	9.558	-345					
4	Immobili non residenziali	13.169	-471	6.743	-542	7.252	-214					
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	0	0	0	0	0	0					
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	0	0	0	0	0	0					
7	Altro	1.156	-182	2.436	-385	1.019	-155					
8	<b>Totale</b>	<b>50.343</b>	<b>-2.902</b>	<b>31.667</b>	<b>-5.363</b>	<b>17.829</b>	<b>-714</b>					

## Informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID19

Al fine di contenere gli impatti economici derivanti dalla diffusione della pandemia Covid-19, il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti indirizzati ai cittadini, i professionisti e le imprese.

Le Autorità di Vigilanza, parallelamente, hanno emanato un insieme di misure volte a garantire liquidità a tutti i settori dell'economia.

Tra le misure emanate dalle Autorità di Vigilanza si evidenziano gli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02) recepiti dalla Banca d'Italia nel mese di maggio 2020.

Gli Orientamenti sopra citati specificano i criteri per la classificazione delle moratorie come "moratorie generali di pagamento" e precisano il corretto trattamento prudenziale delle esposizioni oggetto di dette moratorie, di natura legislativa e non legislativa. In particolare, viene stabilito che l'applicazione di una moratoria non dovrebbe di per sé indurre a riclassificare un'esposizione come forborne ("oggetto di concessioni", sia essa deteriorata o non deteriorata), salvo che fosse già questa la classificazione dell'esposizione prima dell'applicazione della moratoria.

A seguito dell'emanazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, delle specifiche linee guida sopra citate accompagnate da richieste ad hoc alle Banche vigilate di informazioni quantitative e qualitative, la Capogruppo ha attivato una "Control Room" inter-funzionale per il coordinamento e la produzione delle richieste informative verso le Autorità di Vigilanza, con cadenze settimanali e mensili. In tale contesto si è reso necessario attivare un tavolo specifico, in Capogruppo, per la gestione e il governo delle base dati (in coordinamento con le BCC e con le Società del Perimetro Diretto) per garantire la corretta e la tempestiva produzione dei dati all'interno dei principi e delle policy di data governance del Gruppo.

Ad oggi, sulla base di quanto descritto ed in linea con le richieste informative delle Autorità di Vigilanza, il Gruppo predispone la seguente reportistica in ambito "Covid", a livello consolidato:

- Template "Misure emergenza COVID-19- Rilevazione moratorie e finanziamenti" (frequenza settimanale), trasmesso settimanalmente alla Banca d'Italia;
- Template "SSM COVID19 reporting" (frequenza mensile, previsto dalle linee guida EBA), trasmesso mensilmente al JST BCE unitamente al package di closing mensile del GBCI relativo allo Stato Patrimoniale, al Conto Economico ed agli attivi a rischio ponderati ("RWA");
- "Questionario Covid-19": *Rapporti con la clientela e misure di sostegno* inviato con periodicità quindicinale alla Banca d'Italia, in cui vengono raccolte le informazioni relative ai rapporti con la clientela delle Banche Affiliate nel nuovo contesto COVID-19 (accesso a home banking, moratorie ex-lege, finanziamenti con garanzia statale, reclami e altre tematiche relative all'emergenza pandemica);
- Report "Impatto COVID-19 - Monitoraggio settimanale credito" (frequenza settimanale), trasmesso settimanalmente al JST BCE, nel quale viene fornita rappresentazione in ottica risk-based delle grandezze e delle dinamiche andamentali relative al portafoglio creditizio del Gruppo, con specifico focus sull'operatività correlata all'emergenza Covid ed alla misure di sostegno applicate in tale contesto

Nel complesso, il monitoraggio nel continuo dell'operatività creditizia legata al contesto emergenziale ha consentito di fornire agli Organi Aziendali ed alle Autorità di Vigilanza costante aggiornamento rispetto alle caratteristiche del portafoglio interessato, evidenziandone al contempo le dinamiche evolutive.

Al fine di fornire una panoramica delle evidenze tempo per tempo prodotte nell'ambito del citato processo di monitoraggio, con particolare riferimento alle misure di sostegno accordate alla clientela, si rappresenta di seguito una sintesi delle principali dimensioni di analisi e la relativa dinamica evolutiva, anche in relazione alla composizione ed alle caratteristiche di rischio del complessivo portafoglio creditizio di Gruppo.

### Le iniziative promosse dal GRUPPO

Nel nuovo contesto caratterizzato dalle conseguenze della pandemia da coronavirus (COVID 19), la Capogruppo Iccrea Banca ha intrapreso tutta una serie di azioni volte a ad assicurare il pieno presidio delle dinamiche creditizie e dei relativi fattori di rischio.

A partire dall'avvio dell'emergenza sanitaria è stata costituita centralmente una "task force" (c.d. "Task Force Emergenza COVID 19") con la finalità di assicurare adeguati meccanismi di coordinamento interfunzionali e di garantire omogeneità tra le soluzioni poste in essere ed univocità delle linee guida definite per l'intero Gruppo.

Le principali aree di intervento della Task Force Emergenza COVID 19 possono così riassumersi:

- monitoraggio dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento;
- benchmarking con gli interventi posti in essere sia dagli altri player bancari nazionali che dalle stesse Banche del Gruppo;
- produzione e diffusione delle Circolari Operative volte ad indirizzare le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto nell'adozione delle misure poste in essere dal Governo Italiano e dalle Associazioni di Categoria (ABI) e dei connessi adempimenti operativi previsti;

- assistenza alle Banche Affiliate e alle Società del Perimetro Diretto attraverso la fornitura in tempo reale dei chiarimenti richiesti su tematiche creditizie riconducibili agli interventi in favore della clientela previsti dai provvedimenti governativi e di categoria;
- individuazione delle soluzioni per agevolare i clienti nell'accesso a distanza ai servizi e le banche nella gestione del carico crescente di attività correlato allo stato emergenziale.

Allo stesso tempo sono state adottate tutta una serie iniziative di natura organizzativa, applicativa, modellistica e informativa (c.d. "Piano COVID 19"), implementate dalla Capogruppo a supporto dell'operatività delle Banche del Gruppo, per far fronte al mutato contesto di riferimento con la finalità di rafforzare e consolidare il modello operativo del credito, presidiare le singole fasi del complessivo processo del credito, garantire una tempestiva risposta alle esigenze della clientela, salvaguardare il potenziale deterioramento del portafoglio creditizio e favorire le principali iniziative definite nell'ambito dell'Operational Plan che accompagna le NPE Strategy di Gruppo.

Le aree di intervento individuate hanno consentito una gestione complessivamente adeguata della macchina operativa sottesa al processo del credito durante le fasi più acute dell'emergenza, permettendo al contempo il presidio delle dinamiche creditizie e dei rispettivi fattori di rischio.

Il Gruppo ha confermato l'attuazione del proprio impianto normativo, anche nell'attuale contesto caratterizzato dall'emergenza COVID-19; in taluni puntuali casi, laddove ritenuto opportuno e necessario, lo ha adattato al fine di recepire le formulazioni governative e associative per il superamento dell'emergenza e le richieste della clientela.

Pertanto, sulla base dei provvedimenti governativi e di categoria adottati la Capogruppo ha adottato, già a partire dal mese di Marzo 2020, una serie di provvedimenti volti a recepire e, laddove necessario, ad adeguarsi alle iniziative intraprese dal Governo Italiano e dalle Autorità di Vigilanza, nazionali ed europee, a supporto dell'operatività delle Banche del Gruppo. Tale percorso ha prodotto l'emanazione di 24 Circolari Operative riguardanti molteplici aspetti del processo del credito.

Tali Circolari, oltre ad illustrare i contenuti delle misure previste nei provvedimenti del Governo Italiano e delle Autorità di Vigilanza, nazionali ed europee, hanno fornito tempestivamente e progressivamente, alle Banche le necessarie linee guida operative:

- di natura generale relative all'approccio da utilizzare nei processi di concessione, monitoraggio e classificazione delle misure agevolative del credito nonché nella valutazione delle garanzie alla luce della presente situazione congiunturale;
- di natura strategiche per la gestione delle moratorie a sostegno della clientela GBCI.

Con riferimento alla definizione delle strategie creditizie, esse sono state affrontate in una prima fase con una soluzione tattica, a fronte dell'esigenza delle Banche Affiliate di ricevere velocemente delle prime linee guida di intervento. Al contempo, la Capogruppo sta proseguendo le attività per la declinazione delle strategie creditizie di dettaglio, valorizzando le informazioni esterne acquisite presso data provider terzi che abiliteranno una migliore lettura, anche in ottica predittiva, del rischio di deterioramento del portafoglio.

Con riferimento alla soluzione tattica, sono state definite le linee guida preliminari e le prassi operative di riferimento, basate sulla prima segmentazione del portafoglio indicata. In particolare, sono stati definiti per ogni cluster di intervento:

- il livello di priorità nel monitoraggio del cluster;
- le analisi necessarie per l'approfondimento dei cluster (es. analisi dei ticket rilevanti) ed eventuali approfondimenti necessari;
- gli eventi da monitorare nel continuo (es. scadenza delle moratorie, indicatori di natura andamentale).

Inoltre, è stata rimarcata la necessità di mantenere il massimo livello di presidio nell'osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in essere.

In generale, si è riscontrato una buona capacità di risposta della macchina creditizia alle richieste di moratoria e nuovi finanziamenti da parte della clientela, con oltre il 70% delle richieste accolte, mantenendo un costante presidio sulla qualità del portafoglio creditizio. In generale, si è osservata una sostanziale focalizzazione sulla clientela captive, con un'attività di nuova concessione solo residuale su nuova clientela non affidata.

Ulteriore ambito di intervento ha riguardato l'adeguamento dei processi di istruttoria e delibera. A seguito dell'emergenza sanitaria si è infatti reso necessario formulare delle linee guida integrative che aiutassero ulteriormente le Banche Affiliate a recepire le nuove normative emanate d'urgenza dal Governo e a rispondere celermente alle numerose richieste della clientela, supportandola per il superamento dell'emergenza. Nello specifico, tali linee guida hanno riguardato diversi aspetti quali la tipologia e la modalità di istruttoria da seguire, la documentazione istruttoria da acquisire, l'utilizzo o meno di procedure informatiche, gli adempimenti pre-delibera, l'esame dei gruppi e le regole su operazioni in pool.

Con riferimento ai processi di istruttoria e delibera, sono stati previsti appositi workflow semplificati per le fasi di istruttoria e delibera che hanno agevolato la capacità di risposta delle Banche Affiliate pur garantendo un adeguato livello di presidio sulle decisioni creditizie. La contingenza del momento, infatti, ha comportato alcune deroghe alle fasi di istruttoria, delibera e perfezionamento al fine di strutturare dei processi operativi in grado di garantire un riscontro tempestivo ed efficace alle richieste della clientela e fornire un supporto da parte del GBCI nel preservare la continuità aziendale delle imprese clienti.

Alla base delle linee guida emanate, sono stati seguiti i seguenti principi generali:

- attenta ponderazione delle necessità di snellimento dei processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della Clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del Credito;
- applicazione di deroghe alle Politiche con carattere di parzialità e temporaneità solo per il perimetro di operazioni creditizie rientranti nel D.L. Cura Italia, D.L. Liquidità e Moratorie ABI (per le moratorie ex DL Cura Italia è prevista una scadenza al 31 gennaio 2021 - marzo 2021 per il settore del Turismo - come termine attuale di proroga definito attraverso il "Decreto Agosto");
- applicazione di un controllo costante e di un monitoraggio delle misure concesse da parte delle Banche Affiliate e della Capogruppo;
- mantenimento del principio di segregazione dei ruoli fra alcune funzioni, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito.

Alla luce delle Linee Guida EBA sulle misure di moratoria, sono state, poi, declinate le linee guida per la corretta classificazione delle misure accordate, identificando la tipologia di operazioni di sospensione e le condizioni che, se soddisfatte, non determinano l'automatica classificazione dell'esposizione oggetto di moratoria come "forborne". Sono state mappate quindi, tutte le casistiche, identificando per ognuna la corretta classificazione tenuto conto principalmente della situazione della controparte ante COVID 19 (in termini di classificazione e presenza di scaduto) e dell'intervento di moratoria o nuova finanza posto in essere in risposta all'emergenza COVID 19.

Al fine di garantire una corretta valutazione del merito creditizio della controparte, sono state declinate le raccomandazioni alle Banche Affiliate in merito all'acquisizione del corretto quadro informativo delle controparti per valutare l'impatto generato sulle stesse dall'emergenza COVID 19. In sintesi, sono stati declinati una serie di ambiti di approfondimento come rafforzamento dei Credit Standard di valutazione delle controparti, con particolare riguardo alla clientela Corporate, differenziati sulla base della tipologia di cliente e di operazione, di seguito riepilogati:

- valutazione degli impatti sul contesto di riferimento della controparte (area geografica, settore economico, classificazione come attività economica "non essenziale", tempistica e modalità di riapertura post lock-down, ...);
- impatti sulle performance attuali e prospettive del settore economico di appartenenza (es. fatturato, difficoltà di approvvigionamento, incidenza dei costi fissi, fabbisogno di liquidità, tempistiche attese per il recupero della marginalità, ...);
- valutazione delle misure operative adottate dalla controparte per l'adeguamento del proprio modello di business (es. variazione dei fornitori, riconversione di produzione, ricorso alla CIG, adeguamento dei processi per il ripristino dell'operatività, ...);
- valutazione delle leve di gestione finanziaria attivate dalla controparte (es. variazione delle modalità di incasso e pagamento, apporto dei soci, richiesta di finanziamenti con garanzia statale, richiesta di sospensione del pagamento delle rate, ...);
- valutazione di eventuali misure straordinarie adottate dalla controparte.

In linea con le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia che danno attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07), vengono fornite di seguito le informazioni che rappresentano una sintesi delle principali dimensioni di analisi e la relativa dinamica evolutiva, anche in relazione alla composizione ed alle caratteristiche di rischio del complessivo portafoglio creditizio di Gruppo.

<b>Moratorie – dati segnaletici al 31 dicembre 2020</b>	<b>Numero (K)</b>	<b>€/mld</b>
Richieste ricevute	220	23,8
Richieste approvate	215	23,2
% richieste approvate	98%	98%

<b>Nuovi finanziamenti ex art. 13 – dati segnaletici al 31 dicembre 2020</b>	<b>Numero (K)</b>	<b>€/mld</b>
Richieste pervenute	133	7
Finanziamenti erogati	125,5	6
% finanziamenti erogati	94%	86%

In linea con gli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07), si riportano di seguito le tre tabelle previste dalle suddette Linee Guida (Allegato 3 - EBA/GL/2020/07).

**TABELLA 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 1 di 2)**

		Valore lordo delle esposizioni						
		Non deteriorate				Deteriorate		
			Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: Stage 2		Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: inadempienze probabili non scadute o scadute da ≤ 90 giorni	
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	15.182.091	15.024.057	523.731	2.770.678	158.034	75.552	131.751
2	di cui: famiglie	3.153.962	3.116.519	113.947	645.572	37.443	17.676	32.965
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	1.572.686	1.556.382	51.520	354.105	16.304	8.702	13.797
4	di cui: società non finanziarie	11.396.219	11.279.715	397.346	1.985.986	116.503	56.283	98.272
5	di cui: PMI	9.327.558	9.234.928	298.398	1.631.527	92.631	43.052	79.706
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	4.917.545	4.876.846	232.553	975.930	40.700	24.061	31.212

**TABELLA 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 2 di 2)**

		Riduzioni di valore accumulate e variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti							Valore lordo
		Non deteriorate				Deteriorate			Afflussi nelle esposizioni deteriorate
			Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: Stage 2		Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: inadempienze probabili non scadute o scadute da ≤ 90 giorni		
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	-281.950	-236.116	-38.805	-124.835	-45.834	-22.324	-39.740	0
2	di cui: famiglie	-60.182	-49.985	-5.975	-32.140	-10.197	-5.073	-9.078	0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-26.407	-22.508	-2.655	-14.764	-3.900	-2.634	-3.316	0
4	di cui: società non finanziarie	-211.443	-176.984	-31.878	-91.354	-34.459	-16.653	-30.303	0
5	di cui: PMI	-168.736	-141.901	-23.899	-77.896	-26.835	-12.691	-23.999	0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	-100.737	-90.990	-20.939	-39.231	-9.746	-6.531	-8.823	0

I prestiti e le anticipazioni soggetti a moratoria sono per il 98,96% rappresentati da esposizioni non deteriorate e per lo 1,04% rappresentati da esposizioni deteriorate. Inoltre, circa il 21% sono esposizioni verso le famiglie mentre il 75% è composto da esposizioni verso società non finanziarie.

**TABELLA 2: Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie**

	Numero di debitori (Valori in unità)	Valore lordo								
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie					
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	146.910	18.952.607							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	130.628	18.930.180	15.524.225	3.748.090	13.670.586	814.242	323.165	129.345	244.752
3	di cui: famiglie		4.917.063	2.916.944	1.763.101	2.362.769	440.731	151.388	93.542	105.532
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali		2.932.993	1.339.329	1.360.307	1.041.321	335.812	100.114	81.620	13.819
5	di cui: società non finanziarie		13.204.010	12.047.818	1.807.792	10.736.203	336.456	160.557	26.699	136.304
6	di cui: PMI		10.722.591	10.022.111	1.395.032	8.862.817	275.393	76.846	17.286	95.217
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		5.731.145	5.263.754	813.599	4.681.223	123.181	54.258	11.092	47.792

Al 31 dicembre 2020 il numero dei debitori per i quali è stata concessa la moratoria è pari a 130.628. L'ammontare delle moratorie concesse è così ripartito (in valore percentuale): il 76,52% con durata residua entro i 6 mesi, l'1,71% con durata residua fra i 6 e i 9 mesi, lo 0,68% con durata residua fra i 9 e i 12 mesi e lo 1,29% con durata residua superiore a 1 anno.

**TABELLA 3: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19**

		Valore lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore lordo
			Di cui: forborne	Garanzia pubblica ricevuta	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	<b>6.323.384</b>	<b>15.238</b>	<b>5.387.447</b>	<b>0</b>
2	di cui: famiglie	907.390			0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	12.588			0
4	di cui: società non finanziarie	5.190.456	12.139	4.431.228	0
5	di cui: PMI	4.352.258			0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	12.198			0

Al 31 dicembre 2020, i nuovi prestiti e anticipazioni concessi con garanzia pubblica sono pari a circa 6.323.384 migliaia di euro con una copertura pubblica di circa l'85,20%. Il nuovo credito è stato destinato per il 14,35% alle famiglie e per l'82,08% alle società non finanziarie.



## **RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI**

## 11. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

### 11.1. INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea sono adottate diverse ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato.

Di seguito si riporta una sinossi delle scelte di applicazione, distintamente per le società del Perimetro diretto e le BCC Affiliate

#### Perimetro Diretto<sup>18</sup>

Portafogli	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Fitch Ratings
Organismi del settore pubblico	Fitch Ratings
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings
Esposizioni verso intermediari vigilati	Fitch Ratings
OICR	Fitch Ratings
Obbligazioni bancarie garantite	Fitch Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings

Di seguito l'elenco delle società del perimetro diretto

Gruppo Bancario	ABI	Nome
SOCIETA' PERIMETRO DIRETTO	08000	Iccrea Banca S.p.A.
	03123	Iccrea BancalImpresa S.p.A.
	03139	Banca Sviluppo S.p.A.
	32655	Bcc Factoring S.p.A.
	33638	Bcc Lease S.p.A.
	10640	MedioCredito Friuli Venezia Giulia S.p.A.

#### Le Banche Affiliate che si avvalgono della piattaforma applicativa SICRA di BCC SI fanno riferimento alle seguenti ECAI<sup>19</sup>

Portafogli	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Moody's Investors Service
Organismi del settore pubblico	Moody's Investors Service
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service
Esposizioni verso intermediari vigilati	Moody's Investors Service
OICR	Moody's Investors Service
Obbligazioni bancarie garantite	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings

<sup>18</sup> Le banche utenti di piattaforme applicative diverse da quella gestita dalla società BCCSI, rientrante nel perimetro del Gruppo Bancario Iccrea, si avvalgono dei giudizi delle ECAI convenzionate con la struttura stessa. In tale ambito, le banche utenti SIB 2000 (Allitude) ricorrono ai giudizi della società Fitch Ratings con riferimento ai portafogli prudenziali richiamati in tabella ad eccezione del portafoglio "posizioni verso le cartolarizzazioni" per il quale si avvalgono dei giudizi Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings.

<sup>19</sup> Vedi nota precedente. Inoltre, si evidenzia che Banca della Marca utilizza per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato DBRS Rating.

## 11.2. INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella presenta la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio (corrispondente alla rischiosità attribuita all'esposizione secondo il metodo standardizzato). I fattori di ponderazione del rischio di cui alla tabella EU CR5 comprendono tutti i fattori assegnati ai livelli di qualità creditizia negli articoli da 113 a 134 della parte tre, titolo II, capo 2, del CRR.

Nella colonna "Dedotte" delle successive tavole EU CR5 e EU CR5bis sono evidenziate tutte le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (Cfr. Fondi propri).

**TABELLA: EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (Tabella 1 di 2)**

		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	80.021.293	0	0	0	14	0	26.247	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	617.723	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	1.513	0	21.582	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	87.442	0	0	0	1.041	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	19.654	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	481.590	299.591	0	0	1.304.703	0	684.433	0	0
7	Imprese	0	0	0	0	1.594	0	90.213	0	0
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	61.232	0	0	18.537.746
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	26.089.504	7.624.934	0	0
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	31.930	0	0	4.463	0	0
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Altre posizioni	1.636.437	0	0	0	189.139	0	0	0	0
17	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>82.246.416</b>	<b>299.591</b>	<b>0</b>	<b>31.930</b>	<b>2.115.727</b>	<b>26.150.736</b>	<b>8.451.872</b>	<b>0</b>	<b>18.537.746</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>62.814.386</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>28.080</b>	<b>2.638.599</b>	<b>25.353.194</b>	<b>8.729.240</b>	<b>0</b>	<b>20.489.386</b>

**TABELLA: EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (Tabella 2 di 2)**

		Fattore di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.231.555	0	283.525	0	0	0	0	81.562.634	29.234.280
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	617.723	617.724
3	Organismi del settore pubblico	88.348	0	0	0	0	0	0	111.443	89.440
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	88.483	86.124
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	19.654	17.678
6	Enti	722.311	0	1.250	0	0	0	0	3.493.877	2.815.357
7	Imprese	19.463.543	2.486	0	0	0	0	0	19.557.836	19.223.264
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	18.598.978	18.597.974
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	0	0	33.714.438	33.703.042
10	Esposizioni in stato di default	3.443.397	529.630	0	0	0	0	0	3.973.027	3.972.265
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	1.856.468	0	0	0	0	0	1.856.468	1.846.466
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	36.393	21.885
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	
14	Organismi di investimento collettivo	880.107	0	0	0	0	0	0	880.107	854.901
15	Strumenti di capitale	282.020	0	91.041	0	0	0	0	373.061	370.278
16	Altre posizioni	3.654.453	0	0	0	0	0	0	5.480.029	4.857.018
<b>17</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>29.765.733</b>	<b>2.388.584</b>	<b>375.817</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>170.364.150</b>	<b>116.307.695</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>31.256.678</b>	<b>3.295.702</b>	<b>392.560</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>154.997.825</b>	<b>109.132.426</b>

La tabella sopra mostra al 31 dicembre 2020 la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattori di ponderazione. L'ammontare di esposizioni che sono prive di rating rappresenta il 68,27% sul totale rispetto ad un valore del 70,40% al 31 dicembre 2019.

**TABELLA: EU CR5 BIS– Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM (Tabella 1 di 2)**

		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	68.092.793	0	0	0	0	0	25.978	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	1.156.867	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	1.515	0	42.982	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	19.020	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	19.654	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	759.384	1.373.562	0	0	2.063.534	0	682.617	0	0
7	Imprese	0	0	0	0	1.600	0	173.034	0	0
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	61.232	0	0	36.472.474
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	27.256.478	7.682.125	0	0
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	31.930	0	0	4.463	0	0
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Altre posizioni	889.732	0	0	0	189.133	0	0	0	0
<b>17</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>69.780.583</b>	<b>1.373.562</b>	<b>0</b>	<b>31.930</b>	<b>3.412.650</b>	<b>27.317.710</b>	<b>8.611.199</b>	<b>0</b>	<b>36.472.474</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>57.085.632</b>	<b>-780.907</b>	<b>0</b>	<b>28.080</b>	<b>4.465.095</b>	<b>26.101.997</b>	<b>8.815.726</b>	<b>0</b>	<b>33.502.078</b>

**TABELLA: EU CR5 BIS– Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM (Tabella 2 di 2)**

		Fattore di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating	
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altre			Dedotte
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.231.453	0	283.525	0	0	0	0	69.633.750	18.509.669
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	1.156.867	1.156.867
3	Organismi del settore pubblico	128.016	0	0	0	0	0	0	172.513	129.110
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	19.020	16.671
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	19.654	17.678
6	Enti	746.395	0	1.250	0	0	0	0	5.626.741	4.767.925
7	Imprese	30.869.287	2.486	0	0	0	0	0	31.046.407	30.557.882
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	36.533.706	36.508.528
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	0	0	34.938.603	34.927.218
10	Esposizioni in stato di default	3.751.972	618.437	0	0	0	0	0	4.370.409	4.369.663
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	2.129.029	0	0	0	0	0	2.129.029	2.119.152
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	36.393	21.885
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	
14	Organismi di investimento collettivo	880.631	0	0	0	0	0	0	880.631	855.425
15	Strumenti di capitale	282.088	0	91.041	0	0	0	0	373.129	370.346
16	Altre posizioni	3.654.453	0	0	0	0	0	0	4.733.318	4.110.338
<b>17</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>41.544.295</b>	<b>2.749.952</b>	<b>375.817</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>191.670.170</b>	<b>138.438.356</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>42.091.947</b>	<b>3.694.995</b>	<b>392.560</b>	<b>0</b>	<b>-2.440</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>175.394.762</b>	<b>128.761.957</b>

La tabella sopra riportata analizza al 30 dicembre 2020 la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattori di ponderazione. L'ammontare di esposizioni che sono prive di rating rappresenta il 72,23% sul totale con una diminuzione rispetto al valore di 73,41% a dicembre 2019.

**TABELLA: EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio**

Classi di esposizione	Fattore di ponderazione del rischio												Totale	Di cui prive di rating	
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	1250%	Altre			
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	0	0	0	13	13
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Enti	0	28.165	0	0	443.069	4.620	0	0	19.112	0	0	0	494.966	494.966	494.966
7 Imprese	0	0	0	0	0	7.468	0	0	45.867	0	3.940	0	57.275	57.275	57.275
8 Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	126	0	0	0	0	126	126	126
9 Garanzite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10 Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	425	64	344	0	833	833	833
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12 Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14 Organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	0	0	0	0	0	0	0	0	10.212	0	0	0	10.212	10.212	10.212
15 Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16 Altre posizioni	921.709	0	0	0	296.787	0	0	0	0	0	0	0	1.218.497	1.218.497	1.218.497
<b>17 Totale al 31/12/2020</b>	<b>921.709</b>	<b>28.165</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>739.856</b>	<b>12.088</b>	<b>0</b>	<b>126</b>	<b>75.629</b>	<b>64</b>	<b>4.284</b>	<b>0</b>	<b>1.781.923</b>	<b>1.781.923</b>	<b>1.781.923</b>
<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>813.901</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>551.759</b>	<b>33.125</b>	<b>0</b>	<b>138</b>	<b>75.335</b>	<b>87</b>	<b>1.830</b>	<b>0</b>	<b>1.476.174</b>	<b>1.435.865</b>	<b>1.435.865</b>

L'ammontare complessivo delle esposizioni riportato dalla tabella precedente è pari a 1.781.923 migliaia di euro. Tale importo risulta composto per la maggior parte da esposizioni ponderate al 20% e allo 0%. Rispetto al 31 dicembre 2019 la composizione delle esposizioni risulta pressochè invariata.

**TABELLA: EU CCR3 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio (importi senza attenuazione del rischio) (Tabella 1 di 2)**

	Classi di esposizione	Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	0	23.173.311	0	0	1.338.547	0	198.301	0	0
7	Imprese	0	0	0	0	0	0	9.448	0	0
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	10.208
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14	Organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Altre esposizioni	40.944	0	0	0	0	0	0	0	0
17	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>40.944</b>	<b>23.173.311</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.338.547</b>	<b>0</b>	<b>207.749</b>	<b>0</b>	<b>10.208</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>2.618</b>	<b>17.314.025</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>416.581</b>	<b>0</b>	<b>85.440</b>	<b>0</b>	<b>18.409</b>

**TABELLA: EU CCR3 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio (importi senza attenuazione del rischio) (Tabella 2 di 2)**

		Fattore di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altre		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	8.017	0	0	0	0	0	8.017	8.017
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	461.910	0	0	0	0	0	25.172.069	25.172.069
7	Imprese	136.764	0	0	0	3.940	0	150.152	150.152
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	10.208	10.208
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Esposizioni in stato di default	425	64	0	0	344	0	833	833
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0
14	Organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	10.212	0	0	0	0	0	10.212	10.212
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	40.944	40.944
17	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>617.329</b>	<b>64</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.284</b>		<b>25.392.436</b>	<b>25.392.436</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>221.245</b>	<b>87</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.270</b>		<b>18.062.675</b>	<b>17.123.379</b>

Nelle due tabelle precedentemente esposte vengono riportate per le varie classi di esposizione, i valori ponderati per il rischio sulla base dei diversi coefficienti di ponderazione. Dalle tabelle risultano avere rilevanza le esposizioni prive di rating, con un incremento rispetto al valore di dicembre 2019 e le esposizioni con ponderazione al 2% che si concentrano nella classe degli Enti. Un incremento è evidenziato anche nelle ponderazioni al 100% per un valore di 396.084 migliaia di euro.



## ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

## 12. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

### 12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

La rendicontazione in tema di attività vincolate nonché di attività non vincolate del Gruppo è redatta sulla base del Regolamento 2295 e degli orientamenti espressi dall'EBA il 27 giugno 2014 (ABE/GL/2014/03), coerentemente con le disposizioni di cui agli articoli 100 e 443 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai fini della disciplina dinanzi richiamata, un'attività deve essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Generalmente, dovrebbero essere ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale; le attività pre-posizionate dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (cover pool) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le attività poste a garanzia che non sono utilizzate e che possono essere ritirate liberamente non dovrebbero essere ritenute attività vincolate.

#### Evoluzione delle attività vincolate nel corso dell'anno 2020

Nel corso della propria operatività il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea pone in essere svariate operazioni che comportano vincoli su attività di proprietà o su garanzie reali ricevute. Tali operazioni sono poste in essere perché consentono al Gruppo:

- di ottenere funding a condizioni vantaggiose rispetto alle altre forme di raccolta;
- di accedere a particolari tipologie di attività/mercati che richiedono la costituzione di garanzie reali (margini iniziali/variazione per l'operatività con Controparti Centrali).

Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- operazioni di pronti contro termine passivi su titoli;
- accordi di collateralizzazione: collateral posti a garanzia del fair value di contratti derivati (C.S.A), attività in pegno a garanzia delle operazioni di raccolta con l'Eurosistema nell'ambito della piattaforma A.BA.CO.;
- titoli a garanzia di assegni circolari emessi;
- collateral costituiti presso la Cassa di Compensazione e Garanzia come condizione per accedere ai suoi servizi (Default fund e operatività sul MIC);
- adesione al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – T-LTRO) varato dalla BCE;
- attività sottostanti operazioni di cartolarizzazioni non cancellate dall'attivo.

Con riferimento all'anno 2020, le operazioni di vincolo sono attuate principalmente riguardo alle Garanzie reali ricevute e sono riferibili principalmente ad Iccrea Banca, che re-impegna il collateral ricevuto dalle BCC a garanzia delle sovvenzioni erogate, in operazioni con l'Eurosistema (T-LTRO) e con Cassa di Compensazione e Garanzia: alla data del 31 dicembre 2020 l'ammontare delle garanzie in parola ammonta a 3,7 mld di euro.

Per ciò che concerne, invece, gli attivi vincolati, come riportato nelle tabelle seguenti si tratta prevalentemente di:

- titoli di debito, rappresentati principalmente da titoli di Stato, per un ammontare complessivo al 31 dicembre 2020 pari a 32 mld di euro;
- crediti, per un importo complessivo al 31 dicembre 2020 pari a 10,2 mld di euro, riferito a cash collaterale/margini per operatività in derivati e con Cassa Compensazione e Garanzia, ovvero finanziamenti stanziabili nell'ambito della piattaforma A.BA.CO e come attivi sottostanti le cartolarizzazioni.

L'evoluzione delle attività vincolate nel corso dell'anno 2020 può essere sintetizzata in termini quantitativi come segue:

- relativamente alle attività, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 25,52%;
- relativamente alle garanzie reali ricevute, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 86,27%;
- le passività più significative sono risultate le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di raccolta con l'Eurosistema, rispettivamente pari al 29,50% e al 72,95% del totale delle passività associate;
- il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le relative "Passività finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" si è attestato al 114,42%, che deriva principalmente dalle clausole di overcollateralisation previste per le operazioni di pronti contro termine e dagli scarti di garanzia (haircuts) applicati alle attività stanziare nell'ambito della piattaforma A.BA.CO. A quest'ultimo proposito, si specifica che l'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di over-collateralisation che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di over-collateralisation è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del rating all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di over-collateralisation è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior).

Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è over-collateralisation come conseguenza degli haircut applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera over-collateralisation per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

## 12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa quantitativa sulle Attività vincolate e non vincolate, fa riferimento all'articolo 443 della CRR ed in particolare al Regolamento delegato (UE) 2017/2295 del 4 settembre 2017 che disciplina le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali fatti registrare nel corso del 2020 e sono state redatte secondo i modelli armonizzati emanati dall'EBA:

- **Modello A – ATTIVITA'**: l'importo delle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione nel bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- **Modello B – GARANZIE REALI RICEVUTE**: l'importo delle garanzie reali ricevute vincolate e non vincolate per tipologia di attività; si tratta di garanzie reali ricevute che sono escluse nel bilancio in quanto non soddisfano le condizioni per la relativa rilevazione in conformità della disciplina contabile applicabile (cfr. Modello A);
- **Modello C – FONTI DI GRAVAME**: l'importo delle passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

### Modello A - Attività

Forme tecniche	Impegnate				Non Impegnate				
	Valore contabile		Valore equo		Valore contabile		Valore equo		
		di cui: attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui: attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui: EHQLA e HQLA		di cui: EHQLA e HQLA	
<b>010</b>	<b>Attività della banca</b>	<b>42.674.625</b>	<b>35.628.892</b>			<b>124.532.097</b>	<b>29.039.486</b>		
030	1. Titoli di capitale	0	0	0	0	1.154.817	0	1.145.661	0
040	2. Titoli di debito	32.439.427	31.931.075	33.008.062	32.468.605	31.412.470	28.679.831	31.703.414	29.034.227
050	- di cui: obbligazioni garantite	35.464	35.464	35.524	35.524	5.154	852	5.163	862
060	- di cui: titoli garantiti da attività	395.496	0	355.198	0	1.030.323	0	1.080.699	0
070	- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	31.708.911	31.707.123	32.205.739	32.203.576	28.710.046	27.721.073	29.078.375	28.070.534
080	- di cui: emessi da società finanziarie	626.231	221.197	585.984	212.727	2.511.389	905.346	2.539.574	906.370
090	- di cui: emessi da società non finanziarie	34.690	31.362	34.463	31.135	186.309	47.410	186.882	48.334
120	3. Altre attività	10.235.198	3.872.912			92.372.583	154.030		
	- di cui: finanziamenti a vista	0	0			5.457.680	68.358		
	- di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	10.235.198	3.872.912			78.955.530	85.671		
	- di cui: altre attività	0	0			7.930.929	0		
	<b>Totale Attività al 31/12/2019</b>	<b>34.484.414</b>	<b>29.643.654</b>			<b>118.687.520</b>	<b>24.457.237</b>		

Al 31 dicembre 2020 le attività vincolate hanno un valore di bilancio pari a 42.674.625 migliaia di euro, mentre le attività non oggetto di impegno ammontano a 124.532.097 migliaia di euro. Le prime sono costituite da titoli di debito che rappresentano il 76,02% del totale garantito in linea con i valori di dicembre 2019. Per le attività non vincolate, i crediti e gli anticipi al netto dei finanziamenti a vista costituiscono il 63,40% del totale non garantito, contro il 76,37% del 31 dicembre 2019.

Di seguito si riportano le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

### Modello B -Garanzie reali ricevute

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	di cui: attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Non vincolate		
			Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili		
			di cui: EHQLA e HQLA		
<b>130</b>	<b>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>	<b>3.684.289</b>	<b>3.684.289</b>	<b>586.183</b>	<b>535.218</b>
140	1. Finanziamenti a vista	0	0	11.015	0
150	2. Strumenti di capitale	0	0	11.269	0
160	3. Titoli di debito	3.684.289	3.684.289	554.384	535.218
170	- di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	- di cui: titoli garantiti da attività	6.839	6.839	5.984	82
190	- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	3.676.760	3.676.760	535.933	533.847
200	- di cui: emessi da società finanziarie	7.528	7.528	12.516	1.371
210	- di cui: emessi da società non finanziarie	0	0	0	0
220	3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	4. Altre garanzie reali ricevute	0	0	9.733	0
240	5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	0	784.244	21.866
241	6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			1.420.081	344.705
<b>250</b>	<b>TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	<b>45.739.059</b>	<b>39.513.424</b>		
	<b>Totale Garanzie ricevute al 31/12/2019</b>	<b>4.467.873</b>	<b>4.467.873</b>	<b>918.201</b>	<b>623.277</b>

Al termine del periodo di riferimento l'ammontare delle garanzie reali ricevute comprensive dei titoli di debito emessi ammontano a 45.739.059 migliaia di euro; di questi 39.513.424 migliaia di euro costituiscono la parte di garanzie di elevatissima (EHQLA) e elevata (HQLA) qualità creditizia.

Di seguito si dettagliano le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

### Modello C - Fonti di Gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
<b>010</b>	<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	<b>39.974.038</b>
020	di cui: derivati	526.808
050	di cui: pronti contro termine	11.795.289
070	di cui: depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine	29.159.495
090	di cui: titoli di debito emessi	0
120	di cui: altre fonti di gravame	125.553
	<b>Totale passività finanziarie selezionate al 31/12/2019</b>	<b>33.660.233</b>
		<b>36.413.973</b>

La tabella riporta al 31 dicembre 2020 un valore di passività pari a 39.974.038 migliaia di euro con valori distribuiti per la maggior parte sulle operazioni di deposito collateralizzato diverse da Pct e sulle attività di pronto contro termine.



## USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

## 13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

### 13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo GBCI adotta ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio di credito la compensazione, nel rispetto della normativa di riferimento, sia ai fini di bilancio sia ai fini prudenziali. I processi di compensazione si basano sull'utilizzo della procedura Puma 2.

L'attività di compensazione è iniziata in seno alle singole società del Gruppo, per poi affrontare un processo progressivo di estensione verso le controparti di mercato.

#### Politiche e processi per la gestione delle garanzie reali

La base per la valutazione e la convalida delle garanzie costituite in pegno è il valore di mercato.

Il valore di mercato, secondo quanto disciplinato dall'articolo 4 della CRR, è "l'importo stimato al quale un'attività o passività dovrebbe essere scambiata alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, laddove entrambe le parti abbiano agito con cognizione di causa, con prudenza e senza essere soggette a costrizioni".

Il valore delle garanzie che hanno come sottostanti i beni la cui valutazione di mercato rappresenta la base cui applicare gli haircut disciplinati approfonditamente nelle politiche in materia di valutazione del credito emanate dalla Capogruppo. In particolare, rientrano in tale casistica le seguenti fattispecie:

- le garanzie ipotecarie su immobili e mobili registrati;
- i beni immobiliari concessi in leasing;
- i beni mobiliari (auto, targati pesanti, impianti, macchinari) concessi in leasing.

Con specifico riferimento alle garanzie reali immobiliari, i riportano di seguito gli *haircut* minimi da applicare per tipologia di prodotto:

Tipologia Immobile	Haircut minimo se obsolescenza della valutazione ≤12 mesi	Haircut ulteriore se obsolescenza della valutazione >12 mesi
Immobile Residenziale e terreni agricoli	20%	Ulteriore 5% trimestralmente Massimo haircut applicabile (25%) (previsto un <i>grace period</i> di 30 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)
Non Residenziale	30%	
Mista (indisponibilità percentuali composizione immobile)	30%	
Terreni non agricoli	40%	

In caso di immobili caratterizzati da bassa fungibilità (ad esempio presenza di vincoli amministrativi, dimensioni rilevanti, destinazioni di utilizzo specifiche, caratteristiche costruttive anomale) la percentuale di abbattimento del valore di perizia deve essere valorizzata secondo criteri di particolare prudenza e dunque può risultare anche significativamente superiore alle percentuali sopraindicate. Per le valutazioni immobiliari concernenti immobili a destinazione "Mista", in caso di indisponibilità delle percentuali di composizione per tipologia di immobile, si applica un approccio fondato su un criterio di prevalenza basato sul valore delle singole unità immobiliari. Qualora tale informazione non fosse disponibile, si applica un *haircut* pari al 30%.

Nel caso di crediti assistiti da pegno, il valore di recupero sarà stimato sulla base del valore corrente del bene oggetto di garanzia, opportunamente decurtato di una percentuale che terrà conto di:

- tipologia di bene-merce/strumento finanziario sottostante;
- quotazione ovvero listini di quotazione (ad esempio valore medio di mercato, ultima quotazione del listino di borsa);
- il luogo di custodia (ad esempio magazzini generali o di terzi ovvero magazzini del debitore);
- il grado di ricollocabilità e/o commercializzazione (ad esempio fungibilità del bene).

Pertanto, i coefficienti minimi di abbattimento devono essere pari a:

Tipo Garanzia	Descrizione Garanzia		Haircut minimo
Pegno su denaro	Libretti di risparmio		0%
	Certificati di deposito		0%
	Certificati di deposito ZC		0%
	Saldo c/c euro/divise in		0%
	Saldo c/c valutario/ divise out		10%
Pegno su titoli/valori mobiliari	Titoli di Stato	BOT e CCT con durata inferiore a 12 mesi	0%
		BOT e CCT con durata superiore a 12 mesi	10%
		BTP e CTZ	15%
		Altri titoli di Stato	15%
	Obbligazioni	Obb. quotate in Borsa	15%
		Obb. emesse da altre Banche	15%
		Obb. Proprie	0%
		Obb. estere quotate	15%
	Azioni	Azioni quotate in Borsa	40%
		Azioni quotate al ristretto	50%
		Warrant	50%
	Fondi comuni di investimento	Quote fondi monetari	10%
		Quote fondi obbligazionari	20%
Quote fondi azionari/bilanciati		30%	
Titoli vari non quotati	Non contemplati	100%	
Pegno su GPM/PCT	Diritti derivanti da gestione patrimoni immobiliari	Tipo monetario	10%
		Tipo obbligazionario/misto	20%
		Tipo misto	30%
		Tipo azionario puro	40%
	Diritti derivanti da gestione patrimoni in Fondi	Tipo obbligazionario	20%
		Tipo bilanciato	30%
		Tipo azionario	40%
	Pronti contro termine su titoli in portafoglio del concedente pegno		0% sul valore a pronti
Pegno su crediti	Libretti di risparmio postale nominativi		0%
	Polizza ass.va con capitale minimo garantito		30% sul valore di sottoscrizione
	Polizza ass.va con capitale minimo non garantito		100%
Pegno su merci	Pegno su merci con Doc. Rapp. Vi		10%
	Pegno su merci senza Doc. Rapp. Vi		20%
Ipoteca su beni mobili registrati	Aereonavigli		15%
	Targati		15%
Privilegi	Su beni mobiliari non registrati		70%

Nei crediti garantiti da pegno su valori mobiliari, ai fini della determinazione del valore degli stessi, si tiene in considerazione il valore di mercato o di riferimento alla data di valutazione dell'esposizione creditizia.

Rientrano in tale tipologia di garanzie anche i depositi cauzionali per i quali è previsto un *haircut* minimo dello 0%.

Il Gruppo identifica i requisiti giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento delle garanzie reali ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata delle stesse in ottemperanza ai seguenti riferimenti normativi:

- Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5,

- Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).
- disposizioni in materia contenute nelle “Linee Guida BCE per i crediti deteriorati”, nelle “Linee Guida per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie” dell’ABI aggiornate al 30/11/2018, nonché nelle “Linee Guida per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili” dell’ABI emanate a gennaio 2018.

Infatti, i riferimenti normativi sopra citati riportano precise indicazioni in merito all’utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali e specificano i criteri che classificano come ammissibile ai fini prudenziali le garanzie e le logiche per la determinazione del minor assorbimento patrimoniale.

Il ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali è pertanto subordinato alla conformità rispetto a quanto richiesto dalla normativa sopra riportata.

La normativa prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Il ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio, riconosciute ai fini CRM, prevede inoltre il soddisfacimento di requisiti di eleggibilità a cui devono sottostare le garanzie. Tali requisiti sono definiti dall’Autorità di Vigilanza a seconda delle specificità delle forme tecniche di garanzie ammesse.

Le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded);
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded).

In particolare, la protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie (collaterali): costituite da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate, tra l’altro, attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- altre garanzie utilizzabili solo per le banche che applicano i metodi IRB: esse comprendono la cessione di crediti e le “altre garanzie reali” (physical collateral) – aventi ad oggetto beni diversi da quelli che possono formare oggetto di garanzie reali finanziarie e di ipoteche immobiliari - prestate attraverso, ad esempio, contratti di pegno o di leasing.

Con riferimento a tali strumenti di garanzia, il Gruppo, in linea con le disposizioni normative precedentemente citate, predispone presidi e strumenti al fine di:

- effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché l’applicazione, ove previsto, degli haircut al collateral ricevuto;
- assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, il Gruppo ha previsto requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa. I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l’effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell’impegno giuridico tra le parti e l’azionabilità in giudizio;
- la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall’ente prestatore devono essere tali da risultare in meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L’ente prestatore fornisce, su richiesta dell’autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma” (cfr. art. 194 CRR);

- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure sono valide e applicate da tutte le Società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

Per determinare la garanzia più idonea a mitigare il rischio dell'operazione si fa riferimento all'esperienza e alla professionalità dei soggetti coinvolti nella strutturazione e delibera dell'operazione e, in ogni caso, la richiesta di garanzie è funzione della bontà del nominativo richiedente e della natura dell'intervento finanziario in esame.

### Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Al 31 dicembre 2020 non risultano stipulati contratti su derivati creditizi con finalità di copertura.

### Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il Gruppo ha previsto una disciplina specifica per quanto attiene il processo impiegato per la valutazione del merito creditizio dei terzi garanti. Tale previsione trova conferma negli elementi caratterizzanti il contenuto minimo dell'istruttoria così come disciplinato nelle Politiche creditizie di Gruppo. Nello specifico, l'iter istruttorio effettuato in coerenza con la dimensione e la tipologia del rischio da assumere prevede una chiara ricostruzione della compagine sociale del richiedente/legami o, se del caso di eventuali soggetti collegati o Fermo restando quanto sopra riportato, vale il principio generale che la presenza di garanzie reali o ex art 201 CRR, seppure rilevanti, non può comunque essere un elemento che consenta di procedere in casi in cui il merito di credito del richiedente sia del tutto inadeguato.

Infine, con riferimento alle garanzie personali di natura commerciale, ossia per quelle garanzie rilasciate per conto di clienti a garanzia di obbligazioni assunte nell'ambito di un'operazione commerciale, valgono le regole ordinarie previste per l'istruttoria. Tuttavia, è necessaria l'acquisizione di informazioni dettagliate sull'intervento commerciale sottostante e sulle capacità realizzative dell'impresa affidata.

Per quanto concerne l'elenco delle garanzie di tipo "personale" individuate all'interno del Gruppo si fornisce di seguito un elenco dettagliato, a seconda che siano o meno valide ai fini CRM:

#### Garanzie ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale prestata da soggetti ex art 201 CRR - Garanzia prestata da: Stati Sovrani, Banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati;
- Garanzia personale prestata da confidi ex art 112 T.U.B. a prima richiesta controgarantiti - Si considerano ammissibili ai fini CRM le garanzie prestate dai confidi ex art 112 del T.U.B. a prima richiesta in presenza di idonea controgaranzia, per la sola quota coperta dalla stessa;
- Derivati.

Di seguito si riportano le tipologie di derivati ammissibili ai fini CRM:

- Credit default swaps;
- Total return swaps,
- Credit link notes (strumenti collegati al merito di credito) a seconda del grado di copertura in contante.

Affinché la protezione del credito possa essere considerata ammissibile, il rischio di credito trasferito al portafoglio di negoziazione deve essere trasferito a una o più parti terze esterne.

#### Garanzie non ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale non prestata da soggetti ex art 201 CRR:
  - Fideiussioni persone fisiche;
  - Fideiussioni e garanzie autonome rilasciate da persone giuridiche;
  - Fideiussioni Confidi ex art. 112 non controgarantiti;
  - Lettera di patronage (impegnativa segnalabile, non impegnativa, etc.).

- Altre garanzie personali:
  - Mandato di credito ex art. 1958-1959 c.c.;
  - Delegazione di pagamento.
- Effetti:
  - Effetti in bianco;
  - Effetti di "smobilizzo";
  - Avallo.
- Derivati non ammissibili.

Si sottolinea che con riferimento alle garanzie non ammissibili ai fini CRM, è data facoltà alle Società del Gruppo di acquisire altre garanzie a tutela del credito seppur non rientranti nelle categorie sopra esposte.

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dalla Banca, si riferisce ai finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

## 13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

Portafoglio	Valore pre-applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito						TOTALE al 31 dicembre 2020	TOTALE al 31 dicembre 2019
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale				
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	69.633.749	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.156.867	0	0	0	0	0	0	-3	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	180.531	-8.004	0	0	-21.400	0	-29.404	-8.103	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	19.020	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	19.654	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	30.798.811	-1.071.437	-25.278.634	0	-577.636	0	-26.927.706	-20.293.192	
Esposizioni verso o garantite da imprese	31.196.559	-451.162	-3.413	-43	-3.601.659	0	-4.056.277	-1.726.392	
Esposizioni al dettaglio	36.543.914	-492.168	-769	-1.285	-5.869.428	0	-6.363.650	-2.531.079	
Esposizioni garantite da immobili	34.938.603	-41.958	0	0	-1.166.543	0	-1.208.501	-792.161	
Esposizioni in stato di default	4.371.243	-33.478	-28	-104	-182.080	0	-215.690	-254.440	
Esposizioni ad alto rischio	2.129.029	-28.345	0	0	-43.905	0	-72.250	-621	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	36.393	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	890.843	-160	0	0	0	0	-160	-160	
Esposizioni in strumenti di capitale	373.129	0	0	0	0	0	0	0	
Altre esposizioni	4.774.262	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.711.165	0	0	0	0	0	0	0	

La tabella evidenzia, al 31 dicembre 2020, un valore delle esposizioni in stato di default prima dell'attuazione delle tecniche di attenuazione del rischio pari a 4.371.243 migliaia di euro. Al 31 dicembre 2020 i portafogli maggiormente interessati dall'adozione delle tecniche di attenuazione del rischio sono quelli inerenti agli intermediari vigilati, imprese e al dettaglio.

La tabella successiva espone il valore delle sole esposizioni per cassa e fuori bilancio, con esclusione degli importi derivanti dagli strumenti derivati, dalle operazioni pronti contro termine, dalle operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito, dalle operazioni con regolamento a lungo termine e dalle operazioni di marginazione soggette alla disciplina del rischio di controparte, il cui valore di esposizione ai fini regolamentari è calcolato secondo le modalità stabilite dal CRR. In particolare, viene fornito il dettaglio per ciascun portafoglio regolamentare riguardo alle Esposizioni in bilancio pre e post applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) e per le Esposizioni fuori bilancio pre e post applicazione del fattore di conversione creditizio (CCF).

**TABELLA: EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM**

		Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	69.598.677	35.072	81.501.370	61.263	1.953.462	2,40%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	306.789	850.078	446.168	171.555	121.975	19,75%
3	Organismi del settore pubblico	107.708	64.805	86.308	25.134	99.442	89,23%
4	Banche multilaterali di sviluppo	19.020	0	86.840	1.643	191	0,22%
5	Organizzazioni internazionali	19.654	0	19.654	0	0	0,00%
6	Enti	4.296.433	1.330.308	3.447.214	46.663	1.334.406	38,19%
7	Imprese	21.406.191	9.640.216	17.532.539	2.025.297	17.763.794	90,83%
8	Al dettaglio	23.500.057	13.033.649	17.364.301	1.234.677	11.530.303	61,99%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	34.901.540	37.063	33.693.534	20.903	11.915.123	35,34%
10	Esposizioni in stato di default	4.107.902	262.507	3.902.660	70.367	4.237.842	106,67%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.759.617	369.411	1.693.569	162.899	2.784.673	150,00%
12	Obbligazioni garantite	36.393	0	36.393	0	5.424	14,91%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,00%
14	Organismi di investimento collettivo	868.953	11.678	871.677	8.430	880.107	100,00%
15	Strumenti di capitale	373.061	68	373.061	0	509.623	136,61%
16	Altre posizioni	4.733.318	0	5.354.342	125.687	3.692.281	67,38%
17	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>166.035.313</b>	<b>25.634.857</b>	<b>166.409.630</b>	<b>3.954.520</b>	<b>56.828.646</b>	<b>33,36%</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>152.073.365</b>	<b>23.321.397</b>	<b>150.642.841</b>	<b>4.354.984</b>	<b>62.341.077</b>	<b>40,22%</b>

Al 31 dicembre 2020, l'ammontare di Esposizioni pre-CCF e CRM risulta pari in totale a 191.670.169 migliaia di euro mentre l'ammontare delle Esposizioni post CCF e CRM risulta pari in totale a 170.364.150 migliaia di euro con un incremento rispetto ai valori del 31 dicembre 2019. Le attività ponderate per il rischio ("RWA") sono complessivamente pari a 56.828.646 migliaia di euro mentre la densità di RWA ovvero il rapporto tra RWA e la somma delle Esposizioni in bilancio/fuori bilancio post CCF e CRM, è pari complessivamente al 33,36%.



## ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE

## 14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

### 14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati (OTC);
- operazioni SFT (Securities financing transactions - pronti contro termine e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a scadenza.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza: sono soggette a requisito patrimoniale sia le posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sia le posizioni allocate nel portafoglio bancario. Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, il Gruppo utilizza il metodo del valore corrente nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali. In conformità, alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito del portafoglio di operazioni con una controparte (CVA), tramite l'adozione del metodo standardizzato ai sensi art. 384 CRR;
- esposizioni relative all'operatività verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'adozione del metodo alternativo, previsto dall'art. 310 CRR.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali vengono adottati, coerentemente alle linee guida definite nel processo di budgeting e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

Nell'ambito del counterparty risk model l'esposizione al rischio è calcolata secondo il metodo cd. Current Exposure Method, che prevede il calcolo dell'esposizione totale come somma delle seguenti componenti:

- Replacement Cost, corrispondente al Mark-To-Market, se positivo, degli strumenti in perimetro;
- Add-on, componente finalizzata ad approssimare l'evoluzione futura del mark-to-market di singoli deal sulla base della tipologia di strumento finanziario e della durata dell'operazione.

In dettaglio, la Current Exposure Method (CEM) è un metodo di misurazione dell'esposizione al rischio di controparte in grado di sintetizzare l'esposizione futura che un insieme di posizioni, soggette eventualmente a compensazione (netting set), può generare a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione, in conseguenza delle dinamiche di mercato.

Inoltre, vengono effettuate anche prove di stress sul rischio di controparte (Counterparty Credit Risk) ricomprendendo nel perimetro di analisi tutte le posizioni in essere che concorrono a tale rischio, attraverso le due componenti principali che lo identificano:

- la misurazione delle perdite legate alle variazioni di mark-to-market derivanti dal Credit Valuation Adjustment (CVA impact), ossia al riflesso del deterioramento della credit quality per alcune controparti in condizioni di stress sulla valutazione delle posizioni in essere; in particolare il CVA impact è stimato sulla base della rivalutazione di tutte le posizioni, per ciascuna controparte, in condizioni di stress;
- la misurazione delle perdite legate al default delle controparti stesse (CCR provision); in particolare la CCR provision è stimata applicando la LGD stressata alle esposizioni verso le due controparti maggiormente vulnerabili (ossia quelle con maggiore esposizione).

Nell'ambito delle prove di stress sul rischio di controparte, si effettua anche una stima dell'impatto di un potenziale downgrade del rating del Gruppo sull'ammontare delle garanzie reali che lo stesso sarebbe tenuto a fornire. Tale impatto, alla luce delle clausole previste nei contratti in essere con le controparti, è stimato essere non materiale, in quanto in caso di deterioramento del rating del Gruppo rispetto all'attuale livello non è richiesto di procedere ad integrare ulteriori garanzie.

Il processo di definizione dei limiti per l'esposizione al rischio di controparte avviene, in prima istanza, nella formulazione delle soglie del Risk Appetite Statement. La metodologia di definizione di tali soglie prevede l'esecuzione di stress test caratterizzati da diversi gradi di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del risk profile, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla risk capacity in situazioni particolarmente avverse. Quanto definito all'interno del Risk Appetite Statement viene successivamente declinato all'interno della politica di governo del rischio di controparte e dei Poteri Delegati attraverso la definizione di adeguati limiti coerenti con quelli del RAS.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza della Capogruppo.

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del Rischio di Controparte, il Gruppo si è dotato di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di “close out netting” con le controparti: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di “marginazione” con le controparti: ovvero accordi bilaterali di “netting” che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (cash e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l’operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), il Gruppo ha proseguito l’attività volta al perfezionamento di Credit Support Annex (CSA) con le principali controparti finanziarie.

Con riferimento all’operatività in derivati OTC ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il clearing centralizzato presso LCH e sia accordi (bilaterali) di netting (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione che prevedono lo scambio di collateral in contanti su base giornaliera (c.d. CSA). Per quanto riguarda l’operatività in Repo, vengono stipulati contratti di GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

Inoltre, la politica della Banca è quella di evitare di assumere posizioni su contratti derivati in cui i valori delle attività sottostanti siano fortemente correlati con la qualità del credito della controparte, volti ad evitare/mitigare il c.d. wrong way risk. Quest’ultimo è definito come il rischio derivante dalla presenza di una correlazione positiva tra la probabilità di default di una controparte e la relativa esposizione in derivati. Esistono 2 categorie di wrong way risk:

- “general wrong way risk”: insorge quando la probabilità di insolvenza delle controparti è positivamente correlata ai fattori di rischio di mercato rilevanti per l’esposizione in derivati nei confronti di quelle controparti;
- “specific wrong way risk”: si verifica quando l’esposizione a una determinata controparte è correlata positivamente con la probabilità di insolvenza della controparte a causa della natura delle transazioni con la controparte stessa.

Nel processo di formazione del fair value, tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rileva anche lo standing creditizio proprio e della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “Collateral Agreements”). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale viene svolto quotidianamente ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte riferibile a ciascuna operatività. In particolare, il processo di monitoraggio giornaliero prevede:

- l’inserimento nei sistemi dei deals, da parte delle Funzioni di Business, e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- l’attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- la verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;
- la verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

L’articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività, i criteri di definizione degli stessi e le relative modalità di utilizzo sono definiti dai vigenti Poteri Delegati.

Inoltre, ai fini del presidio del rischio di controparte, giornalmente si effettua il monitoraggio dell’Indicatore Capital CVA, finalizzato ad evidenziare il livello di concentrazione/diversificazione dell’operatività in derivati a livello di singola controparte bancaria. In particolare, per ogni singola controparte, il valore dell’indicatore Capital CVA è dato dal rapporto tra il proprio contributo al Total Capital CVA (marginal Capital CVA) ed il Total Capital CVA, calcolato sull’intero portafoglio. Per tale indicatore è stato definito un livello soglia di monitoraggio funzionale a delimitare la massima esposizione al rischio consentita. Per il calcolo dell’indicatore è utilizzata la metrica di misurazione dei fondi propri connessi all’aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, denominata Capital CVA – kCVA. Essa consente di cogliere in modo statico il requisito di fondi propri a livello di portafoglio per il rischio di CVA di ciascuna controparte. Per la stima dell’esposizione al rischio è utilizzato l’approccio regolamentare definito all’interno del CRR con riferimento al calcolo dei requisiti di fondi proprio per il rischio di CVA.

## 14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente evidenzia le esposizioni a fini regolamentari, RWA e parametri utilizzati per il calcolo delle RWA riferiti alle esposizioni soggette alla disciplina del CCR (escluse quelle soggette al requisito di CVA o le esposizioni compensate mediante una CCP).

**TABELLA: EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati**

		Nozionale	Costo di sostituzione/ valore di mercato corrente	Esposizione credizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplicatore	EAD post CRM	RWA
1	Metodo del valore di mercato		50.408	143.137			193.545	130.271
2	Esposizione originaria						X	X
3	Metodo standardizzato					X	X	X
4	IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT))				X	X	X	X
5	Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli				X	X	X	X
6	Di cui derivati e operazioni con regolamento a lungo termine				X	X	X	X
7	Di cui da accordi di compensazione tra prodotti differenti				X	X	X	X
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						1.228.679	63.041
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						359.698	80.778
10	VaR per le SFT						X	X
<b>11</b>	<b>Totale al 31/12/2020</b>							<b>274.090</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>							<b>223.485</b>

La tabella riporta al termine del periodo di riferimento un totale delle EAD post CRM di 193.545 migliaia di euro attribuite al metodo del valore di mercato, un valore di 1.228.679 migliaia di euro attribuibili alla metodologia semplificata per il trattamento delle garanzie reali finanziarie inserite nelle operazioni SFT e un valore per il metodo integrale applicato alle garanzie reali finanziarie per operazioni SFT pari a 359.698 migliaia di euro. Al 31 dicembre 2020, il totale complessivo delle RWA associato alle diverse metodologie in atto è pari a 274.090 migliaia di euro in aumento rispetto al valore del 31 dicembre 2019.

La tabella seguente riporta il valore dell'esposizione e l'RWA relativo al rischio di CVA.

**TABELLA: EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di CVA**

		dic-20		dic-19	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWA	Valore dell'esposizione	RWA
<b>1</b>	<b>Totale portafogli soggetti al metodo avanzato</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
2	Componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		0		0
3	Componente sVaR (incluso il moltiplicatore 3x)		0		0
<b>4</b>	<b>Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato</b>	<b>175.767</b>	<b>65.648</b>	<b>115.492</b>	<b>127.497</b>
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	0	0	0	0
<b>5</b>	<b>Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA</b>	<b>175.767</b>	<b>65.648</b>	<b>115.492</b>	<b>127.497</b>

Al 31 dicembre 2020, il valore dell'esposizione sul portafoglio standardizzato è di 175.767 migliaia di euro, con un RWA pari a circa 65.648 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al valore del 31 dicembre 2019.

La tabella successiva mostra il valore di fair value delle esposizioni in contratti derivati e SFT, determinato al fine di evidenziare i benefici delle compensazioni e le garanzie ricevute a riduzione dell'esposizione.

**TABELLA. EU CCR5-A: Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni**

		Fair value lordo positivo o valore contabile netto	Benefici della compensazione	Esposizione creditizia corrente compensata	Garanzia reale detenuta	Esposizione creditizia netta
1	Derivati	253.113	-127.273	268.977	-75.432	193.545
1a	di cui Add on (esposizione potenziale futura)	0	0	143.137	0	0
2	Operazioni SFT	1.813.263	0	25.123.459	-24.712.634	1.588.377
2a	di cui SFT passivi	0	0	23.310.196	0	0
3	Compensazione tra prodotti differenti	0	0	0	0	0
4	<b>Totale al 31/12/2020</b>	<b>2.066.376</b>	<b>-127.273</b>	<b>25.392.436</b>	<b>-24.788.066</b>	<b>1.781.923</b>
	<b>Totale al 31/12/2019</b>	<b>3.176.479</b>	<b>-77.221</b>	<b>18.062.675</b>	<b>-17.493.591</b>	<b>1.476.174</b>

L'impatto connesso agli accordi di compensazione è pari a XXX migliaia di euro rispetto al valore di -77.221 migliaia di euro del 31 dicembre 2019. Al 31 dicembre 2020, a fronte di un'esposizione creditizia pari a 25.392.436 migliaia di euro, il valore delle garanzie reali detenute è di 24.788.066 migliaia di euro.

La seguente tabella mostra una ripartizione di tutti i tipi di garanzie reali utilizzate per supportare o ridurre le esposizioni al rischio di controparte relative a operazioni su derivati o SFT.

**TABELLA. EU CCR5-B: composizione delle garanzie reali per le esposizioni al rischio di controparte**

	dic-20		dic-19	
	Fair value della garanzia reale ricevuta su SFT	Fair value della garanzia reale ricevuta sui derivati	Fair value della garanzia reale ricevuta su SFT	Fair value della garanzia reale ricevuta sui derivati
Metodologia Standardizzata	24.712.634	75.432	17.433.221	60.370
<b>Totale</b>	<b>24.712.634</b>	<b>75.432</b>	<b>17.433.221</b>	<b>60.370</b>

Al 31 dicembre 2020, la percentuale di fair value legata alle garanzie su derivati rappresenta una minima parte (0,30%) se rapportata alle operazioni SFT.

**TABELLA: EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti**

La tabella EU CCR6 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2020, il Gruppo non detiene alcuna operatività in derivati creditizi.

La tabella di seguito riporta i valori di EAD e RWA relativi alle esposizioni verso CCP.

**TABELLA: EU CCR8 – Esposizioni verso CCP**

	dic-20		dic-19	
	EAD post CRM	RWA	EAD post CRM	RWA
<b>1 Esposizioni verso QCCP (totale)</b>		<b>70.279</b>		<b>138.158</b>
2 Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	376.744	70.279	690.794	138.158
3 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	28.165	563	0	0
4 ii) derivati negoziati in mercati			0	0
5 iii) SFT	348.579	69.716	690.794	138.158
6 iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati			0	0
7 Margine iniziale segregato	299.590		0	
8 Margine iniziale non segregato			0	0
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	182.821		310.066	0
10 Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri				0
<b>11 Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)</b>				<b>0</b>
12 Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):			0	0
13 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)			0	0
14 ii) derivati negoziati in mercati			0	0
15 iii) SFT			0	0
16 iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati			0	0
17 Margine iniziale segregato			0	
18 Margine iniziale non segregato			0	0
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia			0	0
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia			0	0

## ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

## 15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

### 15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Esposizione rischio di mercato

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- Metriche Probabilistiche:
  - approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
  - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
  - analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
  - stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
  - loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

#### Metriche probabilistiche

##### Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

#### Backtesting (test retrospettivi)

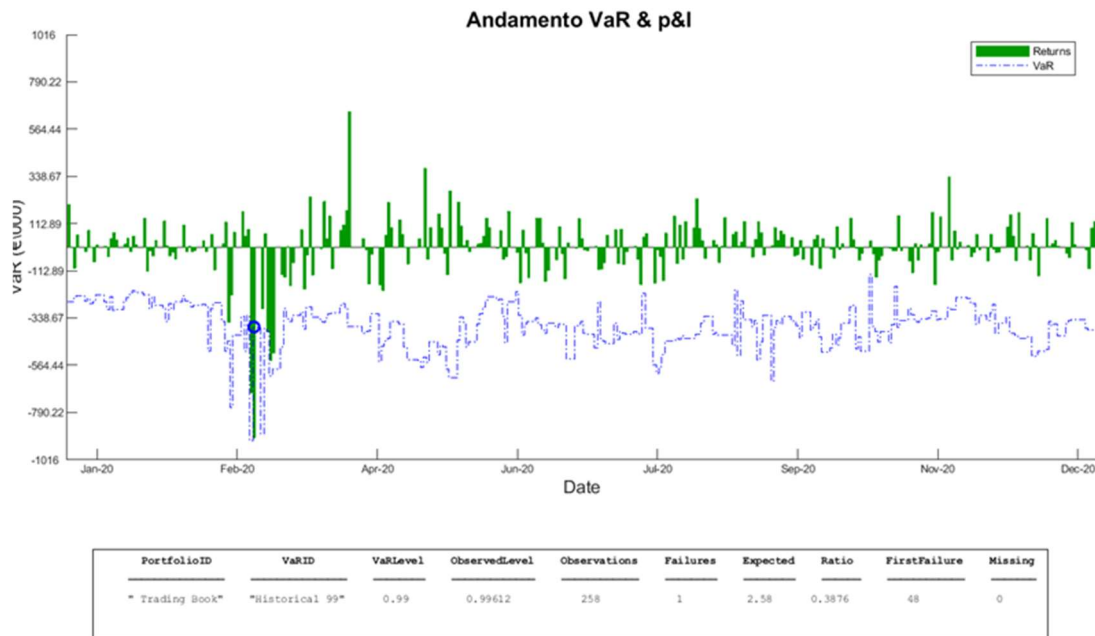
Al fine di monitorare la robustezza dei modelli di misurazione il Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, rileva la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Per garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva della funzione di risk management, il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L (c.d. gestionale) conseguito dai diversi desk, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività intraday). Il confronto consente di rilevare potenziali tra rilevazioni di Front Office e di Risk Management.

### Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

La dinamica del VaR del portafoglio di trading di Gruppo è spiegata essenzialmente dall'operatività della Capogruppo Iccrea Banca, con riferimento alla quale si rappresenta di seguito l'evoluzione giornaliera delle rilevazioni del VaR del portafoglio di Trading rispetto al P&L di backtesting.



Il livello di esposizione ha risentito della volatilità del mercato legato alla crisi pandemica, attestandosi su livelli mediamenti più alti dell'anno precedente, pur rimanendo sempre all'interno dei limiti RAF approvati. L'analisi di backtesting svolta nel corso del 2020 ha evidenziato una percentuale di sforamenti pari a 0,4% (in tutto 1 su 258 osservazioni).

### Metriche deterministiche

#### Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di sensitivity impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (sensitivity all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi forward di inflazione;
- Vega sensitivity all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;
- CS01: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- Delta Cash Equivalent: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- Sensitivity alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

### Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

### Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

### Loss

La Loss è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della Loss avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (mark to market/mark to model) delle posizioni ancora aperte.

La Loss è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della Loss, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

### Metodologia di Valutazione

Il fair value, così come disciplinato dal principio contabile IFRS13, è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation - Mark to Model).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e

meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

### *Mark to Market*

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di fair value ed è utilizzato per la valutazione al fair value senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati.

In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;

- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

### Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o Mark to Model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

### Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del fair value.

Quindi, la tecnica di valutazione Mark to Model non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

### Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS Discounting;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'escrowed dividend model. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;

- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Nel Gruppo è prevista anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

## Gerarchia del Fair Value

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al fair value devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.
- Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:
- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall’ente emittente (cosiddetto “soft NAV”);
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l’exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

Il processo di valutazione e formazione del fair value, così come previsto dal principio IFRS 13, è corredato da una serie di verifiche sulla sostenibilità della classificazione nel livello di Fair value Hierarchy (FVH) degli strumenti finanziari, nonché sulla correttezza dei prezzi acquisiti. Le verifiche, sia qualitative che quantitative, si differenziano, per i diversi strumenti analizzati, in funzione del livello gerarchico e si applicano sia ai prezzi di mercato che ai dati di input utilizzati in caso di valutazioni da modello. Il processo di verifica può far ricorso a provider esterni o a valutazioni elaborate in autonomia rispetto al sistema di generazione dei prezzi, in modo da assicurare una valutazione indipendente dei prezzi.

## 15. 2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TABELLA: EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato**

La tabella che segue mostra il requisito totale per il rischio di mercato, scindendo le varie componenti e il loro rispettivo impatto.

		dic-20		dic-19	
		RWA	Requisiti di capitale	RWA	Requisiti di capitale
	Prodotti diversi dalle opzioni				
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	265.633	21.251	283.046	22.644
2	Rischio azionario (generico e specifico)	6.333	507	12.959	1.037
3	Rischio di cambio	757	61	1.188	95
4	Rischio legato alle materie prime	0	0	0	0
5	Opzioni				
6	Metodo semplificato	0	0	0	0
7	Metodo delta-plus	5	0	11	1
8	Metodo di scenario	0	0	0	0
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	0	0	0	0
<b>10</b>	<b>Totale</b>	<b>272.728</b>	<b>21.818</b>	<b>297.204</b>	<b>23.776</b>

Il requisito totale per il rischio di mercato al 31 dicembre 2020 ammonta a 21.818 migliaia di euro. Per il 97,40% tale rischio è associato alla componente di rischio di tasso generico e specifico.

## RISCHIO OPERATIVO

## 16. RISCHIO OPERATIVO

### 16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adozione di un modello di governo e gestione del rischio operativo e informatico a livello di Gruppo si fonda sul *Framework di Operational & IT Risk Management* del GBCI, che è stato oggetto di progressivo consolidamento a partire dal 2019. Tale framework è adottato dalle Entità del Gruppo ed è sviluppato in ottica di:

- garantire la trasparenza e la trasmissione delle metodologie e delle tecniche di rilevazione, misurazione e analisi dei rischi operativi e informatici;
- agevolare il processo di diffusione culturale presso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto;
- prevedere il coinvolgimento diretto dei business owner che, di concerto con le Funzioni di Risk Management, sono responsabili dell'attuazione delle principali metodologie di identificazione e mitigazione del rischio;
- regolamentare, nell'ambito della normativa aziendale, la predisposizione di una adeguata e periodica informativa sui rischi e le perdite operative per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle Banche Affiliate.

#### Metodo per il calcolo del requisito

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza prevalentemente il metodo il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach) il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'“Indicatore Rilevante” determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

In particolare, l'indicatore rilevante è pari alla somma dei seguenti elementi:

- Interessi attivi e proventi assimilati;
- Interessi passivi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito fisso/variabile;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

I predetti elementi tengono conto delle seguenti correzioni:

- si escludono proventi da assicurazioni, profitti e perdite realizzati su titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie;
- si tiene conto delle provvigioni versate per servizi forniti in outsourcing da terzi, a condizione che siano sostenute da imprese sottoposte a vigilanza.

Alla data in esame, il requisito patrimoniale consolidato a fronte dei Rischi Operativi risulta pari a circa 615 €/Mln per un valore complessivo di attività ponderate per il rischio operativo pari a 7.7 Mld.

#### Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Il framework di valutazione dei rischi operativi si fonda su differenti componenti, essenzialmente riconducibili ai processi di Loss Data Collection, Operational Risk Self Assessment e IT Risk Self Assessment.

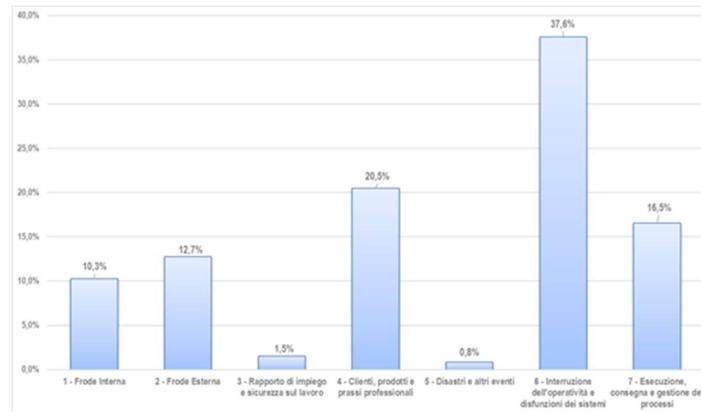
Con riferimento al processo di Loss Data Collection (LDC), finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.), il Gruppo si è dotato sin dal 2019 di un apposito applicativo per il censimento delle perdite da parte di tutte le Legal Entity. Attraverso tale strumento, e nel rispetto degli indirizzi definiti nella Politica LDC, vengono raccolte e classificate le perdite economiche generate da eventi di rischio operativo riconducibili a:

- Frodi interne;
- Frodi esterne;
- Rapporti di Impiego e Sicurezza sul Lavoro;
- Clientela, Prodotti e Prassi operative;
- Danni ad Attività Materiali;
- Interruzione e Disfunzioni dei Sistemi Informatici;
- Esecuzione, Consegna e Gestione dei Processi.

I dati raccolti sono oggetto di reporting periodico verso gli Organi e verso la Vigilanza, nel rispetto delle prescrizioni normative.

Nel corso del 2020, la principale fonte di perdita operativa, risulta essere la categoria “Interruzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi”, nella quale sono confluite per l'esercizio 2020 le perdite operative e i costi straordinari derivanti dalla Pandemia Covid-19. A seguire, vi è la categoria “Clientela, prodotti e prassi professionali” e successivamente la categoria “Esecuzione, consegna e gestione dei processi”.

### Distribuzione percentuale degli eventi di perdita rilevati nel 2020 nel GBCI



Con riferimento al processo di Operational Risk Self Assessment, l'esecuzione delle attività di valutazione prospettica del rischio operativo viene condotta progressivamente sulle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto, secondo una pianificazione definita dalla Capogruppo, prevedendo lo svolgimento delle analisi di rischio su un insieme predeterminato di processi sensibili.

Con riferimento al processo di IT Risk Self Assessment (IR-SA), le attività svolte in tema di valutazione del Rischio Informatico riguardano principalmente le Società de Gruppo che gestiscono ed erogano servizi informatici. È previsto un assessment annuale che viene rendicontato agli Organi, in ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare n. 285), con riferimento alla situazione rilevata al 31 dicembre di ogni anno. Gli esiti dell'assessment confluiscono nel documento "Rapporto sintetico sul profilo di rischio informatico".

In esito alle attività di IR-SA, viene predisposto il Piano di Trattamento del Rischio IT che viene sottoposto dalle strutture owner degli interventi all'approvazione del CdA previo esame da parte del Comitato Rischi. L'andamento del Piano di Trattamento del Rischio IT, che declina per ogni azione individuata le attività da svolgere, gli owner e le tempistiche di realizzazione degli interventi, è successivamente oggetto di monitoraggio, in funzione delle principali scadenze.

L'applicazione dei processi di monitoraggio e gestione dei rischi operativi e informatici viene costantemente supportata attraverso strumenti sia di carattere normativo (Istruzioni Operative, Norme di Processo e template), sia informatico (moduli applicativi LDC, OR-SA e IR-SA). L'esecuzione dei processi è infatti operata attraverso appositi strumenti informatici che guidano il workflow operativo e indirizzano i controlli sui dati raccolti. Inoltre, nel corso di tutto il 2020 sono state, inoltre, erogate puntuali iniziative di formazione agli utenti delle Legal Entity del Gruppo interessati dall'esecuzione ricorrente dei processi previsti dal Framework di Operational Risk Management, con particolare focus per il 2021 sul processo di risk assessment dei rischi operativi.

### Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Sin dall'inizio dell'emergenza, il sistema bancario nel suo complesso è stato interessato da una crescente evoluzione delle modalità operative che, nel corso dell'ultimo anno, hanno visto un incremento dell'utilizzo dei canali digitali, nonché dello smart-working. Questo ha comportato che il profilo di rischio operativo e, in particolar modo, informatico risenta in maniera sempre più critica di eventuali eventi e/o incidenti (come ad esempio interruzioni, guasti, danni, attacchi informatici, introduzione di malware e virus, etc.) che possono influenzare le infrastrutture ICT e le relative applicazioni software, causando potenziali danni dovuti alla perdita di integrità e disponibilità di dati e informazioni.

Per far fronte a questo scenario di mutata operatività, sono state intraprese a livello di Gruppo diverse iniziative di adeguamento, ciò al fine di presidiare i rischi sottesi e garantire la continuità aziendale nel pieno rispetto di adeguati livelli di sicurezza per la clientela e per i dipendenti. È stato, inoltre, rafforzato il monitoraggio del profilo di rischio operativo prevedendo, nell'ambito del processo di Loss Data Collection, la raccolta delle perdite operative e/o dei costi straordinari sostenuti per garantire la continuità operativa a seguito dell'emergenza Covid-19; si aggiunge un ulteriore monitoraggio svolto con riferimento agli incidenti IT & Cyber, maggiormente orientato ad individuare eventuali legami di causalità degli accadimenti con la crisi pandemica. Tali attività di rilevazione e monitoraggio continuano ad essere svolte nell'attuale contesto emergenziale in corso e sono oggetto di informativa interna periodica verso gli Organi Aziendali, nonché rispondono alle richieste di disclosure esterna da parte dell'Autorità di Vigilanza.



## ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

## 17. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

### 17.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Operazioni di cartolarizzazioni proprie

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, il Gruppo opera sia come *originator*, mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo. Per tale motivo, le informazioni qualitative e i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare 262/2005.

#### Operazioni di cartolarizzazioni in senso stretto

Nel corso delle attività per la costituzione e avvio del GBCI e nel più ampio ambito del piano - comunicato alla BCE in sede di istanza per il riconoscimento del Gruppo - per il miglioramento della qualità dell'attivo, sono state programmate operazioni straordinarie di cessione, indirizzate alla riduzione dello *stock* di esposizioni deteriorate (NPE), da realizzarsi nell'arco del triennio 2018-2020 per un ammontare complessivo di circa 7,3 miliardi di euro. Tali obiettivi di riduzione si collocavano nella più complessiva strategia del Gruppo volta a (i) migliorare l'NPE ratio, cogliendo opportunità di cessione che permettessero - attraverso il deconsolidamento contabile e prudenziale delle sofferenze a livello sia individuale, sia consolidato - una riduzione rapida del portafoglio; (ii) rafforzare le leve operative per ottimizzare la gestione delle sofferenze, attraverso politiche finanziarie e industriali e controlli condotti a livello centrale, (iii) consentire alle Banche Affiliate e alle società del perimetro diretto operanti nell'intermediazione creditizia una maggiore focalizzazione sulla creazione di valore, liberando risorse per la generazione di nuovo *business*.

Con una sensibile accelerazione rispetto alle ipotesi iniziali, il programma di deconsolidamento degli NPE ha trovato un primo significativo compimento nel corso del 2018 conseguendo, tramite la realizzazione di iniziative *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo o di operazioni *stand alone*, la dismissione di un ammontare particolarmente importante di NPE.

Limitandosi alle operazioni *multioriginator* di maggior rilievo, coordinate dalla Capogruppo, si rammenta innanzitutto la realizzazione di tre operazioni di cartolarizzazione di crediti non *performing*, assistite dallo schema di garanzia statale (GACS).

#### *BCC NPLs 2018 (c.d. Gacs I)*

Nel mese di giugno 2018, il Gruppo ha perfezionato una prima operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS I") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l'obiettivo di ridurre lo *stock* di sofferenze delle banche partecipanti (e del Gruppo costituendo) e, conseguentemente, il profilo di rischio aziendale.

L'operazione si pone l'obiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l'incidenza delle sofferenze sul totale dell'attivo nei bilanci separati delle Banche e consolidato del GBCI.

L'operazione ha visto la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited) e di 23 banche (tra cui 21 BCC e 2 due banche appartenenti all'ex Gruppo Bancario Iccrea) in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti in sofferenza chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, per un valore contabile complessivo pari a 1,046 miliardi di euro.

Il 6 luglio 2018 l'SPV ha inoltre stipulato con J.P. Morgan AG due opzioni cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo delle Senior e Mezzanine Notes.

Inoltre, l'operazione prevede:

- una volta trasferite all'SPV, che le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffell, emessa in data 10 luglio 2018;
- la presenza di opzioni *time call* e *clean-up call*, previste al fine di consentire il rimborso anticipato delle Notes prima della scadenza:
  - *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le Notes di Classe A sono state interamente rimborsate;

- Redemption for Tax Reasons: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai noteholders o all'SPV.

Le Notes devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici trigger event (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva.

La cascata dei pagamenti dell'operazione assume rilevanza per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima "Pre-acceleration Priority of Payment" è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date viene utilizzata invece la "Post-acceleration Priority of Payment".

Inoltre, la waterfall prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi sulle posizioni, per le quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma dei rispettivi prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore al 90%.

In tali ultime circostanze, infatti, nella pre-acceleration waterfall, tutti gli interessi dovuti per le Mezzanine Notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle Senior Notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessano di sussistere.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2018 S.r.l.", con il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'Operazione, l'SPV ha acquisito il Portafoglio dalle Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 10 luglio 2018, di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 323,9 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 282 milioni di euro di titoli senior, corrispondenti al 26,95% del valore dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating investment grade, pari a Baa3 da parte di Moody's e pari a BBB- da parte di Scope Rating, sottoscritti pro quota dalle cedenti;
- 31,4 milioni di euro di titoli mezzanine, corrispondenti al 3% del valore dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating pari a Caa2 da parte di Moody's e B+ da parte di Scope Rating e ceduti, insieme ai titoli junior e fatta eccezione per quanto sotto evidenziato, ad investitori qualificati senza alcun legame, interesse o partecipazione con le cedenti;
- 10,5 milioni di titoli junior, corrispondenti al 1% del valore dei crediti ceduti, non dotati di rating.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, le cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emesse nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"): a questo proposito, in data 10 luglio 2018 le banche cedenti hanno provveduto a cedere il 95% circa delle *tranches mezzanine e junior* a un investitore istituzionale terzo che ha sottoscritto:

- il 94,96% del capitale delle notes mezzanine alla data di emissione pari a 29,8 milioni di euro ad un prezzo pari al 33,063% del relativo importo in linea capitale, vale a dire pari a 9,8 milioni di euro e
- il 95% del capitale delle junior notes alla data di emissione pari a 9,9 milioni di euro ad un prezzo pari all'1,006% del relativo capitale, per un valore di sottoscrizione pari a 99,9 mila euro.

Per effetto delle suindicate operazioni alla data di efficacia della cessione (10 luglio 2018) le banche cedenti hanno provveduto alla integrale eliminazione dei crediti oggetto di cessione per un ammontare pari a 1,046 miliardi di euro e alla rilevazione dei titoli *senior* per 282 milioni di euro, titoli *mezzanine* per 1,5 milioni di euro e titoli *junior* per 0,5 milioni di euro.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione in argomento che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2020.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	278,4	229,6
Classe B	1,5	0,7
Classe C	0,5	-

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte

delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 7 settembre 2018.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il Gruppo ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto “*grace period*”).

In particolare, l’art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell’esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l’ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

La disciplina dettata dall’art. 251 del CRR, nella formulazione non novellata dal Regolamento (UE) 2401/2017, prevede la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di una posizione verso la cartolarizzazione attraverso la ponderazione della stessa per un coefficiente che è funzione della classe di merito di credito alla quale sono ricapitolabili i titoli di una singola tranche. Laddove la posizione verso la cartolarizzazione sia priva di rating il fattore di ponderazione che si applica è del 1250% (a meno che l’ente non sia in grado di applicare il metodo c.d. del look-through, ovvero, di determinare un fattore medio di ponderazione del rischio che si sarebbe applicato nel caso in cui l’ente avesse detenuto direttamente le esposizioni cartolarizzate).

Ciò detto, poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell’area euro.

Diversamente, per i titoli mezzanine (in virtù del rating assegnato) e junior (in virtù dell’assenza di rating) la ponderazione applicata è il 1250%.

#### *BCC NPLs 2018 II (c.d Gacs II)*

Nel mese di dicembre 2018, il Gruppo ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l’obiettivo di ridurre lo stock di sofferenze della Banca e, conseguentemente, contenere il complessivo profilo di rischio aziendale entro limiti sostenibili.

L’operazione si pone l’obiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l’incidenza delle sofferenze sul totale dell’attivo nei bilanci separati delle Banche e consolidato del GBCI. L’operazione ha avuto ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, con una vita media attesa di circa 5 anni ed una scadenza stimata a luglio 2032 (sulla base del *business plan* realizzato da Italfondario S.p.A.), nell’ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell’ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (71 Banche di Credito Cooperativo e 2 banche dell’ex Gruppo Bancario Iccrea), per un valore complessivo pari a oltre 2 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l’emissione delle Notes da parte dell’SPV con contestuale sottoscrizione delle notes senior e del 5% circa delle notes mezzanine e junior da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle notes mezzanine e junior da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le senior notes sono dotate di un rating esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di rating;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza ha prodotto effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all’SPV.

Più nel dettaglio, nel contesto dell’operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 denominata “BCC NPLs 2018-2 S.r.l.” ha acquistato il 7 dicembre il portafoglio dalle banche, finanziandone l’acquisto mediante l’emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 558,17 milioni di euro, come di seguito indicati:

- 478 milioni di euro di titoli senior di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042, dotati di un rating investment grade pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle banche cedenti;
- 60,13 milioni di euro di titoli mezzanine Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042, dotati di un rating CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;
- 20,04 milioni di euro di titoli junior Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes, privi di rating.

Il 19 dicembre 2018 l’SPV ha, inoltre, stipulato con J.P. Morgan AG ed Unicredit Bank AG, ciascuno per il 50% dell’intero importo, una strategia di copertura con opzioni cap e floor su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo delle senior e mezzanine notes.

L'operazione prevede altresì:

- una volta trasferite all'SPV, che le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffell, emessa in data 20 dicembre 2018;
- la presenza di opzioni time call e clean-up call, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle Notes prima della scadenza:
  - Optional Redemption: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le Notes di Classe A sono state interamente rimborsate;
  - Redemption for Tax Reasons: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai noteholders o all'SPV.

Inoltre, le Notes devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici trigger event (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva.

La cascata (waterfall) dei pagamenti dell'operazione assume rilevanza per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima Pre-acceleration Priority of Payment è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date viene utilizzata invece la Post-acceleration Priority of Payment.

Inoltre, la waterfall prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori dell'80% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi sulle posizioni, per le quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma dei rispettivi prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore al 80%.

In tali ultime circostanze, infatti, nella pre-acceleration waterfall, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, le cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emesse nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

A questo proposito, in data 20 dicembre 2018 è avvenuta la cessione delle *tranches mezzanine e junior* all'investitore istituzione terzo che ha sottoscritto:

- il 94,52% del capitale delle notes mezzanine alla data di emissione pari a 56,8 milioni di euro ad un prezzo pari all'11,309% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di 6,4 milioni di euro), e
- il 94,58% del capitale delle junior notes alla data di emissione pari a 18,9 milioni di euro ad un prezzo pari allo 0,998% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di 189 mila euro).

Per effetto delle suindicate operazioni alla data di efficacia della cessione (7 dicembre 2018) le banche cedenti hanno provveduto alla integrale eliminazione dei crediti oggetto di cessione per un ammontare complessivamente pari oltre 2 miliardi di euro e alla rilevazione dei titoli *senior* per 478 milioni di euro, titoli *mezzanine* per 3,3 milioni di euro e titoli *junior* sottoscritti per 1 milione di euro.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione in argomento che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2020.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	476,8	455,8
Classe B	3,2	0,7
Classe C	1,0	-

Come anticipato, l'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 5 marzo 2019.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il Gruppo ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto "grace period").

In particolare, l'art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l'ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

La disciplina dettata dall'art. 251 del CRR, nella formulazione non novellata dal Regolamento (UE) 2401/2017, prevede la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di una posizione verso la cartolarizzazione attraverso la ponderazione della stessa per un coefficiente che è funzione della classe di merito di credito alla quale sono ricapitolabili i titoli di una singola tranche. Laddove la posizione verso la cartolarizzazione sia priva di rating il fattore di ponderazione che si applica è del 1250% (a meno che l'ente non sia in grado di applicare il metodo c.d. del look-through disciplinato dall'Art. 253, ovvero, di determinare un fattore medio di ponderazione del rischio che si sarebbe applicato nel caso in cui l'ente avesse detenuto direttamente le esposizioni cartolarizzate).

Ciò detto, poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Diversamente, per i titoli mezzanine (in virtù del rating assegnato) e junior (in virtù dell'assenza di rating) la ponderazione applicata è il 1250%.

#### *BCC NPLs 2019 (c.d Gacs III)*

Proseguendo nell'attuazione del programma di de-risking mirato alla significativa riduzione delle NPE del Gruppo, il GBCI ha realizzato nel secondo semestre 2019 un'ulteriore operazione di cartolarizzazione multioriginator avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati a sofferenza (c.d.GACS III), una cartolarizzazione multioriginator con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse nella quale la Capogruppo è intervenuta in qualità sia di cedente che di soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited). In particolare, l'operazione, che si pone l'obiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l'incidenza delle sofferenze sul totale dell'attivo nei bilanci separati delle Banche e consolidato del GBCI ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Iccrea Bancalmpresa, Banca Sviluppo e 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a oltre 1,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione pro-soluto, in data 2 dicembre 2019, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito l'"SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 421,2 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
  - 355 milioni di euro di titoli senior di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
  - 53 milioni di euro di titoli mezzanine di Classe B Asset Backed Floating Rate Notes, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
  - 13,2 milioni di euro di titoli junior di Classe J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le banche cedenti hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli *mezzanine* e *junior* è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle cedenti e alla Capogruppo Iccrea Banca, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches mezzanine* e *junior* a un investitore istituzionale terzo, per entrambe le *tranches*, il 19 dicembre 2019. In particolare, l'investitore ha sottoscritto (i) il 94,57% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione pari a 50,1 milioni di euro ad un prezzo pari al 51,26% del relativo importo in linea capitale e (ii) il 94,57% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione pari a 12,5 milioni di euro ad un prezzo pari allo 0,008% del relativo capitale.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *notes* emesse:

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes	355,0	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	53,0	Euribor 6m + 6.50%
Junior Notes	13,2	Variable Return
<b>Totale</b>	<b>421,2</b>	

Nell'ambito dell'operazione inoltre:

- l'SPV ha stipulato con Banco Santander S.A. una strategia di copertura con opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della senior e della mezzanine notes;
- l'SPV ha sottoscritto in data 2 dicembre 2019 un contratto di servicing con Italfondario S.p.A., società appartenente al Gruppo doValue e soggetta a direzione e coordinamento di doValue S.p.A., la quale svolge il ruolo di Master Servicer e con doValue S.p.A. in qualità di Special Service; tali società quindi, inter alia, sono chiamate a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti e (iii) la funzione di controllo sulla correttezza dell'operazione ai sensi dell'articolo 2, comma 6-bis della Legge 130;
- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 3% del valore nominale dei titoli senior (10,9 milioni di euro), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi dell'operazione e degli interessi sui titoli senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato da Iccrea Banca.

L'operazione prevede altresì:

- una volta trasferite all'SPV, che le attività cartolarizzate siano state legalmente separate dalle cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffe, emessa in data 19 dicembre 2019;
- la presenza di opzioni time call e clean-up call, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle notes prima della scadenza:
  - Optional Redemption: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le notes di Classe A sono state interamente rimborsate;
  - Redemption for Tax Reasons: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai sottoscrittori delle notes o all'SPV.

Inoltre, le *notes* devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2020.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	353,8	351,6
Classe B	2,8	1,7
Classe C	0,6	-

La cascata (*waterfall*) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima *Pre-acceleration Priority of Payment* è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una *performance* in linea con le attese. In caso si verifichino dei *Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*.

Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di

Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi sulle posizioni, per le quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma dei rispettivi prezzi *target* indicati nel *business plan* dal *servicer* risulta inferiore al 90%. In tali circostanze, infatti, nella *pre-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile/perdita d'esercizio.

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione ciascuna cedente:

- ha eliminato dall'attivo i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche mezzanine e junior sul mercato;
- ha rilevato a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (a livello consolidato pari a circa 387,2 milioni di euro) e il corrispettivo ricevuto (pari a livello consolidato a circa 382,2 milioni di euro);
- ha rilevato nello stato patrimoniale i titoli sottoscritti, per un valore complessivo a livello consolidato di 355 milioni di euro di titoli senior, 1,5 milioni di euro di titoli mezzanine e 57 euro di titoli junior.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art. 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4), risulta assicurato già alla data del 31 dicembre 2020 in quanto, come attestato dal modello di *derecognition*: (i) a esito del collocamento sul mercato dei titoli *mezzanine* e *junior* emessi nel contesto dell'operazione, le banche cedenti detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

L'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle banche cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 25 marzo 2020

Più in generale, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (*Securitization Standardized Approach*), basato su una "*supervisory formula*" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna *tranche*; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di *rating* (nello specifico, le *tranche senior* e *mezzanine*), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, il Gruppo adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- a. gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanine;
- b. la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
  - i. il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
  - ii. non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine.

Più in generale, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (*Securitization Standardized Approach*), basato su una "*supervisory formula*" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna *tranche*; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di *rating* (nello specifico, le *tranche senior* e *mezzanine*), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

#### BCC NPLs 2020 (c.d Gacs IV)

Proseguendo nell'attuazione del programma di de-risking mirato alla significativa riduzione delle NPE del Gruppo, il GBCI ha infine realizzato nel secondo semestre 2020 un'ulteriore operazione di cartolarizzazione multioriginator avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati a sofferenza (c.d.GACS IV), una cartolarizzazione

multioriginator con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse nella quale la Capogruppo è intervenuta in qualità sia di cedente che di soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan). In particolare, l'operazione, che si pone l'obiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l'incidenza delle sofferenze sul totale dell'attivo nei bilanci separati delle Banche e consolidato del GBCI ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Iccrea Bancalmpresa, Banca Sviluppo e 85 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo e 2 Banche non appartenenti al GBCI, per un valore complessivo pari a oltre 2,35 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione pro-soluto, in data 18 novembre 2020, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2020 (di seguito l'"SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 585 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
  - 520 milioni di euro di titoli senior di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con scadenza gennaio 2045 dotati di rating Baa2 e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Italia e Scope Rating GmbH;
  - 41 milioni di euro di titoli mezzanine di Classe B Asset Backed Floating Rate Notes, con scadenza gennaio 2045 dotati di rating Caa2 e CC assegnati rispettivamente da Moody's Italia e Scope Rating GmbH; e
  - 24 milioni di euro di titoli junior di Classe J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes con scadenza gennaio 2045 e non dotati di rating.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le banche cedenti hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli mezzanine e junior è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle cedenti e alla Capogruppo Iccrea Banca, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle tranches mezzanine e junior a un investitore istituzionale terzo, per entrambe le tranches, il 30 novembre 2020. In particolare, l'investitore ha sottoscritto (i) il 94,57% del capitale delle notes mezzanine alla data di emissione pari a 50,1 milioni di euro e (ii) il 94,57% del capitale delle junior notes alla data di emissione pari a 12,5 milioni di euro.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle notes emesse:

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes	520,0	Euribor 6m + 0.25%
Mezzanine Notes	41,0	Euribor 6m + 8.00%
Junior Notes	24,0	Variable Return
<b>Totale</b>	<b>585,0</b>	

Nell'ambito dell'operazione inoltre:

- l'SPV ha stipulato con JP Morgan AG e Banco Santander S.A. una strategia di copertura con opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della senior e della mezzanine notes;
- l'SPV ha sottoscritto in data 18 novembre 2020 un contratto di servicing con Italfondario S.p.A., società appartenente al Gruppo doValue e soggetta a direzione e coordinamento di doValue S.p.A., la quale svolge il ruolo di Master Servicer e con doValue S.p.A. in qualità di Special Service; tali società quindi, inter alia, sono chiamate a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti e (iii) la funzione di controllo sulla correttezza dell'operazione ai sensi dell'articolo 2, comma 6-bis della Legge 130;

L'operazione prevede altresì:

- una volta trasferite all'SPV, che le attività cartolarizzate siano state legalmente separate dalle cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffell, emessa in data 30 novembre 2020;
- la presenza di opzioni time call e clean-up call, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle notes prima della scadenza;

- Optional Redemption: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le notes di Classe A sono state interamente rimborsate;
- Redemption for Tax Reasons: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai sottoscrittori delle notes o all'SPV.

Inoltre, le notes devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici trigger event (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2020.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	460,5	472,7
Classe B	2,0	0,9
Classe C	1,2	-

La cascata (waterfall) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, "Pre-acceleration Priority of Payment" è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date viene utilizzata invece la "Post-acceleration Priority of Payment".

Inoltre, la waterfall prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Classe A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi sulle posizioni, per le quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma dei prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulti inferiore al 90%. In tali circostanze, infatti, nella pre-acceleration waterfall, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Per ciò che attiene il trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile/perdita d'esercizio.

Conseguentemente a conclusione dell'operazione ciascuna cedente:

- ha eliminato dall'attivo i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche mezzanine e junior sul mercato;
- ha rilevato a conto economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza/plusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (a livello consolidato pari a circa 536,3 milioni di euro) e il corrispettivo ricevuto (a livello consolidato pari a circa 476,6 milioni di euro); differenza che a livello consolidato esprime una minusvalenza complessivamente pari a circa 59,6 milioni di euro;
- ha rilevato nello stato patrimoniale i titoli sottoscritti, per un valore complessivo a livello consolidato di 460,5 milioni di euro di titoli senior, 0,9 milioni di euro di titoli mezzanine e 496 euro di titoli junior.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art. 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4), risulta assicurato già alla data del 31 dicembre 2020 in quanto, come attestato dal modello di derecognition: (i) a esito del collocamento sul mercato dei titoli mezzanine e junior emessi nel contesto dell'operazione, le banche cedenti detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

L'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli senior possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle banche cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Cionondimeno, alla data di riferimento del bilancio la Garanzia in parola sulle passività di rango senior emesse dalla società veicolo non risultava ancora acquisita e, per tale ragione, alla data del 31 dicembre 2020 la ponderazione delle esposizioni del Gruppo rappresentate dai titoli senior in portafoglio non ha beneficiato della mitigazione offerta dalla predetta garanzia.

Più in generale, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basato su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente

alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating (nello specifico, le tranche senior e mezzanine), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, il Gruppo adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- c. gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanine;
- d. la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
  - i. il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
  - ii. non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine.

#### Credico Finance 18

Nel corso del terzo trimestre 2019 è stata posta in essere un'operazione di cartolarizzazione in virtù della quale 14 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 18 S.r.l. (di seguito anche SPV) nella quale il Gruppo non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, un portafoglio iniziale di crediti monetari, originati da operazioni di credito ipotecario e non, nei confronti di piccole e medie imprese.

L'operazione in esame ha permesso l'approvvigionamento di masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente: essa si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche originators, di un portafoglio di crediti performing individuati in "blocco", per un valore complessivo pari a circa 519,4 milioni di euro in termini di capitale residuo;
- acquisizione dei crediti da parte della SPV – con emissione da parte di quest'ultima di "notes" caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione del titolo senior da parte di Société Generale per la classe A1 e BEI per la Classe A2;
- sottoscrizione da parte delle singole banche originators delle 14 tranche di titoli junior Classe J.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di *asset backed securities*, per un importo complessivamente pari a 519,4 milioni di euro così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a 290 milioni di euro con scadenza aprile 2057 dotati di rating assegnato da Moody's, Scope Ratings e DBRS Ratings, a loro volta suddivise in due sottoclassi (A1 Notes e A2 Notes) quotate sul mercato Euronext Dublin e sottoscritte, rispettivamente, da BEI e da Société Generale;
- titoli junior Classe J per un importo pari a 229,4 milioni di euro con scadenza aprile 2057 non oggetto di rating, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche originators.

Più specificamente, i titoli *junior* sono stati suddivisi in 14 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *notes* emesse dall'SPV:

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A1	90,0	Euribor 3m + 0.58%
Senior Notes – Classe A2	200,0	Euribor 3m + 0,8%
Junior Notes – Classe J	229,4	Variable Return
<b>Totale</b>	<b>519,4</b>	

A copertura del rischio di tasso di interesse, l'SPV non ha sottoscritto contratti derivati.

Ciascuna banca cedente ha costituito una *cash reserve* a favore dell'SPV (sotto forma di mutuo a ricorso limitato), come ulteriore garanzia dei flussi di pagamento. La *cash reserve* ha la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, per consentire alla società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute sui titoli *senior* per le quote percentuali fissate, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il finanziamento in questione sarà rimborsato in un'unica soluzione alla chiusura dell'operazione, ovvero al momento dell'esercizio dell'opzione di riacquisto dei crediti da parte delle banche *originators (clean up call)*; è concessa, inoltre, a queste ultime un'opzione di riacquisto parziale in base alla quale avrà il diritto di riacquistare pro soluto, anche in più soluzioni, un determinato ammontare di crediti non ancora incassati.

Eventuali interessi sul finanziamento in questione saranno pagati dall'SPV con ordine di priorità superiore solo agli interessi e al capitale del titolo *junior*.

Le stesse banche cedenti, peraltro, hanno ricevuto dalla società veicolo, in forza di apposito contratto di *servicing*, l'incarico di proseguire la gestione dei crediti ceduti. Esse, in particolare, provvedono all'incasso delle rate e cureranno, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i criteri individuati nel contratto stesso nonché la predisposizione della reportistica dell'operazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio massimo che resta in capo alle banche cedenti alla data di riferimento del bilancio ammonta complessivamente a 241 milioni di euro ed è determinato esclusivamente dalla somma tra l'ammontare dei titoli *junior* sottoscritti (pari a 229,4 milioni di euro) e il valore della riserva di liquidità costituita a beneficio dell'SPV (pari a 11,6 milioni di euro).

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa non presenta i requisiti necessari alla *derecognition* delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli *junior* comporta il mantenimento in capo alle banche cedenti della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti. In considerazione di ciò, le attività trasferite continuano ad essere rilevate nella loro totalità mentre i titoli sottoscritti e detenuti dalle banche cedenti non rappresentano nuovi strumenti finanziari acquisiti dalla stessa ma assumono la natura di garanzie rilasciate a fronte dell'attività ceduta e di conseguenza non vanno rappresentate in bilancio.

Gli effetti dell'operazione di cartolarizzazione rilevanti ai fini della rappresentazione in bilancio sono quindi:

- la variazione della distribuzione temporale dei flussi di cassa (i flussi di cassa derivanti dai crediti ceduti sono "sostituiti" dai flussi di cassa connessi ai titoli sottoscritti);
- il sostenimento dei costi che l'operazione comporta, rappresentati, nella sostanza dal valore netto degli oneri e proventi sostenuti/realizzati dall'SPV nei confronti di controparti terze (es. portatori dei titoli *senior*, ecc.).

La rappresentazione contabile dell'operazione è sintetizzabile, perciò, nei seguenti passaggi meglio specificati nel seguito:

- le banche cedenti continuano ad esporre le attività cedute nel proprio stato patrimoniale;
- a fronte del corrispettivo dovuto dall'SPV le banche cedenti iscrivono, al momento della cessione, passività a fronte di attività cedute ma non cancellate nella voce altre passività;
- la sottoscrizione da parte delle banche cedenti dei titoli emessi dall'SPV riduce la passività sorta a fronte delle attività cedute ma non cancellate;
- i flussi di cassa tra SPV e le banche cedenti (es. flussi relativi ai crediti trasferiti e alle altre forme di garanzia fornite nonché ai titoli sottoscritti dall'*originator*) non producono effetti sul conto economico delle banche ma vanno ad alimentare, riducendola, le passività a fronte di attività cedute ma non cancellate;
- le banche cedenti sono tenute a rilevare gli oneri ed i proventi derivanti dall'operazione (interessi riconosciuti ai portatori delle Class A notes e altri costi dell'operazione).

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

#### *Iccrea Sme Cart 2016*

Nel corso del 2016 è stata perfezionata l'operazione di cartolarizzazione che ha visto la cessione dei crediti futuri derivanti da un portafoglio iniziale di contratti di leasing finanziario in bonis originato da Iccrea BancaImpresa - pari a 1,37 miliardi di euro - ed emissione dei relativi titoli da parte di Iccrea Sme Cart 2016 s.r.l., con la contestuale erogazione del prezzo di cessione pari a 1,37 miliardi di euro, comprensivo della quota di 617,5 milioni di euro relativa ai titoli della classe D (*junior*) sottoscritti da Iccrea BancaImpresa.

L'operazione ha avuto la finalità di acquisire nuovo *funding* da destinare a finanziamenti mediante leasing e mutui a piccole e medie imprese, ovvero a progetti promossi da Mid-Caps, consentendo di diversificare le fonti di raccolta, e ottenendo al tempo stesso, con una vita media attesa di circa 4 anni, nuova finanza con una durata e un costo di particolare interesse, specie alla luce delle attuali condizioni di mercato. Non sono stati perseguiti obiettivi di carattere patrimoniale in quanto, ai sensi della vigente normativa prudenziale, le caratteristiche dell'operazione in esame non consentono la riduzione dei requisiti patrimoniali in capo alla banca cedente.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di *sole arranger*.

Nell'ambito dell'operazione il veicolo ha emesso, in data 10 agosto 2016, titoli ABS per un importo complessivo di 1,37 miliardi di euro.

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A1	202,3	Euribor 3m + 0.10%
Senior Notes – Classe A2	480,0	Euribor 3m + 0,85%
Senior Notes – Classe B	65,0	Euribor 3m + 1,15%
Senior Notes – Classe C	9,4	Euribor 3m + 1,20%
Junior Notes – Classe D	617,5	Variable Return
<b>Totale</b>	<b>1.374,2</b>	

I titoli di Classi A1, A2 e B sono quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange. I titoli delle classi A1 e A2 sono *pari passu* per quanto concerne il pagamento degli interessi ma hanno un ammortamento temporale differenziato, salvo il caso di *post enforcement*, nel qual caso anche l'ammortamento sarà *pari passu* ed in priorità rispetto a tutti gli altri titoli.

Il rimborso dei titoli della Classe A1, iniziato nel mese di dicembre 2018 al termine del periodo di *revolving* di due anni, si è concluso nel corso del 2019. Il rimborso dei titoli della Classe A2 è ancora in corso.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla *derecognition* delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli *junior* comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

#### Buonconsiglio (Nepal S.r.l.)

Nel corso del 2019 la BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno ha realizzato un'operazione di cessione pro-soluto di crediti *non performing*, rappresentati da finanziamenti ipotecari o chirografari, alla società veicolo di cartolarizzazione denominata "Nepal S.r.l.", costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo *stock* di sofferenze, diminuendone l'incidenza sul totale attivo, e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale.

L'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti a sofferenza alla data di cessione, originati dalla BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno e altre 18 banche non appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a circa 734 milioni di euro in termini di valore lordo di bilancio, di cui circa 32,6 milioni di euro ceduti dalla BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno.

Nell'ambito dell'operazione l'SPV ha acquisito il portafoglio dalle banche cedenti, in parte, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato e privi di rating, per un valore nominale complessivo pari a circa 181,1 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 126,6 milioni di euro di titoli senior di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con scadenza nel 2037;
- 54,5 milioni di euro di titoli junior di Classe B Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes con scadenza nel 2037 e, in parte, pagando un corrispettivo alle banche cedenti pari a circa 75,7 milioni di euro, di cui 51,8 milioni rivenienti dalla sottoscrizione del 95% dei titoli junior da parte di investitori terzi e 23,9 milioni rivenienti dalle disponibilità liquide dell'SPV connesse all'attività di recupero effettuata dal servicer della cartolarizzazione.

Nell'ambito dell'Operazione:

- il 95% dei Titoli Junior è stato sottoscritto investitori istituzionali terzi rispetto a BCC San Giorgio Quinto Valle d'Agno e al Gruppo;
- le banche cedenti hanno sottoscritto il 100% dei titoli di classe A e il 5% dei titoli di Classe B;
- l'SPV ha sottoscritto un contratto di servicing con Guber Banca SpA, chiamata a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti;

- sono state costituite (i) una interest cash reserve per sostenere i pagamenti in capo ai sottoscrittori dei titoli senior secondo l'ordine di priorità applicabile sino al verificarsi di un trigger event e (ii) una recovery expenses cash reserve finalizzata al pagamento di tutti i costi e spese sostenute a fronte del recupero dei crediti;
- al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto non inferiore al 5% nell'Operazione di cui all'art. 6 del Regolamento UE 2402/2017 (di seguito il "Regolamento sulle Cartolarizzazioni"), le Banche cedenti mantengono in modo continuativo un interesse economico netto pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche dei Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale") secondo le modalità previste dall'opzione (a) dell'articolo 6, par. 3, del Regolamento sulle Cartolarizzazioni.

Come anticipato, il portafoglio cartolarizzato è composto da crediti che alla data di cessione sono stati classificati dalle Banche in sofferenza. Alla luce di quanto sopra, il profilo di ammortamento del portafoglio può essere dedotto sulla base delle tempistiche attese per le attività relative al recupero. In questo contesto, il Business Plan predisposto da Guber Banca S.p.A. a valle della data remediation e della due diligence sul portafoglio evidenzia una vita media ponderata stimata dal promotore dell'Operazione in circa 4,2 anni (a partire dalla data di cut-off).

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, a seguito della cessione del 95% delle *tranches junior* a investitori terzi, si è avuto il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile/perdita d'esercizio.

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione la BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno:

- ha eliminato dall'attivo i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche junior sul mercato;
- ha rilevato a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (pari a circa 32,6 milioni di euro) e il corrispettivo ricevuto (pari a circa 9,3 milioni di euro);
- ha rilevato nello stato patrimoniale i titoli sottoscritti, per un valore di oltre 5,7 milioni di euro di titoli senior e 126 mila euro di titoli junior;

Né la banca cedente, né alcuna altra società del Gruppo svolgono alcun ruolo di servicer, né detengono alcuna interessenza nella società veicolo.

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, presume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanine;
- la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
  - il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
  - non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato dalla Banca al 31 dicembre 2020 il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(a) della CRR.

#### [Spv Project 1714](#)

Nel mese di dicembre 2018, in linea con gli obiettivi di riduzione degli NPL, Banca Alpi Marittime ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio crediti classificati in sofferenza, per un valore lordo complessivo pari a 109,7 milioni di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130/99 e denominata "SPV Project 1714" che ne ha finanziato l'acquisto tramite l'emissione di titoli *asset-backed* privi di rating suddivisi in due classi:

- 17,2 milioni di euro di titoli senior;
- 11,4 milioni di euro di titoli junior.

Entrambe le classi di titoli sono state emesse senza *rating*. Il titolo *senior* è stato sottoscritto dalla banca, mentre il titolo *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali.

La banca cedente ha trattenuto una quota del 5% dei crediti che avrebbero dovuto essere altrimenti ceduti, a titolo di "*retention*", al fine quindi di mantenere il previsto interesse economico netto nell'operazione.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, la banca cedente ha proceduto alla *derecognition* dei crediti.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, la Banca ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2020 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto "*grace period*").

In particolare, l'art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l'ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

La disciplina dettata dall'art. 251 del CRR, nella formulazione non novellata dal Regolamento (UE) 2401/2017, prevede la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di una posizione verso la cartolarizzazione attraverso la ponderazione della stessa per un coefficiente che è funzione della classe di merito di credito alla quale sono ricapitolabili i titoli di una singola tranche. Laddove la posizione verso la cartolarizzazione sia priva di rating il fattore di ponderazione che si applica è del 1250% (a meno che l'ente non sia in grado di applicare il metodo c.d. del look-through disciplinato dall'Art. 253, ovvero, di determinare un fattore medio di ponderazione del rischio che si sarebbe applicato nel caso in cui l'ente avesse detenuto direttamente le esposizioni cartolarizzate).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che Banca Alpi Marittime detiene al 31 dicembre 2020.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Senior	14,0	8,2
Junior	3,1	1,9

Né la banca cedente, né alcuna altra società del Gruppo svolgono alcun ruolo di servicer, né detengono alcuna interessenza nella società veicolo.

#### *Marmarole spv*

Nel corso del 2018, è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999, con la partecipazione di tre BCC (BCC Ravennate, BCC Rimini e Gradara (ex RiminiBanca) e BCC Agrobresciano) e di altre 8 banche non appartenenti al GBCI in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti non performing chirografari e ipotecari, per un valore contabile complessivo pari 568,3 milioni di euro.

I portafogli sono stati acquistati da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge 130, denominata "Marmarole SPV S.r.l.". L'SPV ha finanziato l'acquisto dei crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli, privi di rating:

- 113,9 milioni di euro di titoli senior Class A Asset Backed Notes, aventi scadenza giugno 2031;
- 48,8 milioni di euro di titoli junior Class B Asset Backed Notes, aventi scadenza giugno 2031.

I titoli non sono stati dotati di *rating* e non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 28 febbraio 2018 i titoli *senior* e il 5% dei titoli *junior* sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna per la cessione del relativo portafoglio e la restante porzioni di titoli *junior* è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, le banche cedenti hanno proceduto alla *derecognition* dei crediti.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, le banche hanno applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto "*grace period*").

In particolare, l'art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l'ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

La disciplina dettata dall'art. 251 del CRR, nella formulazione non novellata dal Regolamento (UE) 2401/2017, prevede la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di una posizione verso la cartolarizzazione attraverso la ponderazione della stessa per un coefficiente che è

funzione della classe di merito di credito alla quale sono ricapitolabili i titoli di una singola tranche. Laddove la posizione verso la cartolarizzazione sia priva di rating il fattore di ponderazione che si applica è del 1250% (a meno che l'ente non sia in grado di applicare il metodo c.d. del look-through disciplinato dall'Art. 253, ovvero, di determinare un fattore medio di ponderazione del rischio che si sarebbe applicato nel caso in cui l'ente avesse detenuto direttamente le esposizioni cartolarizzate).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che BCC Ravennate, BCC Rimini e Gradara e BCC Agrobresciano detengono complessivamente alla data di riferimento del bilancio.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	26,2	16,2
Classe B	0,6	0,6

Relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, né le banche cedenti, né altre società del Gruppo svolgono alcun ruolo di servicer, né detengono alcuna interessenza nella società veicolo.

#### Leone spv

Nel corso del mese di dicembre 2018 BCC di Milano ha effettuato un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti non performing, per un valore contabile di 25,8 milioni di crediti classificati in sofferenza e 1,9 milioni di euro di crediti classificati in inadempienza probabile alla data di cessione.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock dei crediti deteriorati della banca e migliorare il profilo di rischio aziendale.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 e denominata "Leone SPV S.r.l.". In tale società né la BCC di Milano, né alcuna altra società del Gruppo, detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, né svolgono alcuna attività di servicer.

Il prezzo di cessione del portafoglio di crediti è stato definito in 20,9 milioni di euro.

La società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli *asset-backed*, privi di rating, suddivisi in due classi:

- titolo senior per l'ammontare di 12,6 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità di liquidazione interessi semestrale;
- titolo junior per l'ammontare di 8,4 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità di liquidazione interessi semestrale.

I titoli senior e il 5% dei titoli junior sono stati sottoscritti dalla banca cedente e la restante porzioni di titoli junior è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo. Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, la Banca ha proceduto quindi alla derecognition dei crediti sulla base dell'intervenuto trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, la Banca ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto "grace period").

In particolare, l'art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l'ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

La disciplina dettata dall'art. 251 del CRR, nella formulazione non novellata dal Regolamento (UE) 2401/2017, prevede la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di una posizione verso la cartolarizzazione attraverso la ponderazione della stessa per un coefficiente che è funzione della classe di merito di credito alla quale sono ricapitolabili i titoli di una singola tranche. Laddove la posizione verso la cartolarizzazione sia priva di rating il fattore di ponderazione che si applica è del 1250% (a meno che l'ente non sia in grado di applicare il metodo c.d. del look-through disciplinato dall'Art. 253, ovvero, di determinare un fattore medio di ponderazione del rischio che si sarebbe applicato nel caso in cui l'ente avesse detenuto direttamente le esposizioni cartolarizzate).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che la BCC di Milano detiene al 31 dicembre 2020.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Senior	12,6	9,2
Junior	0,4	0,4

## Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 86,1 milioni di euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Titoli Senior	232,5	73,8
Titoli Mezzanine	12,3	12,3
<b>Totale</b>	<b>244,8</b>	<b>86,1</b>

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

Tra le principali esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi figurano, per un valore di bilancio pari a complessivi 56 milioni di euro, titoli senior unrated emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale del Gruppo nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

### Descrizione della natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Oltre al rischio di credito, gli asset cartolarizzati sono soggetti ad altre tipologie di rischio. Tra questi si ricordano:

- Il rischio di liquidità;
- Il rischio di tasso di interesse.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. In genere, il rischio di tasso è oggetto di operazioni di copertura o fattorizzato nel credit enhancement dell'operazione, ove presente.

Tutti gli asset cartolarizzati sono inoltre soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa.

La rappresentazione ai fini del rischio di liquidità tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di bilancio sulla base della fair value policy, anche della ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità.

### Posizioni verso le ri-cartolarizzazioni proprie e di terzi

Non sono presenti posizioni verso le ri-cartolarizzazioni.

### Operazioni di autocartolarizzazione

Al 31 dicembre 2019 sono pendenti 5 operazioni di autocartolarizzazione di crediti in bonis.

#### Credico Finance 9

Nel 2011 è stata perfezionata l'operazione di auto-cartolarizzazione in virtù della quale 18 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 9 S.r.l. (di seguito anche SPV), un portafoglio iniziale di mutui residenziali performing pari a 637,2 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2020 le Banche partecipanti all'operazione di cartolarizzazione erano 17 di cui 14 appartenenti al GBCI. L'operazione ha avuto la finalità di diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di Arranger.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari a euro milioni 637,2 così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a euro milioni 554,4 con scadenza novembre 2050, quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange;
- titoli junior Classe B per un importo pari a euro milioni 82,8 con scadenza novembre 2050, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche originators;

Più specificamente, i titoli junior sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

Le banche cedenti, in origine, avevano assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers, mettendo a disposizione della SPV Titoli di Stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità; a seguito del downgrading dell'Italia da parte di Standard & Poor's e Moody's, i titoli di Stato italiani hanno cessato di soddisfare i criteri delle agenzie di rating. Pertanto, a fronte di una modifica contrattuale avvenuta tra le parti coinvolte nell'operazione, la linea di liquidità è stata sostituita da una cash reserve (con la contestuale restituzione dei Titoli di Stato alle singole banche partecipanti), che per le banche del Gruppo ammonta ad 23,7 milioni di euro.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti dalle banche del Gruppo alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di titolo	Rating	Valore nominale (€/milioni)
Classe A - Senior	Moody's Aa3 / DBRS AAA	74,3
Classe B - Junior	no rating	68,5

A copertura del rischio di tasso di interesse, l'SPV ha sottoscritto un contratto derivato (Swap) la cui controparte risulta essere J.P. Morgan Securities Ltd.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, la stessa non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

#### Credico Finance 10

Nel 2012 è stata perfezionata l'operazione di auto-cartolarizzazione in virtù della quale 30 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 10 S.r.l. (di seguito anche SPV), un portafoglio iniziale mutui residenziali performing pari a euro milioni 1.582,5.

Al 31 dicembre 2020 le Banche partecipanti all'operazione di cartolarizzazione erano 26 di cui 20 appartenenti al GBCI. L'operazione ha avuto la finalità di diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di Arranger.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari a euro milioni 1.582,5 così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a euro milioni 1.333,2 con scadenza ottobre 2050, quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange;
- titoli junior Classe B per un importo pari a euro milioni 249,3 con scadenza ottobre 2050, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche originators;

Più specificamente, i titoli junior sono stati suddivisi in 30 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti dalle Banche del Gruppo alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di titolo	Rating	Valore nominale (€/milioni)
Classe A - Senior	Moody's Aa3 / DBRS AAA	144,1
Classe B - Junior	no rating	188,4

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

#### *Credico Finance 12*

Nel 2013 è stata perfezionata l'operazione di auto-cartolarizzazione in virtù della quale 35 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 12 S.r.l. (di seguito anche SPV), un portafoglio iniziale mutui residenziali performing pari a euro milioni 1.041,4

Al 31 dicembre 2020 le Banche partecipanti all'operazione di cartolarizzazione erano 31 di cui 28 appartenenti al GBCI. L'operazione ha avuto la finalità di diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di Arranger.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari a euro milioni 1.041,4 così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a euro milioni 916,4 con scadenza dicembre 2052, quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange;
- titoli junior Classe B per un importo pari a euro milioni 125,0 con scadenza dicembre 2052, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche originators.

Più specificamente, i titoli junior sono stati suddivisi in 35 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti dalle banche del Gruppo alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di titolo	Rating	Valore nominale (€/milioni)
Classe A - Senior	S&P A+ / DBRS AAA	181,3
Classe B - Junior	no rating	113,2

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

#### *Credico Finance 16*

Nel 2016 è stata perfezionata l'operazione di auto-cartolarizzazione in virtù della quale 16 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 16 S.r.l. (di seguito anche SPV), un portafoglio iniziale di mutui residenziali performing pari a euro milioni 660,8.

Al 31 dicembre 2020 le Banche partecipanti all'operazione di cartolarizzazione erano 15 di cui 11 appartenenti al GBCI. L'operazione ha avuto la finalità di diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di Co-Arranger.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari a euro 660.811.000 così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a euro milioni 561,7 con scadenza dicembre 2056, quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange;
- titoli junior Classe B per un importo pari a euro milioni 99,1 con scadenza dicembre 2056, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche originators.

Più specificamente, i titoli junior sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti dalle Banche del Gruppo alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di titolo	Rating	Valore nominale (€/milioni)
Classe A - Senior	Moody's Aa3 / DBRS AAA	191,9
Classe B - Junior	no rating	78,7

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

#### *Crediper Consumer*

A fine 2018 si è perfezionata un'operazione di auto-cartolarizzazione denominata "Crediper Consumer", nell'ambito della quale BCC Credito Consumo ha ceduto al veicolo di cartolarizzazione Crediper Consumer S.r.l. (di seguito anche SPV), un portafoglio di crediti in bonis riventi da contratti di prestito personale per un valore complessivo di euro milioni 660,5.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di Arranger.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari a euro milioni 660,5 così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a euro milioni 520,0 con scadenza novembre 2052, interamente sottoscritti da Cre.Co.
- titoli junior Classe B per un importo pari a euro milioni 140,5 con scadenza novembre 2052, interamente sottoscritti da Cre.Co.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle notes

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Ammontare 31/12 (€/milioni)	Remunerazione(*)
Senior Notes – Classe A	520,0	520,0	0.70%
Junior Notes – Classe B	140,5	140,5	1.50%
<b>Totale</b>	<b>660,5</b>	<b>660,5</b>	

(\*) Fixed Annual Interest Rate

L'operazione prevedeva un periodo di revolving di 20 mesi fino al 2 agosto 2020. Tale scadenza è stata prorogata in data 5 agosto 2020 fino al 2 agosto 2022.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione del titolo junior comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, la banca cedente pondera le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

#### *Dedalo Finance*

Nel 2011 Banca Alpi Marittime e altre due banche non appartenenti al GBCI hanno perfezionato un'operazione di auto-cartolarizzazione nell'ambito della quale sono stati ceduti pro-soluto, alla società veicolo Dedalo Finance S.r.l., mutui ipotecari residenziali in bonis per un valore complessivo pari a circa 194,6 milioni di euro (di cui 75 milioni di euro ceduti da Banca Alpi Marittime).

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di titoli senior Classe A per un importo pari a 166,8 milioni di euro e titoli junior Classe B per un importo pari 33,8 milioni di euro.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti da Banca Alpi Marittime alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di titolo	Rating	Valore nominale (€/milioni)
Classe A - Senior	S&P AAA / Moody's AAA	24,4
Classe B - Junior	no rating	13,0

### BCC Sme Finance 1

Nel corso dell'esercizio 2012 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione nell'ambito della quale Banca Centromarca, Credito Romagnolo, Banca d'Alba, Emilbanca e altre 24 banche non appartenenti al Gruppo hanno ceduto pro-soluto alla società veicolo BCC SME Finance 1 S.r.l. mutui in bonis erogati a piccole e medie imprese per un importo complessivamente pari a 2,2 milioni di euro (di cui circa 600 mila euro ceduti da banche del GBCI).

L'SPV ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- titoli senior di classe A1 a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1,5 miliardi di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited;
- titoli junior di classe B - Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656,7 milioni di euro.

L'operazione è stata ristrutturata nel 2017 con l'emissione di un nuovo titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi 449,9 milioni di euro, la riduzione parziale del valore dei titoli junior ed il rimborso di tutti i mutui a ricorso limitato concessi a suo tempo alla SPV.

I titoli di classe A1 e A2, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Le banche hanno effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione, utilizzando quale ammontare massimo l'intera quota dei titoli senior sopra descritti.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti dalle Banche del Gruppo alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di titolo	Rating	Valore nominale (€/milioni)
Class A2 - Senior	Moody's Aa2 / DBRS AA	103,8
Class B - Junior	no rating	59,4

### Alchera

Nel 2013 è stata perfezionata l'operazione di auto-cartolarizzazione in virtù della quale Banca Mediocredito del F.V.G. e altre due banche non appartenenti al Gruppo hanno ceduto pro-soluto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui retail ad Alchera SPV S.r.l., società costituita ai sensi della Legge 130/99.

L'SPV ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- titoli senior per complessivi 419 milioni di euro, di cui 112,5 milioni di euro sottoscritti da Banca Mediocredito del F.V.G. Tali titoli, quotati presso la Borsa d'Irlanda, hanno ottenuto un rating pari ad A+ da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy e pari ad A da parte di DBRS Ratings Limited;
- titoli junior 240,45 milioni di euro, di cui 64,6 milioni di euro sottoscritti da Banca Mediocredito del F.V.G.

I titoli sono stati sottoscritti pro-quota dalle banche originators con finalità di rifinanziamento o di garanzia.

Nel 2017 si è perfezionata l'operazione di ristrutturazione dell'operazione Alchera realizzatasi con la cessione di un portafoglio di crediti della Banca Alpi Marittime per un valore di 256 milioni di euro e la cessione di un ulteriore portafoglio di crediti della Banca Mediocredito del F.V.G. per un valore complessivo di circa 238 milioni di euro.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti dalle banche del Gruppo alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di titolo	Rating	Valore nominale (€/milioni)
Class A 2013 - Senior	S&P A+ / DBRS AAA	52,2
Class A 2017 - Senior	S&P A+ / DBRS AAA	100,7
Class M 2017 - Mezzanine	S&P A / DBRS AAH	43,2
Class B 2017 - Junior	no rating	97,2

### Giano

Nel 2016 Banca Mediocredito del F.V.G. ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha previsto la cessione di un portafoglio di crediti in bonis derivanti da contratti di leasing per un ammontare complessivo di circa 173 milioni di euro alla società per la cartolarizzazione Giano SPV S.r.l., società costituita ai sensi della Legge 130/99.

L'SPV ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli senior per 124,6 milioni di euro e titoli junior per 51 milioni di euro. Tutti i titoli emessi nell'ambito dell'operazione sono stati sottoscritti da Banca Mediocredito del F.V.G. In questa operazione la banca ha assunto anche il ruolo di paying agent e di account bank.

I titoli senior sono stati utilizzati come collateral in un'operazione di Repo con una banca terza.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti da Banca Mediocredito del F.V.G. alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di titolo	Rating	Valore nominale (€/milioni)
Classe A - Senior	no rating	1,6
Classe B - Junior	no rating	51,0

### Kobe

Nel 2018 Banca Alpi Marittime e un'altra banca non appartenente al GBCI hanno perfezionato un'operazione di auto-cartolarizzazione nell'ambito della quale sono stati ceduti pro-soluto, alla società veicolo Kobe SPV S.r.l., mutui ipotecari residenziali in bonis per un valore complessivo pari a circa 300,6 milioni di euro (di cui 148,5 milioni di euro ceduti da Banca Alpi Marittime). L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di titoli senior Classe A per un importo pari a 260 milioni di euro, titoli mezzanine per un importo pari a 10,5 milioni e titoli junior Classe B per un importo pari 39,3 milioni di euro.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti da Banca Alpi Marittime alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di titolo	Rating	Valore nominale (€/milioni)
Classe A - Senior	Moody's AA3 / DBRS AA low	128,4
Classe B - Mezzanine	Moody's Ba2 / DBRS BBB high	5,2
Classe J - Junior	no rating	39,3

### Pontormo RMBS

Nel 2017 BCC di Pisa e Fornacette ed un'altra banca non appartenente al GBCI hanno perfezionato un'operazione di auto-cartolarizzazione con la cessione di un primo portafoglio di mutui, ristrutturata nel 2019 con la cessione di un secondo portafoglio. L'operazione ha avuto ad oggetto la cessione di mutui ipotecari residenziali in bonis in favore della società veicolo di cartolarizzazione Pontormo RMBS s.r.l per un valore complessivamente pari a 1,4 miliardi di euro (di cui 393,4 milioni di euro ceduti da BCC di Pisa e Fornacette).

L'acquisto dei crediti da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di titoli senior Classe A per un importo complessivamente pari a 986,2 milioni di euro e titoli junior Classe B per un importo pari 166,4 milioni di euro.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti da BCC di Pisa e Fornacette alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di titolo	Rating	Valore nominale (€/milioni)
Class A 2017 - Senior	Fitch AA / S&P AA	91,6
Class B 2017 - Junior	no rating	54,1
Class A 2019 - Senior	Fitch AA / S&P AA	126,6
Class B 2019 - Junior	no rating	3,4

### Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e del modo in cui l'andamento delle attività sottostanti incide sulle anzidette posizioni

La procedura adottata nel 2019 dal Gruppo per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi si basa su un approccio di tipo accentrato per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e altre Banche e Società del Perimetro Diretto deve essere valutata dalla Capogruppo prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del SRT di Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di escalation in fase di set-up, closing e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di set-up, closing e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento del SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
  - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
  - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al closing dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: servicer report, investor report, payment report;
- eventuali aggiornamenti dei business plan e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di escalation sono i medesimi definiti per la fase di set-up e closing.

## Rapporti con società veicolo per la cartolarizzazione che l'ente, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi

Come anticipato, il Gruppo non svolge alcun ruolo di servicer di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

### Sintesi delle politiche contabili adottate dal Gruppo in relazione all'attività di cartolarizzazione

Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition il gruppo fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed in particolare al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle Notes emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di derecognition a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verificare se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente verifica dell'obbligo di passare i cash flows che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. pass-through);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a).

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

#### *In caso di derecognition*

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

#### *In caso di non derecognition*

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Di seguito si richiamano distintamente le cartolarizzazioni con e senza derecognition contabile.

#### *Cartolarizzazioni con derecognition*

- GACS I
- GACS II
- GACS III
- GACS IV
- Spv Project 1714
- Marmarole spv
- Leone SPV
- Buonconsiglio (Nepal)

#### *Cartolarizzazioni senza derecognition:*

- Iccrea sme Cart 2016
- Credico Finance 18 srl

#### **Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni**

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

#### **Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book**

La eventuale necessità di procedere all'impairment delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del fair value rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di impairment. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dal Gruppo, per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, master receivables agreement etc);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di breach tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

#### **Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book**

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo inerenti ai rischi di mercato.

## 17.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni nette, nonché le rettifiche di valore relative alle operazioni di cartolarizzazione. I dati esposti nelle tavole sono rappresentati dalle esposizioni contabili, e includono sia le posizioni riferibili al portafoglio bancario sia quelle riferibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**TABELLA: ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI – 31/12/2020**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie Finanziarie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
Crediti non Performing	1.550.058	-972	3.943	0	1.203	-6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti	50.405	-333	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Non cancellate dal bilancio																			
Crediti perforning	0	0	0	0	862.890	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

La tabella evidenzia con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione con attività sottostanti proprie le esposizioni per cassa, quelle di firma, nonché le altre forme di credit enhancement.

In particolare, la sottovoce finanziamenti accoglie le esposizioni per mutui a ricorso limitato concessi dalla Capogruppo ai veicoli di cartolarizzazione delle operazioni GACS. Le rettifiche/riprese di valore si riferiscono al solo esercizio 2020.

**TABELLA: ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI – 31/12/2019**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie Finanziarie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
Crediti non Performing	1.154.605	-723	2.540	0	3.266	-6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti	10.859	-41	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Non cancellate dal bilancio																			
Crediti perforning	0	0	0	0	865.275	-6.254	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

**TABELLA: ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE – 31/12/2020**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	
Crediti non performing	66.082	-237	300	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Crediti performing	7.906	-60	11.998	-4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

La tabella evidenzia le esposizioni assunte dal Gruppo con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di terzi. Le rettifiche/riprese di valore si riferiscono al solo esercizio 2020.

**TABELLA: ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE – 31/12/2019**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	
Crediti non performing	138.740	-54.187	339	-8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Crediti performing	11.272	-292	9.638	-39	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti	27.939	-106	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Il Gruppo non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione. Nella tabella seguente sono riportate le informazioni relative alle società veicolo per mezzo delle quali il Gruppo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
1. BCC NPLS 2018 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	no	172.922	0	0	222.139	12.992	1.391
2. BCC NPLS 2018-2 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	no	415.022	0	0	443.569	14.771	497
3. BCC NPLS 2019 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	no	354.286	0	0	341.385	28.280	569
4. BCC NPLS 2020 S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	no	538.261	0	0	520.000	18.251	10.000
5. Credico Finance 18 S.r.l.	Roma, Via Barberini, 47	no	413.898	0	0	208.803	0	229.430
6. Marmarole SPV S.r.l.	Conegliano, Via V. Alfieri,1	no	123.889	0	0	78.902	0	48.850
7.SPV Project 1714 S.r.l.	Milano, Via Pestalozza 12/14	no	20.962	0	0	10.282	0	11.440
8. Leone SPV S.r.l.	Milano, Via San Prospero,4	no	16.429	0	0	9.428	0	7.737
9. Nepal S.r.l.	Milano, Via San Prospero,4	no	141.303	0	0	112.477	0	54.525
10. Iccrea Smecart 2016 S.r.l.	Roma, Via Barberini, 47	no	42.315	0	0	134.669	65.000	617.460

Vengono inoltre riportate le esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per approccio regolamentare e per fattore di ponderazione, con il dato di RWA e del requisito patrimoniale. Non vi sono importi che vengono dedotti dai fondi propri. Non vi sono cartolarizzazioni di attività rotative con clausola di rimborso anticipato. Come già anticipato, la banca non ha esposizioni verso ri-cartolarizzazioni.

**TABELLA: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO  
RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE (tabella 1 di 2)**

	SEC-SA					
	<=20% RW	>20% TO 50% RW	>50% TO 100% RW	>100% TO 1250% RW	1250% RW (UNKNOWN)	1250% RW (OTHER)
<b>A. Esposizioni verso la cartolarizzazione</b>	0	0	8.708	14.925	102	120.421
<b>A.1 Banca originator</b>	0	0	0	11.247	0	30.541
A.1.1 Attività di rischio per cassa	0	0	0	11.247	0	30.541
A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio	0	0	0	0	0	0
<b>A.2 Banca investitrice</b>	0	0	8.708	3.678	102	86.313
A.2.1 Attività di rischio per cassa	0	0	8.708	3.678	102	86.313
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio	0	0	0	0	0	0
<b>A.2 Banca sponsor</b>	0	0	0	0	0	3.567
A.2.1 Attività di rischio per cassa	0	0	0	0	0	3.567
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio	0	0	0	0	0	0

**TABELLA: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO  
RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE (tabella 2 di 2)**

	SEC-ERBA						PONDERAZIONE	TOTALE RWA	REQUISITO PATRIMONIALE
	CQS 9	CQS 10	CQS 11	CQS 16	CQS 17	ALL OTHER CQS	1250%		
<b>A. Esposizioni verso la cartolarizzazione</b>	507.616	37.633	6.284	1.224	2.400	10.712	3.466	816.153	65.292
<b>A.1 Banca originator</b>	507.616	11.847	3.721	1.224	2.400	10.712	145	662.452	52.996
A.1.1 Attività di rischio per cassa	507.616	11.847	3.721	1.224	2.400	10.712	145	662.452	52.996
A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>A.2 Banca investitrice</b>	0	25.786	2.563	0	0	0	3.321	146.684	11.735
A.2.1 Attività di rischio per cassa	0	25.786	2.563	0	0	0	3.321	146.684	11.735
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>A.2 Banca sponsor</b>	0	0	0	0	0	0	0	7.017	561
A.2.1 Attività di rischio per cassa	0	0	0	0	0	0	0	7.017	561
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0

**TABELLA: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE DELL'ESERCIZIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI SOTTOSTANTE E TIPO ESPOSIZIONE: PORTAFOGLIO BANCARIO**

Tipologia di attività sottostanti / Tipo esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			Totale operazioni dell'esercizio
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	
Mutui ipotecari	472.825	909	4	0	0	0	14.168	0	0	487.906
<b>Totale esposizioni</b>	<b>472.825</b>	<b>909</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>14.168</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>487.906</b>

**TABELLA: ATTIVITA' CARTOLARIZZATE SUDDIVISE PER QUALITA' CREDITIZIA E TIPO DI ESPOSIZIONE: PORTAFOGLIO BANCARIO (tabella 1 di 3)**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore
<b>A. Con attività sottostanti proprie :</b>	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	1.550.058	-972	3.943	0	1.203	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	0	0	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0	0
<b>B. Con attività sottostanti di terzi :</b>	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	0	0	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	66.082	-237	300	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	0	0	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	7.906	-60	11.998	0	0	0

**TABELLA: ATTIVITA' CARTOLARIZZATE SUDDIVISE PER QUALITA' CREDITIZIA E TIPO DI ESPOSIZIONE: PORTAFOGLIO BANCARIO (tabella 2 di 3)**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore
<b>A. Con attività sottostanti proprie :</b>	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	0	0	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	0	0	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0	0
<b>B. Con attività sottostanti di terzi :</b>	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	0	0	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	0	0	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0	0

**TABELLA: ATTIVITA' CARTOLARIZZATE SUDDIVISE PER QUALITA' CREDITIZIA E TIPO DI ESPOSIZIONE: PORTAFOGLIO BANCARIO (tabella 3 di 3)**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore
<b>A. Con attività sottostanti proprie :</b>	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	50.405	-333	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	0	0	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0	0
<b>B. Con attività sottostanti di terzi :</b>	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	0	0	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0
Mutui ipotecari	0	0	0	0	0	0
Crediti al consumo	0	0	0	0	0	0
Leasing	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	0	0	0	0	0	0
Titoli	0	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0	0



## **ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA**

## 18. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

### 18.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*), rischio di spread creditizio sul banking book (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

#### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo *"gone concern"*, in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva reddituale:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo *"going concern"*, in ottica di *"constant balance sheet"*, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di *"dynamic balance sheet"*, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ( $\Delta EVE - EVE sensitivity$ ) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta *"bucket sensitivity"*);

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ( $\Delta NII - NII sensitivity$ ) sono basate sui seguenti approcci:

- **Full Evaluation:** il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (*CSRBB*);
- **Earning at Risk:** metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- **Repricing Gap:** volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk:** l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- **Option Risk:** l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
  - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
  - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- **CSRBB:** vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi superiori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

## 18.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TABELLA: indicatori di sensitivity utilizzati ai fini gestionali

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di sensitivity riferiti al valore economico e al margine di interesse al 31 dicembre 2020.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	dic-20 (valori in milioni di euro)		dic-19 (valori in milioni di euro)	
	Effetto sul valore economico	Effetto sul margine di interesse a 12 mesi	Effetto sul valore economico	Effetto sul margine di interesse a 12 mesi
+ 100 bps	366	549	928	406
- 100 bps	-321	-104	-544	-74

Nell'ipotesi di uno shift di +100 bp delle curve dei tassi, la sensitivity totale del valore economico risulta pari a + 366€/mln.

## **ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE**

## 19. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

### 19.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Portafoglio Bancario sono costituiti da partecipazioni nel capitale di imprese ed in quote di O.I.C.R. italiani. Tali esposizioni rispondono ad una pluralità di finalità schematizzabili come segue:

- di tipo strategico: si tratta di partecipazioni detenute in società collaterali o strumentali alle attività del Gruppo o in joint ventures dedicate a specifici segmenti di attività.
- di tipo istituzionale: si tratta di partecipazioni detenute in enti espressioni del movimento del credito cooperativo italiano e ad esso strumentali o dirette a perseguirne gli scopi economici e sociali.
- di investimento finanziario: si tratta principalmente di posizioni in strumenti di private equity o di quote O.I.C.R. (mobiliari/immobiliari);
- di recupero di posizioni creditorie: strumenti partecipativi ex art. 2346 del Codice civile acquisiti nell'ambito di interventi di recupero di crediti bancari.

#### Classificazione degli strumenti inclusi nel portafoglio bancario

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, “Partecipazioni”.

I titoli di capitale classificati tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” sono strumenti di capitale – non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto – detenuti per finalità diverse dalla negoziazione, per i quali il Gruppo non ha esercitato, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva e quote di OICR; si tratta, pertanto, di strumenti che il Gruppo intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

I titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività. Si tratta, pertanto, di investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

I titoli di capitale classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dal Gruppo in società controllate<sup>20</sup>, collegate o a controllo congiunto. Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Si considerano a controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

#### Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

##### *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*

##### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale rilevati nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico avviene alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è il fair value, normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione), che sono invece imputati direttamente a conto economico.

##### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. Per i titoli di capitale non quotati in mercati attivi il fair value è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali la quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value, soltanto in via residuale e limitatamente a

<sup>20</sup> Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative (controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro), a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato.

#### *Criteri di cancellazione*

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono cancellate dal bilancio se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

I risultati della valutazione delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono rilevati a conto economico nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", in corrispondenza della sottovoce e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

#### *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)*

#### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato per lo strumento. Nel caso in cui il corrispettivo sia diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

#### *Criteri di valutazione*

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value e le variazioni di valore sono rilevate in contropartita del patrimonio netto. Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. "no recycling"). Tali titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il fair value, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio Consolidato.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di fair value degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

#### *Criteri di cancellazione*

Le attività vengono cancellate se i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e i benefici alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## *Partecipazioni*

### *Criteri di iscrizione*

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

### *Criteri di valutazione*

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo mentre le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto sono valutate con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 –Area e metodi di consolidamento della Parte A della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

### *Test di impairment delle partecipazioni*

In presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata, dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

### *Criteri di cancellazione*

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari. Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a conto economico in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce.

In relazione alla rilevazione degli effetti reddituali relativi alle partecipazioni valutate con il patrimonio netto, si rimanda alla Sezione 3 –Area e metodi di consolidamento della Parte A della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato.

## 19.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TABELLA: Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario**

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:									
A1. Quotati:	15.794	15.794	15.794						
A2. Non quotati:	307.012	307.012	0	0	0	0	0	0	0
A2.1 Strumenti di private equity									
A2.2 Altri titoli di capitale	307.012								
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2) al 31/12/2020</b>	<b>322.806</b>	<b>322.806</b>	<b>15.794</b>	<b>3.799</b>	<b>-177</b>	<b>9.388</b>	<b>-11.371</b>	<b>5.191</b>	<b>-17.443</b>
B. OICR:									
B1. Quotati:	49.151	49.151	49.151						
B2. Non quotati:	764.676	764.676	0						
<b>Totale OICR (B1+B2) al 31/12/2020</b>	<b>813.827</b>	<b>813.827</b>	<b>49.151</b>	<b>9.023</b>	<b>-4.370</b>	<b>4.580</b>	<b>-58.633</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale titoli di capitale (A1+A2) al 31/12/2019	234.393	234.393	11.762	8.039	-23	14.792	-1.839	19.977	0
Totale OICR (B1+B2) al 31/12/2019	1.008.431	1.008.431	244.107	8.203	-1.204	14.859	-2.781	0	0

L'esposizione in titoli di capitale al 31 dicembre 2020 è pari a 322.806 migliaia di euro, per lo più concentrata su titoli non quotati per un importo di 307.012 migliaia di euro. Per questi sono stati imputati a conto economico 9.388 migliaia di euro per plusvalenze e 5.191 migliaia di euro per plusvalenze imputate a patrimonio netto. Anche la quota di OICR risulta prevalentemente composta dalla categoria non quotati per un importo di 764.676 migliaia di euro.



## LEVA FINANZIARIA

## 20. LEVA FINANZIARIA

### 20.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a partire dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), come stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016.

L'obiettivo del coefficiente di leva finanziaria è quello di contenere il livello di indebitamento delle banche, contribuendo a ridurre il rischio che livelli di indebitamento eccessivi rispetto alla dotazione di mezzi propri possano generare in situazioni di crisi pericolosi processi di deleveraging, che comportano la vendita di attività con la conseguente contabilizzazione di significative perdite sulle attività cedute e rettifiche di valore anche sulle attività non cedute.

Il Regolamento delegato (UE) n. 2019/876 (c.d.CRR 2) sancisce il termine della attuale fase di monitoraggio al 28 giugno 2021, prevedendo a partire dalla predetta data - con il modificato art. 92 del CRR - l'introduzione del coefficiente di leva finanziaria come requisito minimo I pilastro.

Con il Regolamento (UE) 2020/873 (modificativo del CRR e del CRR2), in vigore dal 27 giugno 2020, viene introdotta la possibilità di escludere temporaneamente (fino al 27 giugno 2021) dal calcolo della stessa leva la cassa e le esposizioni verso banche centrali, incluso il deposito per assolvere agli obblighi di riserva obbligatoria.

Il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (numeratore) e l'Esposizione Complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

Il Capitale di Classe 1 è dato dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1). L'Esposizione Complessiva è data dalla somma delle seguenti categorie di esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT), (d) poste fuori bilancio. I trattamenti specifici delle quattro tipologie di esposizioni sono di seguito riportati:

- Esposizioni in bilancio: comprendono tutte le attività in bilancio, al netto di quelle dedotte dal Capitale di Classe 1; di norma sono considerate al valore contabile e non è ammesso l'utilizzo di garanzie reali, personali o strumenti di attenuazione del rischio di credito per ridurre il valore dell'esposizione, né l'eventuale compensazione dei prestiti con depositi.
- Esposizioni in derivati: il valore da includere è dato dal costo di sostituzione dell'esposizione corrente (CS, prezzo corrente di mercato, qualora abbia valore positivo) più una maggiorazione per l'esposizione potenziale futura (EPF, calcolato applicando un fattore di maggiorazione diverso a seconda della durata residua del contratto all'ammontare nozionale del derivato).
- Esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT): il valore da includere è dato dalla somma delle attività SFT lorde riconosciute ai fini contabili e dalla misura del rischio di credito di controparte.
- Poste fuori bilancio: sono considerate al valore nominale al lordo delle pertinenti rettifiche di valore per rischio di credito e sono convertite in equivalenti creditizi mediante l'impiego di fattori di conversione creditizia (FCC). Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Il calcolo del coefficiente di leva finanziaria viene effettuato alla data di riferimento per le segnalazioni, ovvero con frequenza trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario. Nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2015 ed il 31 dicembre 2021, il coefficiente di leva è calcolato utilizzando entrambe le seguenti misure di capitale:

- Capitale di Classe 1 transitorio;
- Capitale di Classe 1 a regime, cioè depurato degli effetti delle disposizioni transitorie.

#### Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

La leva finanziaria rientra nel set di indicatori attraverso cui il Gruppo valuta, in ottica attuale e prospettica, la propria adeguatezza patrimoniale, utilizzandolo come indicatore di «backstop» prudenziale, volto a fornire una misura di salvaguardia patrimoniale minima non inficiata da eventuali errori e/o distorsioni che dovessero presentarsi negli indicatori patrimoniali risk-weighted.

A tal fine il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione da parte del Gruppo ed è inserito sia nelle metriche di misurazione dell'adeguatezza patrimoniale adottate nel processo ICAAP, che in quelle utilizzate nel framework RAF, sia a livello di Gruppo che di singola Banca Affiliata. Più in particolare, in questo secondo ambito per il leverage ratio sono declinati tre specifici livelli di allerta dell'indicatore (soglie RAS) per quantificare la propria propensione al rischio: risk appetite; risk tolerance e risk capacity.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria e di calibrare le soglie RAS, il Gruppo effettua esercizi di stress test, provvedendo alla rideterminazione del leverage ratio, previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore in coerenza con le ipotesi di stress applicate. Più nel dettaglio, si ridetermina:

- il valore del Capitale di Classe 1, per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;

- il valore dell'Esposizione Complessiva, per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio formulati in ambito RAS.

Gli indicatori di leva finanziaria sono soggetti a monitoraggio periodico, sia su base consolidata che individuale, al fine di verificare il rispetto delle soglie RAS; ed in caso di superamento delle soglie sono previsti i consueti processi di escalation direzionale ed azioni di intervento tipici del RAF.

#### **Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo**

Alla data del 31 dicembre 2020 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 6,42%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 5,76%.

L'indicatore ha registrato una contrazione di circa 34 bps rispetto ai valori al 31 dicembre 2019 sia per effetto dell'aumento delle Esposizione Complessiva che per una lieve contrazione del Capitale di Classe 1. Sulla dinamica di quest'ultimo hanno influito negativamente gli impatti dell'operazione di riacquisto di azioni della Capogruppo e di altre società del Gruppo ed il phasing-in del filtro prudenziale positivo sulla riserva IFRS9.

Come disposto dagli Orientamenti sugli obblighi di segnalazione e informativa a fini di vigilanza in conformità della «soluzione rapida» per il CRR in risposta alla pandemia di COVID-19 (EBA/GL/202011) dell'11 agosto 2020 (pgf. 19, 20, 21), la banca, nel calcolo dell'Esposizione Complessiva del coefficiente di leva finanziaria, al fine di conformarsi all'articolo 500 ter del regolamento (UE) n. 575/2013, modificato dal regolamento (UE) 2019/876 e dal regolamento (UE) 2020/873, esclude dal computo le esposizioni verso le banche centrali. Il valore delle esposizioni verso banche centrali escluse dal calcolo, è indicato nella riga EU 19b (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)) della tabella «LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria».

Viene inoltre mostrata un'ulteriore riga denominata EU 22a (Coefficiente di leva finanziaria) (escluso l'impatto di qualsiasi esenzione temporanea applicabile delle esposizioni verso le banche centrali) in cui viene fornito il valore del coefficiente di leva finanziaria ricalcolato senza considerare il valore delle esposizioni esentate

## 20.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa quantitativa è conforme all'Allegato I del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione Europea del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. Nella prima tabella (LRSum) viene esposta la riconciliazione tra attività in bilancio e la misura dell'esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria.

### LRSum - Riconciliazione tra attività' e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria

Descrizione		dic-20	dic-19
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	169.268.115	155.530.466
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale (+/-)	-5.136	-5.503
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0	0
	Incremento del totale attivo del bilancio	1.216.047	1.355.639
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	-142.483	-95.560
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-625.665	-552.728
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	5.936.511	6.165.427
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	-4.658.365	0
7.	Altre rettifiche	1.180.395	1.091.819
<b>8.</b>	<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>172.169.419</b>	<b>163.489.561</b>

Al 31 dicembre 2020, il valore dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria risulta pari a 172.169.419 migliaia di euro, in aumento rispetto ai 163.489.561 migliaia di euro del 31 dicembre 2019. Tale differenza è dovuta in larga parte all'aumento del totale attività pari a 169.268.115 migliaia di euro al 31 dicembre 2020 contro i 155.530.466 migliaia di euro del 31 dicembre 2019.

La tabella LRCom, oltre a riportare l'indicatore di Leva Finanziaria, espone le principali categorie in cui è ripartita l'esposizione totale.

### LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Descrizione		dic-20	dic-19
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali) <sup>21</sup>	168.289.703	153.780.960
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	-211.976	-221.157
<b>3.</b>	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>168.077.728</b>	<b>153.559.803</b>
<b>Contratti derivati</b>			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	118.410	100.171
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	143.137	113.723
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	-20.198	-10.890
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
<b>11.</b>	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)</b>	<b>241.349</b>	<b>203.004</b>
<b>Esposizioni SFT</b>			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1.946.531	3.008.598
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	377.264	348.281
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	248.400	204.447
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
<b>16.</b>	<b>Totale operazioni SFT (16 = 12 + 13 + 14 + 14a + 15 + 15a)</b>	<b>2.572.195</b>	<b>3.561.327</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	24.744.914	23.322.029
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-18.808.404	-17.156.602
<b>19.</b>	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>5.936.511</b>	<b>6.165.427</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)</b>			
19a.	Esposizioni infragrupo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	-4.658.365	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>			
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	11.059.663	11.059.993
<b>21.</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)</b>	<b>172.169.419</b>	<b>163.489.561</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
<b>22.</b>	<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)</b>	<b>6,42%</b>	<b>6,76%</b>
<b>EU 22a</b>	<b>Coefficiente di leva finanziaria» (escluso l'impatto di qualsiasi esenzione temporanea applicabile delle esposizioni verso le banche centrali)</b>	<b>6,25%</b>	
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	Transitorio	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (13) del CRR	0	0

Al 31 dicembre 2020, il leverage ratio risulta pari al 6,42% (6,25% qualora non si considerassero le esposizioni esentate), in ogni caso ben oltre il limite regolamentare del 3% e in leggera diminuzione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2019 (6,76%).

<sup>21</sup> Il valore dell'esposizione ai fini della leva è calcolato in conformità al paragrafo 7 lett b dell'art1 Reg. 2395/2017. Il valore delle perdite attese su crediti incluse nel Capitale primario di classe1 per le esposizioni transitorie dell'IFRS 9 viene computato ad incremento dell'esposizione a rischio.

La tabella LRSpl riporta la ripartizione per controparte per le esposizioni diverse da Derivati e SFT.

### LRSpl - Ripartizione esposizione di bilancio

Descrizione		dic-20	dic-19
1.	<b>Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)</b>	<b>163.591.483</b>	<b>153.714.653</b>
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	29.968	53.142
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	163.561.515	153.661.511
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	36.393	39.282
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	65.157.626	56.559.645
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	433.441	450.722
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	4.416.808	6.083.876
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	34.763.736	33.893.590
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	23.465.556	21.437.581
10.	di cui: esposizioni verso imprese	21.723.545	19.828.456
11.	di cui: esposizioni in stato di default	4.101.531	5.376.205
12.	di cui: altre esposizioni	9.462.879	9.992.154

Il valore complessivo dell'esposizione totale per cassa al 31 dicembre 2020 è 163.591.483 migliaia di euro. Gli aggregati che contribuiscono alla formazione di tale importo sono rappresentati per la maggior quota da: Amministrazioni e Banche Centrali, esposizioni al dettaglio ed esposizioni garantite da immobili i quali sono pari rispettivamente a 65.157.626 migliaia di euro, 23.465.556 migliaia di euro e 34.763.736 migliaia di euro. Le maggiori esposizioni al 31 dicembre 2020 rispetto al 31 dicembre 2019 sono da imputare in larga parte all'aumento di poco meno di 9 miliardi di euro delle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

## POLITICHE DI REMUNERAZIONE

## 21. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2021 di Gruppo sono state definite dalla Capogruppo Iccrea Banca<sup>22</sup> tenendo in considerazione il carattere cooperativo del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate e con l'obiettivo di perseguire un'applicazione unitaria della normativa di riferimento, in coerenza con il principio di proporzionalità, oltreché di assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, mediante la definizione e applicazione delle proprie Politiche di remunerazione e incentivazione, intende garantire il migliore allineamento tra gli interessi dei Soci, del Management del Gruppo e di tutti gli Stakeholder, mediante la corretta correlazione tra risultati conseguiti e sostenibilità.

Esse rappresentano una importante leva gestionale nei confronti degli Amministratori, del Management di Gruppo e di tutti coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione, favorendo il governo del Gruppo, la competitività, l'attrattività e il mantenimento di professionalità adeguate alle esigenze delle singole Società del Gruppo.

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2021, in coerenza con i principali pilastri del nuovo Piano Strategico, contemplano elementi di novità volti ad accrescere ulteriormente l'allineamento degli interessi del personale con quelli di tutti gli Stakeholder del Gruppo.

In particolare, in considerazione delle sempre maggiore rilevanza e centralità della tematica relativa alla neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere, sono stati considerati gli aspetti di attenzione normativa che mirano a garantire pari opportunità e equità di trattamento (anche retributivo).

A tutti i dipendenti sono garantite le stesse opportunità senza discriminazione nelle attività di selezione, assunzione, formazione, gestione, sviluppo e retribuzione attraverso la valorizzazione della diversità e dell'inclusione in linea con le prescrizioni di legge, dello Statuto dei Lavoratori, del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e di specifici accordi<sup>23</sup>.

Il Gruppo si è dotato di un sistema retributivo volto ad attrarre, motivare e valorizzare le persone secondo principi di equità, trasparenza e correttezza. Nello specifico, lo stesso si impegna a garantire parità di trattamento in termini di remunerazione e benefit, a prescindere da età, razza, cultura, genere, disabilità, orientamento sessuale, religione, affiliazione politica e stato civile.

È previsto un pacchetto bilanciato di componenti fisse e variabili, monetarie e non monetarie per la cui definizione il Gruppo ricorre – soprattutto per le posizioni di vertice – anche ad analisi di benchmark in materia retributiva condotti da Società di Consulenza specializzate, volte a raccogliere le prassi di mercato. Tali analisi di benchmark sono condotte con una metodologia strutturata che consente di comparare posizioni assimilabili nell'ambito di differenti realtà e che quindi, per sua natura, sono neutrali rispetto al genere.

Il Gruppo prevede alcuni presidi e ha promosso alcune iniziative ad adesione volontaria e programmi di particolare rilevanza, tra cui:

- la presenza di un Codice Etico che salvaguarda reciproco rispetto, equo trattamento e meritocrazia, il contrasto di ogni forma di favoritismo, nepotismo o discriminazione;
- la valorizzazione della tematica della parità di genere all'interno del Piano di Sostenibilità;
- la sottoscrizione della Carta "Donne in banca promossa dall'Associazione Bancaria Italiana;
- la partecipazione a IDEE – Associazione delle donne del Credito Cooperativo;
- l'organizzazione di eventi, al fine di favorire il confronto sui temi della diversità, dell'integrazione e del rispetto come valori del Gruppo.

Inoltre, con l'entrata in vigore del Regolamento UE 2019/2088 in materia di trasparenza circa la sostenibilità nel settore dei servizi finanziari – con specifico riferimento al tema della remunerazione – è richiesto di dare disclosure nelle Politiche della integrazione dei rischi di sostenibilità.

Per il Gruppo nel complesso, l'attività imprenditoriale condotta si può definire a responsabilità sociale, non soltanto finanziaria, in cui il principio della sostenibilità è insito e condiviso nei valori su cui si fonda la strategia di impresa e cioè:

- la centralità della persona, con investimento sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente;
- l'impegno al fine di creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale;
- la promozione della partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuovendo l'accesso al credito e contribuendo alla parificazione delle opportunità;
- il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto: il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, oltre che misura dell'efficienza organizzativa e condizione indispensabile per l'autofinanziamento;

<sup>22</sup> La Capogruppo è chiamata a redigere le Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo ai sensi di quanto previsto dalle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", dalle "Disposizioni in materia di Gruppi Bancari Cooperativi" nonché dal Contratto di Coesione stipulato tra Iccrea Banca e le Banche Affiliate e dal Regolamento del Gruppo Iccrea.

<sup>23</sup> Dichiarazione congiunta per la parità di genere e contro le discriminazioni, le molestie e le violenze sui luoghi di lavoro del 24/11/2020 stipulata tra Federcasse e le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni sindacali del Credito Cooperativo.

- l'impegno verso la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

Questa attenzione verso il tema della sostenibilità, si è concretizzata nella definizione di un Piano di Sostenibilità – espressione del proprio impegno verso uno sviluppo di lungo periodo sempre più sostenibile e responsabile – che declina le priorità strategiche in questo ambito e definisce i principali obiettivi che dovranno essere raggiunti nei prossimi anni.

Nel Piano di Sostenibilità sono stati individuati una serie di obiettivi e indicatori di performance legati a tematiche di sostenibilità e coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi ESG, che risultano per quanto possibile integrati nelle politiche di remunerazione.

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2021 del Gruppo sono state approvate dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo in data 28 maggio 2021 e sono consultabili sul sito internet della Capogruppo al seguente indirizzo:

<https://www.gruppoiccrea.it/Pagine/InvestorRelations/Bilanci-e-rating.aspx>

Le Politiche sono adottate e, ove necessario, personalizzate, dalle Società del Perimetro Diretto e dalle Banche Affiliate attraverso la delibera delle rispettive Assemblee dei Soci per le Banche e la SGR nonché dei rispettivi organi competenti per le altre Società, nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo.

In particolare, le Politiche sono declinate dalle Banche Affiliate tenendo in considerazione i propri profili dimensionali e di complessità operativa nonché il modello giuridico e di business e i conseguenti livelli di rischio a cui le stesse possono essere esposte. Le Banche Affiliate, infatti, considerata la loro natura cooperativa e mutualistica non perseguono attività speculative e adottano un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Nella declinazione delle Politiche, inoltre, le Banche Affiliate tengono in considerazione le deroghe consentite dalle Disposizioni di Vigilanza nel rispetto del principio di proporzionalità e, pertanto, applicano le regole in materia di remunerazioni sulla base dell'attivo dell'ultimo bilancio individuale approvato, indipendentemente dalla dimensione consolidata del Gruppo.

Le Politiche di Remunerazione 2021 delle Banche Affiliate sono consultabili ai seguenti indirizzi Internet:

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
7012	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccbari.it/annuario/dettaglio.asp?abi=7012&amp;i_menuID=65581">http://www.bccbari.it/annuario/dettaglio.asp?abi=7012&amp;i_menuID=65581</a>
7048	BANCA DELL'ELBA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancaelba.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=647013&amp;iAllegatoID=0">https://www.bancaelba.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=647013&amp;iAllegatoID=0</a>
7062	CREDITO COOPERATIVO MEDIOCRATI S.C. A R.L.	<a href="https://www.mediocrati.it/doc2/default.asp?i_menuID=58826&amp;id=525116">https://www.mediocrati.it/doc2/default.asp?i_menuID=58826&amp;id=525116</a>
7066	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUCCINO E DEI COMUNI CILENTANI SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.buccinocomunicilentani.it/banca/organizzazione-e-governo/politiche-di-remunerazione/">https://www.buccinocomunicilentani.it/banca/organizzazione-e-governo/politiche-di-remunerazione/</a>
7070	CREDITO COOPERATIVO ROMAGNOLO - BCC DI CESENA E GATTEO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.ccromagnolo.it/sostenibilita/">https://www.ccromagnolo.it/sostenibilita/</a>
7072	EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.emilbanca.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=646007&amp;iAllegatoID=0">https://www.emilbanca.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=646007&amp;iAllegatoID=0</a>
7076	BANCA CREMASCA E MANTOVANA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.cremascamantovana.it/views/doc/docDownload.asp?DocId=834&amp;extraAuth=&amp;open=Y&amp;#toolbar=0&amp;navpanes=0">https://www.cremascamantovana.it/views/doc/docDownload.asp?DocId=834&amp;extraAuth=&amp;open=Y&amp;#toolbar=0&amp;navpanes=0</a>
7084	BANCA DELLA MARCA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancadellamarca.it/informazioni/informazioni-al-pubblico/informativa-al-pubblico/#downloadinformazioniinformazioni_al_pubblicoPolitiche-di-remunerazione">https://www.bancadellamarca.it/informazioni/informazioni-al-pubblico/informativa-al-pubblico/#downloadinformazioniinformazioni_al_pubblicoPolitiche-di-remunerazione</a>
7085	CREDITO COOPERATIVO FRIULI (ABBREVIATO CREDIFRIULI) - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.credifriuli.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=646449&amp;iAllegatoID=0">https://www.credifriuli.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=646449&amp;iAllegatoID=0</a>
7086	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ADRIATICO TERAMANO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccadriaticoteramano.it/doc2/default.asp?i_menuID=27912&amp;id=646249">http://www.bccadriaticoteramano.it/doc2/default.asp?i_menuID=27912&amp;id=646249</a>
7087	BANCA DI TARANTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bancaditaranto.com/doc2/default.asp?i_menuID=36068&amp;id=648006">http://www.bancaditaranto.com/doc2/default.asp?i_menuID=36068&amp;id=648006</a>
7091	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CATANZARESE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bancadelcatanzarese.it/trasparenza/">http://www.bancadelcatanzarese.it/trasparenza/</a>
7094	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccmassafra.it/content/trasparenza---politiche_di_remunerazione.php">http://www.bccmassafra.it/content/trasparenza---politiche_di_remunerazione.php</a>
7096	BANCA DI CAGLIARI CREDITO COOPERATIVO	<a href="https://bdc.oksocial.it/wp-content/uploads/2021/05/Z07_ALL-1-Politiche-di-Remunerazione-2021-Schema-BCC.pdf">https://bdc.oksocial.it/wp-content/uploads/2021/05/Z07_ALL-1-Politiche-di-Remunerazione-2021-Schema-BCC.pdf</a>
7101	BANCA DI ANDRIA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI A RESPONSABILITA' LIMITATA	<a href="http://www.bancadiandria.it/norme-e-reclami/politiche-di-remunerazione-e-incentivazione.html">http://www.bancadiandria.it/norme-e-reclami/politiche-di-remunerazione-e-incentivazione.html</a>
7108	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGRIGENTINO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccagrigentino.it/template/default.asp?i_menuID=33972">https://www.bccagrigentino.it/template/default.asp?i_menuID=33972</a>

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
7110	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI NAPOLI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI (IN SIGLA B.C.C. DI NAPOLI)	<a href="https://www.bccnapoli.it/informative-iii-pilastro-e-circolare-banca-ditalia-2852013/#62-81-2020">https://www.bccnapoli.it/informative-iii-pilastro-e-circolare-banca-ditalia-2852013/#62-81-2020</a>
7113	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PUTIGNANO	<a href="http://www.bccputignano.it/doc2/default.asp?i_menuID=33365&amp;i_cartellaID=32310">http://www.bccputignano.it/doc2/default.asp?i_menuID=33365&amp;i_cartellaID=32310</a>
8003	Viva! BANCA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55776&amp;i_cartellaID=54419&amp;i_menuID=55778#docList">https://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55776&amp;i_cartellaID=54419&amp;i_menuID=55778#docList</a>
8030	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BORGHETTO LODIGIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccborghettolodigiano.it/template/default.asp?i_menuID=62176">https://www.bccborghettolodigiano.it/template/default.asp?i_menuID=62176</a>
8086	BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.anconafalconara.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58768&amp;i_cartellaID=64363&amp;i_menuID=58784#docList">https://www.anconafalconara.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58768&amp;i_cartellaID=64363&amp;i_menuID=58784#docList</a>
8126	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTEPAONE SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://156.54.109.120/MaxiPDF/08126/PDF/ATTUALE/08126_11-018_002.pdf">http://156.54.109.120/MaxiPDF/08126/PDF/ATTUALE/08126_11-018_002.pdf</a>
8149	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASCIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccbasciano.it/doc2/default.asp?i_archivioID=64688&amp;i_cartellaID=85812&amp;i_menuID=65299">https://www.bccbasciano.it/doc2/default.asp?i_archivioID=64688&amp;i_cartellaID=85812&amp;i_menuID=65299</a>
8154	BANCA 2021 CREDITO COOPERATIVO DEL CILENTO VALLO DI DIANO E LUCANIA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://banca2021.it/Public/Trasparenza/Politiche%20di%20Remunerazione%20ed%20Incentivazione/Politiche%20di%20Remunerazione%20Banca%202021%20Ann%202021.pdf">https://banca2021.it/Public/Trasparenza/Politiche%20di%20Remunerazione%20ed%20Incentivazione/Politiche%20di%20Remunerazione%20Banca%202021%20Ann%202021.pdf</a>
8189	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA VALLE DEL TRIGNO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccdellavalledeltrigno.it/doc2/default.asp?i_menuID=37834&amp;i_id=590703">http://www.bccdellavalledeltrigno.it/doc2/default.asp?i_menuID=37834&amp;i_id=590703</a>
8315	VALPOLICELLA BENACO BANCA CREDITO COOPERATIVO DI MARANO (VERONA) - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.valpolicellabenacobanca.it/template/default.asp?i_menuID=46238">http://www.valpolicellabenacobanca.it/template/default.asp?i_menuID=46238</a>
8322	BANCA VERONESE CREDITO COOPERATIVO DI CONCAMARISE SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	<a href="https://www.bancaveronese.it/doc2/default.asp?i_menuID=58803&amp;i_id=646532">https://www.bancaveronese.it/doc2/default.asp?i_menuID=58803&amp;i_id=646532</a>
8324	BANCA CENTROPADANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.centropadana.bcc.it/template/default.asp?i_menuID=64431">https://www.centropadana.bcc.it/template/default.asp?i_menuID=64431</a>
8325	BANCOFIORENTINO - MUGELLO IMPRUNETA SIGNA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancofiorentino.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60705&amp;i_cartellaID=75047&amp;i_menuID=62137">https://www.bancofiorentino.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60705&amp;i_cartellaID=75047&amp;i_menuID=62137</a>
8327	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccroma.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59793&amp;i_cartellaID=79419&amp;i_menuID=63735">https://www.bccroma.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59793&amp;i_cartellaID=79419&amp;i_menuID=63735</a>
8329	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BRIANZA E LAGHI - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccbrianzaelaghi.it/doc/default.asp?i_archivioID=3459&amp;i_cartellaID=30016&amp;i_menuID=33546">http://www.bccbrianzaelaghi.it/doc/default.asp?i_archivioID=3459&amp;i_cartellaID=30016&amp;i_menuID=33546</a>
8341	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALTOFONTE E CACCAMO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccaltofontecaccamo.it/template/default.asp?i_menuID=38386">https://www.bccaltofontecaccamo.it/template/default.asp?i_menuID=38386</a>

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8345	BANCA DI ANGIARI E STIA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccas.it/kwp/wp-content/uploads/2021/04/Politiche-di-remunerazione-e-incentivazione-2021.pdf">https://www.bccas.it/kwp/wp-content/uploads/2021/04/Politiche-di-remunerazione-e-incentivazione-2021.pdf</a>
8354	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AVETRANA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://bccavetrana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=43010&amp;i_cartellaID=59519&amp;i_menuID=65339">http://bccavetrana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=43010&amp;i_cartellaID=59519&amp;i_menuID=65339</a>
8356	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE E MONSILE SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccpm.it/template/default.asp?i_menuID=29952">https://www.bccpm.it/template/default.asp?i_menuID=29952</a>
8358	BANCA DI PESCIA E CASCINA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancadipesciacascina.it/doc2/default.asp?i_archivioID=56741&amp;i_cartellaID=57122&amp;i_menuID=56865">https://www.bancadipesciacascina.it/doc2/default.asp?i_archivioID=56741&amp;i_cartellaID=57122&amp;i_menuID=56865</a>
8362	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancadiarborea.it/template/default.asp?i_menuID=57277">https://www.bancadiarborea.it/template/default.asp?i_menuID=57277</a>
8378	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CAMPANIA CENTRO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://bancacampaniacentro.it/articoli-footer/3-pilastro-basilea-ii/">http://bancacampaniacentro.it/articoli-footer/3-pilastro-basilea-ii/</a>
8381	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BELLEGRA SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccbellegra.com/trasparenza/basilea-2-pillar-iii/">https://www.bccbellegra.com/trasparenza/basilea-2-pillar-iii/</a>
8386	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO - CREDITO COOPERATIVO "SOCIETA' COOPERATIVA"	<a href="https://www.bccbinasco.it/template/default.asp?i_menuID=27985">https://www.bccbinasco.it/template/default.asp?i_menuID=27985</a>
8399	BANCA DELLE TERRE VENETE BCC Soc. Coop.	<a href="https://www.bancatervenete.it/doc2/default.asp?i_archivioID=41484&amp;i_cartellaID=39537&amp;i_menuID=63847">https://www.bancatervenete.it/doc2/default.asp?i_archivioID=41484&amp;i_cartellaID=39537&amp;i_menuID=63847</a>
8404	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccbanca1897.it/doc2/default.asp?i_archivioID=40253&amp;i_cartellaID=36040&amp;i_menuID=40446">https://www.bccbanca1897.it/doc2/default.asp?i_archivioID=40253&amp;i_cartellaID=36040&amp;i_menuID=40446</a>
8430	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTU' BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.cracantu.it/pm.php?pid=125">https://www.cracantu.it/pm.php?pid=125</a>
8431	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CAPACCIO PAESTUM SERINO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bcccapacciopaestum.it/normative/">https://www.bcccapacciopaestum.it/normative/</a>
8434	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZESE - CAPPELLE SUL TAVO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccabruzzo.it/doc2/default.asp?i_menuID=27379&amp;i_cartellaID=76246">http://www.bccabruzzo.it/doc2/default.asp?i_menuID=27379&amp;i_cartellaID=76246</a>
8437	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL BASSO SEBINO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bassosebino.it/index.php?option=com_content&amp;view=article&amp;id=279&amp;Itemid=243&amp;jsmallfib=1&amp;dir=JSROOT/puntotrasparenza/AVVISI+ALLA+CLIENTELA/POLITICHE+DI+REMUNERAZIONE&amp;download_file=JSROOT/puntotrasparenza/AVVISI+ALLA+CLIENTELA/POLITICHE+DI+REMUNERAZIONE/Politiche_di_remunerazione+BCC+BASSO+SEBINO+2021.pdf">https://www.bassosebino.it/index.php?option=com_content&amp;view=article&amp;id=279&amp;Itemid=243&amp;jsmallfib=1&amp;dir=JSROOT/puntotrasparenza/AVVISI+ALLA+CLIENTELA/POLITICHE+DI+REMUNERAZIONE&amp;download_file=JSROOT/puntotrasparenza/AVVISI+ALLA+CLIENTELA/POLITICHE+DI+REMUNERAZIONE/Politiche_di_remunerazione+BCC+BASSO+SEBINO+2021.pdf</a>
8440	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CARATE BRIANZA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccarate.it/la-nostra-realta/chiamo/politiche-di-remunerazione/anno-2021.html">https://www.bccarate.it/la-nostra-realta/chiamo/politiche-di-remunerazione/anno-2021.html</a>
8441	CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO ADDA E CREMASCO CASSA RURALE SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bcccaravaggio.it/quickuploads/files/Politiche%20di%20Remunerazione%202021.pdf">https://www.bcccaravaggio.it/quickuploads/files/Politiche%20di%20Remunerazione%202021.pdf</a>

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8445	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TERRA D'OTRANTO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccerradotranto.it/template/default.asp?i_menuID=55102">https://www.bccerradotranto.it/template/default.asp?i_menuID=55102</a>
8450	BANCA ALPI MARITTIME CREDITO COOPERATIVO CARRU' - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	<a href="https://www.bancaalpimaritime.it/basilea-2-e-3">https://www.bancaalpimaritime.it/basilea-2-e-3</a>
8452	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI VENEZIA, PADOVA E ROVIGO - BANCA ANNIA SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancaannia.it/la-banca/bilanci-e-allegati.html">https://www.bancaannia.it/la-banca/bilanci-e-allegati.html</a>
8453	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MILANO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccmilano.it/archivio/503/155323.pdf">https://www.bccmilano.it/archivio/503/155323.pdf</a>
8454	CREDITO PADANO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.creditopadano.it/template/default.asp?i_menuID=62360">https://www.creditopadano.it/template/default.asp?i_menuID=62360</a>
8456	BANCA DEI SIBILLINI-CREDITO COOPERATIVO DI CASAVECCHIA - (COMUNE DI PIEVE TORINA - PROVINCIA DI MACERATA) - SOC. COOP.	<a href="https://www.sibillini.bcc.it/doc2/default.asp?i_menuID=59908&amp;i_cartellaID=86819">https://www.sibillini.bcc.it/doc2/default.asp?i_menuID=59908&amp;i_cartellaID=86819</a>
8457	CREDITO COOPERATIVO VALDARNO FIORENTINO BANCA DI CASCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccvaldamfiorentino.it/doc2/default.asp?i_archivioID=54668&amp;i_cartellaID=53382&amp;i_menuID=55021">https://www.bccvaldamfiorentino.it/doc2/default.asp?i_archivioID=54668&amp;i_cartellaID=53382&amp;i_menuID=55021</a>
8469	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CASTELLANA GROTTI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.cracastellana.it/la-banca/chi-siamo/relazioni-e-bilanci/">https://www.cracastellana.it/la-banca/chi-siamo/relazioni-e-bilanci/</a>
8473	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO E PIANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	<a href="https://www.bcccastiglione.it/archivio/598/154989.pdf">https://www.bcccastiglione.it/archivio/598/154989.pdf</a>
8474	BANCA DEL PICENO CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancadelpiceno.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60718&amp;i_cartellaID=81533&amp;i_menuID=64188">https://www.bancadelpiceno.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60718&amp;i_cartellaID=81533&amp;i_menuID=64188</a>
8481	CEREABANCA 1897 CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.cereabanca1897.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59472&amp;i_cartellaID=76203&amp;i_menuID=62426#docList">https://www.cereabanca1897.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59472&amp;i_cartellaID=76203&amp;i_menuID=62426#docList</a>
8489	BANCA VALDICHIANA CREDITO COOPERATIVO DI CHIUSI E MONTEPULCIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancavaldichiana.it/template/default.asp?i_menuID=53550">https://www.bancavaldichiana.it/template/default.asp?i_menuID=53550</a>
8492	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CITTANOVA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bcccittanova.it/template/default.asp?i_menuID=62148">http://www.bcccittanova.it/template/default.asp?i_menuID=62148</a>
8514	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'OGGIO E DEL SERIO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccogioeserio.it/archivio/599/154869.pdf">https://www.bccogioeserio.it/archivio/599/154869.pdf</a>
8515	BANCA DELLA VALSASSINA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	<a href="https://www.bancavalassina.it/doc2/default.asp?i_menuID=33375#docList">https://www.bancavalassina.it/doc2/default.asp?i_menuID=33375#docList</a>
8519	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FANO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.fano.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=62027&amp;i_cartellaID=76573&amp;i_menuID=62632">https://www.fano.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=62027&amp;i_cartellaID=76573&amp;i_menuID=62632</a>
8530	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBA, LANGHE, ROERO E DEL CANAVESE - SOCIETA' COOPERATIVA (ABBR. BANCA D'ALBA CREDITO COOPERATIVO SC)	<a href="https://www.bancadalba.it/wp-content/uploads/2021/05/Politiche-di-Remunerazione-2021.pdf">https://www.bancadalba.it/wp-content/uploads/2021/05/Politiche-di-Remunerazione-2021.pdf</a>

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8537	CREDITO COOPERATIVO CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI ERCHIE - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.cassaruraleerchie.it/lsiDoc/scaricaDoc.asp?docId=L01A0120210414172221102568&amp;docName=Politiche%20di%20remunerazione%20ed%20incentivazione">https://www.cassaruraleerchie.it/lsiDoc/scaricaDoc.asp?docId=L01A0120210414172221102568&amp;docName=Politiche%20di%20remunerazione%20ed%20incentivazione</a>
8542	CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE FORLIVESE E IMOLESE SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.labcc.it/template/default.asp?i_menuID=55705">https://www.labcc.it/template/default.asp?i_menuID=55705</a>
8549	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FILOTTRANO - CREDITO COOPERATIVO DI FILOTTRANO E CAMERANO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.filottrano.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58296&amp;i_cartellaID=75314&amp;i_menuID=62281">https://www.filottrano.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58296&amp;i_cartellaID=75314&amp;i_menuID=62281</a>
8554	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GAUDIANO DI LAVELLO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bcclavello.it/informativa-alla-clientela/category/56-politiche-remunerazione">https://www.bcclavello.it/informativa-alla-clientela/category/56-politiche-remunerazione</a>
8562	BANCA DI PISA E FORNACETTE CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	<a href="https://www.bancadipisa.it/banca/bilanci/">https://www.bancadipisa.it/banca/bilanci/</a>
8572	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GAMBATESA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccgambatesa.it/doc2/default.asp?i_archivioID=23650&amp;i_menuID=46260">https://www.bccgambatesa.it/doc2/default.asp?i_archivioID=23650&amp;i_menuID=46260</a>
8575	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGROBRESCIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.agrobresciano.it/doc2/default.asp?i_menuID=60080&amp;i_id=587833">https://www.agrobresciano.it/doc2/default.asp?i_menuID=60080&amp;i_id=587833</a>
8595	LA BANCA DEL CROTONESE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.labccdelcrotonese.it/wp/wp-content/uploads/2021/05/Politiche-di-Remunerazione-2021.pdf">https://www.labccdelcrotonese.it/wp/wp-content/uploads/2021/05/Politiche-di-Remunerazione-2021.pdf</a>
8597	BCC BASILICATA CREDITO COOPERATIVO DI LAURENZANA E COMUNI LUCANI - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccbasilicata.it/politiche-di-remunerazione/">https://www.bccbasilicata.it/politiche-di-remunerazione/</a>
8601	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALLE DEL TORTO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccvalledeltorto.it/template/default.asp?i_menuID=38017">http://www.bccvalledeltorto.it/template/default.asp?i_menuID=38017</a>
8603	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LEVERANO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccleverano.it/la-banca/regolamenti/">https://www.bccleverano.it/la-banca/regolamenti/</a>
8606	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CANOSA - LOCONIA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bcccanosa.it/doc2/default.asp?i_archivioID=34110&amp;i_cartellaID=67554&amp;i_menuID=60034#docList">https://www.bcccanosa.it/doc2/default.asp?i_archivioID=34110&amp;i_cartellaID=67554&amp;i_menuID=60034#docList</a>
8618	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LEZZENO (COMO) - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	<a href="http://www.bcclombardia.it/bcclezzeno/template/default.asp?i_menuID=46503">http://www.bcclombardia.it/bcclezzeno/template/default.asp?i_menuID=46503</a>
8673	CHIANTIBANCA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.chiantibanca.it/doc2/default.asp?i_archivioID=64761&amp;i_cartellaID=85394&amp;i_menuID=64998#docList">http://www.chiantibanca.it/doc2/default.asp?i_archivioID=64761&amp;i_cartellaID=85394&amp;i_menuID=64998#docList</a>
8676	B.C.C. DEL GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO COLLI MORENICI DEL GARDA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccgarda.it/template/default.asp?i_menuID=56374">https://www.bccgarda.it/template/default.asp?i_menuID=56374</a>
8679	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MOZZANICA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccmozzanica.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=647121&amp;iAllegatoID=0">http://www.bccmozzanica.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=647121&amp;iAllegatoID=0</a>

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8688	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MARINA DI GINOSA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccmarinadiginosa.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59102&amp;i_cartellaID=74489&amp;i_menuID=61722#docList">http://www.bccmarinadiginosa.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59102&amp;i_cartellaID=74489&amp;i_menuID=61722#docList</a>
8693	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI NETTUNO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccnettuno.it/template/default.asp?i_menuID=62360">http://www.bccnettuno.it/template/default.asp?i_menuID=62360</a>
8700	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL METAURO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.metauro.bcc.it/istituzionale/dati-finanziari/bilanci-desercizio/">http://www.metauro.bcc.it/istituzionale/dati-finanziari/bilanci-desercizio/</a>
8704	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTRA E MORRO D'ALBA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.ostra.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=62378&amp;i_cartellaID=76152&amp;i_menuID=62485">https://www.ostra.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=62378&amp;i_cartellaID=76152&amp;i_menuID=62485</a>
8705	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTRA VETERE SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.ostravetere.bcc.it/doc2/default.asp?i_menuID=58724&amp;iid=646368">http://www.ostravetere.bcc.it/doc2/default.asp?i_menuID=58724&amp;iid=646368</a>
8706	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTUNI - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccostuni.it/template/default.asp?i_menuID=59465">https://www.bccostuni.it/template/default.asp?i_menuID=59465</a>
8708	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OPPIDO LUCANO E RIPACANDIDA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccor.it/doc2/default.asp?i_archivioID=52154&amp;i_cartellaID=75321&amp;i_menuID=62287">http://www.bccor.it/doc2/default.asp?i_archivioID=52154&amp;i_cartellaID=75321&amp;i_menuID=62287</a>
8713	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccpachino.it/doc2/default.asp?i_archivioID=24648&amp;i_cartellaID=49320&amp;i_menuID=54">http://www.bccpachino.it/doc2/default.asp?i_archivioID=24648&amp;i_cartellaID=49320&amp;i_menuID=54</a>
8715	BANCA DI UDINE CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancadiudine.it/template/default.asp?i_menuID=6236">https://www.bancadiudine.it/template/default.asp?i_menuID=6236</a>
8717	CREDITO COOPERATIVO CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI PALIANO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccpaliano.it/sites/default/files/6%20-%20Politiche%20di%20Remunerazione%202021%20e%20informativa%20ex%20post.pdf">http://www.bccpaliano.it/sites/default/files/6%20-%20Politiche%20di%20Remunerazione%202021%20e%20informativa%20ex%20post.pdf</a>
8726	BANCA VERSILIA LUNIGIANA E GARFAGNANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bvlg.it/informative-al-pubblico/">https://www.bvlg.it/informative-al-pubblico/</a>
8728	BANCA PATAVINA CREDITO COOPERATIVO DI SANT'ELENA E PIOVE DI SACCO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancapatavina.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=590863&amp;iAllegatoID=0">https://www.bancapatavina.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=590863&amp;iAllegatoID=0</a>
8731	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PERGOLA E CORINALDO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.pergolacorinaldo.bcc.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=646837&amp;iAllegatoID=0">https://www.pergolacorinaldo.bcc.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=646837&amp;iAllegatoID=0</a>
8732	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VICENTINO - POJANA MAGGIORE (VICENZA) - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccvicentino.it/template/default.asp?i_menuID=36612">http://www.bccvicentino.it/template/default.asp?i_menuID=36612</a>
8736	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PONTASSIEVE - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccpontassieve.it/doc2/default.asp?i_archivioID=65138&amp;i_cartellaID=85848&amp;i_menuID=65191">https://www.bccpontassieve.it/doc2/default.asp?i_archivioID=65138&amp;i_cartellaID=85848&amp;i_menuID=65191</a>
8738	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DELL'AGRO PONTINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.pontinia.bcc.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=646002&amp;iAllegatoID=0">http://www.pontinia.bcc.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=646002&amp;iAllegatoID=0</a>
8747	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PRATOLA PELIGNA (L'AQUILA) - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccpratola.it/doc2/default.asp?i_archivioID=25005&amp;i_cartellaID=86848&amp;i_menuID=65566">http://www.bccpratola.it/doc2/default.asp?i_archivioID=25005&amp;i_cartellaID=86848&amp;i_menuID=65566</a>

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8749	CENTROMARCA BANCA - CREDITO COOPERATIVO DI TREVISO E VENEZIA SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.cmbanca.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58929&amp;i_cartellaID=76329&amp;i_menuID=62496&amp;i">https://www.cmbanca.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58929&amp;i_cartellaID=76329&amp;i_menuID=62496&amp;i</a>
8765	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI RECANATI E COLMURANO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.recanati.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58622&amp;i_cartellaID=64280&amp;i_menuID=58633">https://www.recanati.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58622&amp;i_cartellaID=64280&amp;i_menuID=58633</a>
8769	BANCA DI RIPATRANSONE E DEL FERMANO CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.ripa.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=61102&amp;i_cartellaID=76164&amp;i_menuID=62393">https://www.ripa.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=61102&amp;i_cartellaID=76164&amp;i_menuID=62393</a>
8770	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI RIVAROLO MANTOVANO (MANTOVA) CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccrivarolo.it/DocCompleteView.asp?Docfid=1204">https://www.bccrivarolo.it/DocCompleteView.asp?Docfid=1204</a>
8787	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA PROVINCIA ROMANA	<a href="https://www.bccprovinciaromana.it/template/default.asp?i_menuID=62360">https://www.bccprovinciaromana.it/template/default.asp?i_menuID=62360</a>
8807	BANCA DI VERONA E VICENZA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="#">Banca di Verona e Vicenza — Basilea 2 III Pilastro (bccveronavicenza.it)</a>
8811	BANCA DEL VALDARNO - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancavaldarno.it/wp-content/uploads/2021/05/Politiche-di-Remunerazione-2021-Banca-del-Valdarno.pdf">https://www.bancavaldarno.it/wp-content/uploads/2021/05/Politiche-di-Remunerazione-2021-Banca-del-Valdarno.pdf</a>
8826	BANCA DI PESARO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.pesaro.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60558&amp;i_cartellaID=70580&amp;i_menuID=60621">https://www.pesaro.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60558&amp;i_cartellaID=70580&amp;i_menuID=60621</a>
8844	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SANTERAMO IN COLLE - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccsanteramo.it/wp-content/uploads/2021/04/08844_Politiche-di-Remunerazione-2021.pdf">https://www.bccsanteramo.it/wp-content/uploads/2021/04/08844_Politiche-di-Remunerazione-2021.pdf</a>
8851	TERRE ETRUSCHE E DI MAREMMA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bancatema.com/doc2/default.asp?i_menuID=52652">http://www.bancatema.com/doc2/default.asp?i_menuID=52652</a>
8855	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SCAFATI E CETARA SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccscafaticetara.it/bcc-site/basilea-2.html">https://www.bccscafaticetara.it/bcc-site/basilea-2.html</a>
8869	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMO E VALLI SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccbergamoevalli.it/doc2/default.asp?i_menuID=34339&amp;i_cartellaID=75327">https://www.bccbergamoevalli.it/doc2/default.asp?i_menuID=34339&amp;i_cartellaID=75327</a>
8873	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPINAZZOLA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccspinazzola.it/web/wp-content/uploads/2021/04/Assemblea-2021-BCC-Spinazzola-Politiche-di-Remunerazione-2021.pdf">https://www.bccspinazzola.it/web/wp-content/uploads/2021/04/Assemblea-2021-BCC-Spinazzola-Politiche-di-Remunerazione-2021.pdf</a>
8877	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI STARANZANO E VILLESSE - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancastaranzano.it/doc2/default.asp?i_menuID=8989&amp;i_cartellaID=85593">https://www.bancastaranzano.it/doc2/default.asp?i_menuID=8989&amp;i_cartellaID=85593</a>
7075	BANCA CENTRO TOSCANA E UMBRIA	<a href="https://www.bancacentro.it/page/default.asp?i_menuID=62293">https://www.bancacentro.it/page/default.asp?i_menuID=62293</a>
8887	CREDITO COOPERATIVO DI SAN CALOGERO E MAIERATO - BCC DEL VIBONESE - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccdelvibonese.it/doc2/default.asp?i_menuID=62102#docList">http://www.bccdelvibonese.it/doc2/default.asp?i_menuID=62102#docList</a>
8899	CASSA RURALE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.cassaruraletreviglio.it/template/default.asp?i_menuID=48997">https://www.cassaruraletreviglio.it/template/default.asp?i_menuID=48997</a>

ABI	DENOMINAZIONE BANCA	Link sito internet
8901	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccvallelambro.it/template/default.asp?i_menuID=62200">https://www.bccvallelambro.it/template/default.asp?i_menuID=62200</a>
8913	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA VALLE DEL FITALIA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bcclongi.com/doc2/default.asp?i_archivioID=44741&amp;i_cartellaID=40584&amp;i_menuID=44743">https://www.bcclongi.com/doc2/default.asp?i_archivioID=44741&amp;i_cartellaID=40584&amp;i_menuID=44743</a>
8922	BANCA ALTA TOSCANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancaaltatoscana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=50789&amp;i_cartellaID=86155&amp;i_menuID=57297">https://www.bancaaltatoscana.it/doc2/default.asp?i_archivioID=50789&amp;i_cartellaID=86155&amp;i_menuID=57297</a>
8940	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccbergamascaeorobica.it/template/default.asp?i_menuID=62360">https://www.bccbergamascaeorobica.it/template/default.asp?i_menuID=62360</a>
8946	BANCA DON RIZZO - CREDITO COOPERATIVO DELLA SICILIA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancadonrizzo.it/wp-content/uploads/2021/05/Politiche-di-remunerazione-e-incentivazione.pdf">https://www.bancadonrizzo.it/wp-content/uploads/2021/05/Politiche-di-remunerazione-e-incentivazione.pdf</a>
8951	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI COLLI ALBANI - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bcccollialbani.it/archivio/504/154777.PDF">http://www.bcccollialbani.it/archivio/504/154777.PDF</a>
8952	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO "G. TONIOLO" DI SAN CATALDO (CALTANISSETTA) SOCIETA' COOPERATIVA"	<a href="https://www.gtoniolodisancataldo.it/template/default.asp?i_menuID=21692">https://www.gtoniolodisancataldo.it/template/default.asp?i_menuID=21692</a>
8958	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO MUTUO SOCCORSO DI GANGI - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="http://www.bccgangi.it/images/NORMATIVA/politichere-munerazione/politichere-munerazione2021.pdf">http://www.bccgangi.it/images/NORMATIVA/politichere-munerazione/politichere-munerazione2021.pdf</a>
8969	BANCA SAN FRANCESCO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bancasanfrancesco.it/doc2/default.asp?i_menuID=56293&amp;i_cartellaID=86849">https://www.bancasanfrancesco.it/doc2/default.asp?i_menuID=56293&amp;i_cartellaID=86849</a>
8976	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO S. GIUSEPPE" DELLE MADONIE - SOCIETA' COOPERATIVA"	<a href="http://www.bccpetraliasottana.it/wp/wp-content/uploads/2021/05/Politiche-di-Remunerazione-2-Ass-30.04.2021.pdf">http://www.bccpetraliasottana.it/wp/wp-content/uploads/2021/05/Politiche-di-Remunerazione-2-Ass-30.04.2021.pdf</a>
8979	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SAN MICHELE DI CALTANISSETTA E PIETRAPERZIA - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	<a href="http://www.bccsanmichele.com/doc2/default.asp?i_archivioID=59745&amp;i_cartellaID=76147&amp;i_menuID=62380">http://www.bccsanmichele.com/doc2/default.asp?i_archivioID=59745&amp;i_cartellaID=76147&amp;i_menuID=62380</a>
8987	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO TERRA DI LAVORO "SAN VINCENZO DE' PAOLI"- SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccterradilavoro.it/trasparenza/index.php/s/12PyMlcVRHGbn5x#pdfviewer">https://www.bccterradilavoro.it/trasparenza/index.php/s/12PyMlcVRHGbn5x#pdfviewer</a>
8988	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEGLI ULIVI - TERRA DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccdegliulivi.it/images/docs/politiche-di-remunerazione-2021-definitivo-per-il-cda-9-aprile-2021-15594.pdf">https://www.bccdegliulivi.it/images/docs/politiche-di-remunerazione-2021-definitivo-per-il-cda-9-aprile-2021-15594.pdf</a>
8995	RIVIERABANCA CREDITO COOPERATIVO DI RIMINI E GRADARA SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://traspbcc334.bolognaservizibancari.it/280%20Informativa%20al%20pubblico/001%20RivieraBanca/001%20Politiche%20di%20remunerazione/Politiche%20di%20Remunerazione%202021.pdf">https://traspbcc334.bolognaservizibancari.it/280%20Informativa%20al%20pubblico/001%20RivieraBanca/001%20Politiche%20di%20remunerazione/Politiche%20di%20Remunerazione%202021.pdf</a>
8997	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARCO DEI CAVOTI E DEL SANNIO - SOCIETA' COOPERATIVA	<a href="https://www.bccsanmarcocavoti.it/template/default.asp?i_menuID=46380">https://www.bccsanmarcocavoti.it/template/default.asp?i_menuID=46380</a>



## 22. ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco delle tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2017/01, EBA/GL/2018/01, EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12) e ai Regolamenti UE 1423/2013, 2016/200, 2017/2295.

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU LI1 - Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	EBA/GL/2016/11	AMBITO DI APPLICAZIONE
EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	EBA/GL/2016/11	
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	EBA/GL/2016/11	REQUISITI DI CAPITALE
EU CRB-B - Valore totale e medio delle esposizioni nette	EBA/GL/2016/11	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI
EU CRB-C - Ripartizione geografica delle esposizioni	EBA/GL/2016/11	
EU CRB-D - Concentrazione delle esposizioni per settore di controparte	EBA/GL/2016/11	
EU CRB-E - Durata delle esposizioni	EBA/GL/2016/11	
EU CR1-A - Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	EBA/GL/2016/11	
EU CR2-A - Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti	EBA/GL/2016/11	
EU CR2-B - Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default	EBA/GL/2016/11	
Template 1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	EBA/GL/2018/01	
Template 2 - qualità delle misure di concessione	EBA/GL/2018/01	
Template 3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	EBA/GL/2018/01	
Template 4 - esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	EBA/GL/2018/01	
Template 5 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	EBA/GL/2018/01	
Template 6 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	EBA/GL/2018/01	
Template 7 - valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni	EBA/GL/2018/01	
Template 8 - variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	EBA/GL/2018/01	
Template 9 - garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	EBA/GL/2018/01	
Template 10 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità	EBA/GL/2018/01	
Tabella 1 - Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	EBA/GL/2020/07	
Tabella 2 - Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	EBA/GL/2020/07	
Tabella 3 - Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19	EBA/GL/2020/07	

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU CR5 - Metodo standardizzato	EBA/GL/2016/11	RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI
EU CR5bis - Metodo standardizzato	EBA/GL/2016/11	
EU CCR3 - Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	EBA/GL/2016/11	
EU CCR3bis - Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	EBA/GL/2016/11	
EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme	EBA/GL/2016/11	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	EBA/GL/2016/11	
EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	EBA/GL/2016/11	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio di CVA	EBA/GL/2016/11	
EU CCR5-A - Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	EBA/GL/2016/11	
EU CCR5-B - Composizione delle garanzie reali per le esposizioni al CCR	EBA/GL/2016/11	
EU CCR6 - Esposizioni in derivati su crediti	EBA/GL/2016/11	
EU CCR8 - Esposizioni verso CCP	EBA/GL/2016/11	
EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	EBA/GL/2016/11	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO
Modello di informativa sull'LCR <sup>24</sup>	EBA/GL/2017/01	RISCHIO DI LIQUIDITA'
Composizione dei fondi propri	REG. ESEC. (UE) 1423/2013 del 20 dicembre 2013	FONDI PROPRI
Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio	REG. ESEC. (UE) 1423/2013 del 20 dicembre 2013	
EU IFRS 9-FL - Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9	EBA/GL/2018/10	
Riconciliazione dello Stato Patrimoniale - Attivo	REG. ESEC. (UE) 1423/2013 del 20 dicembre 2013	
Riconciliazione dello Stato Patrimoniale - Passivo	REG. ESEC. (UE) 1423/2013 del 20 dicembre 2013	
Allegato I - Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	REG. ESEC. (UE) 1423/2013 del 20 dicembre 2013	ALLEGATO ESTERNO AL DOCUMENTO
LRSum - Riconciliazione tra attivita' e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016	LEVA FINANZIARIA
LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016	
LRSpl - Ripartizione esposizione di bilancio	REG. ESEC. (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016	

<sup>24</sup> \*Il GBCI, conformemente all'articolo 14 delle GL/2017/01 e al Capitolo 13, sezione II, articolo 3 della circolare 285 del 17 dicembre 2013, non essendo né un ente a rilevanza sistemica globale (G-SII), né un ente a rilevanza sistemica nazionale (O-SII), rende pubbliche solo le righe 21, 22 e 23 del template EU LIQ1;

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
Modello A - Attività	REG. DEL. (UE) 2017/2295 del 4 settembre 2017	ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE
Modello B – Garanzie reali ricevute	REG. DEL. (UE) 2017/2295 del 4 settembre 2017	
Modello C – Fonti di gravame	REG. DEL. (UE) 2017/2295 del 4 settembre 2017	
TABELLA: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni		ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI
TABELLA: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione		
TABELLA: esposizioni verso la cartolarizzazione e ri-cartolarizzazione del portafoglio bancario ripartite per fattori di ponderazione		
TABELLA: operazioni di cartolarizzazione proprie dell'esercizio ripartite per tipologia di sottostante e tipo esposizione: portafoglio bancario		
TABELLA: attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione: portafoglio bancario		

## 23. GLOSSARIO

### ABS – ASSET BACKED SECURITIES

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, icrediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

### ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT)

Complesso delle metodologie di risk management applicati al portafoglio bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

### AQR (ASSET QUALITY REVIEW)

Valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

### ARRANGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

### AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

### ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE

Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n° 130/99.

### ATTIVITÀ INTANGIBILE O IMMATERIALE

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

### ATTUALIZZAZIONE

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

### AVA (ADDITIONAL VALUATION ADJUSTMENT)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

### AUM (ASSET UNDER MANAGEMENT)

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli

### BACK OFFICE

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

### BACKTESTING

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

### BANKING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

### BASIS SWAP

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

### BEST PRACTICE

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

### BID-ASK SPREAD

È la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

### BUSINESS MODEL

È il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *hold to collect (htc)*, *hold to collect and sell (htcs)*, *others/trading*.

### CAPITAL STRUCTURE

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

- **Equity Tranche:** rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.
- **Mezzanine Tranche:** rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior.
- **Senior/Supersenior Tranche:** rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche.

### CARTOLARIZZAZIONE

Operazione che suddivide il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*) e nella quale i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

#### CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE

Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

#### CASH FLOW HEDGE

È la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

#### CASH GENERATING UNIT (CGU OVVERO UNITÀ GENERATRICE DI FLUSSI FINANZIARI)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

#### CASH MANAGEMENT

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

#### CCF - CREDIT CONVERSION FACTOR (FATTORE DI CONVERSIONE CREDITIZIO)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (*Exposure At Default*) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

#### CCP (CENTRAL COUNTERPARTY CLEARING HOUSE)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. *transazioni over the counter* – OTC).

#### CEDENTE (ORIGINATOR)

Il soggetto che da origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza

attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

#### COMMON EQUITY TIER 1 RATIO (CET1 RATIO)

È il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

#### CORPORATE

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate*, *large corporate*).

#### COST INCOME RATIO

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

#### COSTO AMMORTIZZATO

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

#### COSTI DELLA TRANSAZIONE

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. È un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

#### COVENANT

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

#### COVERAGE RATIO

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

#### COVERED BOND

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

#### CREDIT DEFAULT SWAP/OPTION

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

#### CREDIT ENHANCEMENT

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

#### CREDIT-LINKED NOTES

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del

rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi

al verificarsi di un determinato evento.

#### CREDIT RISK ADJUSTMENT (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

#### CREDIT SPREAD OPTION

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

#### CREDITO SCADUTO

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti disposizioni di vigilanza.

#### CREDITVAR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

#### CRM – CREDIT RISK MITIGATION

L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garanzie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi – ai fini della riduzione del rischio.

#### CROSS SELLING

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

#### CRR

Regolamento (UE) n°575/2013 UE.

#### CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA)

Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

#### CRD IV

Direttiva 2013/36/UE.

#### CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO

Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima della scadenza originaria.

#### COMMON EQUITY TIER I (CET1)

Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. esso è composto principalmente da:

- strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel cet1;
- utili portati a nuovo;
- riserve di rivalutazione e altre riserve i.

**COMPLIANCE NORMATIVA:** si intende la conformità a determinate norme, regole o standard; nelle aziende la compliance normativa indica il rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse.

**CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP):** processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

#### DATA DI RICLASSIFICAZIONE

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

#### DEFAULT

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

#### DELINQUENCY

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data.

#### DELTA

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

#### DERIVATI OTC

Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

#### DERIVATI EMBEDDED O INCORPORATI

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

#### DOMESTIC CURRENCY SWAP

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

#### DURATION

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua

configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

#### EAD – EXPOSURE AT DEFAULT

Esposizione al momento del default, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

#### ECAI – EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

#### EHQLA (EXTREMELY HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

#### EMBEDDED VALUE

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

#### EONIA (EURO OVERNIGHT INDEX AVERAGE)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro

#### ESPOSIZIONI DETERIORATE

Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza vigenti

#### EVA (ECONOMIC VALUE ADDED)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

#### EXPECTED CREDIT LOSSES (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

#### EXPECTED LOSS A 12 MESI

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

#### FAIR VALUE

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

#### FAIR VALUE HEDGE

È la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

#### FAIR VALUE OPTION (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

#### FILTRI PRUDENZIALI

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

#### FRAMEWORK DI GESTIONE DEL RISCHIO

Elementi fondamentali e modalità organizzative per la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio, la revisione e il miglioramento continuo della gestione dei rischi in tutta l'organizzazione

#### FORWARDS

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

#### FRONT OFFICE

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

#### FUNDING

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

#### FVTOCI: FAIR VALUE THROUGH OTHER COMPREHENSIVE INCOME

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

#### FVTPL: FAIR VALUE THROUGH PROFIT AND LOSS

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

#### GOODWILL

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

#### GOVERNANCE

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

#### GRANDFATHERING

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

#### GRECA

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

#### HEDGE ACCOUNTING

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

#### HEDGE FUND

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

#### HQLA (HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

#### IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

#### IASB (INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD BOARD)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

#### ICAAP (INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS)

È il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio derivato dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

#### IFRIC (INTERNATIONAL FINANCIAL REPORTING INTERPRETATIONS COMMITTEE)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

#### IMPAIRMENT

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

#### IMPOSTE (ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI) DIFFERITE

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

#### INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime sia incrementata oltre la soglia definita rispetto al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD.
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale (ad es. esposizioni forborne);
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

#### INCURRED LOSS

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

#### INDEX LINKED

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

#### INTRADAY

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

#### INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

#### INVESTITORE

Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

#### INVESTMENT GRADE

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

#### IRS – INTEREST RATE SWAP

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

#### JOINT VENTURE

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

#### JUNIOR

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

#### LCRE: LOW CREDIT RISK EXEMPTION

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

#### LEAD MANAGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

#### LEVERAGE RATIO

L'indice di leva finanziaria definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale indicatore è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

#### LINEE DI LIQUIDITÀ

Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

#### LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR)

Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario. Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress.

#### LIQUIDITY POLICY

Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

#### LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

#### LTV – LOAN TO VALUE RATIO

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

#### LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

#### MATURITY

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali

#### MACRO-HEDGING

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

#### MARK-TO-MARKET

Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza.

#### MARKET MAKING

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

#### MARK-UP

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

#### MERCATO OVER THE COUNTER (OTC)

Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

#### MERCHANT BANKING

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

#### MEZZANINE

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior

#### NAV - NET ASSET VALUE

E' il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

#### NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

#### NON PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

#### OBBLIGAZIONE GARANTITA

Vedi "Covered Bond".

#### OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS)

Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

#### OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS)

Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

#### OPTION

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price)

entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

#### POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità, prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

#### OUTSOURCING

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

#### PERDITA ATTESA SU CREDITI

E' data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD). Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

#### PERDITA ATTESA LIFETIME

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

#### PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

#### PLAIN VANILLA (DERIVATI)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

#### POCI - PURCHASED OR ORIGINATED CREDIT-IMPAIRED ASSETS

Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

#### POLIZZE VITA INDEX-LINKED

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

#### PRICING

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

#### PRIVATE BANKING

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

#### PRIVATE EQUITY

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

#### PROBABILITY OF DEFAULT (PD) A UN ANNO

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

## PD LIFETIME

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

## PROJECT FINANCE

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari.

Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

## RAF (RISK APPETITE FRAMERWORK)

sistema degli obiettivi di rischio. Il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

## RATING

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

## REAL ESTATE (FINANCE)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

## RETAIL

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

## RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

## RISCHIO DI CREDITO

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

## RISCHIO DI MERCATO

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro ein valuta, ecc.).

## RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente

profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

## RISCHIO OPERATIVO

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

## RISK-FREE

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio.

## RISK MANAGEMENT

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

## ROE (RETURN ON EQUITY)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

## RTS (REGULATION TECHNICAL STANDARDS)

Norme tecniche di Regolamentazione.

## RWA (RISK WEIGHTED ASSETS)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

## SCORING

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

## SENIOR/SUPER SENIOR

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

## SENSITIVITY

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

## SERVICER

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

## SGR (SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

## SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

## SPECULATIVE GRADE

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

## SPPI TEST

E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

## SPONSOR (PROMOTORE)

Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

## SPREAD

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

## STAGE 1 (STADIO 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

## STAGE 2 (STADIO 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

## STAGE 3 (STADIO 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

## STAKEHOLDERS

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

## STOCK OPTION

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

## STRESS TEST

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

## STRUCTURED EXPORT FINANCE

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi

## STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI IN UN MERCATO ATTIVO

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

## SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP)

E' il processo con cui l'Autorità competente riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

## SWAPS

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di

un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

## SYNDICATED LENDING

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

## TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

## TAX RATE

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte

## TEST D'IMPAIRMENT

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairmenttest:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;

- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

#### TIER 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

#### TIER 1 RATIO

E' il rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

#### TIER 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

Per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (sino al 2021) degli strumenti non più computabili.

#### TIME VALUE

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

#### TOTAL CAPITAL RATIO

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

#### TOTAL RETURN SWAP

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

#### TRADING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

#### TRUSTEE (IMMOBILIARI)

Veicoli immobiliari.

#### UNDERWRITING (COMMISSIONE DI)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

#### VALORE D'USO

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

#### VALUTAZIONE COLLETTIVA DEI CREDITI IN BONIS

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

#### VAR - VALUE AT RISK

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

#### VEGA

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità

#### VINTAGE

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

#### VITA ATTESA

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

#### WARRANT

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

#### WATERFALL

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

#### WHAT-IF

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

#### WHOLESALE BANKING

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.





*Iccrea*  *Banca*